Riflessioni dell'anno 2025	
Giorno	**Riflessione**
01/01	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, [i pastori] andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro.Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore.I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com´era stato detto loro.Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall´angelo prima che fosse concepito nel grembo. Commento La prima lettura ci parla di benedizione, di custodia, di uno sguardo divino rivolto all'umanità, di un dono di grazia e di pace. Iniziare quest'anno nuovo riconoscendo che Dio elargisce questa sua benedizione è fonte di speranza e gioia. La conferma che questi suoi doni sono reali e concreti, non come i nostri auguri, tante volte formali, è il fatto che si manifestano in una persona concreta e reale: Gesù Cristo. Dio si è fatto carne affinché noi potessimo realmente essere suoi figli, né è prova il fatto che per mezzo della morte e risurrezione di suo figlio ha riversato nei nostri cuori il suo Spirito Santo che, come afferma l'apostolo Paolo ai Galati, grida nel nostro cuore, "Abbà! Padre!" Consapevoli di questa figliolanza, non possiamo far a meno di seguire l'esempio dei pastori dando testimonianza e, come Maria, custodire e meditare nei nostri cuori la grazia di Dio. Che gioia sapere che in ogni momento della vita il Signore è presente, e che ogni avvenimento è importante per ringraziare.
02/01	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e levìti a interrogarlo: «Tu, chi sei?». Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo». Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elìa?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose. Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». Rispose: «Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaìa».Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elìa, né il profeta?». Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell´acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo».Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando. Commento Giovanni Battista di fronte ai suoi interlocutori da testimonianza di sé stesso, riconoscendosi come "voce di uno che grida nel deserto". La grande umiltà di Giovanni, lo rende uomo credibile. Egli pur vivendo nel deserto attira molte persone e coloro che si recano da lui li invita a cambiare vita. Egli grida la conversione non nelle piazze delle città, ma nel deserto. Non quindi nel vociare e nel chiacchiericcio, ma nella solitudine e nel silenzio del cuore. È li che parla il Signore attraverso il profeta e chiede di aprire gli occhi e convertirsi. Accogliere così il suo Spirito, ci unisce al Figlio e al Padre. La santa Trinità dimorerà nella nostra vita. Ma sappiamo riconoscere la sua presenza? Riconosciamo come Giovanni Battista la nostra piccolezza davanti a tanta grandezza e tanta misericordia divina? Solo con gli occhi e gli orecchi attenti in umiltà avremo il cuore traboccante di gioia, perché nonostante la nostra precarietà, la nostra debolezza, Dio è voluto venire ad abitare in noi.

03/01	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni In quel tempo, Giovanni, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l´agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! Egli è colui del quale ho detto: "Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me". Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell´acqua, perché egli fosse manifestato a Israele».Giovanni testimoniò dicendo: «Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell´acqua mi disse: "Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo". E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio». Commento Giovanni Battista riconosce Gesù Come il Cristo e lo indica alla folla. Egli prima di tutto lo riconosce fra i tanti, ha quella capacità, quella grazia particolare di vedere in Gesù di Nazareth l'atteso. Dobbiamo chiedere questo sguardo, domandare il dono di una sana vista spirituale per poter riconoscere le cose di Dio. Poi altro gesto del Battista è indicarlo alla folla, rendergli testimonianza. Il coraggio di proclamare, di annunciare che Gesù è il Cristo, l'unico salvatore: dirlo senza timore. E poi c'è un particolare molto importante, che Colui che salva il mondo è "un agnello", esattamente contrario alla logica umana del potere, del dominio, della supremazia, dell'essere persone che contano nella società, persone di successo. Se Giovanni non avesse indicato Gesù alla folla, nessuno si sarebbe accorto di lui, sarebbe passato come un personaggio qualunque. Dio agisce nell'anonimato, a differenza nostra che dobbiamo sempre farci sentire, ancor di più in quest'epoca in cui attraverso i social pubblichiamo ogni cosa per farci notare. Gesù invece agisce sempre nel nascondimento, ma opera la salvezza. Se siamo suoi seguaci dovremo seguire il suo esempio e parlare di meno di noi stessi e più dell'azione di Dio che opera attorno a noi.
04/01	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni In quel tempo, Giovanni stava con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l´agnello di Dio!». E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù.Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbì - che, tradotto, significa maestro -, dove dimori?». Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio.Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» - che si traduce Cristo - e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa» - che significa Pietro. Commento Giovanni Battista fissa lo sguardo su Gesù e dice ai suoi due discepoli: "Ecco l'agnello di Dio". Gesù osserva i due discepoli che lo seguono e chiede che cosa cercano. Questi due discepoli poi seguono Gesù e vedono dove dimora. E infine Andrea conduce suo fratello Pietro da Gesù e questi fissando lo sguardo su di lui gli cambia il nome. È un susseguirsi di sguardi, di poche parole, ma certamente di intesa a prima vista, proprio come fra innamorati, che non hanno bisogno di tante parole, ma solo di sguardi. E noi abbiamo lo sguardo di Dio, da guardare nel profondo del cuore e riconoscere la sua presenza? La sua manifestazione, Epifania, che tra qualche giorno celebreremo è saper guardare con gli occhi di Dio, saper osservare oltre l'esteriorità e scoprire quanto grande è l'amore di Dio che opera meraviglie. E noi che cosa cerchiamo?

05/01	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni In principio era il Verbo,e il Verbo era presso Dioe il Verbo era Dio.Egli era, in principio, presso Dio:tutto è stato fatto per mezzo di luie senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste.In lui era la vitae la vita era la luce degli uomini;la luce splende nelle tenebree le tenebre non l´hanno vinta.Venne un uomo mandato da Dio:il suo nome era Giovanni.Egli venne come testimoneper dare testimonianza alla luce,perché tutti credessero per mezzo di lui.Non era lui la luce,ma doveva dare testimonianza alla luce.Veniva nel mondo la luce vera,quella che illumina ogni uomo.Era nel mondoe il mondo è stato fatto per mezzo di lui;eppure il mondo non lo ha riconosciuto.Venne fra i suoi,e i suoi non lo hanno accolto.A quanti però lo hanno accoltoha dato potere di diventare figli di Dio:a quelli che credono nel suo nome,i quali, non da sanguené da volere di carnené da volere di uomo,ma da Dio sono stati generati.E il Verbo si fece carnee venne ad abitare in mezzo a noi;e noi abbiamo contemplato la sua gloria,gloria come del Figlio unigenitoche viene dal Padre,pieno di grazia e di verità.Giovanni gli dà testimonianza e proclama:«Era di lui che io dissi:Colui che viene dopo di meè avanti a me,perché era prima di me».Dalla sua pienezzanoi tutti abbiamo ricevuto:grazia su grazia.Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè,la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo.Dio, nessuno lo ha mai visto:il Figlio unigenito, che è Dioed è nel seno del Padre,è lui che lo ha rivelato. Commento Quando guardiamo negli occhi una persona, in realtà il nostro imbarazzo è dovuto non a noi che guardiamo, ma a quegli occhi che ci osservano e che sembrano scrutare il nostro intimo. Ecco perché la Bibbia dice che nessuno può guardare Dio e rimanere vivo, perché Egli mette a nudo le profondità più nascoste di noi stessi. È così tanto pericoloso? Beh! Significa scoprire il lato oscuro della nostra vita, scoprire ciò che realmente siamo, diventare vulnerabili. Però siamo consapevoli che il Signore ci ama e vuole il nostro bene. Lasciamoci guardare da Dio, perchè ancora una volta Egli vuol venire a dimorare nelle varie condizioni umane per donare vita, risollevarle e infondere speranza. Egli è la luce che rischiara, la vita che vivifica. Solo Gesù può illuminare gli occhi del nostro cuore per farci comprendere a quale speranza ci ha chiamati, quella della vita eterna. Fin da ora incarnati in Lui viviamo da risorti, già nell'eternità, anche se non ancora in modo pieno. Lasciamoci guardare da Dio, che i suoi occhi possano scrutare il nostro cuore. Accogliamo il Signore, Egli ci fa diventare figli di Dio: perché non da sanguené da volere di carnené da volere di uomo,ma da Dio siamo stati generati a nuova vita.

06/01	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme e dicevano: «Dov´è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo». All´udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo. Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: "E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero l´ultima delle città principali di Giuda: da te infatti uscirà un capo che sarà il pastore del mio popolo, Israele"».Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire da loro con esattezza il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme dicendo: «Andate e informatevi accuratamente sul bambino e, quando l´avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch´io venga ad adorarlo».Udito il re, essi partirono. Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un´altra strada fecero ritorno al loro paese. Commento Il Verbo eterno di Dio si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi, anzi, assunse un corpo mortale come il nostro. Il Dio creatore si fece creatura, il Signore potente si fece debole ed indifeso, il Verbo eterno divenne bambino. Egli che era la luce si nascose nell'umanità e non fu riconosciuta, proprio da coloro che avrebbero dovuto rallegrarsi per la sua venuta. L'atteso dal suo popolo come il Messia venne cercato da chi non lo conosceva. I Magi si fidano dei loro calcoli e si mettono in cammino verso l'ignoto, a cercare un re sconosciuto. Nel trovarlo si rallegrano e lo adorano come un Dio, prostrandosi davanti a quel bambino di Betlemme. Si rivela così la potenza del Signore a degli sconosciuti, a dei "lontani da Dio", a delle persone che adoravano idoli e non erano del popolo d'Israele. La salvezza è veramente proclamata a tutte le genti, nessuno escluso. A coloro che si mettono in ricerca, a qualunque popolo appartenga, Dio si rivela con il suo amore di Padre. Egli illumina il loro cuore con la luce della sua Parola incarnata, perché le genti sono chiamate, in Cristo Gesù, a condividere la stessa eredità, a formare lo stesso corpo e ad essere partecipi della stessa promessa per mezzo del Vangelo.

07/01	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea, lasciò Nàzaret e andò ad abitare a Cafàrnao, sulla riva del mare, nel territorio di Zàbulon e di Nèftali, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaìa:«Terra di Zàbulon e terra di Nèftali,sulla via del mare, oltre il Giordano,Galilea delle genti!Il popolo che abitava nelle tenebrevide una grande luce,per quelli che abitavano in regione e ombra di morteuna luce è sorta».Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino».Gesù percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo. La sua fama si diffuse per tutta la Siria e conducevano a lui tutti i malati, tormentati da varie malattie e dolori, indemoniati, epilettici e paralitici; ed egli li guarì. Grandi folle cominciarono a seguirlo dalla Galilea, dalla Decàpoli, da Gerusalemme, dalla Giudea e da oltre il Giordano. Commento "Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce", afferma il vangelo. Quella terra oltre il Giordano, la terra di Zàbulon e di Nèftali, la "Galilea delle genti", quella terra di cui diranno che "non può venire nulla di buono". È proprio lì invece che il Signore Gesù sorprende è inizia la sua missione. Dio sconvolge sempre i nostri piani, mette a tacere i benpensanti e stravolge le regole umane. Non lasciamoci attrarre dall'apparenza, ma ascoltiamo il Signore che viene a cambiare la nostra mentalità per convertire il nostro cuore verso il bene. Egli si manifesta come il liberatore annunciando il regno di Dio è incominciando proprio nella terra che per prima aveva subìto la devastazione e il dominio dei nemici Assiri. Il profeta l'aveva annunciato, proprio quella terra sarà visitata e liberata. Deve farci fremere il cuore di gioia l'annuncio della conversione, perché il Signore viene anche nella nostra vita per dare valore, donare speranza, far rivivere quella pace che il peccato ci aveva allontanato da noi stessi. Sì, il male ci vuol far cadere nella tristezza, nella noia, nell'insoddisfazione e in queste tenebre del peccato non riusciamo più a trovare il senso della vita. Cristo ci illumina con la sua presenza e ci sprona con il suo Spirito a fidarci di Lui, a seguire la sua parola e credere in Lui, datore di vita.

08/01	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Marco In quel tempo, sceso dalla barca, Gesù vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose.Essendosi ormai fatto tardi, gli si avvicinarono i suoi discepoli dicendo: «Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congedali, in modo che, andando per le campagne e i villaggi dei dintorni, possano comprarsi da mangiare». Ma egli rispose loro: «Voi stessi date loro da mangiare». Gli dissero: «Dobbiamo andare a comprare duecento denari di pane e dare loro da mangiare?». Ma egli disse loro: «Quanti pani avete? Andate a vedere». Si informarono e dissero: «Cinque, e due pesci».E ordinò loro di farli sedere tutti, a gruppi, sull´erba verde. E sedettero, a gruppi di cento e di cinquanta. Prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li dava ai suoi discepoli perché li distribuissero a loro; e divise i due pesci fra tutti.Tutti mangiarono a sazietà, e dei pezzi di pane portarono via dodici ceste piene e quanto restava dei pesci. Quelli che avevano mangiato i pani erano cinquemila uomini. Commento Molte volte capita che cerchiamo di sviare dalle nostre responsabilità, di non occuparci della comunità, di lasciare che siano sempre altri a spendere il loro tempo. Ci giustifichiamo dicendo di non sapere che cosa possiamo fare, di non essere in grado o con una falsa umiltà di non volerci esporre per non primeggiare. In realtà nella comunità ognuno porta il proprio contributo, il proprio tempo che ha a disposizione, ciò che è in grado di compiere per il bene comune. A nessuno è chiesto di strafare, ma di donarsi. Questo significa "amare". Giovanni nella sua lettera che abbiamo letto afferma: "Chi non ama non ha conosciuto Dio". Gesù rispondendo ai suoi discepoli, che cercano di giustificare la loro inoperosità, afferma: "Voi stessi date loro da mangiare". Ma dove possiamo trovare tutto il pane? Come facciamo? Ma non so nulla, non ne sono capace! Gesù invece chiede il nostro coinvolgimento, poi al resto penserà Lui, ma noi dobbiamo dare una mano alla "Provvidenza". Dio solo così manifesterà la sua potenza, il suo amore.

09/01	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Marco [Dopo che i cinquemila uomini furono saziati], Gesù subito costrinse i suoi discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull´altra riva, a Betsàida, finché non avesse congedato la folla. Quando li ebbe congedati, andò sul monte a pregare.Venuta la sera, la barca era in mezzo al mare ed egli, da solo, a terra. Vedendoli però affaticati nel remare, perché avevano il vento contrario, sul finire della notte egli andò verso di loro camminando sul mare, e voleva oltrepassarli.Essi, vedendolo camminare sul mare, pensarono: «È un fantasma!», e si misero a gridare, perché tutti lo avevano visto e ne erano rimasti sconvolti. Ma egli subito parlò loro e disse: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!». E salì sulla barca con loro e il vento cessò.E dentro di sé erano fortemente meravigliati, perché non avevano compreso il fatto dei pani: il loro cuore era indurito. Commento La vita è costellata di momenti belli, felici, "fortunati" e momenti più difficili, duri da affrontare, in cui sembra che non riusciamo a trovare una via di uscita, un po' di respiro, un po' di tregua. I discepoli dopo la sorprendente esperienza della moltiplicazione dei pani e dei pesci, sono costretti da Gesù a salire sulla barca, a mettersi in viaggio sul lago per raggiungerlo all'altra riva. Arriva per i discepoli il momento più tormentato dell'attraversata. Gli esperti marinai fanno fatica a remare, tutte le avversità sembrano piombare addosso. Proprio in questo momento così difficile, il maestro sembra assente. Invece Gesù, dice il vangelo, vede la loro difficoltà e viene loro incontro. Quante volte pensiamo di essere soli nella nostra fatica, nell'affrontare una malattia, nell'accogliere un dolore, una perdita. I discepoli sono uniti fra loro e condividono le stesse difficoltà, ma da soli non riescono a vincere la forza delle onde. Sembra sempre che tutto dipenda da noi e poi quando ci sono le avversità, ci sentiamo soli. Gesù, invece, è lì e veglia su di noi, ci osserva e aspetta che noi lo riconosciamo, lo accogliamo sulla nostra "barca" della vita. Se ci accorgiamo di lui e lo facciamo entrare, il vento cesserà, le fatiche si affronteranno con Lui al nostro fianco. Questo però non deve farci sentire privilegiati, perché il dono della sua presenza non è riservata a pochi, ma è per ogni persona umana. Egli aspetta che anche noi apriamo il nostro cuore e ci accorgiamo delle persone che faticano, che sono nel buio della vita. Il Signore ci ha amati e se Dio ci ha amati così, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri.

10/01	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode.Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaìa; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto:«Lo Spirito del Signore è sopra di me;per questo mi ha consacrato con l´unzionee mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio,a proclamare ai prigionieri la liberazionee ai ciechi la vista;a rimettere in libertà gli oppressie proclamare l´anno di grazia del Signore».Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all´inserviente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato».Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca. Commento Gesù nella sinagoga di Nàzaret legge un brano dei profeti che tratta proprio della sua missione. Il protagonista è lo Spirito Santo che agisce per mezzo di Gesù. Dirà l'apostolo Paolo: "nessuno può dire che Gesù è Signore se non sotto lo Spirito Santo". È solo con il dono della fede ricevuta dallo Spirito che possiamo riconoscere in Gesù la potenza di Dio. Gesù allora non è un profeta tra tanti, nemmeno un profeta più grande, ma è l'adempimento delle Scritture. Ciò che i profeti hanno annunciato, si è realizzato in Lui. In Lui si manifesta Dio che "nessuno ha mai visto". Gesù però non è solo venuto in un tempo prestabilito, ma dal momento che egli è risorto, vive in ogni tempo e in ogni luogo. Egli si fa presente, ma come conosciamo la sua presenza? San Giovanni nella lettera ci dice: "chi non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede". Il Signore si manifesta proprio negli ultimi, negli esclusi, in coloro che sono emarginati dalla società. Amiamoci gli uni gli altri e incontreremo il Signore che vuole venire ancora oggi a vivere nella nostra vita.
11/01	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca Un giorno, mentre Gesù si trovava in una città, ecco, un uomo coperto di lebbra lo vide e gli si gettò dinanzi, pregandolo: «Signore, se vuoi, puoi purificarmi».Gesù tese la mano e lo toccò dicendo: «Lo voglio, sii purificato!». E immediatamente la lebbra scomparve da lui. Gli ordinò di non dirlo a nessuno: «Va´ invece a mostrarti al sacerdote e fa´ l´offerta per la tua purificazione, come Mosè ha prescritto, a testimonianza per loro».Di lui si parlava sempre di più, e folle numerose venivano per ascoltarlo e farsi guarire dalle loro malattie. Ma egli si ritirava in luoghi deserti a pregare. Commento Gesù è venuto per donarci una vita piena, vera, che merita di essere vissuta, ma che acquista senso solo se è in Lui. È interessante che il lebbroso non chiede di essere guarito, ma purificato. La cosa più importante non è per quell'uomo essere sanato dalla lebbra, ma reso puro per poter essere riammesso nella società. Infatti, chi era lebbroso doveva vivere lontano dalla città e non poteva partecipare alla vita della comunità. Se ci pensiamo bene, non è forse vero che stiamo peggio se non veniamo considerati, se siamo estranei per le persone che sono attorno a noi, se viviamo da emarginati, forse più di quando si è ammalati? Perdendo la dignità, l'uomo non può più vivere. Gesù è venuto a chiamarci per nome, a ridonare vita, a dirci che per lui, per Dio, siamo importanti. Tu sei importante per il Signore. Ogni persona umana ha dignità e vale davanti agli occhi di Dio. E se siamo importanti per il Signore, viviamo in Lui. E se viviamo in Lui, abbiamo per mezzo di Lui la vita eterna. Già qui, ora! Non moriremo, anche se il nostro corpo andrà in polvere. Gesù ci ha rivelato che se saremo uniti a Lui, vivremo con Lui.

12/01	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco».Ed ecco, mentre tutto il popolo veniva battezzato e Gesù, ricevuto anche lui il battesimo, stava in preghiera, il cielo si aprì e discese sopra di lui lo Spirito Santo in forma corporea, come una colomba, e venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l´amato: in te ho posto il mio compiacimento». Commento "Tutto il popolo era in attesa". Se con l'immaginazione ci lasciassimo trasportare sulle rive del Giordano, accanto a quelle persone che aspettano il turno per essere battezzati da Giovanni Battista, ci sembrerebbe di "palpare" quella fervente attesa. Il popolo sapeva che sarebbe venuto il Messia e vedendo la potenza di Giovanni, si aspettavano la sua rivelazione, invece, quell'uomo afferma che il Cristo è più forte di lui e verrà dopo. Egli, in realtà, è già presente fra loro e anche se nella folla aumenta maggiormente il desiderio di incontrarlo, per assurdo, quando Gesù si manifesterà, molti non lo riconosceranno come il Cristo. Con potenza disse Giovanni alla gente, così si manifesterà. Ma quale forza? Quella che libera dal Male, il battesimo in Spirito Santo e fuoco. Quella mano tesa di Dio che rialza chi è caduto, ricordando che proprio il verbo "alzare", è sinonimo di "risorgere", quindi una nuova vita. Il battesimo è morire per rinascere: questa è la salvezza apportata a noi da Dio, non solo a noi, ma a tutti i popoli. Per mezzo dell'immersione nella morte di Cristo, Dio ha effuso su di noi in abbondanza il suo Spirito, per la sua misericordia siamo rigenerati a nuova vita. Riascoltiamo allora le parole di Isaia che sono rivolte non solo a Gerusalemme, alla Chiesa di Dio, ma a tutti i popoli: "Consolate, consolate il mio popolo -dice il vostro Dio.Parlate al cuore di Gerusalemmee gridatele che la sua tribolazione è compiutala sua colpa è scontata". In Te ogni persona può ritrovare la vera vita, nel Tuo abbraccio riscoprire l'amore del Padre.
13/01	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Marco Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo».Passando lungo il mare di Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. Gesù disse loro: «Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini». E subito lasciarono le reti e lo seguirono.Andando un poco oltre, vide Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, mentre anch´essi nella barca riparavano le reti. Subito li chiamò. Ed essi lasciarono il loro padre Zebedeo nella barca con i garzoni e andarono dietro a lui. Commento Il brano della Lettera agli Ebrei ci introduce nel Tempo Ordinario. È la sintesi della manifestazione del Signore per mezzo di Gesù: Dio ha tanto amato il mondo da dare suo figlio. Annunciato nel tempo dai profeti, ora è il Signore stesso che parla in Gesù di Nàzaret e afferma: "Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato". Oggi si realizza la parola annunciata, perché "il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino", cioè è accanto a ogni persona umana, pronto ad agire, a donargli salvezza. E Gesù si mette in cammino e incontra delle persone, le chiama, ed esse prontamente lasciano ogni cosa, gli affetti, il lavoro, la vita di sempre e lo seguono. Anche oggi il Signore passa accanto a noi, nel nostro quotidiano e ci chiama. Vorrebbe venire a darci una vita piena, a rendere significato a ciò che siamo e ciò che viviamo. Il lasciare ogni cosa degli apostoli significa, abbandonare la nostra mentalità, il nostro "senso" di vivere e accogliere il vero significato del nostro vivere, Gesù. Solo la persona di Gesù, l'annunciato dai profeti, l'atteso dalle genti, il compimento delle Scritture, può dare "gusto" al nostro vivere, "sapore" a ciò che facciamo, "vita" al nostro essere per donare "vita" alle persone che incontreremo.

14/01	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Marco In quel tempo, Gesù, entrato di sabato nella sinagoga, [a Cafarnao,] insegnava. Ed erano stupìti del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi.Ed ecco, nella loro sinagoga vi era un uomo posseduto da uno spirito impuro e cominciò a gridare, dicendo: «Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!». E Gesù gli ordinò severamente: «Taci! Esci da lui!». E lo spirito impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui.Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: «Che è mai questo? Un insegnamento nuovo, dato con autorità. Comanda persino agli spiriti impuri e gli obbediscono!».La sua fama si diffuse subito dovunque, in tutta la regione della Galilea. Commento La Lettera agli Ebrei, che abbiamo ascoltato, ci presenta l'umanità di Gesù, il Verbo di Dio che abbassandosi alla condizione umana, ha assunto la nostra natura per renderci santi attraverso la sua morte e resurrezione. Il Signore si è incarnato per innalzarci alla sua divinità, si è umiliato sino alla morte affinché potessimo ottenere la salvezza. Egli ci libera dalla schiavitù del peccato, ci rende liberi e capaci di amare, ridona a noi la dignità perduta con il peccato di Adamo. È con il battesimo che siamo stati immersi nella sua morte per risorgere con Lui ad una vita vera, piena. Il peccato, la morte, non potranno sconfiggerci per sempre, perché in Cristo siamo nuove creature.
15/01	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Marco In quel tempo, Gesù, uscito dalla sinagoga, subito andò nella casa di Simone e Andrea, in compagnia di Giacomo e Giovanni. La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva.Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. Tutta la città era riunita davanti alla porta. Guarì molti che erano affetti da varie malattie e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano.Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava. Ma Simone e quelli che erano con lui, si misero sulle sue tracce. Lo trovarono e gli dissero: «Tutti ti cercano!». Egli disse loro: «Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!».E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demòni. Commento Gesù si è fatto uomo, abbiamo celebrato nel Natale, cioè ha assunto un corpo come il nostro, con le qualità e le sue debolezze, la sua mentalità, la sua forza: in tutto e per tutto Egli era uomo con le sue esigenze. Solo in questo modo, dice l'autore della lettera agli Ebrei ebbe la possibilità di salvarci, diventando così "quel sommo sacerdote" necessario per offrire se stesso in espiazione dei peccati del mondo. Invocando il suo nome siamo partecipi della sua morte e risurrezione, diventiamo nuove creature libere dal male; con la sua forza, Dio ci rende capaci di vincere il male. È dall'esempio del brano evangelico appena letto che possiamo capire questo dono del Signore. La suocera di Pietro era a letto con la febbre, immobilizzata, non poteva alzarsi. Gesù gli si avvicina, vede il suo stato e le dona vita, la forza che permetterà alla donna non solo di rialzarsi, ma addirittura di mettersi a servire. La sua vita da malata, nascosta, impossibilitata ad essere una vita dignitosa, si fa servizio, dono per gli altri. Riconosciamo la potenza di Dio che opera attraverso suo figlio Gesù: in Lui viviamo una vita vera, rinnovata e autentica.

16/01	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Marco In quel tempo, venne da Gesù un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio e gli diceva: «Se vuoi, puoi purificarmi!». Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio, sii purificato!». E subito, la lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato.E, ammonendolo severamente, lo cacciò via subito e gli disse: «Guarda di non dire niente a nessuno; va´, invece, a mostrarti al sacerdote e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha prescritto, come testimonianza per loro».Ma quello si allontanò e si mise a proclamare e a divulgare il fatto, tanto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma rimaneva fuori, in luoghi deserti; e venivano a lui da ogni parte. Commento In una relazione di amore tra due persone, ci devono essere delle regole non scritte, ma che scaturiscono dal desiderare nell'altro una felicità piena e vera. Così è anche nella relazione con Dio. Egli ci ha amato per primo, ha manifestato a noi il suo amore donando tutto sé stesso. Anzi, nella sua relazione con noi, Egli ci ha donato la vita. Partecipiamo in questo modo alla vita di Cristo, alla sua divinità. Certo sta a noi scegliere se continuare o meno questo rapporto. Dio da parte sua è fedele e continuerà ad amarci anche se gli voltiamo le spalle, ma ciò sarebbe veramente un fatto ingiusto, vista la sua dedizione nei nostri confronti. Manteniamo salda quella fiducia in Lui che abbiamo avuto sin dall'inizio del nostro cammino di fede, ci dice la lettera agli Ebrei. Il vangelo ci parla di questa straordinaria relazione, presentandoci la guarigione del lebbroso. Gesù va oltre gli schemi, le regole stabilite dalla legge, perché "tese la mano e lo toccò". Il lebbroso doveva vivere lontano dalla città e chiunque si fosse avvicinato a lui sarebbe stato contaminato, impuro. Il Signore invece si avvicina fisicamente all'uomo malato sino a toccarlo, per ridonargli la salute. Con questo gesto, l'uomo è riammesso nella comunità. È quindi significativo ciò è scritto al termine del Vangelo: "Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma rimaneva fuori, in luoghi deserti". La condizione in cui si trova il Signore è la stessa del lebbroso prima di essere guarito. Che mirabile scambio! Che amore divino quello di Gesù che è diventato per noi un reietto, un escluso per donarci la vita.

17/01	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Marco Gesù entrò di nuovo a Cafàrnao, dopo alcuni giorni. Si seppe che era in casa e si radunarono tante persone che non vi era più posto neanche davanti alla porta; ed egli annunciava loro la Parola.Si recarono da lui portando un paralitico, sorretto da quattro persone. Non potendo però portarglielo innanzi, a causa della folla, scoperchiarono il tetto nel punto dove egli si trovava e, fatta un´apertura, calarono la barella su cui era adagiato il paralitico. Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: «Figlio, ti sono perdonati i peccati».Erano seduti là alcuni scribi e pensavano in cuor loro: «Perché costui parla così? Bestemmia! Chi può perdonare i peccati, se non Dio solo?». E subito Gesù, conoscendo nel suo spirito che così pensavano tra sé, disse loro: «Perché pensate queste cose nel vostro cuore? Che cosa è più facile: dire al paralitico "Ti sono perdonati i peccati", oppure dire "Àlzati, prendi la tua barella e cammina"? Ora, perché sappiate che il Figlio dell´uomo ha il potere di perdonare i peccati sulla terra, dico a te - disse al paralitico -: àlzati, prendi la tua barella e va´ a casa tua».Quello si alzò e subito prese la sua barella, sotto gli occhi di tutti se ne andò, e tutti si meravigliarono e lodavano Dio, dicendo: «Non abbiamo mai visto nulla di simile!». Commento La vita alle volte è bella, piena di soddisfazioni, di gioie, ma altre volte è complicata, rapporti difficili, illusioni, incomprensioni e dolori. Il Signore ci offre il suo riposo, la sua pace. Quella serenità operosa e non passiva, perché l'amore non può stare fermo, ma è sempre in movimento, genera vita. Però, quella operosità, nel Signore, è anche pace, riposo, perché siamo consapevoli che c'è Lui al nostro fianco. Certo, siamo liberi di accogliere o meno, di escluderlo dalla nostra vita, ma poi dobbiamo affrontare tutto da soli, e sappiamo quanto è difficile. Affidarsi a Lui è avere la consapevolezza di avere Dio al nostro fianco, come diceva santa Teresa: "Chi ha Dio non manca di nulla: solo Dio basta!" Ecco allora che possiamo comprendere la folla che si accalca vicino alla casa dove c'è Gesù. Le persone sentono il bisogno di Dio, ma molte volte non sanno esprimerlo, non conoscono sino in fondo quale sia la loro esigenza, proprio come il paralitico. Quest'uomo non parla, non grida il suo dolore a Dio, ma sono i suoi amici che lo portano da Gesù. Se viene guarito è grazie a loro, ma il Signore lo libera anche dal peccato, da quel male che lo rendeva impossibilitato a manifestare il suo dolore.

18/01	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Marco In quel tempo, Gesù uscì di nuovo lungo il mare; tutta la folla veniva a lui ed egli insegnava loro. Passando, vide Levi, il figlio di Alfeo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì.Mentre stava a tavola in casa di lui, anche molti pubblicani e peccatori erano a tavola con Gesù e i suoi discepoli; erano molti infatti quelli che lo seguivano. Allora gli scribi dei farisei, vedendolo mangiare con i peccatori e i pubblicani, dicevano ai suoi discepoli: «Perché mangia e beve insieme ai pubblicani e ai peccatori?».Udito questo, Gesù disse loro: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori». Commento Se ci poniamo davanti ad una persona che ci vuole bene e che ci conosce da molto tempo, non possiamo mentire, ogni nostra falsità sarà scoperta, ogni doppiezza sarà svelata. A maggior ragione se ci poniamo davanti a Dio che ci conosce ancor più nel profondo: ogni giustificazione è inutile. La sua parola sarà solo di verità nei nostri confronti, e l'esempio della spada a doppio taglio rende bene l'idea di quali profondità del cuore potrà raggiungere: tutto sarà messo allo scoperto, è inutile mentire. Ma poi perché mentire davanti a chi ci vuole bene e conosce le nostre debolezze, poiché Egli stesso ha vissuto nella nostra condizione umana? Anzi, sarà un modo per ognuno di noi, di rinnovarsi, di ricominciare, sapendo che non siamo soli. È un stupenda notizia, riconoscere i nostri punti deboli e sapere che il Signore è pronto ad aiutarci in questo cammino di rinnovamento. Quindi, prontamente, come Levi nel vangelo, rispondiamo al Cristo, sapendo che Lui non è venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori.
19/01	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni In quel tempo, vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c´era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli.Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela».Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d´acqua le anfore»; e le riempirono fino all´orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono.Come ebbe assaggiato l´acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto - il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l´acqua - chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all´inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora».Questo, a Cana di Galilea, fu l´inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui. Commento Smuove sempre il cuore sentire quelle parole del profeta Isaia che mette sulla bocca di Dio: per amore di Gerusalemme non tacerò ... come gioisce lo sposo per la sposa, così gioirà di te il Signore. La fedeltà di Dio, il suo amore smisurato e vero, tocca il nostro essere più profondo e smuove i cuori più induriti. La sua giustizia è amore, come potremo tacere? Cantiamo al Signore e inneggiamo al suo amore eterno! Egli ridona fiducia e speranza ai cuori affranti e sconsolati. Ridona vita nuova come ci dice il Vangelo con l'acqua tramutata in vino. Al nostro amore, alle nostre relazioni, il Signore porta quella freschezza e giovinezza che ci fa riprendere il cammino nelle nostre fatiche quotidiane. Gesù dona anche a ognuno di noi il suo Spirito Santo affinché ci lasciamo infiammare dal suo amore e possiamo portare nelle nostre comunità quella gioia, quella giovinezza che si rinnova di giorno in giorno, ognuno per ciò che sa compiere, mettendolo a disposizione del bene di ogni sorella e fratello.

20/01	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Marco In quel tempo, i discepoli di Giovanni e i farisei stavano facendo un digiuno. Vennero da Gesù e gli dissero: «Perché i discepoli di Giovanni e i discepoli dei farisei digiunano, mentre i tuoi discepoli non digiunano?».Gesù disse loro: «Possono forse digiunare gli invitati a nozze, quando lo sposo è con loro? Finché hanno lo sposo con loro, non possono digiunare. Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto: allora, in quel giorno, digiuneranno.Nessuno cuce un pezzo di stoffa grezza su un vestito vecchio; altrimenti il rattoppo nuovo porta via qualcosa alla stoffa vecchia e lo strappo diventa peggiore. E nessuno versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti il vino spaccherà gli otri, e si perdono vino e otri. Ma vino nuovo in otri nuovi!». Commento Il brano della Lettera agli Ebrei che abbiamo ascoltato, ci presenta il sommo sacerdozio di Gesù, ricordando che nella sua umanità egli ha supplicato il Padre per noi. Gesù ancora oggi prega il Padre affinché possa scendere su di noi quella grazia dello Spirito Santo, per farci testimoni della verità, contro il male che vuole creare divisioni. Solo con il suo Spirito versato in otri nuovi, come ci dice il Vangelo, può renderci veri testimoni, nuove persone che sappiano donarsi come Cristo; amore che dona e genera vita.
21/01	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Marco In quel tempo, di sabato Gesù passava fra campi di grano e i suoi discepoli, mentre camminavano, si misero a cogliere le spighe.I farisei gli dicevano: «Guarda! Perché fanno in giorno di sabato quello che non è lecito?». Ed egli rispose loro: «Non avete mai letto quello che fece Davide quando si trovò nel bisogno e lui e i suoi compagni ebbero fame? Sotto il sommo sacerdote Abiatàr, entrò nella casa di Dio e mangiò i pani dell´offerta, che non è lecito mangiare se non ai sacerdoti, e ne diede anche ai suoi compagni!».E diceva loro: «Il sabato è stato fatto per l´uomo e non l´uomo per il sabato! Perciò il Figlio dell´uomo è signore anche del sabato». Commento "Speriamo in un domani migliore", "speriamo che la prossima volta vada meglio", tipiche farsi della speranza umana. La speranza cristiana invece è posta in Dio ed è una persona: Gesù Cristo. È per questo che non delude, che è stabile e vera, e il suo compimento si realizzerà quando lo vedremo così come Egli è, alla fine della nostra vita. Perciò, manteniamo la nostra fede salda in Lui, stiamo uniti nel suo amore, perché l'amore ci porta alla pienezza, la speranza si compirà pienamente nell'amore, cioè in Gesù nostro riposo. In Lui la nostra anima trova ristoro, conforto e forza. Lui è la strada che ci conduce al Padre, in Lui abbiamo la vita piena. Gesù così ci indica che l'amore è l'unica e vera regola che sorpassa ogni legislazione, perché la persona umana è più importante e solo nel Signore ha piena dignità.

22/01	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Marco In quel tempo, Gesù entrò di nuovo nella sinagoga. Vi era lì un uomo che aveva una mano paralizzata, e stavano a vedere se lo guariva in giorno di sabato, per accusarlo.Egli disse all´uomo che aveva la mano paralizzata: «Àlzati, vieni qui in mezzo!». Poi domandò loro: «È lecito in giorno di sabato fare del bene o fare del male, salvare una vita o ucciderla?». Ma essi tacevano. E guardandoli tutt´intorno con indignazione, rattristato per la durezza dei loro cuori, disse all´uomo: «Tendi la mano!». Egli la tese e la sua mano fu guarita.E i farisei uscirono subito con gli erodiani e tennero consiglio contro di lui per farlo morire. Commento Il Signore nostro Gesù Cristo è re di giustizia e di pace, è veramente il "Melchìsedek" che occorreva per la salvezza dell'umanità, come afferma la lettera agli Ebrei. Solo Gesù come vero uomo può offrire se stesso a Dio, come unico e vero sacerdote può offrire un sacrificio, vivo, vero, santo e gradito a Dio, come Dio può accogliere l'umanità in un santo sacrificio, profumo soave e a Lui gradito. In altre parole, più umane, la relazione di Dio con l'uomo è un atto di amore consumato, reso perfetto dal dono reciproco. Gesù si è donato per noi al Padre ed Egli, il Padre, ha accolto questo atto di amore: un dono meraviglioso. Come può rimanere indurito il nostro cuore? Come può non essere smosso da una manifestazione d'amore così vera e profonda? Perché rimanere muti come gli scribi e i farisei del Vangelo? L'indignazione e la tristezza nel cuore di Gesù è anche per tante nostre ipocrisie e falsità, per atti di amore che vengono sommersi dalla nostra ritualità, ma mancano dello Spirito di Dio. Lasciamoci infiammare il cuore, lasciamoci trasportare dall'amore del Signore e non chiudiamo le porte a Dio.
23/01	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Marco In quel tempo, Gesù, con i suoi discepoli si ritirò presso il mare e lo seguì molta folla dalla Galilea. Dalla Giudea e da Gerusalemme, dall´Idumea e da oltre il Giordano e dalle parti di Tiro e Sidòne, una grande folla, sentendo quanto faceva, andò da lui.Allora egli disse ai suoi discepoli di tenergli pronta una barca, a causa della folla, perché non lo schiacciassero. Infatti aveva guarito molti, cosicché quanti avevano qualche male si gettavano su di lui per toccarlo.Gli spiriti impuri, quando lo vedevano, cadevano ai suoi piedi e gridavano: «Tu sei il Figlio di Dio!». Ma egli imponeva loro severamente di non svelare chi egli fosse. Commento Sapere che c'è Gesù vero uomo che ha donato la sua vita al Padre per la nostra salvezza, non è solo consolante, ma ci imprime coraggio e fiducia. Egli è veramente il Cristo, l'unto, il consacrato che salendo al cielo, ha portato la nostra umanità. Siamo in Dio, anche se ancora in potenza e non in atto, cioè è un cammino che ci porta a Lui e lo saremo alla fine della nostra vita. Che meraviglia! Sapere che Dio ci attende ed è pronto a spalancare le braccia per accoglierci perdonati attraverso il suo Figlio, ci riempi il cuore di commozione. A quel Gesù che solo i demoni riconoscono come Figlio di Dio, ma per disprezzo, per invidia, siamo disposti a dare la vita, sapendo di riaverla in modo nuovo. Noi, nella fede, nella piena fiducia di Lui che ha donato la sua vita con amore, sappiamo che Egli è veramente il Figlio di Dio, vero uomo e vero Dio.

24/01	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Marco In quel tempo, Gesù salì sul monte, chiamò a sé quelli che voleva ed essi andarono da lui. Ne costituì Dodici - che chiamò apostoli -, perché stessero con lui e per mandarli a predicare con il potere di scacciare i demòni.Costituì dunque i Dodici: Simone, al quale impose il nome di Pietro, poi Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni fratello di Giacomo, ai quali diede il nome di Boanèrghes, cioè "figli del tuono"; e Andrea, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso, Giacomo, figlio di Alfeo, Taddeo, Simone il Cananeo e Giuda Iscariota, il quale poi lo tradì. Commento Gesù Cristo il sommo sacerdote necessario. Fa riflettere questo brano della Lettera agli Ebrei, come Dio abbia condotto per mano il suo popolo Israele, guidandolo verso l'incontro con Lui. È stato un cammino di fiducia da parte del Signore, nonostante l'infedeltà dei suoi figli. L'amore misericordioso di Dio è più grande e promette di sanare i cuori, rimarginare le ferite del peccato, proprio attraverso suo figlio Gesù. Una nuova alleanza che tocca il cuore, dove le regole e le leggi sono inglobate nella misericordia, nella compassione, come Gesù ha avuto compassione di noi. I discepoli che lui sceglie per portare questo annuncio al mondo intero non sono né migliori, uno lo tradirà, un altro lo rinnegherà e gli altri lo abbandoneranno, ma nemmeno uomini eccellenti. Questo ci consola, ma ci invita a riconoscere ed accogliere quest'amore fedele di Dio e "fare" le cose della vita con più passione.
25/01	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Marco In quel tempo, [Gesù apparve agli Undici] e disse loro:«Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato.Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno». Commento Saulo cambia il suo modo di vivere, si lascia toccare dal Signore, permette alla luce di Gesù di entrare in sé stesso e illuminare, dare un senso nuovo. È un cambiamento fondamentale che nasce da un incontro. Nulla è più come prima e la stretta osservanza delle regole viene sostituita da ciò che egli stesso definirà come la parte fondamentale, ciò che deve essere alla base delle nostre relazioni, delle nostre parole, del nostro operato; la carità. La potenza dell'Amore smuove le montagne, converte le difficoltà e rigidità in opportunità di cambiamento. L'Amore riscalda i cuori e dona la forza di essere testimoni, di non temere di annunciare la bellezza e la gioia che ha riempito la vita. Paolo in nome di questo Amore donerà tutto sé stesso sapendo che "nè morte, né vita, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, in Cristo Gesù, nostro Signore".

26/01	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca Poiché molti hanno cercato di raccontare con ordine gli avvenimenti che si sono compiuti in mezzo a noi, come ce li hanno trasmessi coloro che ne furono testimoni oculari fin da principio e divennero ministri della Parola, così anch´io ho deciso di fare ricerche accurate su ogni circostanza, fin dagli inizi, e di scriverne un resoconto ordinato per te, illustre Teòfilo, in modo che tu possa renderti conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto.In quel tempo, Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode.Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaìa; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto:«Lo Spirito del Signore è sopra di me;per questo mi ha consacrato con l´unzionee mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio,a proclamare ai prigionieri la liberazionee ai ciechi la vista;a rimettere in libertà gli oppressie proclamare l´anno di grazia del Signore».Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all´inserviente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato». Commento Partecipando all'Eucarestia c'è un momento che segue le letture in cui ci alziamo in piedi: il vangelo. È l'unico testo che lo ascoltiamo nella posizione eretta e questo per due motivi: il primo è certamente per rispetto al Signore Gesù e alla sua parola e il secondo motivo è la consapevolezza di essere uniti al risorto, alla sua vittoria. Noi da risorti in Cristo non possiamo rimanere seduti, ma la sua parola ci innalza. Già in questa frase si può comprendere alcuni aspetti fondamentali. Il non poter rimanere seduti significa la nostra unione a Cristo, l'essere vittoriosi con Lui, il vivere da redenti già sin da ora. Il secondo aspetto è l'azione della parola che agendo in noi ci porta ad innalzarci, ci eleva al Signore, ci da forza per donarci nella Chiesa come servi di Cristo. Nella prima lettura abbiamo ascoltato che anche tutto il popolo si alzò appena Esdra iniziò a leggere. Poi però si mise a piangere per ciò che stavano udendo e a questo punto sia Esdra che Neemia invitano il popolo a far festa e non lutto. È il movimento del cuore che ci porta a non chiuderci in noi stessi, ma, anzi, ad aprirci nella condivisione: la parola diventa così attualizzata nella carità con le sorelle e i fratelli. San Paolo nella lettera ai Corinzi ci ricorda che ognuno di noi può impegnarsi nella chiesa e condividere i doni ricevuti da Dio per il bene della comunità. Non ci deve essere nessuno che sia escluso, che si senta superiore o inutile, ma tutti, come proseguirà nel capitolo 13, devono essere animati dalla carità. La parola di Dio non deve rimanere un fatto privato, ma per sua natura, deve essere trasformata in dono, in un atto di amore.

27/01	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Marco In quel tempo, gli scribi, che erano scesi da Gerusalemme, dicevano: «Costui è posseduto da Beelzebùl e scaccia i demòni per mezzo del capo dei demòni».Ma egli li chiamò e con parabole diceva loro: «Come può Satana scacciare Satana? Se un regno è diviso in se stesso, quel regno non potrà restare in piedi; se una casa è divisa in se stessa, quella casa non potrà restare in piedi. Anche Satana, se si ribella contro se stesso ed è diviso, non può restare in piedi, ma è finito.Nessuno può entrare nella casa di un uomo forte e rapire i suoi beni, se prima non lo lega. Soltanto allora potrà saccheggiargli la casa.In verità io vi dico: tutto sarà perdonato ai figli degli uomini, i peccati e anche tutte le bestemmie che diranno; ma chi avrà bestemmiato contro lo Spirito Santo non sarà perdonato in eterno: è reo di colpa eterna».Poiché dicevano: «È posseduto da uno spirito impuro». Commento Meditiamo sull'amore di Dio, che nella sua infinita bontà è apparso per annullare il peccato mediante il sacrificio di se stesso. Attraverso Gesù, come afferma la lettera agli Ebrei, ogni persona umana ha ricevuto il perdono dei peccati e siamo accolti dal Padre per mezzo del Figlio. Egli per il nostro bene e per la nostra salvezza, ha offerto sé stesso una volta per tutte. Non c'è più bisogno di altro sacrificio, perché quello di Cristo è completo e eterno. In Lui l'umanità stessa di Gesù è entrata nel cielo, nella divinità, e con Lui tutti noi siamo redenti e possiamo vivere da risorti. Attraverso il battesimo siamo stati sepolti in Cristo per risorgere a vita nuova. È ancora un cammino da compiere, ma per la fede, il nostro traguardo è la pienezza al termine della vita, perché Gesù, essendo vero uomo e vero Dio, testimonia che anche noi vivremo con Lui. Chi non accoglie questa speranza, questa promessa, non riconoscendo in Lui la pienezza dell'umanità e della divinità, non potrà vivere la risurrezione. Questo in funzione di un rifiuto umano, di negare l'azione dello Spirito Santo che opera in Gesù Cristo. Il vangelo con le parole di Gesù ci rivelano che questa è la bestemmia: rifiutare l'azione di Gesù come manifestazione salvifica dello Spirito Santo. Però Dio è sempre pronto ad accogliere il peccatore pentito.

28/01	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Marco In quel tempo, giunsero la madre di Gesù e i suoi fratelli e, stando fuori, mandarono a chiamarlo.Attorno a lui era seduta una folla, e gli dissero: «Ecco, tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle stanno fuori e ti cercano».Ma egli rispose loro: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». Girando lo sguardo su quelli che erano seduti attorno a lui, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre». Commento Riflettendo sulla nostra vita, quante volte ci siamo trovati nella situazione di fare i conti con la nostra debolezza, le nostre mancanze, i nostri peccati che continuano a ripetersi nonostante i nostri sforzi nel compiere il bene. Desideriamo essere giusti, ma poi inevitabilmente cadiamo in errori, in peccati che ci fanno male. Se ascoltiamo la nostra coscienza, c'è il desiderio di bene, ma non la forza per attuarlo ed essere costanti nell'impegno. San Paolo lo afferma con fermezza, ma conclude ricordando che in Gesù siamo salvati da questa situazione e otteniamo la forza dello Spirito. È impossibile salvarci da soli, con le nostre sole forze, con la nostra sola volontà, perché la salvezza è un dono di Dio, non una nostra conquista. "Ecco, io vengo per fare la tua volontà" dice il Cristo, ed è proprio attraverso "quella volontà che siamo stati santificati per mezzo dell´offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre". E noi, che siamo consapevoli che la salvezza è dono di Dio ed è trasmessa a noi con la morte e risurrezione di Gesù Cristo, non solo la accogliamo, non solo ringraziamo il Signore di questa sua misericordia, ma desideriamo vivere da persone libere, donne e uomini redenti, compiendo la sua volontà. Nella carità noi diventiamo dono e siamo testimoni dell'amore misericordioso di Dio che ci viene donato attraverso Cristo Gesù.

29/01	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Marco In quel tempo, Gesù cominciò di nuovo a insegnare lungo il mare. Si riunì attorno a lui una folla enorme, tanto che egli, salito su una barca, si mise a sedere stando in mare, mentre tutta la folla era a terra lungo la riva.Insegnava loro molte cose con parabole e diceva loro nel suo insegnamento: «Ascoltate. Ecco, il seminatore uscì a seminare. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. Un´altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c´era molta terra; e subito germogliò perché il terreno non era profondo, ma quando spuntò il sole, fu bruciata e, non avendo radici, seccò. Un´altra parte cadde tra i rovi, e i rovi crebbero, la soffocarono e non diede frutto. Altre parti caddero sul terreno buono e diedero frutto: spuntarono, crebbero e resero il trenta, il sessanta, il cento per uno». E diceva: «Chi ha orecchi per ascoltare, ascolti!».Quando poi furono da soli, quelli che erano intorno a lui insieme ai Dodici lo interrogavano sulle parabole. Ed egli diceva loro: «A voi è stato dato il mistero del regno di Dio; per quelli che sono fuori invece tutto avviene in parabole, affinché guardino, sì, ma non vedano, ascoltino, sì, ma non comprendano, perché non si convertano e venga loro perdonato».E disse loro: «Non capite questa parabola, e come potrete comprendere tutte le parabole? Il seminatore semina la Parola. Quelli lungo la strada sono coloro nei quali viene seminata la Parola, ma, quando l´ascoltano, subito vieneSatana e porta via la Parola seminata in loro. Quelli seminati sul terreno sassoso sono coloro che, quando ascoltano la Parola, subito l´accolgono con gioia, ma non hanno radice in se stessi, sono incostanti e quindi, al sopraggiungere di qualche tribolazione o persecuzione a causa della Parola, subito vengono meno. Altri sono quelli seminati tra i rovi: questi sono coloro che hanno ascoltato la Parola, ma sopraggiungono le preoccupazioni del mondo e la seduzione della ricchezza e tutte le altre passioni, soffocano la Parola e questa rimane senza frutto. Altri ancora sono quelli seminati sul terreno buono: sono coloro che ascoltano la Parola, l´accolgono e portano frutto: il trenta, il sessanta, il cento per uno». Commento Gesù può donarci il suo Spirito perché ha ristabilito il legame con il Padre, ha colmato quella separazione causata dal peccato. Chi accoglie la salvezza operata dal Cristo è santificato, libero dal male. Siamo resi perfetti non per le nostre capacità, non per i nostri sforzi o le nostre preghiere, le rinunce, ma per un dono gratuito di Dio. Siamo resi santi grazie a Gesù che ha donato tutto sé stesso per la nostra redenzione, che è più della salvezza, perché ci rende santi e non solo liberi. Questo ce lo afferma la fede, ponendo nei nostri cuori lo Spirito Santo, con il perdono dei peccati operato attraverso la morte e risurrezione di Gesù. È il dono che in noi può generare vita, che trasforma la nostra esistenza in dono, che fa di noi strumenti dell'amore di Dio, sempre se noi lasciamo che lo Spirito agisca, se permettiamo a Dio di convertirci, di cambiare la nostra mentalità e aprirci a questo dono. Porteremo frutti di opere buone, doneremo vita, saremo generatori di speranza, come noi siamo stati santificati.

30/01	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Marco In quel tempo, Gesù diceva [alla folla]: «Viene forse la lampada per essere messa sotto il moggio o sotto il letto? O non invece per essere messa sul candelabro? Non vi è infatti nulla di segreto che non debba essere manifestato e nulla di nascosto che non debba essere messo in luce. Se uno ha orecchi per ascoltare, ascolti!».Diceva loro: «Fate attenzione a quello che ascoltate. Con la misura con la quale misurate sarà misurato a voi; anzi, vi sarà dato di più. Perché a chi ha, sarà dato; ma a chi non ha, sarà tolto anche quello che ha». Commento Quanto sono importanti la fede, la speranza e la carità. San Paolo dirà: "ma di tutte più grande è la carità". Queste virtù sono dette teologali proprio perché non sono frutto di una nostra ricerca, di un impegno o nostra predisposizione, ma doni gratuiti di Dio che giungono a noi attraverso Gesù Cristo. Noi possiamo alimentare, sostenere e fortificare queste virtù come anche lasciarle sfumare e affievolirle. Abbiamo piena libertà, senza restrizioni, ma poiché l'amore di Dio, tramite il sacrificio di suo figlio, ha raggiunto i nostri cuori e ci illumina attraendoci a sé, per fare di noi nuove creature capaci di amare nella speranza reale di una vita nuova, non possiamo permettere che una simile grazia venga messa da parte, passi in sordina senza trasformare la nostra vita, la nostra esistenza. Con Gesù vero uomo siamo entrati anche noi nel santuario eterno e con la sua umanità, anche noi partecipiamo della sua divinità. Egli che ha assunto la nostra condizione umana, ci comunica in pienezza la sua divinità. Ascoltiamo la sua Parola di vita, accogliamola in noi come un tesoro prezioso, lasciamoci guidare da essa che ci porta ad essere nella comunione con il Signore. Diventeremo come lampade accese che illuminano il cammino, perché non portiamo la nostra parola, ma quella di Gesù Cristo che salva.

31/01	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Marco In quel tempo, Gesù diceva [alla folla]: «Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa. Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga; e quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura».Diceva: «A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio o con quale parabola possiamo descriverlo? È come un granello di senape che, quando viene seminato sul terreno, è il più piccolo di tutti i semi che sono sul terreno; ma, quando viene seminato, cresce e diventa più grande di tutte le piante dell´orto e fa rami così grandi che gli uccelli del cielo possono fare il nido alla sua ombra».Con molte parabole dello stesso genere annunciava loro la Parola, come potevano intendere. Senza parabole non parlava loro ma, in privato, ai suoi discepoli spiegava ogni cosa. Commento La Lettera agli Ebrei ci presenta i cristiani nelle persecuzioni, messi in carcere, privati di ogni cosa, ma, dice l'autore della lettera, essi non sono privi della luce di Cristo. Nessuno può togliere questa certezza, di avere una salvezza e un tesoro in cielo: la vita eterna. Mediante questa fede in Gesù, il giusto servo vivrà, perché ha riposto in lui tutta la sua vita. Come dice il salmo, chi perservera nel bene e confida in Dio otterrà la vita nuova in Lui. Umanamente è impossibile da comprendere, ma Gesù con la sua vita donata sulla croce, ci ha dato la testimonianza che l'amore è più forte della morte. Il dono di sé stesso genera vita, come un seme gettato nel terreno e che diventa una pianta rigogliosa. Gesù con la sua risurrezione ha immerso anche noi nella sua morte per farci diventare nuove creature, persone rinnovate nel Battesimo, chiamate ad una vita nuova e generativa. Il cristiano, se non genera vita, seguendo l'esempio di Cristo, non compie sino in fondo il suo compito. Chi si pone alla sequela di Gesù, cerca sempre di far uscire, di tirar fuori da sé e dalle persone che incontra, il "bello", ciò che rende la persona vera e viva, in questo modo, egli genera vita. Egli non giudica, non condanna, non è invidioso, non cerca il litigio, tutto perdona, tutto spera, tutto sopporta, perché sa che solo nell'amore di Gesù si ha la vera pace.
01/02	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Marco In quel medesimo giorno, venuta la sera, Gesù disse ai suoi discepoli: «Passiamo all´altra riva». E, congedata la folla, lo presero con sé, così com´era, nella barca. C´erano anche altre barche con lui.Ci fu una grande tempesta di vento e le onde si rovesciavano nella barca, tanto che ormai era piena. Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva. Allora lo svegliarono e gli dissero: «Maestro, non t´importa che siamo perduti?».Si destò, minacciò il vento e disse al mare: «Taci, càlmati!». Il vento cessò e ci fu grande bonaccia. Poi disse loro: «Perché avete paura? Non avete ancora fede?».E furono presi da grande timore e si dicevano l´un l´altro: «Chi è dunque costui, che anche il vento e il mare gli obbediscono?». Commento "Sono andato vagando sotto una tenda, in un padiglione. Finché ho camminato, ora qua, ora là, in mezzo a tutti gli Israeliti", così Dio risponde a Davide attraverso il profeta Natan. Il Signore è un "girovago" come lo sono stati Abramo e tutti coloro che hanno riposto in Dio con fiducia la propria vita. Dio si fa prossimo diventando come noi, per farci comprendere che il giusto non ha la vita assicurata da ogni male, ma ha la certezza di avere il Signore al proprio fianco. La domanda di Gesù ai suoi discepoli è anche rivolta a noi, in quei momenti di sconforto, in cui sembra che Dio sia "addormentato" e non senta e non veda la nostra sofferenza: "Perché avete paura? Non avete ancora fede?"

02/02	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, Maria e Giuseppe portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore - come è scritto nella legge del Signore: «Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore» - e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore.Ora a Gerusalemme c´era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d´Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore.Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch´egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo:«Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servovada in pace, secondo la tua parola,perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza,preparata da te davanti a tutti i popoli:luce per rivelarti alle gentie gloria del tuo popolo, Israele».Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione - e anche a te una spada trafiggerà l´anima -, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori».C´era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuèle, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme.Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui. Commento C'è un episodio della vita di Mosè molto significativo che diventerà il simbolo distintivo del grande profeta e condottiero di Israele. Michelangelo nella sua celeberrima scultura le ha scolpite: le corna. In realtà, non sono corna ma fasci di luce, ricordando la luminosità del volto di Mosè dopo aver parlato a faccia faccia con il Signore, perché vedere Dio, ha cambiato il suo volto. Il verbo che è ripreso nel vangelo di oggi è proprio "vedere". Addirittura, Anna è figlia di Fanuele, che in ebraico significa "volto di Dio". Gesù è veramente la manifestazione umana della presenza divina, è il volto di Dio incarnato, come dice Simeone al Tempio: "luce per rivelarti alle genti". Davanti a lui però le parole del profeta Malachia ci interrogano: "Chi resisterà al suo apparire?" Le stesse parole di Simeone proseguono dicendo: "egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele". Ricorda molto quel segno dell'autore della lettera agli Ebrei, cioè la spada a doppio taglio che penetra fino a scrutare i sentimenti e i pensieri del cuore. Lo sguardo di Gesù è un volto silenzioso che però apre i nostri cuori e non ci lascia indifferenti, anzi ci mette davanti a delle scelte inevitabili, perché egli si prende cura di noi: ci ama di un amore vero e totale. Il suo amore è una luce che mette in chiaro ogni nostra oscurità, la sua parola illumina ogni nostro passo incerto, la sua vita rischiara il nostro cammino dando un senso al nostro vivere. In che modo possiamo reagire dinnanzi a questo volto amorevole? In che modo possiamo rispondere al suo desiderio di amarci?

03/02	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Marco In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli giunsero all´altra riva del mare, nel paese dei Gerasèni. Sceso dalla barca, subito dai sepolcri gli venne incontro un uomo posseduto da uno spirito impuro.Costui aveva la sua dimora fra le tombe e nessuno riusciva a tenerlo legato, neanche con catene, perché più volte era stato legato con ceppi e catene, ma aveva spezzato le catene e spaccato i ceppi, e nessuno riusciva più a domarlo. Continuamente, notte e giorno, fra le tombe e sui monti, gridava e si percuoteva con pietre.Visto Gesù da lontano, accorse, gli si gettò ai piedi e, urlando a gran voce, disse: «Che vuoi da me, Gesù, Figlio del Dio altissimo? Ti scongiuro, in nome di Dio, non tormentarmi!». Gli diceva infatti: «Esci, spirito impuro, da quest´uomo!». E gli domandò: «Qual è il tuo nome?». «Il mio nome è Legione - gli rispose - perché siamo in molti». E lo scongiurava con insistenza perché non li cacciasse fuori dal paese.C´era là, sul monte, una numerosa mandria di porci al pascolo. E lo scongiurarono: «Mandaci da quei porci, perché entriamo in essi». Glielo permise. E gli spiriti impuri, dopo essere usciti, entrarono nei porci e la mandria si precipitò giù dalla rupe nel mare; erano circa duemila e affogarono nel mare.I loro mandriani allora fuggirono, portarono la notizia nella città e nelle campagne e la gente venne a vedere che cosa fosse accaduto. Giunsero da Gesù, videro l´indemoniato seduto, vestito e sano di mente, lui che era stato posseduto dalla Legione, ed ebbero paura. Quelli che avevano visto, spiegarono loro che cosa era accaduto all´indemoniato e il fatto dei porci. Ed essi si misero a pregarlo di andarsene dal loro territorio.Mentre risaliva nella barca, colui che era stato indemoniato lo supplicava di poter restare con lui. Non glielo permise, ma gli disse: «Va´ nella tua casa, dai tuoi, annuncia loro ciò che il Signore ti ha fatto e la misericordia che ha avuto per te». Egli se ne andò e si mise a proclamare per la Decàpoli quello che Gesù aveva fatto per lui e tutti erano meravigliati. Commento Chi è fedele a Dio non è immune dalla sofferenza, è peccatore come tutti gli uomini, ma è debole e forte nello stesso tempo, perché il Signore è con lui. Con entusiasmo e fede opererà grandi cose, facendosi prossimo di chi soffre, mettendosi a servizio della comunità e condividendo le gioie e le sofferenze. La vita però non sempre sarà facile e dovrà affrontare anche delusioni e sconfitte, avrà dubbi e momenti difficili, sarà anche considerato un retrogrado o un illuso, visionario di un "mondo migliore". Avrà anche dei momenti in cui si sentirà solo e abbandonato da tutti e anche dal Signore. La sua fede vacillerà e potrà rischiare di spegnere quella luce, proprio a causa delle prove. Il rischio di diventare come gli abitanti di Gerasa, perdere la fede in Dio per rifugiarsi nelle sicurezze precarie della vita, chiedendo a Gesù di allontanarsi da loro. Il rischio è grande, ma da chi andremo? "Tu solo o Signore hai parole di vita eterna". La sola perseveranza nella fede in Gesù come suo salvatore, lo aiuterà ad andare avanti nella vita. Il giusto che continuerà a essere illuminato e sostenuto dalla parola di Gesù, otterrà la misericordia del Padre.

04/02	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Marco In quel tempo, essendo Gesù passato di nuovo in barca all´altra riva, gli si radunò attorno molta folla ed egli stava lungo il mare. E venne uno dei capi della sinagoga, di nome Giàiro, il quale, come lo vide, gli si gettò ai piedi e lo supplicò con insistenza: «La mia figlioletta sta morendo: vieni a imporle le mani, perché sia salvata e viva». Andò con lui. Molta folla lo seguiva e gli si stringeva intorno.Ora una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni e aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi senza alcun vantaggio, anzi piuttosto peggiorando, udito parlare di Gesù, venne tra la folla e da dietro toccò il suo mantello. Diceva infatti: «Se riuscirò anche solo a toccare le sue vesti, sarò salvata». E subito le si fermò il flusso di sangue e sentì nel suo corpo che era guarita dal male.E subito Gesù, essendosi reso conto della forza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: «Chi ha toccato le mie vesti?». I suoi discepoli gli dissero: «Tu vedi la folla che si stringe intorno a te e dici: "Chi mi ha toccato?"». Egli guardava attorno, per vedere colei che aveva fatto questo. E la donna, impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità. Ed egli le disse: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va´ in pace e sii guarita dal tuo male».Stava ancora parlando, quando dalla casa del capo della sinagoga vennero a dire: «Tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il Maestro?». Ma Gesù, udito quanto dicevano, disse al capo della sinagoga: «Non temere, soltanto abbi fede!». E non permise a nessuno di seguirlo, fuorché a Pietro, Giacomo e Giovanni, fratello di Giacomo.Giunsero alla casa del capo della sinagoga ed egli vide trambusto e gente che piangeva e urlava forte. Entrato, disse loro: «Perché vi agitate e piangete? La bambina non è morta, ma dorme». E lo deridevano. Ma egli, cacciati tutti fuori, prese con sé il padre e la madre della bambina e quelli che erano con lui ed entrò dove era la bambina. Prese la mano della bambina e le disse: «Talità kum», che significa: «Fanciulla, io ti dico: àlzati!». E subito la fanciulla si alzò e camminava; aveva infatti dodici anni. Essi furono presi da grande stupore. E raccomandò loro con insistenza che nessuno venisse a saperlo e disse di darle da mangiare. Commento Immaginiamo di voler correre in una fredda e gelida giornata d'inverno. Uscendo di casa siamo ben equipaggiati per resistere alle temperature rigide, ma correndo, iniziamo a scaldarci e tutte le protezioni termiche ci sembrano appesantire: abbiamo bisogno di liberarci dai vestiti che ingombrano. L'autore della lettera agli Ebrei ci dice la stessa cosa per la corsa spirituale: "deposto tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia". Come poter correre nella fede se si è impediti non solo dai peccati, ma anche da tutto ciò che impedisce la nostra crescita spirituale? Chiediamo al Signore di liberarci da questi legami come ha liberato la donna del vangelo. La sua malattia la costringeva ad essere relegata, a non avere rapporti, a non essere pienamente donna, perché il suo flusso di sangue la rendeva impura secondo la legge ebraica. Così anche noi legati alle nostre abitudini, alle nostre certezze, che ci danno un'apparente sicurezza, non possiamo vivere. È il Signore che ci dona quella possibilità di essere pienamente noi stessi, senza rischiare di spegnere quella luce della fede che ha posto nei nostri cuori. Se lasciamo che la vita ci scorre senza viverla, rischiamo di morire come la fanciulla. I dodici anni erano il momento in cui una bambina stava per diventare donna, secondo le norme di un tempo. Non possiamo quindi permettere che il tempo scorra senza impegnarci: è ora di diventare adulti nella fede.

05/02	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Marco In quel tempo, Gesù venne nella sua patria e i suoi discepoli lo seguirono.Giunto il sabato, si mise a insegnare nella sinagoga. E molti, ascoltando, rimanevano stupiti e dicevano: «Da dove gli vengono queste cose? E che sapienza è quella che gli è stata data? E i prodigi come quelli compiuti dalle sue mani? Non è costui il falegname, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle, non stanno qui da noi?». Ed era per loro motivo di scandalo.Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua». E lì non poteva compiere nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi malati e li guarì. E si meravigliava della loro incredulità.Gesù percorreva i villaggi d´intorno, insegnando. Commento Quando una persona ha un grande desiderio cerca in ogni modo e con ogni mezzo di ottenerlo, di realizzarlo. Si organizza, si prepara, si allena fino al raggiungimento dell'obbiettivo. Nella fede non bisogna mollare, l'autore della lettera agli Ebrei, ci invita a resistere "fino al sangue", fino a dare la vita, come ha fatto Gesù. Certo non bisogna improvvisare, ma avere delle regole, dei limiti, bisogna fare delle scelte e ogni decisione può essere faticosa, anche dolorosa, ma necessaria. L'impegno e la determinazione nella fede è importante, perché implica anche un nostro contributo, che non è da sottovalutare, anzi Dio non ci salva senza di noi. Il nostro impegno è la conferma di voler cambiare, di desiderare il cambiamento nella nostra vita, di comprendere che seguire il Signore è si faticoso e a volte difficile, quasi incomprensibile, ma necessario per raggiungere la nostra pace, la vera vita, la salvezza. Per questo motivo diventa necessario crescere nella fede, ma ciò implica anche una conversione del cuore, un aprire i nostri orizzonti e non fermarci alle sole apparenze, come i compaesani di Gesù, che lo riconoscono solo come "il figlio del falegname". È comodo rimanere nelle nostre certezze senza lasciarci mettere in discussione dalla Parola di Dio, ma ci fa rimanere inerti e ci porta da nessuna parte. Accontentarci solo delle nostre pie pratiche religiose, che vanno bene, ci portano a rimanere eterni bambini nella fede, anzi, rischiano di chiuderci nelle abitudini e non riconoscere Gesù come il Cristo, il Figlio di Dio.

06/02	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Marco In quel tempo, Gesù chiamò a sé i Dodici e prese a mandarli a due a due e dava loro potere sugli spiriti impuri. E ordinò loro di non prendere per il viaggio nient´altro che un bastone: né pane, né sacca, né denaro nella cintura; ma di calzare sandali e di non portare due tuniche.E diceva loro: «Dovunque entriate in una casa, rimanetevi finché non sarete partiti di lì. Se in qualche luogo non vi accogliessero e non vi ascoltassero, andatevene e scuotete la polvere sotto i vostri piedi come testimonianza per loro».Ed essi, partiti, proclamarono che la gente si convertisse, scacciavano molti demòni, ungevano con olio molti infermi e li guarivano. Commento Quando due innamorati sono impossibilitati a vedersi e a sentirsi, magari per problemi di distanza e connessione, il loro cuore è talmente in sintonia fra loro, che nemmeno queste barriere può separarli. Il testo della lettera agli Ebrei ci dice che gli Israeliti sul monte Sinai hanno visto lo spettacolo della presenza di Dio e sentito il fragore della sua voce si da esserne spaventati. Noi non abbiamo visto Gesù con i nostri occhi e la sua voce non la udiamo con le orecchie, ma possiamo sperimentare questa sua presenza nell'amore che ci lega a Lui. La preghiera è il colloquio con Dio, è il modo di comunicare fra l'Amante e l'amato, fra il Signore e la persona umana. Una preghiera vera che inizia dal cuore, che è parola e ascolto, che diventa colloquio, ma anche silenzio e intesa di sguardi, proprio come fra due innamorati. Questo esercizio aprirà il nostro cuore e vedremo il Signore, ma non con i nostri occhi, sentiremo la Sua voce, ma non con queste nostre orecchie. Lo incontreremo nella Sua Parola, ci nutrimento nell'Eucarestia, lo vivremo nella comunità della sua Chiesa. Attraverso Gesù saremo uniti al Padre ed una grande gioia regnerà in noi. Non avremo bisogno di nulla, perché "solo Dio basta", ma l'amore in noi ci spingerà ad annunciare questa grande gioia, a comunicarla alle persone che incontreremo nella nostra vita. Saremo testimoni inviati dal Signore a sanare le ferite, a risollevare gli spiriti affranti, a donare speranza ai cuori mesti, a portare l'amore di Gesù che tutto rinnova, salva e santifica.

07/02	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Marco In quel tempo, il re Erode sentì parlare di Gesù, perché il suo nome era diventato famoso. Si diceva: «Giovanni il Battista è risorto dai morti e per questo ha il potere di fare prodigi». Altri invece dicevano: «È Elìa». Altri ancora dicevano: «È un profeta, come uno dei profeti». Ma Erode, al sentirne parlare, diceva: «Quel Giovanni che io ho fatto decapitare, è risorto!».Proprio Erode, infatti, aveva mandato ad arrestare Giovanni e lo aveva messo in prigione a causa di Erodìade, moglie di suo fratello Filippo, perché l´aveva sposata. Giovanni infatti diceva a Erode: «Non ti è lecito tenere con te la moglie di tuo fratello». Per questo Erodìade lo odiava e voleva farlo uccidere, ma non poteva, perché Erode temeva Giovanni, sapendolo uomo giusto e santo, e vigilava su di lui; nell´ascoltarlo restava molto perplesso, tuttavia lo ascoltava volentieri.Venne però il giorno propizio, quando Erode, per il suo compleanno, fece un banchetto per i più alti funzionari della sua corte, gli ufficiali dell´esercito e i notabili della Galilea. Entrata la figlia della stessa Erodìade, danzò e piacque a Erode e ai commensali. Allora il re disse alla fanciulla: «Chiedimi quello che vuoi e io te lo darò». E le giurò più volte: «Qualsiasi cosa mi chiederai, te la darò, fosse anche la metà del mio regno». Ella uscì e disse alla madre: «Che cosa devo chiedere?». Quella rispose: «La testa di Giovanni il Battista». E subito, entrata di corsa dal re, fece la richiesta, dicendo: «Voglio che tu mi dia adesso, su un vassoio, la testa di Giovanni il Battista». Il re, fattosi molto triste, a motivo del giuramento e dei commensali non volle opporle un rifiuto.E subito il re mandò una guardia e ordinò che gli fosse portata la testa di Giovanni. La guardia andò, lo decapitò in prigione e ne portò la testa su un vassoio, la diede alla fanciulla e la fanciulla la diede a sua madre. I discepoli di Giovanni, saputo il fatto, vennero, ne presero il cadavere e lo posero in un sepolcro. Commento La Lettera agli Ebrei ci parla di carità, castità, povertà e obbedienza. Sembrano caratteristiche che riguardano solo alcuni, invece è l'ideale di ogni cristiano. Perché il giusto rapporto con le persone, con noi stessi e con le cose, sono espressione dell'amore, di quella relazione che ci parlava ieri la Parola di Dio. È essere dalla parte della verità, essere giusti. Un esempio è Giovanni Battista presentato dal Vangelo. Egli è dalla parte della verità sino in fondo anche a costo della vita. Erodiade lo odia perché il grande profeta ha avuto il coraggio di dire la verità, scomoda per un personaggio pubblico come era la moglie di Filippo. Giovanni ha vissuto con fiducia quella parola che afferma "il Signore è il mio aiuto, non avrò paura.Che cosa può farmi l´uomo?". E noi, abbiamo il coraggio di essere dalla parte della verità? Com'è il nostro rapporto con le persone? Tante domande che possiamo farci per riflettere lungo la giornata, affidandoci al Signore.

08/02	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Marco In quel tempo, gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e quello che avevano insegnato. Ed egli disse loro: «Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po´». Erano infatti molti quelli che andavano e venivano e non avevano neanche il tempo di mangiare.Allora andarono con la barca verso un luogo deserto, in disparte. Molti però li videro partire e capirono, e da tutte le città accorsero là a piedi e li precedettero.Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose. Commento Leggendo questo brano di Vangelo non si può che rimanere stupefatti. Ci piacerebbe trascorrere del tempo a contemplare e ringraziare Gesù per la sua profonda umanità. Attorno a lui si radunano i discepoli e lui pensa al loro riposo, perché sa quanto sia faticoso e stancante il loro operato, senza più "il tempo di mangiare". Li porta con sé, ma la folla li segue e li trova. Gesù ancora una volta volge il suo sentimento di pietà a quella grande folla perché sono senza una guida. La sua è un'umanità che si fa prossima, che accorgendosi delle difficoltà e dei dolori è al fianco e sostiene, dona la forza di non arrendersi. Egli che è risorto dai morti, farà risorgere anche noi, già ora, dal nostro male, dalle nostre tenebre, dalla mancanza di prospettiva, di sani desideri che ci fanno vivere. Donandoci sé stesso ci tende la mano e con il suo Spirito ci ridona vita nuova. Non possiamo però pensare di essere attori passivi, ma il Signore ci chiede di mettere la nostra vita a disposizione e a servizio della fede, perché attraverso di noi, l'amore di Dio possa toccare il cuore di tante persone.

09/02	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, Gesù, stando presso il lago di Gennèsaret, vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla barca.Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca». Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell´altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare.Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontànati da me, perché sono un peccatore». Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedèo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d´ora in poi sarai pescatore di uomini».E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono. Commento Quante volte ci sentiamo piccoli ed insignificanti di fronte alle manifestazione, alle volte anche terribili e spaventose della natura? Senza escludere lo stupore che può renderci senza parole di fronte ad un'aurora o un tramonto, davanti alla maestà di una montagna e alla vastità del mare. Pensiamo a come potremmo essere colpiti dinanzi a Dio, se già davanti alla natura ci sentiamo esseri insignificanti. Comprendiamo le parole di Isaia: "Ohimè! Io sono perduto,perché un uomo dalle labbra impure io sono". Eppure il Signore gli si avvicina, si fa prossimo al profeta che riconosce la sua pochezza e lo colma della sua grazia, rappresentato da quel tizzone ardente. Quella fiamma che ha toccato le sue labbra, è penetrata in lui ed ha trovato un cuore pronto e disponibile ad accoglierlo. Anche Pietro, molto più calcolatore e pragmatico, pur con i suoi dubbi si fida della parola di Gesù e prende il largo: ritorna nell'incertezza, ma fidandosi di quell'uomo. Lo stesso Isaia alla domanda di Dio, prontamente si mette a servizio della parola. È consapevole di essere inviato "in mezzo a un popolodalle labbra impure", che non segue fedelmente Dio, ma si fida. Sappiamo che non sono le nostre misere forze a compiere grandi cose, anzi, dobbiamo essere umili e affidarci a Dio. Riconosciamo che però, se lasciamo operare lo Spirito in noi, potremo dire con fermezza come san Paolo, che "la grazia di Dio che è con me" ha operato prodigi e rendiamo grazie al Signore per il suo amore e la sua fedeltà.

10/02	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Marco In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli, compiuta la traversata fino a terra, giunsero a Gennèsaret e approdarono.Scesi dalla barca, la gente subito lo riconobbe e, accorrendo da tutta quella regione, cominciarono a portargli sulle barelle i malati, dovunque udivano che egli si trovasse.E là dove giungeva, in villaggi o città o campagne, deponevano i malati nelle piazze e lo supplicavano di poter toccare almeno il lembo del suo mantello; e quanti lo toccavano venivano salvati. Commento La gente riconosce subito Gesù e accorre da ogni luogo. Quanta fatica a riconoscere il Signore ai nostri giorni. Andiamo dietro a tante illusioni, pensando di trovare sollievo, una vita migliore, oppure cerchiamo la fortuna nelle cose materiali, nel lavoro ossessivo e ci scordiamo di essere umani. Gesù è venuto non solo a donarci una vita vissuta in modo vero, giusto, a riprendere quella dignità di persone umane perduta dietro a chissà quali illusioni: egli è venuto a salvarci. La fine del vangelo ce lo dice in modo netto: "quanti lo toccavano venivano salvati". Egli si fa toccare e i modi per avvicinarci a Gesù sono molti, ma desideriamo veramente essere salvati? O preferiamo le "tenebre" della prima lettura, dove tutto è senza forma, deserta, senza vita? In apparenza stiamo vivendo, ma nella realtà è un vivere da morti. Gesù ci vuole risorti, gente che cammini in "piedi" e non chiusi nel proprio egoismo o superficialità individuale.
11/02	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Marco In quel tempo, si riunirono attorno a Gesù i farisei e alcuni degli scribi, venuti da Gerusalemme.Avendo visto che alcuni dei suoi discepoli prendevano cibo con mani impure, cioè non lavate - i farisei infatti e tutti i Giudei non mangiano se non si sono lavati accuratamente le mani, attenendosi alla tradizione degli antichi e, tornando dal mercato, non mangiano senza aver fatto le abluzioni, e osservano molte altre cose per tradizione, come lavature di bicchieri, di stoviglie, di oggetti di rame e di letti -, quei farisei e scribi lo interrogarono: «Perché i tuoi discepoli non si comportano secondo la tradizione degli antichi, ma prendono cibo con mani impure?».Ed egli rispose loro: «Bene ha profetato Isaìa di voi, ipocriti, come sta scritto:"Questo popolo mi onora con le labbra,ma il suo cuore è lontano da me.Invano mi rendono culto,insegnando dottrine che sono precetti di uomini".Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini».E diceva loro: «Siete veramente abili nel rifiutare il comandamento di Dio per osservare la vostra tradizione. Mosè infatti disse: "Onora tuo padre e tua madre", e: "Chi maledice il padre o la madre sia messo a morte". Voi invece dite: "Se uno dichiara al padre o alla madre: Ciò con cui dovrei aiutarti è korbàn, cioè offerta a Dio", non gli consentite di fare più nulla per il padre o la madre. Così annullate la parola di Dio con la tradizione che avete tramandato voi. E di cose simili ne fate molte». Commento "Si è sempre fatto così" e "non si può cambiare". Già! Mantenere le abitudini a volte anche ossessive, danno un senso di sicurezza. Ma sono utili a livello umano? Vivere in questo modo statico e pragmatico rischia di mettere in crisi la nostra stessa vita a seguito di un imprevisto. Nella fede è la stessa cosa, perché non si tratta di abolire la fede o di modificarla, ma di crescere. Il rapporto con una persona che si ama è differente nelle varie tappe della vita: da fidanzati, da sposi, da genitori, da anziani. L'Amore non cambia, ma cresce e non è una contraddizione, perché ciò che cambia sono le modalità, le espressioni, le gestualità. È bello riflettere sulla prima lettura tratta dalla Genesi e osservare come Dio cresce in questo amore per le cose create e genera altra vita sino al loro compimento, quanto tutto avrà piena vita in Lui.

12/02	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Marco In quel tempo, Gesù, chiamata di nuovo la folla, diceva loro: «Ascoltatemi tutti e comprendete bene! Non c´è nulla fuori dell´uomo che, entrando in lui, possa renderlo impuro. Ma sono le cose che escono dall´uomo a renderlo impuro».Quando entrò in una casa, lontano dalla folla, i suoi discepoli lo interrogavano sulla parabola. E disse loro: «Così neanche voi siete capaci di comprendere? Non capite che tutto ciò che entra nell´uomo dal di fuori non può renderlo impuro, perché non gli entra nel cuore ma nel ventre e va nella fogna?». Così rendeva puri tutti gli alimenti.E diceva: «Ciò che esce dall´uomo è quello che rende impuro l´uomo. Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male: impurità, furti, omicidi, adultèri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose cattive vengono fuori dall´interno e rendono impuro l´uomo». Commento "Tutto ciò che esce dall'uomo, lo rende impuro", ma viene da chiedersi quali sono queste cose. Si parla certamente non di qualcosa che riguarda il corpo materiale, quindi l'igiene che certamente non possono renderlo "impuro", ma ciò che deriva dal "cuore": gli affetti, le intenzioni, i desideri, gli atti di volontà e di intelligenza. Cambiare la mentalità, lasciarsi guidare dallo Spirito che tutto rinnova e da una luce nuova, come afferma il salmo: "mandi il tuo spirito, sono creati,e rinnovi la faccia della terra". Diventiamo nuove creature, capaci di amare in modo vero come il Signore ci ha insegnato con la propria vita, senza interessi, gelosie, vanità o superbia. Quello Spirito che infuso in noi dona la vera vita e sin da ora ci fa vivere da risorti, un'umanità rinnovata ad immagine e somiglianza di Dio; solo con il suo soffio divino tutto vive, come afferma il testo della Genesi che abbiamo letto.
13/02	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Marco In quel tempo, Gesù andò nella regione di Tiro. Entrato in una casa, non voleva che alcuno lo sapesse, ma non poté restare nascosto.Una donna, la cui figlioletta era posseduta da uno spirito impuro, appena seppe di lui, andò e si gettò ai suoi piedi. Questa donna era di lingua greca e di origine siro-fenicia.Ella lo supplicava di scacciare il demonio da sua figlia. Ed egli le rispondeva: «Lascia prima che si sazino i figli, perché non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini». Ma lei gli replicò: «Signore, anche i cagnolini sotto la tavola mangiano le briciole dei figli». Allora le disse: «Per questa tua parola, va´: il demonio è uscito da tua figlia».Tornata a casa sua, trovò la bambina coricata sul letto e il demonio se n´era andato. Commento Dio crea la donna, un altro essere simile all'uomo, ma diverso. I due sono complementari proprio grazie alla loro diversità. Dio sin dall'inizio crea separando, perché questo è il modo affinché nelle differenze sia messa in luce la bellezza della creazione. Se il cielo avesse un unico colore, non ci sarebbe differenza tra aurora, alba, mezzogiorno, tramonto o notte. Se le montagne, le colline, le valli e le pianure avessero un unica forma oppure se tutti gli animali fossero uguali? Dove sarebbe la bellezza della natura. La donna e l'uomo non potrebbero sussistere l'uno senza l'altro, non esisterebbe il genere umano. Dio separa per generare vita, per creare una vita nuova. Il male invece si comporta in modo opposto: divide non per unire, ma per separare e distruggere. Nella stessa persona umana, il tentatore si insidia per distruggere la propria personalità, facendoci sentire non adeguati, mancanti o estranei a tutti e a tutto. Ci umilia, ci isola e quando è arrivato al culmine ci giudica dei perdenti, dei falliti, degli incompresi. Chiediamo al Signore Gesù il suo aiuto, il suo Spirito datore di vita, Lui che ha liberato la figlia della donna "pagana" dal Maligno, liberi anche noi. Lui che al pescatore esperto come Pietro, ha dato un'altra possibilità, facendolo diventare "pescatore di uomini", faccia di noi creature disponibili ad accogliere la Sua Parola e testimoniarla con la vita.

14/02	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi.Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada.In qualunque casa entriate, prima dite: "Pace a questa casa!". Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all´altra.Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: "È vicino a voi il regno di Dio"». Commento Oggi si celebra la festa dei due santi evangelizzatori dei popoli slavi: Cirillo e Metodio. Essi furono veramente pionieri di quella che oggi si chiama "inculturazione", cioè il tradurre la fede nella cultura del paese invece di imporre la propria. Essi tradussero la Bibbia in slavo e celebrarono la liturgia in lingua slava, una audacia per la quale furono denunciati a Roma da missionari latini. Venuti dal papa per discolparsi, furono capiti, approvati da lui che, dopo la morte di Cirillo avvenuta appunto a Roma, un 14 Febbraio, consacrò Vescovo san Metodio e lo rimandò nei paesi slavi a continuare la sua opera di evangelizzazione. Anche a noi è chiesto di essere testimoni della Parola, annunciando la salvezza con tutta la nostra vita. Perché non è solo questione di parole, ma di atteggiamenti, di riti e soprattutto di disposizioni di cuore. È solo chi si sente amato che può parlare di Gesù e la sua testimonianza è vera.

15/02	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Marco In quei giorni, poiché vi era di nuovo molta folla e non avevano da mangiare, Gesù chiamò a sé i discepoli e disse loro: «Sento compassione per la folla; ormai da tre giorni stanno con me e non hanno da mangiare. Se li rimando digiuni alle loro case, verranno meno lungo il cammino; e alcuni di loro sono venuti da lontano».Gli risposero i suoi discepoli: «Come riuscire a sfamarli di pane qui, in un deserto?». Domandò loro: «Quanti pani avete?». Dissero: «Sette».Ordinò alla folla di sedersi per terra. Prese i sette pani, rese grazie, li spezzò e li dava ai suoi discepoli perché li distribuissero; ed essi li distribuirono alla folla. Avevano anche pochi pesciolini; recitò la benedizione su di essi e fece distribuire anche quelli.Mangiarono a sazietà e portarono via i pezzi avanzati: sette sporte. Erano circa quattromila. E li congedò.Poi salì sulla barca con i suoi discepoli e subito andò dalle parti di Dalmanutà. Commento Il gesto di Gesù di prendere i sette pani, acquista subito dei significati importanti e singolari. "Il prendere il pane e ringraziare" ricorda certamente l'ultima cena e il distribuirlo è un chiaro riferimento al gesto eucaristico. C'è però un altro significato molto importante che bisogna leggerlo nel contesto del racconto: Gesù sente compassione, perché la folla non mangia da tre giorni e hanno solo sette pani e pochi pesci. Quante volte ci sentiamo inadeguati di fronte alla vita, quante volte i problemi che dobbiamo affrontare sembrano più grandi di noi e ci mettono ansia. Gesù ci dice di metterli nelle sue mani, di lasciare a lui questa nostra esistenza, che non vuol dire "vada come vada", ma è un atto di fiducia. L'atto opposto è agire con orgoglio pensando di poter affrontare ogni questione e sapere sempre la soluzione a tutto, ma poi la vita stessa ti mette fuori dal giardino dell'Eden, ti pone davanti a scelte difficili, a dover arare con il sudore della fronte il tuo terreno. Le problematiche, le sofferenze ti prendono dentro e anche se si è orgogliosi e pensiamo di farcela, può arrivare il tempo di non riuscire a risolvere, a trovare una soluzione, forse perché non c'è, come di fronte alla morte. Mettiamo questa nostra povera esistenza fatta di pochi pani e pesci nelle mani del Signore, con piena fiducia, e di Lui ci si può fidare, perché grande è il suo amore. Egli ci donerà il suo Spirito e vivendo nel suo Spirito potremo ripartire con forza e gioia, perché poi i problemi siamo noi ad affrontarli, ma li vivremo con un altro spirito: con lo Spirito Santo.

16/02	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù, disceso con i Dodici, si fermò in un luogo pianeggiante. C´era gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidòne.Ed egli, alzàti gli occhi verso i suoi discepoli, diceva:«Beati voi, poveri,perché vostro è il regno di Dio.Beati voi, che ora avete fame,perché sarete saziati.Beati voi, che ora piangete,perché riderete.Beati voi, quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e vi insulteranno e disprezzeranno il vostro nome come infame, a causa del Figlio dell´uomo. Rallegratevi in quel giorno ed esultate perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nel cielo. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i profeti.Ma guai a voi, ricchi,perché avete già ricevuto la vostra consolazione.Guai a voi, che ora siete sazi,perché avrete fame.Guai a voi, che ora ridete,perché sarete nel dolore e piangerete.Guai, quando tutti gli uomini diranno bene di voi. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i falsi profeti». Commento Nel vangelo di Luca che abbiamo letto, a differenza del brano di Matteo, ci sono quattro benedizioni che si contrappongono a quattro "guai". Tutte e due terminano con una frase: "agivano i loro padri", perché è una cartina tornasole, un modo per capire se effettivamente siamo testimoni della verità o mettiamo il nostro "io" al centro della vita. È interessante poi osservare che a differenza del testo di Geremìa, dove il profeta dichiara maledetto colui che confida in sé stesso, Gesù utilizzi la parola "guai". Questa parola è un monito contro le persone a cui si rivolge, per metterli in guardia, affinché comprendano il monito e si convertano. Il Signore non vuole la morte del peccatore, ma che si converta e viva. Tutti hanno la possibilità di cambiare, di vivere una vita rinnovata, di cambiare la loro esistenza in meglio, cioè affrontare la vita con i problemi e le difficoltà, ma con uno spirito nuovo, con speranza. Tutti possono vivere da risorti, passare dalla loro condizione, qualunque essa sia, anche la più difficile e dolorosa, ad una vita vissuta con Cristo al proprio fianco. Perchè fidarsi di sé stessi, dell´abbondanza dei beni, avere una ricerca insaziabile del piacere, desiderare il successo e l´applauso, rende orgogliosi e ci indurisce il cuore. La vera libertà è invece scegliere di seguire Cristo, di vivere con quella fede di Gesù nel Padre, sapendo di non rimanere delusi. La nostra vita sarà in questo modo un'esistenza vissuta in pienezza e la nostra gioia sarà vera.

17/02	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Marco In quel tempo, vennero i farisei e si misero a discutere con Gesù, chiedendogli un segno dal cielo, per metterlo alla prova.Ma egli sospirò profondamente e disse: «Perché questa generazione chiede un segno? In verità io vi dico: a questa generazione non sarà dato alcun segno».Li lasciò, risalì sulla barca e partì per l´altra riva. Commento È interessante notare che nel brano letto tratto dalla Genesi, Dio ha un colloquio solo con Caino, mentre di Abele non è riportata nemmeno una parola. Quello che è omicida si rivela la persona che più riesce ad avere un dialogo con il Signore: forse perché Abele era giusto e non ne aveva bisogno? Forse perché Caino aveva un rapporto con Dio più problematico e il Signore voleva rinfrescare, dare una nuova vita, una nuova forma a questa relazione? Sono domande su cui possiamo riflettere e rivolgere anche a noi stessi. Il vangelo sembra andare in questa direzione, perché ai farisei che chiedono un segno dal cielo per capire con quale autorità Gesù agisca, il Signore, secondo Marco, non risponde, ma se ne va, salendo su una barca e raggiungendo un'altra riva. La questione dell'autorità che i farisei cercano è differente da ciò che è la realtà. Gesù ha un rapporto diverso con il Padre, come figlio riconosce l'amore e la fedeltà paterna e questa relazione autentica gli dà l'autorità di agire e parlare. È il rapporto con Dio che deve essere differente, sentirsi figlie e figli dell'unico Padre, amati da Lui.
18/02	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Marco In quel tempo, i discepoli avevano dimenticato di prendere dei pani e non avevano con sé sulla barca che un solo pane. Allora Gesù li ammoniva dicendo: «Fate attenzione, guardatevi dal lievito dei farisei e dal lievito di Erode!». Ma quelli discutevano fra loro perché non avevano pane.Si accorse di questo e disse loro: «Perché discutete che non avete pane? Non capite ancora e non comprendete? Avete il cuore indurito? Avete occhi e non vedete, avete orecchi e non udite? E non vi ricordate, quando ho spezzato i cinque pani per i cinquemila, quante ceste colme di pezzi avete portato via?». Gli dissero: «Dodici». «E quando ho spezzato i sette pani per i quattromila, quante sporte piene di pezzi avete portato via?». Gli dissero: «Sette». E disse loro: «Non comprendete ancora?». Commento La storia della salvezza, come ci ricorda il brano della Genesi, passa sempre attraverso avvenimenti insignificanti, da poche persone, da un umile gesto, da poche cose. Da questo, Dio sa trarre il bene e farlo "germogliare" perché rinnovi e doni nuovo spirito. Il "poco lievito" che fa fermentare la "pasta" è Gesù del vangelo, quei pochi pani che hanno sfamato tanta gente. Quel "lievito" necessario che dà forma, quella parola, la sua, che genera vita, la sua stessa esistenza che da senso al nostro vivere. Abbiamo bisogno del suo spirito, abbiamo bisogno di Lui per vivere con slancio, con impegno, con vera gioia la nostra vita.

19/02	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Marco In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli giunsero a Betsàida, e gli condussero un cieco, pregandolo di toccarlo.Allora prese il cieco per mano, lo condusse fuori dal villaggio e, dopo avergli messo della saliva sugli occhi, gli impose le mani e gli chiese: «Vedi qualcosa?». Quello, alzando gli occhi, diceva: «Vedo la gente, perché vedo come degli alberi che camminano».Allora gli impose di nuovo le mani sugli occhi ed egli ci vide chiaramente, fu guarito e da lontano vedeva distintamente ogni cosa. E lo rimandò a casa sua dicendo: «Non entrare nemmeno nel villaggio». Commento Come potremo comprendere Dio? Come potremo riconoscere in quel Gesù del Vangelo di oggi il Figlio di Dio? Un Gesù che si allontana, che compie due gesti prima di guarire il cieco e che poi gli chiede di non entrare nemmeno nel villaggio. È molto umano questo Gesù, forse troppo per la nostra mentalità abituata ad un Signore della storia, più simile ad un super eroe che al vero Gesù. Allo stesso modo anche il Dio della Genesi che addirittura cambia idea e pentendosi del male arrecato all'umanità promette a Noè di non più distruggere. È interessante la precisazione: "in cuor suo". Il suo agire è sempre dettato dall'amore, da un cuore grande che supera ogni immaginazione umana, perché Egli ama in pienezza e agisce con amore. Il nostro Dio non è un essere immobile e statico, ma vivente e che per amore genera vita. Accoglierlo, far entrare in noi il suo Spirito, mettendo da parte il nostro orgoglio, la nostra superbia e spalancando il cuore con umiltà, solo così Egli ci farà rinascere, darà un senso alla nostra esistenza e saremo persone capaci di amare, come ama Lui. Riusciremo almeno un poco a comprenderlo e conoscerlo.

20/02	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Marco In quel tempo, Gesù partì con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarèa di Filippo, e per la strada interrogava i suoi discepoli dicendo: «La gente, chi dice che io sia?». Ed essi gli risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elìa e altri uno dei profeti».Ed egli domandava loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro gli rispose: «Tu sei il Cristo». E ordinò loro severamente di non parlare di lui ad alcuno.E cominciò a insegnare loro che il Figlio dell´uomo doveva soffrire molto ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere.Faceva questo discorso apertamente. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo. Ma egli, voltatosi e guardando i suoi discepoli, rimproverò Pietro e disse: «Va´ dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini». Commento Abbiamo letto nella prima lettura l'alleanza tra Dio e l'umanità rappresentata dal patriarca Noè. È indispensabile leggere tutta la storia raccontata e comprendere in questo modo che l'inclinazione al male è insito nell'uomo, ma Dio che non vuole la morte di nessuno, anche perché sono tutte sue creature, vuole opporre al peccato il perdono, alla morte la vita. Gesù è venuto a dare testimonianza di questa predilezione di Dio per l'uomo e nella sua umanità ha manifestato tutto l'amore divino, a tal punto che Pietro, sotto ispirazione dello Spirito, può affermare che Egli è il Cristo, l'unto del Signore, il consacrato. Gesù però, conoscendo il cuore dell'uomo, sa che non tutti lo accolgono. Verrà il tempo in cui sarà rifiutato, tradito, calunniato e ucciso. Certo che Dio non vuole la morte del figlio, ma conosce il cuore dell'uomo e sa che esso si lascia sedurre più dal male che dal bene. Il Signore però non viene sconfitto e cambia la prospettiva di peccato, di male e della stessa morte e, pur dovendo soffrire e morire come uomo, trasforma questa situazione umanamente senza futuro in resurrezione. Pietro nel suo ragionamento non ispirato lo crede impossibile e rimprovera il maestro. Domandiamoci quante volte anche noi, pensando di avere lo Spirito di Dio, abbiamo la presunzione di pensare e agire in nome di Dio?

21/02	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Marco In quel tempo, convocata la folla insieme ai suoi discepoli, Gesù disse loro:«Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà.Infatti quale vantaggio c´è che un uomo guadagni il mondo intero e perda la propria vita? Che cosa potrebbe dare un uomo in cambio della propria vita?Chi si vergognerà di me e delle mie parole davanti a questa generazione adultera e peccatrice, anche il Figlio dell´uomo si vergognerà di lui, quando verrà nella gloria del Padre suo con gli angeli santi».Diceva loro: «In verità io vi dico: vi sono alcuni, qui presenti, che non morranno prima di aver visto giungere il regno di Dio nella sua potenza». Commento Nella prima lettura ci sono due frasi che sono molto significative per comprendere il seguito del brano. La prima frase è "facciamoci una torre, la cui cima tocchi il cielo". Gli uomini giustamente desiderano raggiungere il cielo, ma con le proprie forze, facendosi un Dio a propria somiglianza, cioè un idolo. Ma quando questo "dio" svanirà, l'uomo avrà veramente raggiunto il cielo? La seconda frase è "facciamoci un nome". Costruiamo la nostra vita, "modelliamoci" secondo ciò che ci piace, ciò in cui ci sentiamo realizzati, ma come vogliamo noi. E poi quando questo modo di vivere inizia a scricchiolare? Gesù ci dice, invece, di prendere la croce dietro a lui, di rinnegare la propria vita. Sembra assurdo! I nostri orgogli ci incatenano, la nostra invidia, il nostro desiderio di possedere, anche essere attaccati con ostinazione alla vita stessa, finiranno per renderci persone tristi, sole, non ci sentiremo amati da nessuno. Che tristezza! La parola di Gesù ci libera da tutto questo, perché egli afferma con forza: "Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena". Solo la Parola di Gesù in noi porta la gioia piena e vera. Rinnegare la propria vita o prendere la propria croce per seguire Gesù è riconoscere che la sua parola in noi produce gioia piena. Il peccato invece vuole indurci alla tristezza, ai rimpianti, a perdersi nel passato o aspirare al futuro e non vivere il presente dove c'è Gesù accanto a noi. La fede è una lotta contro noi stessi e tutto ciò che ci inchioda e non ci fa crescere. Perché solo con Gesù toccheremo il cielo, solo dal Signore avremo il "nome", quel nome "che è al di sopra di ogni altro nome". Il nome è quello di Gesù, Dio che salva.

22/02	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell´uomo?». Risposero: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elìa, altri Geremìa o qualcuno dei profeti».Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente».E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli». Commento Oggi è la festa della cattedra di Pietro, ovvero dal Messale Romano si legge: "Il simbolo della cattedra pone in rilievo la missione di maestro e di pastore conferita da Cristo a Pietro, da lui costituito, nella sua persona e in quella dei successori, principio e fondamento visibile dell'unità della Chiesa". Pietro è il fondamento nella Chiesa non per suo volere, non per le sue capacità e nemmeno per il suo coraggio, ma "né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli". In quel momento Pietro ha lasciato parlare lo Spirito in lui e gli è stato rivelato che quell'uomo Gesù era il Messia, il Figlio di Dio. Quando lasciamo agire in noi lo Spirito Santo compiamo grandi cose, amiamo veramente, pregustiamo la bellezza della presenza di Dio. Ci vuole umiltà, tanta umiltà e il coraggio di invocare lo Spirito di Dio.

23/02	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:«A voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male. A chi ti percuote sulla guancia, offri anche l´altra; a chi ti strappa il mantello, non rifiutare neanche la tunica. Da´ a chiunque ti chiede, e a chi prende le cose tue, non chiederle indietro.E come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro. Se amate quelli che vi amano, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori amano quelli che li amano. E se fate del bene a coloro che fanno del bene a voi, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto. Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e la vostra ricompensa sarà grande e sarete figli dell´Altissimo, perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi.Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso.Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio». Commento C'è un uomo terreno e c'è un uomo celeste, che vuol dire che il modo di agire, il modo di pensare, le parole e gli atteggiamenti sono differenti. Gesù è l'uomo celeste e lo dimostra questo brano di Vangelo. Umanamente è impossibile vivere secondo quello che Egli ci dice, ma c'è un particolare: Gesù l'ha vissuto. Egli ha subito il male, l'odio, la violenza e la morte dei suoi nemici, ma continuamente ha confidato nel Padre, sapendo di non rimanere deluso. È un esempio che può essere vissuto anche da noi, ma solo se ci lasciamo guidare dallo Spirito di Cristo. Abbiamo ascoltato nella prima lettura il coraggio di Davide che lo spinge a raggiungere la tenda dove dorme Saul, il re di Israele. Egli pone la sua vita in pericolo, ma compie un gesto di misericordia nei confronti di colui che vorrebbe ucciderlo. Il Signore fa scendere il torpore su tutto l'esercito e sul re, ma perché Davide ha deciso in cuor suo di agire. Dio non interviene se non a seguito di una decisione libera dell'uomo, così trattenendo la sua potenza, aspetta la disponibilità dell'uomo. Quando il Signore trova un cuore docile alla sua parola e deciso a compiere la sua volontà di misericordia, Egli agisce. Domandiamo il suo Spirito per avere anche noi il coraggio di amare i nostri nemici.

24/02	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Marco In quel tempo, [Gesù, Pietro, Giacomo e Giovanni, scesero dal monte] e arrivando presso i discepoli, videro attorno a loro molta folla e alcuni scribi che discutevano con loro.E subito tutta la folla, al vederlo, fu presa da meraviglia e corse a salutarlo. Ed egli li interrogò: «Di che cosa discutete con loro?». E dalla folla uno gli rispose: «Maestro, ho portato da te mio figlio, che ha uno spirito muto. Dovunque lo afferri, lo getta a terra ed egli schiuma, digrigna i denti e si irrigidisce. Ho detto ai tuoi discepoli di scacciarlo, ma non ci sono riusciti». Egli allora disse loro: «O generazione incredula! Fino a quando sarò con voi? Fino a quando dovrò sopportarvi? Portatelo da me». E glielo portarono.Alla vista di Gesù, subito lo spirito scosse con convulsioni il ragazzo ed egli, caduto a terra, si rotolava schiumando. Gesù interrogò il padre: «Da quanto tempo gli accade questo?». Ed egli rispose: «Dall´infanzia; anzi, spesso lo ha buttato anche nel fuoco e nell´acqua per ucciderlo. Ma se tu puoi qualcosa, abbi pietà di noi e aiutaci». Gesù gli disse: «Se tu puoi! Tutto è possibile per chi crede». Il padre del fanciullo rispose subito ad alta voce: «Credo; aiuta la mia incredulità!».Allora Gesù, vedendo accorrere la folla, minacciò lo spirito impuro dicendogli: «Spirito muto e sordo, io ti ordino, esci da lui e non vi rientrare più». Gridando, e scuotendolo fortemente, uscì. E il fanciullo diventò come morto, sicché molti dicevano: «È morto». Ma Gesù lo prese per mano, lo fece alzare ed egli stette in piedi.Entrato in casa, i suoi discepoli gli domandavano in privato: «Perché noi non siamo riusciti a scacciarlo?». Ed egli disse loro: «Questa specie di demòni non si può scacciare in alcun modo, se non con la preghiera». Commento "Il fanciullo diventò come morto, sicché molti dicevano: E morto". Questo ragazzo per guarire deve passare attraverso la morte. "Ma Gesù, presolo per mano, lo sollevò ed egli si alzò in piedi". Morte e risurrezione. Abbiamo bisogno di morire per rinascere a nuova vita, abbiamo bisogno di liberarci da ciò che ci rende "schiavi" dei nostri egoismi, del nostro orgoglio, dei nostri odi per amare come Gesù. Per questo la preghiera è necessaria. Anche Gesù, per accettare di morire per risorgere, ha dovuto pregare a lungo e intensamente durante la sua agonia e così ha trovato, attraverso la morte, la strada della risurrezione.Questa è la misteriosa sapienza divina, dalla quale dobbiamo sempre chiedere di essere illuminati.
25/02	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Marco In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli attraversavano la Galilea, ma egli non voleva che alcuno lo sapesse. Insegnava infatti ai suoi discepoli e diceva loro: «Il Figlio dell´uomo viene consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno; ma, una volta ucciso, dopo tre giorni risorgerà». Essi però non capivano queste parole e avevano timore di interrogarlo.Giunsero a Cafàrnao. Quando fu in casa, chiese loro: «Di che cosa stavate discutendo per la strada?». Ed essi tacevano. Per la strada infatti avevano discusso tra loro chi fosse più grande. Sedutosi, chiamò i Dodici e disse loro: «Se uno vuole essere il primo, sia l´ultimo di tutti e il servitore di tutti».E, preso un bambino, lo pose in mezzo a loro e, abbracciandolo, disse loro: «Chi accoglie uno solo di questi bambini nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato». Commento "Voi che temete il Signore", afferma il Siracide, non potete temere nel momento della prova, perché "chi confida nel Signore non rimane deluso", " non lo abbandona", anzi lo protegge e lo libera. Solo chi ha sperimentato l'amore di Dio può confermare che Egli veramente è accanto al giusto nel momento della prova. Per questo Gesù non teme di affermare ciò che gli accadrà a Gerusalemme: sa che il Padre non lo abbandonerà.

26/02	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Marco In quel tempo, Giovanni disse a Gesù: «Maestro, abbiamo visto uno che scacciava demòni nel tuo nome e volevamo impedirglielo, perché non ci seguiva».Ma Gesù disse: «Non glielo impedite, perché non c´è nessuno che faccia un miracolo nel mio nome e subito possa parlare male di me: chi non è contro di noi è per noi». Commento In una relazione d'amore la fedeltà è importante e fondamentale, ma non può essere messa come inizio di tutto. All'inizio c'è un'attrazione che però deve essere salvaguardata dal possesso dell'altro. Solo quando alla base c'è una fiducia reciproca, allora si ama veramente e ci si dona senza costrizione o interessi. Nella relazione con Dio non abbiamo bisogno di prove del suo amore, ma della nostra fedeltà sì. Deve essere un desiderio di rimanere fedeli a Lui, proprio perché si conosce il suo amore nei nostri confronti: questa è la sapienza di cui abbiamo bisogno, sentirsi amati dal Signore. Non abbiamo però l'esclusiva, non possiamo pensare che Dio sia "nostra proprietà", escludendo chi non appartiene alla comunità cristiana. Tutti sono raggiunti da questo amore divino, anche se inconsapevolmente, e tutti possono condividerlo. Per questo motivo la relazione verticale con Dio, non può che trasformarsi in rapporto d'amore orizzontale con l'umanità.
27/02	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Marco In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:«Chiunque vi darà da bere un bicchiere d´acqua nel mio nome perché siete di Cristo, in verità io vi dico, non perderà la sua ricompensa.Chi scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, è molto meglio per lui che gli venga messa al collo una macina da mulino e sia gettato nel mare.Se la tua mano ti è motivo di scandalo, tagliala: è meglio per te entrare nella vita con una mano sola, anziché con le due mani andare nella Geènna, nel fuoco inestinguibile. E se il tuo piede ti è motivo di scandalo, taglialo: è meglio per te entrare nella vita con un piede solo, anziché con i due piedi essere gettato nella Geènna. E se il tuo occhio ti è motivo di scandalo, gettalo via: è meglio per te entrare nel regno di Dio con un occhio solo, anziché con due occhi essere gettato nella Geènna, dove il loro verme non muore e il fuoco non si estingue.Ognuno infatti sarà salato con il fuoco. Buona cosa è il sale; ma se il sale diventa insipido, con che cosa gli darete sapore? Abbiate sale in voi stessi e siate in pace gli uni con gli altri». Commento Gesù ci chiede di saper "tagliare", fare delle scelte importanti perché tutto acquisti un valore più profondo, più vero. Quel dare "sapore" alle cose che facciamo, alla nostra esistenza, al nostro modo di relazionarci con il mondo e con le persone. Ma in che modo potremmo dare "sapore", come potremo dare un senso alla nostra esistenza, alle nostre difficoltà, alle nostre sofferenze, ai nostri dubbi, alla solitudine? Attraverso l'ascolto e il confronto assiduo e costante con la Parola di Dio: solo così, possiamo attingere la forza, la consolazione, la gioia, la pace. Non dalle nostre forze, non dai nostri ragionamenti, non dalla nostra volontà, ma da Dio otterremo la forza. Non è attraverso la magia o la osservanza di norme che possiamo ottenere l'intervento del Signore, ma lasciandoci amare e amando. L'Amore è più forte di ogni cosa, solo l'amore è fedele, è libero, ma anche liberante da ogni ostacolo morale, spirituale o relazionale che impedisce di amare.

28/02	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Marco In quel tempo, Gesù, partito da Cafàrnao, venne nella regione della Giudea e al di là del fiume Giordano. La folla accorse di nuovo a lui e di nuovo egli insegnava loro, come era solito fare.Alcuni farisei si avvicinarono e, per metterlo alla prova, domandavano a Gesù se è lecito a un marito ripudiare la propria moglie. Ma egli rispose loro: «Che cosa vi ha ordinato Mosè?». Dissero: «Mosè ha permesso di scrivere un atto di ripudio e di ripudiarla».Gesù disse loro: «Per la durezza del vostro cuore egli scrisse per voi questa norma. Ma dall´inizio della creazione [Dio] li fece maschio e femmina; per questo l´uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una carne sola. Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l´uomo non divida quello che Dio ha congiunto».A casa, i discepoli lo interrogavano di nuovo su questo argomento. E disse loro: «Chi ripudia la propria moglie e ne sposa un´altra, commette adulterio verso di lei; e se lei, ripudiato il marito, ne sposa un altro, commette adulterio». Commento L'amicizia è la relazione più bella della vita ed è vero che "chi trova un amico trova un tesoro". È più prezioso di ogni cosa, del mondo intero, anche delle altre relazioni che si possono avere con le altre persone. Però deve esserci una caratteristica importante e fondamentale: la fedeltà.Essa è come un rifugio sicuro, un angolo dove ci si può confrontare per crescere insieme. Dove ci si confronta, magari si litiga, ma per capire e scoprire quanto sia importante anche la differenza di opinione. Nella relazione tuttavia non sempre tutto va bene, umanamente sappiamo quanto sia difficile. Siamo consapevoli che ciò che si è detto in precedenza è tante volte utopia, un desiderio a cui si vorrebbe arrivare, ma si fa fatica. Ancora di più nella relazione tra un uomo e una donna, tra due persone che si vogliono bene, che si amano, genitori e figli: quanto è difficile! Gesù ci dice: "Ma dall´inizio della creazione", non era così. Dio vuole questi rapporti profondi, queste relazioni che costruiscono e generano vita, in senso lato, ma conosce la nostra condizione, la nostra difficoltà a relazionarci, perciò ci dona Gesù, e con lui lo Spirito Santo. Invochiamolo e chiediamo di illuminarci nei momenti difficili. Preghiamolo insieme, in famiglia, invochiamolo senza timore.
01/03	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Marco In quel tempo, presentavano a Gesù dei bambini perché li toccasse, ma i discepoli li rimproverarono.Gesù, al vedere questo, s´indignò e disse loro: «Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedite: a chi è come loro infatti appartiene il regno di Dio. In verità io vi dico: chi non accoglie il regno di Dio come lo accoglie un bambino, non entrerà in esso».E, prendendoli tra le braccia, li benediceva, ponendo le mani su di loro. Commento Sappiamo che come un giorno siamo nati così un giorno moriremo come tutti i viventi. Non c'è un tempo preciso e nessuno lo sa, ma è certo, forse l'unica cosa certa nella vita. L'umanità fatta di "terra" ritorna ad essa, come dice il Siracide. Ma nella stessa umanità c'è l'impronta di Dio, il suo "soffio", come continua lo stesso testo. Terra e cielo, precarietà e perfezione, limitatezza e infinto: questa è la persona umana. È un grande mistero, ma osserviamo che pur vivendo in un mondo pieno di problemi, di guai, di difficoltà, ci sentiamo protesi verso "un altro", verso qualcosa di infinito. Siamo attirati da questo desiderio che è in noi, se lo soffochiamo, non riusciamo più a vivere, se invece lasciamo che si esprima ci porta a lodare Dio per narrare la grandezza delle sue opere. Avere il cuore come i bambini del Vangelo è vedere un tramonto, osservare le stelle, guardare la tenerezza di una mamma verso il suo bambino e rallegrarsi.

02/03	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli una parabola:«Può forse un cieco guidare un altro cieco? Non cadranno tutti e due in un fosso? Un discepolo non è più del maestro; ma ognuno, che sia ben preparato, sarà come il suo maestro.Perché guardi la pagliuzza che è nell´occhio del tuo fratello e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? Come puoi dire al tuo fratello: "Fratello, lascia che tolga la pagliuzza che è nel tuo occhio", mentre tu stesso non vedi la trave che è nel tuo occhio? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall´occhio del tuo fratello.Non vi è albero buono che produca un frutto cattivo, né vi è d´altronde albero cattivo che produca un frutto buono. Ogni albero infatti si riconosce dal suo frutto: non si raccolgono fichi dagli spini, né si vendemmia uva da un rovo. L´uomo buono dal buon tesoro del suo cuore trae fuori il bene; l´uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori il male: la sua bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda». Commento Un albero buono può produrre solo buoni frutti, così come un albero cattivo produce frutti cattivi. Dal cuore della persona, e su questo molte volte Gesù insiste, escono le buone o le cattive intenzioni. Sta a noi decidere se lasciare che il bene emerga e venga fuori, producendo altro bene, oppure lasciare che il male si sfoghi generando odio, violenza e morte. I nostri difetti, le nostre inclinazioni, le nostre difficoltà rimangono, ma possiamo vivere da persone nuove, da uomini e donne che "si sono rivestiti di Cristo", un'umanità che ha puntato tutto su Gesù, perché è consapevole che il peccato è la morte in Lui sono stati vinti e sconfitti.

03/03	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Marco In quel tempo, mentre Gesù andava per la strada, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?». Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: "Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora tuo padre e tua madre"».Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza». Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: va´, vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!». Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni.Gesù, volgendo lo sguardo attorno, disse ai suoi discepoli: «Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio!». I discepoli erano sconcertati dalle sue parole; ma Gesù riprese e disse loro: «Figli, quanto è difficile entrare nel regno di Dio! È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio». Essi, ancora più stupiti, dicevano tra loro: «E chi può essere salvato?». Ma Gesù, guardandoli in faccia, disse: «Impossibile agli uomini, ma non a Dio! Perché tutto è possibile a Dio». Commento Certo, stupisce l'atteggiamento di quel "tale" che "corse incontro" a Gesù e "si gettò in ginocchio". Ha fretta nel porre una domanda fondamentale per la sua vita: "che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?" Qui però inizia ad essere evidente che quell'uomo entra in relazione con Gesù per "avere" altro da quello che già possiede: non è sazio e vorrebbe ancora di più. Gesù gli risponde mettendo in evidenza il problema: la mancanza. Aveva tanti beni materiali, eppure gli manca qualcosa. Sono riflessioni da cui possiamo iniziare per il cammino della Quaresima ormai prossimo. Quali sono quelle cose materiali, ma anche quei legami non necessari a cui facciamo fatica a liberarci? Sappiamo "lasciare" ciò che ci è di ostacolo, come diceva il vangelo di domenica, nel relazionarci con amore verso le persone, verso Dio? Sono vincoli a volte difficili da sciogliere e Gesù lo sa benissimo, per questo usa quella immagine iperbolica del cammello e della cruna: "Impossibile agli uomini". Se ci fermassimo qui, non ci sarebbe via di scampo, invece il Signore aggiunge "ma non a Dio!" "Tutto è possibile a Dio". Con il suo aiuto possiamo liberarci e vivere in modo vero la nostra vita, così otterremo, come dice il Siracide, "il suo perdono per quanti si convertono a lui!"
04/03	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Marco In quel tempo, Pietro prese a dire a Gesù: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito».Gesù gli rispose: «In verità io vi dico: non c´è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi per causa mia e per causa del Vangelo, che non riceva già ora, in questo tempo, cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e la vita eterna nel tempo che verrà. Molti dei primi saranno ultimi e gli ultimi saranno primi». Commento Quando ci si ama, si è disposti a rinunciare a qualcosa di noi stessi, a privarci di ciò che potrebbe ostacolare un vero e sereno rapporto d'amore. I brani di Vangeli di questi giorni mettono in risalto proprio questa privazione per far posto "all'altro": togliere i pregiudizi per accogliere la sorella o il fratello, liberarci dai vincoli del materialismo, sentirci "mancanti" per accogliere. Oggi il brano ci porta ad un passo ulteriore, cioè essere liberi per accogliere "l'Altro" con la lettera maiuscola. Ed è bello riconoscere che in questa nostra rinuncia, cioè nel riconoscere la nostra "mancanza", perché questa è la vera privazione, possiamo ricevere in dono colui che si è fatto dono per primo: Dio. Anzi, Egli ci ha preceduto in questo atto di amore.

05/03	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:«State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c´è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli.Dunque, quando fai l´elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipòcriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, mentre tu fai l´elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.E quando pregate, non siate simili agli ipòcriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipòcriti, che assumono un´aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu digiuni, profùmati la testa e làvati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà». Commento All'inizio di questo itinerario quaresimale dell'Anno santo del Giubileo, Gesù ci invita a liberarci dall'assillo di dover essere valutati e giudicati dagli altri in base a quello che mostriamo, al vestito che indossiamo, alle vacanze che facciamo, agli amici che frequentiamo... Ecco la Quaresima: un invito a comprendere come ciò che veramente interessa a Dio sia il nostro cuore, la nostra buona volontà. Il nostro impegno. Non preoccupiamoci, quindi, di apparire, ma di vivere in modo libero e autentico.
06/03	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Il Figlio dell´uomo deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno».Poi, a tutti, diceva: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà. Infatti, quale vantaggio ha un uomo che guadagna il mondo intero, ma perde o rovina se stesso?». Commento Il segreto per realizzare sé stessi in pienezza, è donarsi nella semplicità dei gesti ogni giorno, pena l'infelicità. Il prezzo da pagare sembra alto! Non è facile mettere i nostri passi dietro a quelli di Gesù, seguirlo, ponendo lui al centro del nostro cuore, dei nostri pensieri, delle nostre aspirazioni, delle nostre azioni. Non lasciamoci intimorire! I grandi traguardi si raggiungono solo a caro prezzo, per scoprire poi che ne valeva la pena.

07/03	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, si avvicinarono a Gesù i discepoli di Giovanni e gli dissero: «Perché noi e i farisei digiuniamo molte volte, mentre i tuoi discepoli non digiunano?».E Gesù disse loro: «Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto finché lo sposo è con loro? Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto, e allora digiuneranno». Commento Le immagini delle nozze e del banchetto di nozze sono care alla nostra fede e alla Rivelazione: Gesù le usa sia per descrivere il Regno di Dio in mezzo a noi, sia per parlare della vita eterna. Egli è lo sposo sempre con noi, per questo non dobbiamo digiunare. Verranno i giorni, però, in cui Gesù ci verrà tolto, allora digiunare sarà un'esigenza del cuore che esprimerà la nostra incompiutezza e la nostra "vedovanza".
08/03	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù vide un pubblicano di nome Levi, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi!». Ed egli, lasciando tutto, si alzò e lo seguì.Poi Levi gli preparò un grande banchetto nella sua casa. C´era una folla numerosa di pubblicani e d´altra gente, che erano con loro a tavola. I farisei e i loro scribi mormoravano e dicevano ai suoi discepoli: «Come mai mangiate e bevete insieme ai pubblicani e ai peccatori?». Gesù rispose loro: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori perché si convertano». Commento Gesù non teme la mormorazione degli osservanti che lo criticano per la sua vicinanza ai peccatori; non si vergogna di stare con questi ultimi per far loro percepire la dignità della loro esistenza, amata dal Padre. Attraverso l'immagine del medico, Egli fa comprendere ai benpensanti del tempo che il senso della sua missione e l'obiettivo della sua vita in mezzo a noi è proprio quello di guarire chi si riconosce malato e di rendere giusti coloro che sono consapevoli di essere peccatori.

09/03	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame. Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di´ a questa pietra che diventi pane». Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l´uomo"».Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra e gli disse: «Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio. Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo». Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto"».Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù di qui; sta scritto infatti: "Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo affinché essi ti custodiscano"; e anche: "Essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra"». Gesù gli rispose: «È stato detto: "Non metterai alla prova il Signore Dio tuo"».Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato. Commento Il deserto è il luogo della purificazione. Gesù vi entra dopo aver ricevuto, durante il Battesimo, la pienezza del dono dello Spirito. È proprio lo Spirito a guidarlo e a sostenerlo nello scontro frontale con la potenza malvagia del divisore. Nel deserto l'umanità di Gesù appare tutta protesa a sostenere questa lotta nella quale anche i bisogni primari sembrano scomparire per riemergere alla fine come purificati. In questo Anno santo, entriamo anche noi con Lui nella purificazione quaresimale, sorretti dallo Spirito.

10/03	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:«Quando il Figlio dell´uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra.Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi".Allora i giusti gli risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?". E il re risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l´avete fatto a me".Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: "Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato".Anch´essi allora risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?". Allora egli risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l´avete fatto a me".E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna». Commento Tempio sacro di Dio è la carne del povero! Adornare di arredi preziosi il tempio di pietre è relativamente facile. Molto più difficile è prenderci cura del Tempio di Dio che è il fratello povero, affamato, carcerato, migrante, rifugiato, disoccupato. Qui il Signore abita con particolare predilezione! Di più! In questi fratelli e sorelle egli si identifica totalmente! Prenderci cura dei nostri fratelli, soprattutto scartati e disprezzati è, in definitiva, prenderci cura di Lui.
11/03	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:«Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate.Voi dunque pregate così:Padre nostro che sei nei cieli,sia santificato il tuo nome,venga il tuo regno,sia fatta la tua volontà,come in cielo così in terra.Dacci oggi il nostro pane quotidiano,e rimetti a noi i nostri debiticome anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,e non abbandonarci alla tentazione,ma liberaci dal male.Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe». Commento Siamo sempre in cerca di segni! Gesù, però, non disdegna questo innato bisogno umano, ma ci aiuta a orientarlo: nella sua passione e morte, egli offrirá sé stesso quale Segno per eccellenza dell'amore di Dio per ciascuno di noi. Fatichiamo molto a dare credito a questo segno scandaloso e per nulla attraente. Impariamo allora dai Niniviti che, davanti al segno di Giona, si arresero docilmente e anche noi, davanti al Crocifisso, diamo l'assenso della nostra fede.

12/03	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, mentre le folle si accalcavano, Gesù cominciò a dire:«Questa generazione è una generazione malvagia; essa cerca un segno, ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona. Poiché, come Giona fu un segno per quelli di Nìnive, così anche il Figlio dell´uomo lo sarà per questa generazione.Nel giorno del giudizio, la regina del Sud si alzerà contro gli uomini di questa generazione e li condannerà, perché ella venne dagli estremi confini della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Salomone.Nel giorno del giudizio, gli abitanti di Nìnive si alzeranno contro questa generazione e la condanneranno, perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Giona». Commento Siamo sempre in cerca di segni! Gesù, però, non disdegna questo innato bisogno umano, ma ci aiuta a orientarlo: nella sua passione e morte, egli offrirá sé stesso quale Segno per eccellenza dell'amore di Dio per ciascuno di noi. Fatichiamo molto a dare credito a questo segno scandaloso e per nulla attraente. Impariamo allora dai Niniviti che, davanti al segno di Giona, si arresero docilmente e anche noi, davanti al Crocifisso, diamo l'assenso della nostra fede.
13/03	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:«Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve, e chi cerca trova, e a chi bussa sarà aperto.Chi di voi, al figlio che gli chiede un pane, darà una pietra? E se gli chiede un pesce, gli darà una serpe? Se voi, dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a quelli che gliele chiedono!Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge e i Profeti». Commento Bussare, chiedere, tendere la mano, cercare sono azioni che sottintendono un bisogno ed esprimono una mancanza: i poveri chiedono, i mendicanti tendono la mano, coloro che cercano la verità persistono senza indugio e con umiltà, sicuri di non essere delusi. La loro certezza, profonda e ben radicata, li spinge a osare oltre misura, perseverando anche quando le situazioni concrete sembrano smentirne la veridicità.

14/03	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:«Se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.Avete inteso che fu detto agli antichi: "Non ucciderai"; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: "Stupido", dovrà essere sottoposto al sinèdrio; e chi gli dice: "Pazzo", sarà destinato al fuoco della Geènna.Se dunque tu presenti la tua offerta all´altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all´altare, va´ prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono.Mettiti presto d´accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l´avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all´ultimo spicciolo!». Commento È una giustizia nuova quella che i discepoli di Gesù sono chiamati ad assumere! È un modo completamente inedito di stare nella vita, con le sue provocazioni e le sue sfide! È giustizia sì, ma non alla maniera umana, bensì divina che, tuttavia, ha la prerogativa di rendere più umani. Non è una sorta di buonismo, ma una scelta chiara, determinata, che ha la sua origine in Dio stesso. È impossibile non intenderla oppure confonderla, giacché i suoi frutti sono concreti e spesso sorprendenti.
15/03	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:«Avete inteso che fu detto: "Amerai il tuo prossimo" e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti.Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani?Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste». Commento Le parole del Signore sono chiare e decise: volere bene a coloro che ce ne vogliono è rimanere semplicemente nella logica umana. Niente di più! La sua logica, però, supera questo schema e ci innalza alle vette del Padre, che ama i giusti e gli ingiusti, i buoni e i cattivi. Impossibile per noi amare cosi, se non sperimentiamo concretamente di essere oggetto della misericordia del Padre, che riveste di santità la nostra miseria!

16/03	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. Mentre pregava, il suo volto cambiò d´aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elìa, apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme.Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui.Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elìa». Egli non sapeva quello che diceva.Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All´entrare nella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l´eletto; ascoltatelo!».Appena la voce cessò, restò Gesù solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto. Commento L'immagine del salire sul monte esprime bene il desiderio profondo di ogni uomo di incontrare il Signore: il monte, luogo più vicino al cielo, permette di sentire, anche sensibilmente, la presenza di Dio. Anche Gesù ama ritirarsi sul monte alla sera delle sue giornate. Lì, solo con il Padre suo, vive un colloquio intenso. Ogni volta che ci ritiriamo in preghiera, anche noi ci mettiamo concretamente alla presenza del Signore che ci rivela la sua gloria, sorprendendoci e riempiendoci di gioia.
17/03	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:«Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso.Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati.Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio». Commento Non possiamo vivere senza il continuo perdono di Dio e dei nostri fratelli. La misericordia, infatti, ci restituisce alla vita e ci ridona dignità. Per questo, siamo chiamati a donarla a piene mani anche a coloro che, forse, ci hanno fatto del male. II perdono, ricevuto e donato, sostiene le nostre relazioni e rende testimonianza al Vangelo: essere discepoli del Signore chiede di vivere relazioni fraterne evangeliche che sanno sospendere le mormorazioni, i giudizi e le condanne.

18/03	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo:«Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno. Legano infatti fardelli pesanti e difficili da portare e li pongono sulle spalle della gente, ma essi non vogliono muoverli neppure con un dito.Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dalla gente: allargano i loro filattèri e allungano le frange; si compiacciono dei posti d´onore nei banchetti, dei primi seggi nelle sinagoghe, dei saluti nelle piazze, come anche di essere chiamati "rabbì" dalla gente.Ma voi non fatevi chiamare "rabbì", perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate "padre" nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste. E non fatevi chiamare "guide", perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo.Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato». Commento Molte volte vorremmo essere maestri dei nostri fratelli, guide e persino loro padri. L'innato bisogno di essere qualcuno ci spinge, in tutti i modi possibili, a porci sopra gli altri, forse per apparire più grandi, con l'infausto risultato di cadere in una forma di idolatria. Gesù, che conosce bene il cuore dell'uomo, ci mette in guardia da questo pericolo e ci dice che è Lui il Maestro e la guida di ogni persona e che solo Dio è nostro Padre, nessun altro!
19/03	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo.Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto.Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l´angelo del Signore. Commento Uno squarcio di luce attraversa il cuore turbato di Giuseppe e lo conforta, confermandolo nella fede. Il momento, quello del sonno, è di totale passività, ma diviene anticipatore di percorsi nuovi: Dio attende Giuseppe nel sonno per rivelargli i suoi disegni e per garantirgli l'autenticità di ciò che sta accadendo. Il giovane accoglie e obbedisce con tutta la ricchezza della sua umanità. Anche i nostri momenti di apparente "passività" possono diventare punti di svolta che dischiudono percorsi nuovi che mai avremmo immaginato.

20/03	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù disse ai farisei:«C´era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe.Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui. Allora gridando disse: "Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell´acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma".Ma Abramo rispose: "Figlio, ricòrdati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti. Per di più, tra noi e voi è stato fissato un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di lì possono giungere fino a noi".E quello replicò: "Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch´essi in questo luogo di tormento". Ma Abramo rispose: "Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro". E lui replicò: "No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno". Abramo rispose: "Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti"». Commento Se la morte biologica accomuna tutti gli uomini, quella spirituale è per coloro che si ostinano a vivere nell'egoismo, incapaci di lasciarsi commuovere dalla miseria dei propri fratelli. Trattenere i beni per sé rifiutando di condividerli con i più poveri conduce inesorabilmente a questa "morte". Guardiamoci bene dal cadere in una simile trappola, e chiediamo al Signore la grazia di essere sensibili verso i più poveri e di condividere con loro ciò che siamo e che abbiamo... Ne vale la vita!

21/03	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo:«Ascoltate un´altra parabola: c´era un uomo che possedeva un terreno e vi piantò una vigna. La circondò con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano.Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti, mandò i suoi servi dai contadini a ritirare il raccolto. Ma i contadini presero i servi e uno lo bastonarono, un altro lo uccisero, un altro lo lapidarono. Mandò di nuovo altri servi, più numerosi dei primi, ma li trattarono allo stesso modo.Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: "Avranno rispetto per mio figlio!". Ma i contadini, visto il figlio, dissero tra loro: "Costui è l´erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!". Lo presero, lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero.Quando verrà dunque il padrone della vigna, che cosa farà a quei contadini?».Gli risposero: «Quei malvagi, li farà morire miseramente e darà in affitto la vigna ad altri contadini, che gli consegneranno i frutti a suo tempo».E Gesù disse loro: «Non avete mai letto nelle Scritture:"La pietra che i costruttori hanno scartatoè diventata la pietra d´angolo;questo è stato fatto dal Signoreed è una meraviglia ai nostri occhi"?Perciò io vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti».Udite queste parabole, i capi dei sacerdoti e i farisei capirono che parlava di loro. Cercavano di catturarlo, ma ebbero paura della folla, perché lo considerava un profeta. Commento Quanta cura si ha verso la propria vigna! E noi siamo la vigna del Signore! Cosa non poteva fare di più, il Signore, per noi? Perché allora non crediamo al suo amore e diventiamo come i contadini della parabola? Non sembra, forse, di sentire l'eco dei lamenti del Venerdi Santo, quando Dio chiede a Israele: "Cosa non ho fatto per te! E tu perché mi ripaghi cosi?". Oggi, in questo Anno santo, è il tempo di crescere nella consapevolezza di essere continuamente oggetto della cura di Dio e di accorgerci di quanto sia grande la nostra ingratitudine.

22/03	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Ed egli disse loro questa parabola:«Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: "Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta". Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: "Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati". Si alzò e tornò da suo padre.Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: "Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio". Ma il padre disse ai servi: "Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l´anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato". E cominciarono a far festa.Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: "Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo". Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: "Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso". Gli rispose il padre: "Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato"». Commento Arrogante questo figlio minore che esige dal padre la sua parte di eredità, come se quest'ultimo fosse già morto! Commuove vedere il padre non opporgli resistenza, come, forse, avrebbe potuto fare un comune padre dei nostri giorni. Con una sorta di docilità - che fa riflettere - egli obbedisce al desiderio del figlio, il quale rompe definitivamente ogni legame con suo padre e se ne va lontano. Non un saluto, nulla! Lasciamoci interrogare e provocare da questo silenzio, pieno di dolore!

23/03	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo si presentarono alcuni a riferire a Gesù il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù disse loro: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Sìloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo».Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: "Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest´albero, ma non ne trovo. Tàglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?". Ma quello gli rispose: "Padrone, lascialo ancora quest´anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l´avvenire; se no, lo taglierai"». Commento È l'Anno del Giubileo. Siamo nel tempo della pazienza, delle possibilità, delle dilazioni gratuite, tutt'altro che scontate, da far fruttare al massimo. Il Signore non si rassegna a sradicarci, infecondi, dal terreno della vita. Invece dilaziona, magnanimo, e attende! Chissà... Forse... È un'attesa operosa la sua, tutta protesa a prendersi cura di noi, donandoci tutto ciò che ci serve per produrre frutto: zappa il terreno e mette il concime. Collaboriamo docilmente alla sua azione, tanto necessaria per la vita.
24/03	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù [cominciò a dire nella sinagoga a Nàzaret:] «In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria. Anzi, in verità io vi dico: c´erano molte vedove in Israele al tempo di Elìa, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elìa, se non a una vedova a Sarèpta di Sidóne. C´erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Elisèo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro».All´udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempirono di sdegno. Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino. Commento Gesù passa anche attraverso i nostri rifiuti. In questo testo riascoltiamo l'eco di quelle parole rivolte da Gesù ai discepoli all'inizio della loro missione: «Quanto a coloro che non vi accolgono, uscite dalla loro città e scuotete la polvere dai vostri piedi come testimonianza contro di loro» (Lc 9,5). Maestro, rifiutato e cacciato dal suo villaggio natale, passa in mezzo ai suoi compaesani e si rimette in cammino verso altri villaggi, più disponibili ad accogliere il Regno di Dio.

25/03	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, l´angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te».A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L´angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell´Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».Allora Maria disse all´angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l´angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell´Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch´essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio».Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l´angelo si allontanò da lei. Commento II cielo fa irruzione sulla terra! La luce squarcia le tenebre! Dio visita una giovinetta, la riempie della sua presenza e rende il suo grembo vergine, gravido di vita. Una folata di vento scombina i suoi piani e da sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe, diviene sposa dello Spirito e madre del Messia. L'invito è alla gioia e all'esultanza! Gioiamo, cantiamo, danziamo con lei la misericordia del Signore!
26/03	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:«Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto.Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli». Commento Gesù è compimento della Scrittura, della storia, della creazione, del tempo. Egli guarda con rispetto a tutto ciò che esiste e offre sé stesso come la realizzazione di ogni cosa, anche della più piccola, come lo iota della Legge o la piccola particella dell'atomo, la fugacità dell'istante che viviamo e la quotidianità di ogni nostro gesto. l'insetto che vive solitario nel giardino e la piccola pratolina che si lascia baciare dal sole. Nulla passerà senza che sia stato toccato dal suo dono.

27/03	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù stava scacciando un demonio che era muto. Uscito il demonio, il muto cominciò a parlare e le folle furono prese da stupore. Ma alcuni dissero: «È per mezzo di Beelzebùl, capo dei demòni, che egli scaccia i demòni». Altri poi, per metterlo alla prova, gli domandavano un segno dal cielo.Egli, conoscendo le loro intenzioni, disse: «Ogni regno diviso in se stesso va in rovina e una casa cade sull´altra. Ora, se anche satana è diviso in se stesso, come potrà stare in piedi il suo regno? Voi dite che io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl. Ma se io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl, i vostri figli per mezzo di chi li scacciano? Per questo saranno loro i vostri giudici. Se invece io scaccio i demòni con il dito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio.Quando un uomo forte, bene armato, fa la guardia al suo palazzo, ciò che possiede è al sicuro. Ma se arriva uno più forte di lui e lo vince, gli strappa via le armi nelle quali confidava e ne spartisce il bottino.Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me, disperde». Commento Attraverso i diversi esorcismi con i quali restituisce alla vita e alla libertà quanti sono imprigionati dal demonio,Gesù ci dimostra che Egli è più forte del male e che può custodire il nostro cuore dagli attacchi diabolici sempre in agguato. Sta a noi, però, decidere quale custode mettere all'ingresso dei nostro cuore: se il Signore, guardiano sicuro, oppure i lupi travestiti da agnelli. A noi la scelta!
28/03	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Marco In quel tempo, si avvicinò a Gesù uno degli scribi e gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?».Gesù rispose: «Il primo è: "Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l´unico Signore; amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza". Il secondo è questo: "Amerai il tuo prossimo come te stesso". Non c´è altro comandamento più grande di questi».Lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità, che Egli è unico e non vi è altri all´infuori di lui; amarlo con tutto il cuore, con tutta l´intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocàusti e i sacrifici».Vedendo che egli aveva risposto saggiamente, Gesù gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio». E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo. Commento Amare Dio e amare il prossimo non sono due comandamenti contrapposti, ma due facce dell'unica medaglia, o meglio ancora, l'uno la sorgente dell'altro; il secondo, frutto del primo. L'amore per Dio, per sua natura, si concretizza nell'amore ai nostri fratelli, soprattutto quelli più difficili, verso i quali rion abbiamo un feeling. Ciò non è "farina del nostro sacco", ma frutto di quella comunione con Dio che quotidianamente, anche attraverso l'ascolto della sua Parola, alimentiamo. Cerchiamo di viverla al meglio in questo Anno giubilare.

29/03	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri: «Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano. Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: "O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo". Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: "O Dio, abbi pietà di me peccatore". Io vi dico: questi, a differenza dell'altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato». Commento Dal pubblicano impariamo a porci davanti a Dio con sincerità di cuore e con umiltà. È questo il segreto della sua preghiera, che la rende accetta a Dio: «O Dio, abbi pietà di me peccatore!». Se anche la nostra vita fosse integra davanti al Signore, non dobbiamo compiere l'errore di appropriarci delle "nostre" opere buone e di ergerci a giudici davanti ai nostri fratelli. Il bene che compiamo, infatti, è opera di Dio e a Lui vanno il merito e il nostro povero rendimento di grazie.

30/03	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro».Ed egli disse loro questa parabola: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: "Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta". Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: "Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati". Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: "Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio". Ma il padre disse ai servi: "Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l´anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato". E cominciarono a far festa.Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: "Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo". Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: "Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso". Gli rispose il padre: "Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato"». Commento La figura del figlio maggiore ci riguarda più di quanto pensiamo. Anche noi, infatti, davanti alla grandissima misericordia di Dio che fa festa per ogni nostro fratello che si converte, ci arrabbiamo e ci ostiniamo a non voler condividere la sua gioia. Commovente è, però, l'atteggiamento del Padre, che pare quasi abbassarsi davanti a noi per implorarci di prendere parte alla sua gioia. Chissà se sapremo lasciarci contagiare da questa umiltà e conquistare da questa compassione!

31/03	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni In quel tempo, Gesù partì [dalla Samarìa] per la Galilea. Gesù stesso infatti aveva dichiarato che un profeta non riceve onore nella propria patria. Quando dunque giunse in Galilea, i Galilei lo accolsero, perché avevano visto tutto quello che aveva fatto a Gerusalemme, durante la festa; anch´essi infatti erano andati alla festa.Andò dunque di nuovo a Cana di Galilea, dove aveva cambiato l´acqua in vino. Vi era un funzionario del re, che aveva un figlio malato a Cafàrnao. Costui, udito che Gesù era venuto dalla Giudea in Galilea, si recò da lui e gli chiedeva di scendere a guarire suo figlio, perché stava per morire.Gesù gli disse: «Se non vedete segni e prodigi, voi non credete». Il funzionario del re gli disse: «Signore, scendi prima che il mio bambino muoia». Gesù gli rispose: «Va´, tuo figlio vive». Quell´uomo credette alla parola che Gesù gli aveva detto e si mise in cammino.Proprio mentre scendeva, gli vennero incontro i suoi servi a dirgli: «Tuo figlio vive!». Volle sapere da loro a che ora avesse cominciato a star meglio. Gli dissero: «Ieri, un´ora dopo mezzogiorno, la febbre lo ha lasciato». Il padre riconobbe che proprio a quell´ora Gesù gli aveva detto: «Tuo figlio vive», e credette lui con tutta la sua famiglia.Questo fu il secondo segno, che Gesù fece quando tornò dalla Giudea in Galilea. Commento La fede esige un cammino: ce lo mostra il funzionario del re, che prima di muovere fisicamente i suoi passi verso il Signore, muove quelli del cuore. Il cammino di questo pagano è emblematico di ogni percorso spirituale, che a volte si presenta arduo e sofferto. Ma è solo in questo modo che possiamo crescere nella confidenza audace nel Signore, osando chiedere, e... chiedere molto.
01/04	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni Ricorreva una festa dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. A Gerusalemme, presso la porta delle Pecore, vi è una piscina, chiamata in ebraico Betzatà, con cinque portici, sotto i quali giaceva un grande numero di infermi, ciechi, zoppi e paralitici.Si trovava lì un uomo che da trentotto anni era malato. Gesù, vedendolo giacere e sapendo che da molto tempo era così, gli disse: «Vuoi guarire?». Gli rispose il malato: «Signore, non ho nessuno che mi immerga nella piscina quando l´acqua si agita. Mentre infatti sto per andarvi, un altro scende prima di me». Gesù gli disse: «Àlzati, prendi la tua barella e cammina». E all´istante quell´uomo guarì: prese la sua barella e cominciò a camminare.Quel giorno però era un sabato. Dissero dunque i Giudei all´uomo che era stato guarito: «È sabato e non ti è lecito portare la tua barella». Ma egli rispose loro: «Colui che mi ha guarito mi ha detto: "Prendi la tua barella e cammina"». Gli domandarono allora: «Chi è l´uomo che ti ha detto: "Prendi e cammina"?». Ma colui che era stato guarito non sapeva chi fosse; Gesù infatti si era allontanato perché vi era folla in quel luogo.Poco dopo Gesù lo trovò nel tempio e gli disse: «Ecco: sei guarito! Non peccare più, perché non ti accada qualcosa di peggio». Quell´uomo se ne andò e riferì ai Giudei che era stato Gesù a guarirlo. Per questo i Giudei perseguitavano Gesù, perché faceva tali cose di sabato. Commento Vogliamo guarire? Chiediamocelo con sincerità! Non è scontato che la nostra risposta sia affermativa! Può capitare che con leggerezza accusiamo gli altri di esserci da impedimento lungo il cammino di guarigione, proprio come l'uomo infermo del Vangelo odierno, che crede che siano gli altri a impedirgli di guarire perché arrivano all'acqua prima di lui. Gesù, però, stana ogni nostra falsa giustificazione e interroga il nostro cuore: «Vuoi guarire?». Rispondiamo con schiettezza e con verità.

02/04	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni In quel tempo, Gesù disse ai Giudei: «Il Padre mio agisce anche ora e anch´io agisco». Per questo i Giudei cercavano ancor più di ucciderlo, perché non soltanto violava il sabato, ma chiamava Dio suo Padre, facendosi uguale a Dio.Gesù riprese a parlare e disse loro: «In verità, in verità io vi dico: il Figlio da se stesso non può fare nulla, se non ciò che vede fare dal Padre; quello che egli fa, anche il Figlio lo fa allo stesso modo. Il Padre infatti ama il Figlio, gli manifesta tutto quello che fa e gli manifesterà opere ancora più grandi di queste, perché voi ne siate meravigliati.Come il Padre risuscita i morti e dà la vita, così anche il Figlio dà la vita a chi egli vuole. Il Padre infatti non giudica nessuno, ma ha dato ogni giudizio al Figlio, perché tutti onorino il Figlio come onorano il Padre. Chi non onora il Figlio, non onora il Padre che lo ha mandato.In verità, in verità io vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita. In verità, in verità io vi dico: viene l´ora - ed è questa - in cui i morti udranno la voce del Figlio di Dio e quelli che l´avranno ascoltata, vivranno.Come infatti il Padre ha la vita in se stesso, così ha concesso anche al Figlio di avere la vita in se stesso, e gli ha dato il potere di giudicare, perché è Figlio dell´uomo. Non meravigliatevi di questo: viene l´ora in cui tutti coloro che sono nei sepolcri udranno la sua voce e usciranno, quanti fecero il bene per una risurrezione di vita e quanti fecero il male per una risurrezione di condanna.Da me, io non posso fare nulla. Giudico secondo quello che ascolto e il mio giudizio è giusto, perché non cerco la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. Commento La Parola di Dio accolta con docilità fa germogliare la vita e la rende "eterna"! Ciò che avviene nel cuore umano ogni volta che si apre all'ascolto è un po' simile al passaggio che la natura compie dall'inverno alla primavera. quando dal freddo e dal gelo fiorisce la vita e tutto canta e grida di gioia. Lentamente la vita si trasforma secondo la logica dell'amore, del dono, della gratuità, assumendo contorni tanto nitidi ed eterni, che nemmeno il giudizio finale farà più paura!

03/04	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni In quel tempo, Gesù disse ai Giudei:«Se fossi io a testimoniare di me stesso, la mia testimonianza non sarebbe vera. C´è un altro che dà testimonianza di me, e so che la testimonianza che egli dà di me è vera.Voi avete inviato dei messaggeri a Giovanni ed egli ha dato testimonianza alla verità. Io non ricevo testimonianza da un uomo; ma vi dico queste cose perché siate salvati. Egli era la lampada che arde e risplende, e voi solo per un momento avete voluto rallegrarvi alla sua luce.Io però ho una testimonianza superiore a quella di Giovanni: le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato.E anche il Padre, che mi ha mandato, ha dato testimonianza di me. Ma voi non avete mai ascoltato la sua voce né avete mai visto il suo volto, e la sua parola non rimane in voi; infatti non credete a colui che egli ha mandato.Voi scrutate le Scritture, pensando di avere in esse la vita eterna: sono proprio esse che danno testimonianza di me. Ma voi non volete venire a me per avere vita.Io non ricevo gloria dagli uomini. Ma vi conosco: non avete in voi l´amore di Dio. Io sono venuto nel nome del Padre mio e voi non mi accogliete; se un altro venisse nel proprio nome, lo accogliereste. E come potete credere, voi che ricevete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene dall´unico Dio?Non crediate che sarò io ad accusarvi davanti al Padre; vi è già chi vi accusa: Mosè, nel quale riponete la vostra speranza. Se infatti credeste a Mosè, credereste anche a me; perché egli ha scritto di me. Ma se non credete ai suoi scritti, come potrete credere alle mie parole?». Commento È una scelta compromettente accettare di andare dal Signore. Ostinazione, incredulità, rifiuto sono alcuni degli atteggiamenti che mettiamo in atto davanti a Lui, come per difenderci. Temiamo che Egli voglia rubarci qualcosa. Eppure non desidera altro che darci gratuitamente la pienezza della vita, senza chiedere nulla in cambio. Il riscatto l'ha pagato lui. E che riscatto! Non resistiamo, allora, al suo amore! Non rifiutiamolo a priori. Diamogli il permesso di dischiudere un poco la porta del nostro cuore, il resto verrà da sé.
04/04	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni In quel tempo, Gesù se ne andava per la Galilea; infatti non voleva più percorrere la Giudea, perché i Giudei cercavano di ucciderlo.Si avvicinava intanto la festa dei Giudei, quella delle Capanne. Quando i suoi fratelli salirono per la festa, vi salì anche lui: non apertamente, ma quasi di nascosto.Alcuni abitanti di Gerusalemme dicevano: «Non è costui quello che cercano di uccidere? Ecco, egli parla liberamente, eppure non gli dicono nulla. I capi hanno forse riconosciuto davvero che egli è il Cristo? Ma costui sappiamo di dov´è; il Cristo invece, quando verrà, nessuno saprà di dove sia».Gesù allora, mentre insegnava nel tempio, esclamò: «Certo, voi mi conoscete e sapete di dove sono. Eppure non sono venuto da me stesso, ma chi mi ha mandato è veritiero, e voi non lo conoscete. Io lo conosco, perché vengo da lui ed egli mi ha mandato».Cercavano allora di arrestarlo, ma nessuno riuscì a mettere le mani su di lui, perché non era ancora giunta la sua ora. Commento Gesù non è uno sprovvedutol Anch'egli esercita l'arte del discernimento per individuare le scelte da compiere, secondo i tempi e le modalità del Padre. L'arte del discernimento è tutt'altro che facile! Necessita di tanta preghiera, riflessione, confronto, sincerità, coraggio, fiducia. Quante notti avrà trascorso a colloquio, cuore a cuore, con il Padre suo, per coglierne i segreti e al quale consegnare pensieri, desideri, dubbi, ansie così da intuire le scelte da compiere? Probabilmente molte!

05/04	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni In quel tempo, all´udire le parole di Gesù, alcuni fra la gente dicevano: «Costui è davvero il profeta!». Altri dicevano: «Costui è il Cristo!». Altri invece dicevano: «Il Cristo viene forse dalla Galilea? Non dice la Scrittura: "Dalla stirpe di Davide e da Betlemme, il villaggio di Davide, verrà il Cristo"?». E tra la gente nacque un dissenso riguardo a lui.Alcuni di loro volevano arrestarlo, ma nessuno mise le mani su di lui. Le guardie tornarono quindi dai capi dei sacerdoti e dai farisei e questi dissero loro: «Perché non lo avete condotto qui?». Risposero le guardie: «Mai un uomo ha parlato così!». Ma i farisei replicarono loro: «Vi siete lasciati ingannare anche voi? Ha forse creduto in lui qualcuno dei capi o dei farisei? Ma questa gente, che non conosce la Legge, è maledetta!».Allora Nicodèmo, che era andato precedentemente da Gesù, ed era uno di loro, disse: «La nostra Legge giudica forse un uomo prima di averlo ascoltato e di sapere ciò che fa?». Gli risposero: «Sei forse anche tu della Galilea? Studia, e vedrai che dalla Galilea non sorge profeta!». E ciascuno tornò a casa sua. Commento Il cammino di Gesù si avvicina sempre più alla meta e tutto fa presagire il peggio. La sua presenza, però, impaurisce e nessuno osa toccarlo. Egli è occasione di discussioni accese, diverbi, persino divisione e inquietudine; alla fine, però, ciascuno torna a casa sua. Non possiamo negare che il protagonista è Lui! Nonostante tutto Egli continua a rimanere fedele a sé stesso e ad amare senza timore.
06/04	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni In quel tempo, Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro.Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo.Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell´interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani.Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanch´io ti condanno; va´ e d´ora in poi non peccare più». Commento Gesù non condanna nessuno! Siamo noi che lapidiamo senza misericordia i nostri fratelli e persino noi stessi e che proiettiamo su Dio il nostro senso di giustizia. Per fortuna, Lui non è così! Per fortuna, o meglio, per grazia, Gesù vuole perdonare, desidera farlo, ed è contento di donare a tutti una possibilità nuova di vita. In fondo, che cos'è realmente il perdono se non offrire un'opportunità nuova di vita, là dove vita non c'è?

07/04	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni In quel tempo, Gesù parlò [ai farisei] e disse: «Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita».Gli dissero allora i farisei: «Tu dai testimonianza di te stesso; la tua testimonianza non è vera». Gesù rispose loro: «Anche se io do testimonianza di me stesso, la mia testimonianza è vera, perché so da dove sono venuto e dove vado. Voi invece non sapete da dove vengo o dove vado. Voi giudicate secondo la carne; io non giudico nessuno. E anche se io giudico, il mio giudizio è vero, perché non sono solo, ma io e il Padre che mi ha mandato. E nella vostra Legge sta scritto che la testimonianza di due persone è vera. Sono io che do testimonianza di me stesso, e anche il Padre, che mi ha mandato, dà testimonianza di me».Gli dissero allora: «Dov´è tuo padre?». Rispose Gesù: «Voi non conoscete né me né il Padre mio; se conosceste me, conoscereste anche il Padre mio».Gesù pronunziò queste parole nel luogo del tesoro, mentre insegnava nel tempio. E nessuno lo arrestò, perché non era ancora venuta la sua ora. Commento Gesù è realmente la luce del mondo! Egli rischiara la profondità della nostra coscienza e ci aiuta a discernere i pensieri del cuore; illumina il passo che stiamo compiendo e lo dischiude a un orizzonte molto più ampio. Gesù è la luce della storia nel suo presente e nel suo futuro. Quando ci poniamo sulle orme del Signore, anche nei tratti più impegnativi, ci accorgiamo della sua presenza che ci salva dal buio del non senso e dall'inconsistenza delle cose che passano.
08/04	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni In quel tempo, Gesù disse ai farisei: «Io vado e voi mi cercherete, ma morirete nel vostro peccato. Dove vado io, voi non potete venire». Dicevano allora i Giudei: «Vuole forse uccidersi, dal momento che dice: "Dove vado io, voi non potete venire"?».E diceva loro: «Voi siete di quaggiù, io sono di lassù; voi siete di questo mondo, io non sono di questo mondo. Vi ho detto che morirete nei vostri peccati; se infatti non credete che Io Sono, morirete nei vostri peccati».Gli dissero allora: «Tu, chi sei?». Gesù disse loro: «Proprio ciò che io vi dico. Molte cose ho da dire di voi, e da giudicare; ma colui che mi ha mandato è veritiero, e le cose che ho udito da lui, le dico al mondo». Non capirono che egli parlava loro del Padre.Disse allora Gesù: «Quando avrete innalzato il Figlio dell´uomo, allora conoscerete che Io Sono e che non faccio nulla da me stesso, ma parlo come il Padre mi ha insegnato. Colui che mi ha mandato è con me: non mi ha lasciato solo, perché faccio sempre le cose che gli sono gradite». A queste sue parole, molti credettero in lui. Commento Al rifiuto e all'ostinazione dei Giudei, Gesù contrappone la sua morte e ne parla come un "innalzamento". Sul legno della croce, infatti, egli verrà innalzato e giustiziato, colpevole di aver parlato in nome di di Dio. Sarà un trono di umiliazione e annichilimento il suo, ma per questo avrà il potere di aprire il nostro cuore e arrenderlo al suo amore. Allora, in quel momento, sapremo che Egli è veramente il Figlio di Dio.

09/04	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni In quel tempo, Gesù disse a quei Giudei che gli avevano creduto: «Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi». Gli risposero: «Noi siamo discendenti di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi dire: "Diventerete liberi"?».Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. Ora, lo schiavo non resta per sempre nella casa; il figlio vi resta per sempre. Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero. So che siete discendenti di Abramo. Ma intanto cercate di uccidermi perché la mia parola non trova accoglienza in voi. Io dico quello che ho visto presso il Padre; anche voi dunque fate quello che avete ascoltato dal padre vostro».Gli risposero: «Il padre nostro è Abramo». Disse loro Gesù: «Se foste figli di Abramo, fareste le opere di Abramo. Ora invece voi cercate di uccidere me, un uomo che vi ha detto la verità udita da Dio. Questo, Abramo non l´ha fatto. Voi fate le opere del padre vostro».Gli risposero allora: «Noi non siamo nati da prostituzione; abbiamo un solo padre: Dio!». Disse loro Gesù: «Se Dio fosse vostro padre, mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato». Commento La libertà è il bene a cui tutti aspiriamo! È l'anelito profondo del cuore. Ci capita spesso, però, di confondere il significato di "libertà" e di spendere energie per ciò non libera affatto, finendo per ritrovarci con le mani legate. Gesù non ci offre nessuna pozione magica ma ci dona la sua amicizia, la sua presenza, la sua comunione: vivendo in Lui, il Figlio del Padre, anche noi possiamo essere liberi da ogni nostro egoismo! Liberi davvero!
10/04	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni In quel tempo, Gesù disse ai Giudei: «In verità, in verità io vi dico: "Se uno osserva la mia parola, non vedrà la morte in eterno"». Gli dissero allora i Giudei: «Ora sappiamo che sei indemoniato. Abramo è morto, come anche i profeti, e tu dici: "Se uno osserva la mia parola, non sperimenterà la morte in eterno". Sei tu più grande del nostro padre Abramo, che è morto? Anche i profeti sono morti. Chi credi di essere?».Rispose Gesù: «Se io glorificassi me stesso, la mia gloria sarebbe nulla. Chi mi glorifica è il Padre mio, del quale voi dite: "È nostro Dio!", e non lo conoscete. Io invece lo conosco. Se dicessi che non lo conosco, sarei come voi: un mentitore. Ma io lo conosco e osservo la sua parola. Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e fu pieno di gioia».Allora i Giudei gli dissero: «Non hai ancora cinquant´anni e hai visto Abramo?». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: prima che Abramo fosse, Io Sono».Allora raccolsero delle pietre per gettarle contro di lui; ma Gesù si nascose e uscì dal tempio. Commento La Parola del Signore dona un orizzonte di eternità alla nostra esistenza, spesso appiattita sul presente: il nostro oggi diviene infinito e, anche se in mezzo alle tribolazioni, gustiamo una gioia mai assaporata. Cosi, sostenuti dalla presenza del Signore, i gioghi della vita si fanno dolci e persino soavi: non cessano di essere tali, ma non uccidono. È l'evento della Pasqua che continua a rinnovarsi e a inverarsi ogni volta che accogliamo la Parola del Signore e cerchiamo di viverla. Struttiamo l'occasione dell'Anno santo per viverla al meglio!

11/04	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni In quel tempo, i Giudei raccolsero delle pietre per lapidare Gesù. Gesù disse loro: «Vi ho fatto vedere molte opere buone da parte del Padre: per quale di esse volete lapidarmi?». Gli risposero i Giudei: «Non ti lapidiamo per un´opera buona, ma per una bestemmia: perché tu, che sei uomo, ti fai Dio».Disse loro Gesù: «Non è forse scritto nella vostra Legge: "Io ho detto: voi siete dèi"? Ora, se essa ha chiamato dèi coloro ai quali fu rivolta la parola di Dio - e la Scrittura non può essere annullata -, a colui che il Padre ha consacrato e mandato nel mondo voi dite: "Tu bestemmi", perché ho detto: "Sono Figlio di Dio"? Se non compio le opere del Padre mio, non credetemi; ma se le compio, anche se non credete a me, credete alle opere, perché sappiate e conosciate che il Padre è in me, e io nel Padre». Allora cercarono nuovamente di catturarlo, ma egli sfuggì dalle loro mani.Ritornò quindi nuovamente al di là del Giordano, nel luogo dove prima Giovanni battezzava, e qui rimase. Molti andarono da lui e dicevano: «Giovanni non ha compiuto nessun segno, ma tutto quello che Giovanni ha detto di costui era vero». E in quel luogo molti credettero in lui. Commento Si vogliono scagliare pietre anche contro Gesù, accusato di essersi fatto Dio! Questa è l'imputazione che gli viene attribuita dai suoi contemporanei. Per i Giudei, infatti, ciò che Gesù rivela di sé è atto blasfemo, passibile di condanna a morte. Essi non mettono in discussione le opere buone da lui compiute, ma si appellano a quella sua autorivelazione che proprio "non va bene"! Meglio lapidarlo! Forse tale atteggiamento ci appare lontano dalla nostra vita, ma ne siamo proprio sicuri?
12/04	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni In quel tempo, molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che Gesù aveva compiuto, [ossia la risurrezione di Làzzaro,] credettero in lui. Ma alcuni di loro andarono dai farisei e riferirono loro quello che Gesù aveva fatto.Allora i capi dei sacerdoti e i farisei riunirono il sinèdrio e dissero: «Che cosa facciamo? Quest´uomo compie molti segni. Se lo lasciamo continuare così, tutti crederanno in lui, verranno i Romani e distruggeranno il nostro tempio e la nostra nazione».Ma uno di loro, Caifa, che era sommo sacerdote quell´anno, disse loro: «Voi non capite nulla! Non vi rendete conto che è conveniente per voi che un solo uomo muoia per il popolo, e non vada in rovina la nazione intera!». Questo però non lo disse da se stesso, ma, essendo sommo sacerdote quell´anno, profetizzò che Gesù doveva morire per la nazione; e non soltanto per la nazione, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi. Da quel giorno dunque decisero di ucciderlo.Gesù dunque non andava più in pubblico tra i Giudei, ma da lì si ritirò nella regione vicina al deserto, in una città chiamata Èfraim, dove rimase con i discepoli.Era vicina la Pasqua dei Giudei e molti dalla regione salirono a Gerusalemme prima della Pasqua per purificarsi. Essi cercavano Gesù e, stando nel tempio, dicevano tra loro: «Che ve ne pare? Non verrà alla festa?». Commento Senza nessuna consapevolezza, Caifa profetizza il vero senso della morte di Gesù: riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi. Alla luce della Pasqua, queste parole mostrano tutta la loro forza e la loro pregnanza. Con la sua morte, infatti, Gesù abbatte il muro di separazione, spazza via ogni genere di nazionalismo e apre la fede all'universalità del mondo intero. La Chiesa sarà così il nuovo popolo di Israele destinato ad abbracciare ogni popolo, ogni razza, ogni na-zionalità.

13/04	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca Pilato, riuniti i capi dei sacerdoti, le autorità e il popolo, disse loro: «Mi avete portato quest´uomo come agitatore del popolo. Ecco, io l´ho esaminato davanti a voi, ma non ho trovato in quest´uomo nessuna delle colpe di cui lo accusate; e neanche Erode: infatti ce l´ha rimandato. Ecco, egli non ha fatto nulla che meriti la morte. Perciò, dopo averlo punito, lo rimetterò in libertà». Ma essi si misero a gridare tutti insieme: «Togli di mezzo costui! Rimettici in libertà Barabba!». Questi era stato messo in prigione per una rivolta, scoppiata in città, e per omicidio. Pilato parlò loro di nuovo, perché voleva rimettere in libertà Gesù. Ma essi urlavano: «Crocifiggilo! Crocifiggilo!». Ed egli, per la terza volta, disse loro: «Ma che male ha fatto costui? Non ho trovato in lui nulla che meriti la morte. Dunque, lo punirò e lo rimetterò in libertà». Essi però insistevano a gran voce, chiedendo che venisse crocifisso, e le loro grida crescevano. Pilato allora decise che la loro richiesta venisse eseguita. Rimise in libertà colui che era stato messo in prigione per rivolta e omicidio, e che essi richiedevano, e consegnò Gesù al loro volere. Commento Dov'è la folla che esultante ha accolto il Messia a Gerusalemme e lo ha acclamato stendendo mantelli e agitando rami di palma? Ora si ode solo un grido di morte e di condanna: «Crocifiggilo! Crocifiggilo!». L'oscurità prende gradualmente il sopravvento e il male mostra poco a poco i suoi denti velenosi. Ma in questa oscurità risplende luminoso il gesto sovrano di Colui che si consegna per essere crocifisso.
14/04	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betània, dove si trovava Làzzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. E qui fecero per lui una cena: Marta serviva e Làzzaro era uno dei commensali.Maria allora prese trecento grammi di profumo di puro nardo, assai prezioso, ne cosparse i piedi di Gesù, poi li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì dell´aroma di quel profumo.Allora Giuda Iscariòta, uno dei suoi discepoli, che stava per tradirlo, disse: «Perché non si è venduto questo profumo per trecento denari e non si sono dati ai poveri?». Disse questo non perché gli importasse dei poveri, ma perché era un ladro e, siccome teneva la cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro.Gesù allora disse: «Lasciala fare, perché ella lo conservi per il giorno della mia sepoltura. I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me».Intanto una grande folla di Giudei venne a sapere che egli si trovava là e accorse, non solo per Gesù, ma anche per vedere Làzzaro che egli aveva risuscitato dai morti. I capi dei sacerdoti allora decisero di uccidere anche Làzzaro, perché molti Giudei se ne andavano a causa di lui e credevano in Gesù. Commento Betania è la casa dell'amicizia, dove abitano Marta, Maria e Lazzaro, gli amici di Gesù. Qui Maria compie un gesto importantissimo: unge i piedi del Signore con un unguento prezioso, tanto che l'intenso profumo riempie subito quella casa. Uno spreco? Per alcuni, sì! Ma per il Signore è un atto di amore, affetto, stima e solidarietà verso di Lui. All'inizio di questa Settimana Santa, siamo disposti a "sprecare" per Lui quanto abbiamo di più prezioso?

15/04	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni In quel tempo, [mentre era a mensa con i suoi discepoli,] Gesù fu profondamente turbato e dichiarò: «In verità, in verità io vi dico: uno di voi mi tradirà».I discepoli si guardavano l´un l´altro, non sapendo bene di chi parlasse. Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù. Simon Pietro gli fece cenno di informarsi chi fosse quello di cui parlava. Ed egli, chinandosi sul petto di Gesù, gli disse: «Signore, chi è?». Rispose Gesù: «È colui per il quale intingerò il boccone e glielo darò». E, intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda, figlio di Simone Iscariòta. Allora, dopo il boccone, Satana entrò in lui.Gli disse dunque Gesù: «Quello che vuoi fare, fallo presto». Nessuno dei commensali capì perché gli avesse detto questo; alcuni infatti pensavano che, poiché Giuda teneva la cassa, Gesù gli avesse detto: «Compra quello che ci occorre per la festa», oppure che dovesse dare qualche cosa ai poveri. Egli, preso il boccone, subito uscì. Ed era notte.Quando fu uscito, Gesù disse: «Ora il Figlio dell´uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete ma, come ho detto ai Giudei, ora lo dico anche a voi: dove vado io, voi non potete venire».Simon Pietro gli disse: «Signore, dove vai?». Gli rispose Gesù: «Dove io vado, tu per ora non puoi seguirmi; mi seguirai più tardi». Pietro disse: «Signore, perché non posso seguirti ora? Darò la mia vita per te!». Rispose Gesù: «Darai la tua vita per me? In verità, in verità io ti dico: non canterà il gallo, prima che tu non m´abbia rinnegato tre volte». Commento È l'ora delle tenebre! Il cuore di Giuda è avvolto dalla notte del rifiuto. In questa fitta oscurità dal sapore di morte, Gesú compie verso Giuda gesti splendidi che non passano inosservati: intinge il boccone e glielo porge, come solitamente fa il capofamiglia durante la celebrazione della cena pasquale. Giuda è un traditore, ma quante volte anche noi, nel nostro piccolo, ci comportiamo come lui?
16/04	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, uno dei Dodici, chiamato Giuda Iscariòta, andò dai capi dei sacerdoti e disse: «Quanto volete darmi perché io ve lo consegni?». E quelli gli fissarono trenta monete d´argento. Da quel momento cercava l´occasione propizia per consegnare Gesù.Il primo giorno degli Ázzimi, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: «Dove vuoi che prepariamo per te, perché tu possa mangiare la Pasqua?». Ed egli rispose: «Andate in città da un tale e ditegli: "Il Maestro dice: Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te con i miei discepoli"». I discepoli fecero come aveva loro ordinato Gesù, e prepararono la Pasqua.Venuta la sera, si mise a tavola con i Dodici. Mentre mangiavano, disse: «In verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». Ed essi, profondamente rattristati, cominciarono ciascuno a domandargli: «Sono forse io, Signore?». Ed egli rispose: «Colui che ha messo con me la mano nel piatto, è quello che mi tradirà. Il Figlio dell´uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell´uomo dal quale il Figlio dell´uomo viene tradito! Meglio per quell´uomo se non fosse mai nato!». Giuda, il traditore, disse: «Rabbì, sono forse io?». Gli rispose: «Tu l´hai detto». Commento Trenta denari! La somma è evocativa del brano del profeta Geremia citato nel Vangelo di Matteo: «E presero trenta denari d'argento, il prezzo del venduto, che i figli di Israele avevano mercanteggiato, e li diedero per il campo del vasaio, come mi aveva ordinato il Signore». È il prezzo di un tradimento che segnerà per sempre il cammino della storia. ma è anche il costo dei nostri piccoli e quotidiani tradimenti attraverso i quali consegniamo il Signore alla sua sorte. Trenta denari! Per così poco?

17/04	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni Prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine.Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell´acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l´asciugamano di cui si era cinto.Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri».Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi». Commento Il gesto della lavanda dei piedi può essere considerato una sorta di testamento sconcertante e persino "scandaloso". Un gesto semplice, ma ricco di significato. Innanzitutto evoca il senso della missione di Gesù: deporre le vesti della sua regalità, assumere la natura umana, indossare il grembiule del servizio, prendere l'asciugatoio e inginocchiarsi ai piedi dei discepoli per lavarli, come uno schiavo. Un gesto, dunque, che rende chiaramente visibile che il Figlio di Dio è venuto per servire.
18/04	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell´ora il discepolo l´accolse con sé.Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l´aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito. Commento Tutto è giunto al suo compimento. La missione che il Padre ha affidato al Figlio è arrivata al suo vertice e alla sua estrema profondità: Gesù muore continuando a rimanere nelle mani del Padre, a stare nella sua obbedienza e ad amare. Spira donando ciò che ancora gli è rimasto: lo Spirito! Nella grazia di questo Anno santo, guardiamo e contempliamo nel silenzio della preghiera il suo donarsi, lasciandoci toccare e ferire dalla pienezza di tale dono.

19/04	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni Presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli, insieme ad aromi, come usano fare i Giudei per preparare la sepoltura. Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto. Là dunque, poiché era il giorno della Parasceve dei Giudei e dato che il sepolcro era vicino, posero Gesù. Commento Il corpo senza vita di Gesù è deposto in un sepolcro nuovo, situato in un giardino simbolo della vita, della bellezza, dell'amore, luogo dei profumi e dei colori! Qui Gesù viene sepolto, come seme nascosto nelle zolle della terra, in attesa della sua piena fioritura. Quel sepolcro germoglierà, ne siamo certi, perché Gesù l'aveva detto e sulla sua parola atten-diamo fiduciosi il compimento di quella promessa! Ora, però, è il giorno del silenzio, dell'attesa, della preghiera.
20/04	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni Correvano insieme tutti e due,ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chino, vide i teli posati là, ma non entrò.Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro. Commento Una corsa veloce come, probabilmente, mai i discepoli avevano fatto: dinanzi all'annuncio del sepolcro vuoto non si poteva fare altrimenti! Ed eccoli lí, nel sepolcro! Solamente da dentro possono avere uno sguardo più consapevole di quanto è accaduto. Il luogo è vuoto e i teli sono posati là, come deposti con attenzione e precisione. Dov'è il corpo del Maestro? Lunghi gli istanti di silenzio... I ricordi sembrano illuminare i cuori. Davvero il Maestro è risorto! D'ora in poi nulla sarà più come prima.
21/04	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, abbandonato in fretta il sepolcro con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l´annuncio ai suoi discepoli. Ed ecco, Gesù venne loro incontro e disse: «Salute a voi!». Ed esse si avvicinarono, gli abbracciarono i piedi e lo adorarono. Allora Gesù disse loro: «Non temete; andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea: là mi vedranno».Mentre esse erano in cammino, ecco, alcune guardie giunsero in città e annunciarono ai capi dei sacerdoti tutto quanto era accaduto. Questi allora si riunirono con gli anziani e, dopo essersi consultati, diedero una buona somma di denaro ai soldati, dicendo: «Dite così: "I suoi discepoli sono venuti di notte e l´hanno rubato, mentre noi dormivamo". E se mai la cosa venisse all´orecchio del governatore, noi lo persuaderemo e vi libereremo da ogni preoccupazione». Quelli presero il denaro e fecero secondo le istruzioni ricevute. Così questo racconto si è divulgato fra i Giudei fino a oggi. Commento Dobbiamo sempre trovare una giustificazione a tutto, soprattutto a ciò che non è secondo i nostri piani, ciò che intralcia i nostri progetti, ciò che contrario. La settimana dopo Pasqua si chiama "Ottava di Pasqua" proprio perché dall'evento della Resurrezione, la vita del mondo, dell'umanità è cambiata, non è più la stessa. Ma riusciamo ad accogliere questo rinnovamento, questa nuova prospettiva?

22/04	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni In quel tempo, Maria stava all´esterno, vicino al sepolcro, e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l´uno dalla parte del capo e l´altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?». Rispose loro: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove l´hanno posto».Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù. Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l´hai portato via tu, dimmi dove l´hai posto e io andrò a prenderlo». Gesù le disse: «Maria!». Ella si voltò e gli disse in ebraico: «Rabbunì!» - che significa: «Maestro!». Gesù le disse: «Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va´ dai miei fratelli e di´ loro: "Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro"».Maria di Màgdala andò ad annunciare ai discepoli: «Ho visto il Signore!» e ciò che le aveva detto. Commento Quando ascoltiamo la Parola di Dio, ci lasciamo ancora "trafiggere il cuore"? Ci lasciamo interrogare? Mettere in dubbio il nostro modo di vivere, le nostre relazioni? Che bello poter dire a Gesù, che cosa dobbiamo fare? La conversione è ciò che compie Maria: si volta indietro e riconosce Gesù risorto.

23/04	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca Ed ecco, in quello stesso giorno, [il primo della settimana], due [dei discepoli] erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto.Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l´hanno visto».Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l´un l´altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?».Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l´avevano riconosciuto nello spezzare il pane. Commento Ancora una volta viene "toccato" il cuore, anzi "ardeva", e questa volta dei due discepoli diretti a Èmmaus. L'incontro con il risorto non può essere mai indifferente, senza effetto, ma sconvolge, necessita un cambiamento. Il paralitico incontrato da Pietro e Giovanni si mette a saltellare, si muove, gli viene donata una nuova vita.

24/04	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, [i due discepoli che erano ritornati da Èmmaus] narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l´avevano riconosciuto nello spezzare il pane.Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona stette in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Sconvolti e pieni di paura, credevano di vedere un fantasma. Ma egli disse loro: «Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho». Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi.Ma poiché per la gioia non credevano ancora ed erano pieni di stupore, disse: «Avete qui qualche cosa da mangiare?». Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; egli lo prese e lo mangiò davanti a loro.Poi disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni». Commento Gli apostoli sono testimoni del perdono di Dio che giunge a noi attraverso l'amore di Gesù; l'offerta di sé stesso per la nostra salvezza, per donarci la vita, per dare un senso al nostro vivere. Al paralitico che trattiene gli apostoli, risponde Pietro ricordando a lui, al popolo e a tutti noi che non è per un loro potere o per la loro religiosità, ma solo nel nome di Gesù si può essere salvati.
25/04	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberìade. E si manifestò così: si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Dìdimo, Natanaèle di Cana di Galilea, i figli di Zebedèo e altri due discepoli. Disse loro Simon Pietro: «Io vado a pescare». Gli dissero: «Veniamo anche noi con te». Allora uscirono e salirono sulla barca; ma quella notte non presero nulla.Quando già era l´alba, Gesù stette sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. Gesù disse loro: «Figlioli, non avete nulla da mangiare?». Gli risposero: «No». Allora egli disse loro: «Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete». La gettarono e non riuscivano più a tirarla su per la grande quantità di pesci. Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: «È il Signore!». Simon Pietro, appena udì che era il Signore, si strinse la veste attorno ai fianchi, perché era svestito, e si gettò in mare. Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: non erano infatti lontani da terra se non un centinaio di metri.Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. Disse loro Gesù: «Portate un po´ del pesce che avete preso ora». Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquantatré grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si spezzò. Gesù disse loro: «Venite a mangiare». E nessuno dei discepoli osava domandargli: «Chi sei?», perché sapevano bene che era il Signore. Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede loro, e così pure il pesce. Era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risorto dai morti. Commento Da uomini impauriti quali erano, ora i discepoli hanno il coraggio di annunciare la verità anche se è scomoda. È un cammino che loro compiono e che anche noi dobbiamo iniziare. Nelle difficoltà, nella pesca infruttuosa, Egli ci invita a guardare oltre, a scorgere la bellezza e con la Sua presenza, ci ridona speranza.

26/04	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Marco Risorto al mattino, il primo giorno dopo il sabato, Gesù apparve prima a Maria di Màgdala, dalla quale aveva scacciato sette demòni. Questa andò ad annunciarlo a quanti erano stati con lui ed erano in lutto e in pianto. Ma essi, udito che era vivo e che era stato visto da lei, non credettero.Dopo questo, apparve sotto altro aspetto a due di loro, mentre erano in cammino verso la campagna. Anch´essi ritornarono ad annunciarlo agli altri; ma non credettero neppure a loro.Alla fine apparve anche agli Undici, mentre erano a tavola, e li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risorto. E disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura». Commento La semplicità dei discepoli colpisce anche i capi del popolo che non trovano motivo per condannarli, eppure sono le stesse persone che hanno fatto fatica a credere alla resurrezione del maestro. È stato veramente un cammino arduo, faticoso, ma che ha portato frutto. San Paolo dirà riferendosi a sé stesso: "ho faticato più di tutti loro, non io però, ma la grazia di Dio che è con me", ricordando l'azione dello Spirito.
27/04	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore.Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Dìdimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo».Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c´era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!».Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome. Commento "Beati quelli che non hanno visto e hanno creduto", è il messaggio che l'evangelista rivolge alla comunità che non aveva conosciuto Gesù storico. Fra loro ci sono tutti i cristiani venuti in seguito, anche noi. È però lo Spirito di Gesù che dona la forza di credere, il coraggio di essere testimoni e trasmettere la fede che abbiamo ricevuto.

28/04	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni Vi era tra i farisei un uomo di nome Nicodèmo, uno dei capi dei Giudei. Costui andò da Gesù, di notte, e gli disse: «Rabbì, sappiamo che sei venuto da Dio come maestro; nessuno infatti può compiere questi segni che tu compi, se Dio non è con lui». Gli rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce dall´alto, non può vedere il regno di Dio».Gli disse Nicodèmo: «Come può nascere un uomo quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?». Rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quello che è nato dalla carne è carne, e quello che è nato dallo Spirito è spirito. Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall´alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito». Commento L'annuncio della resurrezione di Gesù è un fatto che sconvolge: difficile da comprendere all'uomo del suo tempo come all'uomo di sempre. Questa realtà porta ad un bivio: accoglierla o rifiutarla. Gesù dice a Nicodèmo che "solo chi nasce dallo Spirito" può credere e rinascere così ad una vita nuova, rinnovata e vera, capace di amare.
29/04	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù disse:«Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo.Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero». Commento Oggi è la festa di santa Caterina da Siena. Ella ha saputo accogliere il vangelo, come una luce per la sua vita e non solo: senza timore si è confrontata, parlato e anche redarguito i potenti dell'epoca. Una piccola donna povera e illetterata, che ha vissuto il Vangelo in pienezza.

30/04	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo: «Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell´unigenito Figlio di Dio.E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio». Commento L'Amore di Dio è un amore con la "a" maiuscola: è disposto a tutto, pur di donarci la vita, ma quella vera, quella vita che non tramonta perché è unione con Lui, per mezzo del Figlio Gesù. Perché allora dovremmo scegliere le tenebre? Attaccarci a questa vita terrena, che pur essendo un dono di Dio, ma è pur sempre limitata nel tempo?
01/05	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo Gesù, venuto nella sua patria, insegnava nella loro sinagoga e la gente rimaneva stupita e diceva: «Da dove gli vengono questa sapienza e i prodigi? Non è costui il figlio del falegname? E sua madre, non si chiama Maria? E i suoi fratelli, Giacomo, Giuseppe, Simone e Giuda? E le sue sorelle, non stanno tutte da noi? Da dove gli vengono allora tutte queste cose?». Ed era per loro motivo di scandalo.Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria e in casa sua». E lì, a causa della loro incredulità, non fece molti prodigi. Commento Vogliamo ricordare la fedeltà a Dio di San Giuseppe nella sua semplicità di falegname. Come afferma San Paolo nella lettera ai Colossesi: "Qualunque cosa facciate, fatela di buon animo", cioè rimanere fedeli nelle "piccole" cose di ogni giorno.

02/05	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni In quel tempo, Gesù passò all´altra riva del mare di Galilea, cioè di Tiberìade, e lo seguiva una grande folla, perché vedeva i segni che compiva sugli infermi. Gesù salì sul monte e là si pose a sedere con i suoi discepoli. Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei. Allora Gesù, alzàti gli occhi, vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: «Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?». Diceva così per metterlo alla prova; egli infatti sapeva quello che stava per compiere. Gli rispose Filippo: «Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo».Gli disse allora uno dei suoi discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: «C´è qui un ragazzo che ha cinque pani d´orzo e due pesci; ma che cos´è questo per tanta gente?». Rispose Gesù: «Fateli sedere». C´era molta erba in quel luogo. Si misero dunque a sedere ed erano circa cinquemila uomini.Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li diede a quelli che erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, quanto ne volevano. E quando furono saziati, disse ai suoi discepoli: «Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto». Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d´orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato.Allora la gente, visto il segno che egli aveva compiuto, diceva: «Questi è davvero il profeta, colui che viene nel mondo!». Ma Gesù, sapendo che venivano a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sul monte, lui da solo. Commento Quanto è difficile entrare nella logica del Vangelo: o pensiamo di non essere in grado di compiere grandi cose e belle che danno "sapore" alla vita oppure, quando le viviamo, pensiamo di essere onnipotenti. La semplicità di fidarci del Signore e lasciare che sia Lui ad agire, ci fa entrare in un grande gesto di gratuità: lieti per essere testimoni di questo amore, anche a costo di subire oltraggi, incomprensioni o derisioni.
03/05	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni In quel tempo, disse Gesù a Tommaso: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto».Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta».Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: "Mostraci il Padre"? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere. Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse.In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch´egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre. E qualunque cosa chiederete nel mio nome, la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio. Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò». Commento La risposta di Gesù a Filippo fa comprendere come la fede dei discepoli sia stato un lungo e faticoso cammino che li ha portati ad essere testimoni del Vangelo sino al martirio. Non è avvenuto per una particolare predisposizione o attitudine propria, ma per la loro semplice e totale disponibilità ad accogliere la Parola di Gesù, che in loro ha operato un cambiamento progressivo e vitale.

04/05	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni In quel tempo, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberìade. E si manifestò così: si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Dìdimo, Natanaèle di Cana di Galilea, i figli di Zebedèo e altri due discepoli. Disse loro Simon Pietro: «Io vado a pescare». Gli dissero: «Veniamo anche noi con te». Allora uscirono e salirono sulla barca; ma quella notte non presero nulla.Quando già era l´alba, Gesù stette sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. Gesù disse loro: «Figlioli, non avete nulla da mangiare?». Gli risposero: «No». Allora egli disse loro: «Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete». La gettarono e non riuscivano più a tirarla su per la grande quantità di pesci. Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: «È il Signore!». Simon Pietro, appena udì che era il Signore, si strinse la veste attorno ai fianchi, perché era svestito, e si gettò in mare. Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: non erano infatti lontani da terra se non un centinaio di metri.Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. Disse loro Gesù: «Portate un po´ del pesce che avete preso ora». Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquantatré grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si squarciò. Gesù disse loro: «Venite a mangiare». E nessuno dei discepoli osava domandargli: «Chi sei?», perché sapevano bene che era il Signore. Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede loro, e così pure il pesce. Era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risorto dai morti.Quand´ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci i miei agnelli». Gli disse di nuovo, per la seconda volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pascola le mie pecore». Gli disse per la terza volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse: «Mi vuoi bene?», e gli disse: «Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecore. In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi». Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: «Seguimi». Commento Lasciare che la quotidianità riprenda la nostra vita, dopo aver vissuto dei momenti forti e entusiasmanti, rischia di ridurre tutto ad una illusione e non dare senso. La pesca infruttuosa degli apostoli e la domanda di Gesù fatta a Pietro, è l'invito a seguire il maestro in una relazione di fiducia e di amore, che da sostegno e coraggio ogni giorno, per essere testimoni di questo suo amore.

05/05	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni Il giorno dopo, la folla, rimasta dall´altra parte del mare, vide che c´era soltanto una barca e che Gesù non era salito con i suoi discepoli sulla barca, ma i suoi discepoli erano partiti da soli. Altre barche erano giunte da Tiberìade, vicino al luogo dove avevano mangiato il pane, dopo che il Signore aveva reso grazie.Quando dunque la folla vide che Gesù non era più là e nemmeno i suoi discepoli, salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafàrnao alla ricerca di Gesù. Lo trovarono di là dal mare e gli dissero: «Rabbì, quando sei venuto qua?».Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell´uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo».Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?». Gesù rispose loro: «Questa è l´opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato». Commento Cercare il segno della presenza di Dio in ogni momento della nostra vita è riconoscere di non essere soli, nemmeno nelle situazioni più difficili e dolorose. È riconoscere che Dio nel suo figlio Gesù Cristo ci ama e vuole il nostro bene, anche quando la vita e la realtà sembrano affermare il contrario.
06/05	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni In quel tempo, la folla disse a Gesù: «Quale segno tu compi perché vediamo e ti crediamo? Quale opera fai? I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: "Diede loro da mangiare un pane dal cielo"».Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero. Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo».Allora gli dissero: «Signore, dacci sempre questo pane».Gesù rispose loro: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai!». Commento Gesù conduce per mano i suoi interlocutori e poi si rivela: "Io sono il pane della vita". Nutriti di Lui lo possiamo contemplare non solo nella vita futura, ma già ora, presente in noi, che agisce attraverso noi e ci trasforma in Lui, come la vicenda di Stefano che abbiamo letto nella prima lettura. Il primo martire può dire come Cristo sulla croce: "Padre perdonali perché non sanno quello che fanno" e "nelle Tue mani affido il mio spirito".

07/05	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni In quel tempo, disse Gesù alla folla:«Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai! Vi ho detto però che voi mi avete visto, eppure non credete.Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me: colui che viene a me, io non lo caccerò fuori, perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato.E questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell´ultimo giorno. Questa infatti è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell´ultimo giorno». Commento Gesù è venuto per comunicarci la sua vita, farci partecipi della sua divinità. Una vita eterna che genera vita in noi. La prima lettura afferma con chiarezza questa comunione con il risorto: la situazione drammatica di male che si scaglia sulla chiesa nascente, diventa opportunità per diffondere il vangelo.
08/05	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni In quel tempo, disse Gesù alla folla:«Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell´ultimo giorno.Sta scritto nei profeti: "E tutti saranno istruiti da Dio". Chiunque ha ascoltato il Padre e ha imparato da lui, viene a me. Non perché qualcuno abbia visto il Padre; solo colui che viene da Dio ha visto il Padre. In verità, in verità io vi dico: chi crede ha la vita eterna.Io sono il pane della vita. I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia.Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo». Commento Attirati dal Padre che ci vuole suoi e non un nostro processo per conquistarci le grazie divine. Siamo permeati dallo Spirito di Gesù che ci vuole uniti fra di noi e a Lui, proprio come l'incontro tra Filippo e l'eunuco della prima lettura. La nostra risposta è indispensabile, ma libera e ci dona la salvezza.
09/05	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni In quel tempo, i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?».Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell´uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell´ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda.Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me.Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno».Gesù disse queste cose, insegnando nella sinagoga a Cafàrnao. Commento La vicenda di Saulo è significativa perché ogni particolare porta ad un messaggio importante: essere avvolto da una luce, la caduta, la cecità, l'essere condotto per mano, l'incontro con Anania, il recupero della vista, l'alzarsi, il battesimo e il riprendere le forze, sino ad annunciare che Gesù è il Figlio di Dio. È il cammino spirituale, il battesimo che solo nel Signore dona forza di essere testimoni.

10/05	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni In quel tempo, molti dei discepoli di Gesù, dopo aver ascoltato, dissero: «Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?».Gesù, sapendo dentro di sé che i suoi discepoli mormoravano riguardo a questo, disse loro: «Questo vi scandalizza? E se vedeste il Figlio dell´uomo salire là dov´era prima? È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che io vi ho detto sono spirito e sono vita. Ma tra voi vi sono alcuni che non credono».Gesù infatti sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito. E diceva: «Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre».Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui. Disse allora Gesù ai Dodici: «Volete andarvene anche voi?». Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio». Commento Il cammino spirituale del discepolo non è semplice, come una strada già battuta e percorribile, anzi, è piena di insidie come quella di ogni uomo, a volte incomprensibile, ma sa che il Signore Gesù ha parole di vita eterna e la fiducia in Lui, lo stare uniti a Lui lo porterà verso il compimento.
11/05	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni In quel tempo, Gesù disse: «Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono.Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano.Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre. Io e il Padre siamo una cosa sola». Commento L'invidia e la gelosia creano divisione e rotture, ma soprattutto non portano da nessuna parte. Chi si nutre di questo finirà con il vivere male e mai tranquillo. La bellezza invece nel scoprire che anche l'altro ha una ricchezza nel suo cuore diversa dalla nostra e compiacersi vicendevolmente può solo rendere l'animo sereno e in pace, anche di fronte alle difficoltà e alle lotte. Ma chi può aiutarci in questo se non il Signore con il suo Spirito?

12/05	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni In quel tempo, Gesù disse: «In verità, in verità io vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore dalla porta, ma vi sale da un´altra parte, è un ladro e un brigante. Chi invece entra dalla porta, è pastore delle pecore. Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori. E quando ha spinto fuori tutte le sue pecore, cammina davanti a esse, e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce. Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei».Gesù disse loro questa similitudine, ma essi non capirono di che cosa parlava loro.Allora Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo. Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l´abbiano in abbondanza». Commento Nel brano dell'Apocalisse letto ieri c'è scritto: "ecco, una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, tribù, popolo e lingua". Pietro con la comunità di Gerusalemme riconosce che ormai la salvezza è per tutti: Gesù è venuto perché tutti "abbiano la vita e l´abbiano in abbondanza", in pienezza. Tutti siamo potenzialmente figli di Dio per opera dello Spirito Santo.
13/05	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni Ricorreva, in quei giorni, a Gerusalemme la festa della Dedicazione. Era inverno. Gesù camminava nel tempio, nel portico di Salomone. Allora i Giudei gli si fecero attorno e gli dicevano: «Fino a quando ci terrai nell´incertezza? Se tu sei il Cristo, dillo a noi apertamente».Gesù rispose loro: «Ve l´ho detto, e non credete; le opere che io compio nel nome del Padre mio, queste danno testimonianza di me. Ma voi non credete perché non fate parte delle mie pecore. Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano. Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre. Io e il Padre siamo una cosa sola». Commento "Le mie pecore ascoltano la mia voce e nessuno può straparle dalla mano del Padre". Queste parole di Gesù piene di fiducia e speranza bastano per affrontare le difficoltà della vita con serenità, sapendo che nessuno potrà "strapparci" dalle mani del Padre.

14/05	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:«Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l´ho fatto conoscere a voi.Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri». Commento "Amatevi gli uni gli altri", ma come? Come il Signore ci ha amati. Non sono pacche sulle spalle confidenziali o una ristretta cerchia di amici che la pensano tutti allo stesso modo, ma pur nella diversità e a volte nell'incomprensione e divergenze, Gesù ci chiede di amarci. E amarci come Lui ci ha amati, sino a donare la vita.
15/05	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni [Dopo che ebbe lavato i piedi ai discepoli, Gesù] disse loro:«In verità, in verità io vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un inviato è più grande di chi lo ha mandato. Sapendo queste cose, siete beati se le mettete in pratica.Non parlo di tutti voi; io conosco quelli che ho scelto; ma deve compiersi la Scrittura: "Colui che mangia il mio pane ha alzato contro di me il suo calcagno". Ve lo dico fin d´ora, prima che accada, perché, quando sarà avvenuto, crediate che Io sono.In verità, in verità io vi dico: chi accoglie colui che io manderò, accoglie me; chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato». Commento La similitudine del servo in rapporto all'inviato, fa comprendere l'importanza del mettersi al servizio della parola. Gesù però lo testimonia anche con la sua vita: Egli stesso si fa servo obbediente. La parola che Lui annuncia è incarnata nella sua vita e chiede anche a noi di fare lo stesso.
16/05	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: "Vado a prepararvi un posto"? Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi. E del luogo dove io vado, conoscete la via».Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?». Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me». Commento Non si giunge al Padre se non attraverso Gesù; non si può conoscere e amare Dio come Padre se non è Cristo che ce lo rivela. Gesù è la manifestazione reale e carnale di Dio. La promessa fatta attraverso i profeti si è realizzata e Dio si è manifestato pienamente in tutta la sua grandezza: un amore così grande che si è abbassato nelle nostre zone buie per risollevarci a vita pienamente rinnovata.

17/05	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto».Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta».Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: "Mostraci il Padre"? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere. Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse.In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch´egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre. E qualunque cosa chiederete nel mio nome, la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio. Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò. Commento Il Padre opera attraverso il Figlio e in Lui si manifesta al mondo, ma Gesù stesso opera nel mondo attraverso i suoi discepoli. È un susseguirsi di scambi e doni, di disposizione del cuore, degli atti di amore che opera. Essere immersi nella divinità e sentirsi plasmati dalla sua Parola, ci dona la forza di annunciare come Paolo nella prima lettura, senza dar peso alle controversie o difficoltà, ma riconoscere comunque di essere nell'amore eterno del Padre.
18/05	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni Quando Giuda fu uscito [dal cenacolo], Gesù disse: «Ora il Figlio dell´uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito.Figlioli, ancora per poco sono con voi. Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri.Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri». Commento Un comandamento nuovo, dice Gesù: come io vi ho amati. Conosciamo l'amore con cui ci ha amati il Signore e per questo ci intimorisce: Lui ha donato la sua vita, ha mostrato al mondo un amore grande e vero, che sembra impossibile per noi. La domanda rimane: come facciamo ad amare così? Gesù allora promette il suo Spirito che ci darà la forza: in Lui diventiamo nuove creature e sarà rinnovato il cielo e la terra, dove avrà stabile dimora la giustizia, l'amore. Se ci fidiamo di Lui, se accogliamo la sua Parola, se lasciamo che il suo Spirito abiti in noi, avremo la capacità di amare come Lui ci ha amato.

19/05	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch´io lo amerò e mi manifesterò a lui».Gli disse Giuda, non l´Iscariòta: «Signore, come è accaduto che devi manifestarti a noi, e non al mondo?».Gli rispose Gesù: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato.Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto». Commento Riceviamo sin dalla nascita tanti doni che alle volte non riusciamo nemmeno ad essere grati, perché non ce ne accorgiamo. Gesù è venuto a rivelare che sotto questi doni che riceviamo, c'è l'amore del Padre. Così chi accoglie questa verità nella propria vita, accoglie la Trinità e donerà a lui la forza e il coraggio di testimoniare l'amore che ha ricevuto.
20/05	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli:«Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi.Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore. Avete udito che vi ho detto: "Vado e tornerò da voi". Se mi amaste, vi rallegrereste che io vado al Padre, perché il Padre è più grande di me. Ve l´ho detto ora, prima che avvenga, perché, quando avverrà, voi crediate.Non parlerò più a lungo con voi, perché viene il prìncipe del mondo; contro di me non può nulla, ma bisogna che il mondo sappia che io amo il Padre, e come il Padre mi ha comandato, così io agisco». Commento Gesù sa che i suoi discepoli dovranno affrontare l'invidia, la gelosia, le calunnie, i fraintendimenti, quindi il male in tutte le sue forme. Per questo dice: "Vi lascio la pace" e aggiunge "non sia turbato il vostro cuore". Non basta riconoscere di essere avvolti dall'amore di Dio, non basta riconoscere i suoi doni, perché tutto questo ci preservi da ciò che è male e dalla morte stessa. Il Signore ci assicura però la sua presenza, la sua pace che ci dona il coraggio di affrontarle.

21/05	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli:«Io sono la vite vera e il Padre mio è l´agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato.Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano.Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli». Commento Il grande desiderio di Gesù è quello che tutti siano uniti a Lui per portare frutti di pace, di giustizia, di amore, di dono di sè. Il Signore lo sa che è una scelta libera dell'uomo, lo sa che è un cammino faticoso e la prima lettura ci fa scorgere questa crescita nell'amore delle prime comunità. Siamo tutti in cammino, ma dobbiamo ricordarci che Gesù è con noi.
22/05	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli:«Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore.Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore.Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena». Commento Rimanere nell'amore di Dio attraverso Gesù, essere avvolti dalla sua presenza, riconoscere che nel cammino della vita il Signore è non solo accanto a noi, ma ci sprona, ci incoraggia, ci illumina con il suo Spirito. La gioia che ora pregustiamo sarà vera nel compimento: uniti a Lui.
23/05	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli:«Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici.Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l´ho fatto conoscere a voi.Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri». Commento Gesù ci dà un comando forte: amatevi gli uni gli altri. L'amore che ci lega al Signore non può che essere condiviso con le altre persone, una condivisione di gioia e di dolori, di fatiche e successi, perché riposti nel Signore e guidati dallo Spirito, producano frutto. La prima lettura ne dà un esempio concreto, con il racconto che abbiamo ascoltato in questi giorni. Sta a noi lasciarci guidare dallo Spirito di Gesù.

24/05	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli:«Se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me. Se foste del mondo, il mondo amerebbe ciò che è suo; poiché invece non siete del mondo, ma vi ho scelti io dal mondo, per questo il mondo vi odia.Ricordatevi della parola che io vi ho detto: "Un servo non è più grande del suo padrone". Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi; se hanno osservato la mia parola, osserveranno anche la vostra. Ma faranno a voi tutto questo a causa del mio nome, perché non conoscono colui che mi ha mandato». Commento Seguire gli insegnamenti di Gesù non è facile, ma soprattutto si rischia di essere incompresi, derisi o ridicolizzati, per usare un termine odierno: bullizzati. Il discepolo sa di mettere in conto anche questo rischio, non ha paura, non teme e continua per la sua strada, perché sa che il Signore è accanto a lui, sa che Gesù stesso ha subito ogni tipo di oltraggio, ma la sua resurrezione è la certezza che il male non avrà l'ultima parola.
25/05	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni In quel tempo, Gesù disse [ai suoi discepoli]:«Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato.Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto.Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore.Avete udito che vi ho detto: "Vado e tornerò da voi". Se mi amaste, vi rallegrereste che io vado al Padre, perché il Padre è più grande di me. Ve l´ho detto ora, prima che avvenga, perché, quando avverrà, voi crediate». Commento Gesù ci dona una pace che non è tregua, anzi è lotta e combattimento contro il male, contro le abitudini, contro i pregiudizi, contro le divisioni che possono sorgere per una visione differente, per una nostra verità che vogliamo imporre. L'abbiamo letto nella prima lettura le difficoltà delle prime comunità cristiane, ma anche la bellezza di sapersi mettere all'ascolto dello Spirito e lasciarsi guidare da Lui nelle scelte. Lui ci insegnerà ogni cosa, ci guiderà. Gesù non ci lascia soli, anzi ci prepara un posto, non un luogo, ma la sua presenza che abbraccia e rafforza: la vera pace che produce gioia. L'immagine della città che risplende della gloria di Dio come una gemma preziosissima, dove c'è Dio che regna, è la certezza che Lui non ci abbandona, ma vive con noi, nella nostra vita: "la città scende da cielo".

26/05	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli:«Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio.Vi ho detto queste cose perché non abbiate a scandalizzarvi. Vi scacceranno dalle sinagoghe; anzi, viene l´ora in cui chiunque vi ucciderà crederà di rendere culto a Dio. E faranno ciò, perché non hanno conosciuto né il Padre né me. Ma vi ho detto queste cose affinché, quando verrà la loro ora, ve ne ricordiate, perché io ve l´ho detto». Commento Alle volte capita che la nostra fiducia nel futuro venga meno, poiché guardando a ciò che accade, non prospetta nulla di buono. Il bene invece non fa notizia, ma sconvolge i cuori come ha fatto a Lidia. È lo Spirito Santo che agisce e cambia, lasciando non delle risposte ma delle domande. Se però ci lasciamo smuovere da queste, il cambiamento ci rinnova e la pace scaturirà dentro di noi e i nostri cuori saranno ricolmi di gioia.
27/05	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli:«Ora vado da colui che mi ha mandato e nessuno di voi mi domanda: "Dove vai?". Anzi, perché vi ho detto questo, la tristezza ha riempito il vostro cuore.Ma io vi dico la verità: è bene per voi che io me ne vada, perché, se non me ne vado, non verrà a voi il Paràclito; se invece me ne vado, lo manderò a voi.E quando sarà venuto, dimostrerà la colpa del mondo riguardo al peccato, alla giustizia e al giudizio. Riguardo al peccato, perché non credono in me; riguardo alla giustizia, perché vado al Padre e non mi vedrete più; riguardo al giudizio, perché il principe di questo mondo è già condannato». Commento Quando siamo legati ad una persona cara e questa, per qualche motivo, deve andarsene lontano, dopo un po' ci sentiamo persi, soli: sentiamo la sua mancanza. Ci possono consolare i ricordi, ma non basta, perché abbiamo bisogno anche della sua presenza fisica. Gesù lo sa e per questo afferma: "verrà a voi il Paràclito". Lo Spirito Santo non è solo il Consolatore, ma è il nostro Avvocato, il nostro difensore contro il male, anche quel male che ci fa sentire persi, soli, abbandonati.
28/05	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli:«Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso.Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future.Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà». Commento Paolo trovandosi nell´Areòpago avrà pensato di annunciare il Vangelo come aveva sempre fatto e di creare magari delle incomprensioni, ma anche qualche successo, invece gli Ateniesi lo deridono quando parla di resurrezione. Gesù l'aveva già detto hai suoi discepoli: "Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso". Per questo motivo è bene che Gesù ritorni al Padre, per donarci il suo Spirito della verità: "Egli vi guiderà a tutta la verità".

29/05	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Un poco e non mi vedrete più; un poco ancora e mi vedrete».Allora alcuni dei suoi discepoli dissero tra loro: «Che cos´è questo che ci dice: "Un poco e non mi vedrete; un poco ancora e mi vedrete", e: "Io me ne vado al Padre"?». Dicevano perciò: «Che cos´è questo "un poco", di cui parla? Non comprendiamo quello che vuol dire».Gesù capì che volevano interrogarlo e disse loro: «State indagando tra voi perché ho detto: "Un poco e non mi vedrete; un poco ancora e mi vedrete"? In verità, in verità io vi dico: voi piangerete e gemerete, ma il mondo si rallegrerà. Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia». Commento "La vostra tristezza si cambierà in gioia", perché la presenza dell'Amato non sarà più visibile con gli occhi del corpo, ma con la fede. Gesù continuerà a manifestarsi nella sua Chiesa, attraverso il Sacramento dell'Eucaristia e della Parola, ma sarà anche presente attraverso i suoi discepoli, quindi tutti noi, per la promessa che Egli ha fatto: "dove sono due o tre riuniti nel mio nome, Io sono in mezzo a loro". Siamo disposti a credere? Abbiamo questa fede?
30/05	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli:«In verità, in verità io vi dico: voi piangerete e gemerete, ma il mondo si rallegrerà. Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia.La donna, quando partorisce, è nel dolore, perché è venuta la sua ora; ma, quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più della sofferenza, per la gioia che è venuto al mondo un uomo. Così anche voi, ora, siete nel dolore; ma vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà e nessuno potrà togliervi la vostra gioia. Quel giorno non mi domanderete più nulla». Commento Come potremo gioire quando siamo nello sconforto? Come rallegrarsi quando siamo nella tristezza? Come essere in pace e nella letizia quando siamo nel dolore? Gesù afferma che si può! Lui è passato come ogni uomo attraverso l'abbandono, la desolazione, la sofferenza, lo sconforto, il dolore e la morte, ma ha vinto! Vuole che anche noi passando attraverso queste esperienze umane, giungiamo alla sua gioia e per questo ci dona il suo Spirito e ci promette che sarà con noi nell'attraversare persino la morte.

31/05	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quei giorni, Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda.Entrata nella casa di Zaccarìa, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo.Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell´adempimento di ciò che il Signore le ha detto».Allora Maria disse:«L´anima mia magnifica il Signoree il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,perché ha guardato l´umiltà della sua serva.D´ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.Grandi cose ha fatto per me l´Onnipotentee Santo è il suo nome;di generazione in generazione la sua misericordiaper quelli che lo temono.Ha spiegato la potenza del suo braccio,ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;ha rovesciato i potenti dai troni,ha innalzato gli umili;ha ricolmato di beni gli affamati,ha rimandato i ricchi a mani vuote.Ha soccorso Israele, suo servo,ricordandosi della sua misericordia,come aveva detto ai nostri padri,per Abramo e la sua discendenza, per sempre».Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua. Commento La premura di Maria verso la cugina Elisabetta, l'ospitalità di quest'ultima, la loro gioia condivisa, il riconoscere nella loro umiltà e umanità, l'intervento di Dio, ci porta a considerare quanto sia importante riflettere sulla nostra vita e domandarci in quale situazione abbiamo vissuto l'amore e la presenza silenziosa di Dio, che nonostante tutto, ha agito e operato grandi cose. Anche noi abbiamo motivo di rallegrarci.
01/06	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni. Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall´alto».Poi li condusse fuori verso Betània e, alzate le mani, li benedisse. Mentre li benediceva, si staccò da loro e veniva portato su, in cielo. Ed essi si prostrarono davanti a lui; poi tornarono a Gerusalemme con grande gioia e stavano sempre nel tempio lodando Dio. Commento Gesù è salito al cielo in pienezza, con tutto sé stesso, corpo, anima e spirito. La nostra natura che era destinata al sepolcro, in Lui è portata in cielo, speranza che anche noi subiremo la stessa sorte: la morte non ha più potere, perché il male è stato sconfitto. Uniti al salmo non possiamo che gioire e rallegrarci per ciò che ha fatto il Signore.

02/06	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni In quel tempo, dissero i discepoli a Gesù: «Ecco, ora parli apertamente e non più in modo velato. Ora sappiamo che tu sai tutto e non hai bisogno che alcuno t´interroghi. Per questo crediamo che sei uscito da Dio».Rispose loro Gesù: «Adesso credete? Ecco, viene l´ora, anzi è già venuta, in cui vi disperderete ciascuno per conto suo e mi lascerete solo; ma io non sono solo, perché il Padre è con me.Vi ho detto questo perché abbiate pace in me. Nel mondo avete tribolazioni, ma abbiate coraggio: io ho vinto il mondo!». Commento "Io ho vinto il mondo" e con il suo Spirito, anche noi abbiamo questa possibilità; di lasciare che il bene trionfi sul male. È prima di tutto una lotta interiore, in cui bisogna avere fiducia in Gesù e il coraggio di dire "no" al male. Non è quindi una fede fatta di parole o idee, ma è adesione a Cristo, riporre in Lui la nostra vita, riconoscere che solo in Gesù Cristo abbiamo la vera pace che ci aiuta ad affrontare con coraggio ogni avversità.
03/06	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni In quel tempo, Gesù, alzàti gli occhi al cielo, disse:«Padre, è venuta l´ora: glorifica il Figlio tuo perché il Figlio glorifichi te. Tu gli hai dato potere su ogni essere umano, perché egli dia la vita eterna a tutti coloro che gli hai dato.Questa è la vita eterna: che conoscano te, l´unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo. Io ti ho glorificato sulla terra, compiendo l´opera che mi hai dato da fare. E ora, Padre, glorificami davanti a te con quella gloria che io avevo presso di te prima che il mondo fosse.Ho manifestato il tuo nome agli uomini che mi hai dato dal mondo. Erano tuoi e li hai dati a me, ed essi hanno osservato la tua parola. Ora essi sanno che tutte le cose che mi hai dato vengono da te, perché le parole che hai dato a me io le ho date a loro. Essi le hanno accolte e sanno veramente che sono uscito da te e hanno creduto che tu mi hai mandato.Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per coloro che tu mi hai dato, perché sono tuoi. Tutte le cose mie sono tue, e le tue sono mie, e io sono glorificato in loro. Io non sono più nel mondo; essi invece sono nel mondo, e io vengo a te». Commento La preghiera di Gesù è un addio fiducioso e riconoscente verso il Padre. La loro relazione è molto significativa e testimonia non solo l'amore fra loro, ma anche verso le creature e soprattutto verso coloro che riconoscono questa presenza. Gesù domanda che questo stesso amore sia riversato nei cuori di chi lo accoglie.

04/06	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni In quel tempo, [Gesù, alzàti gli occhi al cielo, pregò dicendo:]«Padre santo, custodiscili nel tuo nome, quello che mi hai dato, perché siano una sola cosa, come noi.Quand´ero con loro, io li custodivo nel tuo nome, quello che mi hai dato, e li ho conservati, e nessuno di loro è andato perduto, tranne il figlio della perdizione, perché si compisse la Scrittura. Ma ora io vengo a te e dico questo mentre sono nel mondo, perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia. Io ho dato loro la tua parola e il mondo li ha odiati, perché essi non sono del mondo, come io non sono del mondo.Non prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li custodisca dal Maligno. Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Consacrali nella verità. La tua parola è verità. Come tu hai mandato me nel mondo, anche io ho mandato loro nel mondo; per loro io consacro me stesso, perché siano anch´essi consacrati nella verità». Commento Questa preghiera di Gesù rivolta al Padre, ci fa fremere di timore e di gioia. Di timore perché riconosciamo l'amore di Dio per noi e sappiamo quanto siamo piccoli e fragili. Di gioia perché sappiamo che Gesù è sempre con noi e desidera proteggerci dal Maligno, dal cadere nella tentazione di allontanarci dalla fede, di preferire le attrazioni effimere del "mondo".
05/06	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni In quel tempo, [Gesù, alzàti gli occhi al cielo, pregò dicendo:]«Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola: perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch´essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato.E la gloria che tu hai dato a me, io l´ho data a loro, perché siano una sola cosa come noi siamo una sola cosa. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell´unità e il mondo conosca che tu mi hai mandato e che li hai amati come hai amato me.Padre, voglio che quelli che mi hai dato siano anch´essi con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che tu mi hai dato; poiché mi hai amato prima della creazione del mondo.Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto, e questi hanno conosciuto che tu mi hai mandato. E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l´amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro». Commento Paolo è chiamato a difendersi davanti al sinedrio: quanti cristiani oggi sparsi nel mondo sono chiamati a testimoniare la fede con la vita? A noi forse non è chiesto questo atto estremo, ma ad essere testimoni, sì! Gesù prega il Padre per noi, affinché non veniamo meno nella nostra fede.

06/06	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni In quel tempo, [quando si fu manifestato ai discepoli ed] essi ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci i miei agnelli».Gli disse di nuovo, per la seconda volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pascola le mie pecore».Gli disse per la terza volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse "Mi vuoi bene?", e gli disse: «Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecore. In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi».Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: «Seguimi». Commento Gesù ci ama di un amore immenso che non possiamo immaginarlo, ma concretamente l'abbiamo visto: sino alla morte. Si è donato "tutto" per noi, senza riserve e tentennamenti, anche al di là delle nostre fragilità e peccati. Ci ama e basta!
07/06	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni In quel tempo, Pietro si voltò e vide che li seguiva quel discepolo che Gesù amava, colui che nella cena si era chinato sul suo petto e gli aveva domandato: «Signore, chi è che ti tradisce?». Pietro dunque, come lo vide, disse a Gesù: «Signore, che cosa sarà di lui?». Gesù gli rispose: «Se voglio che egli rimanga finché io venga, a te che importa? Tu seguimi». Si diffuse perciò tra i fratelli la voce che quel discepolo non sarebbe morto. Gesù però non gli aveva detto che non sarebbe morto, ma: «Se voglio che egli rimanga finché io venga, a te che importa?».Questi è il discepolo che testimonia queste cose e le ha scritte, e noi sappiamo che la sua testimonianza è vera. Vi sono ancora molte altre cose compiute da Gesù che, se fossero scritte una per una, penso che il mondo stesso non basterebbe a contenere i libri che si dovrebbero scrivere. Commento La testimonianza di un fatto realmente accaduto, non è fatta soltanto di parole e per questo motivo i discepoli saranno disposti a dare la vita: Gesù Cristo è veramente risorto! Ma noi ci crediamo ancora?

08/06	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre. Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato. Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto». Commento Come si saranno sentiti i discepoli dopo la sua ascesa al cielo? Avevano visto grandi cose, ma ora Gesù non era più con loro. Lo avevano visto morire, ma poi era risorto e forse speravano che stesse con loro per sempre, invece li aveva lasciati. Il salmo parla di togliere il respiro. Già, senza Gesù si saranno sentiti morire. Gesù nel Vangelo li rassicura: "pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga sempre con voi". Non solo un Consolatore che asciughi le loro lacrime, ma un difensore, un avvocato che li protegga dal Maligno, dalla disperazione, dallo sconforto.
09/06	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni In quel tempo, stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala.Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell´ora il discepolo l´accolse con sé.Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l´aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito.Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato - era infatti un giorno solenne quel sabato -, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all´uno e all´altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. Commento La liturgia nell'accostare il brano degli Atti nel cenacolo dopo l'Ascensione e quello di Giovanni ai piedi della croce, ci vuol far riflettere sulla figura silenziosa ma presente della madre di Gesù. La discepola per eccellenza, che non abbandona suo figlio, anche se non comprende e soffre terribilmente. Nemmeno sceglie di rimanere nel cenacolo aspettando l'evolversi tragica di Gesù. Come al tempio durante la circoncisione, come quando Gesù aveva dodici anni, così Maria rimane fedele anche nell'incomprensione.

10/06	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:«Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null´altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente.Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli». Commento Abbiamo terminato il periodo pasquale e ieri la liturgia ci ha offerto l'esempio di Maria. Ella è la discepola perché ha detto il suo "si" con fiducia e fedeltà a Dio, ella ha saputo nella quotidianità tradurre con le opere la sua fede. Tocca a noi imitare l'esempio ed essere sale e luce della terra.
11/06	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, disse Gesù ai suoi apostoli:«Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni.Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date. Non procuratevi oro né argento né denaro nelle vostre cinture, né sacca da viaggio, né due tuniche, né sandali, né bastone, perché chi lavora ha diritto al suo nutrimento.In qualunque città o villaggio entriate, domandate chi là sia degno e rimanetevi finché non sarete partiti.Entrando nella casa, rivolgetele il saluto. Se quella casa ne è degna, la vostra pace scenda su di essa; ma se non ne è degna, la vostra pace ritorni a voi». Commento Oggi la Chiesa celebra la memoria di san Barnaba apostolo. È interessante sapere che il suo nome significhi contemporaneamente "figlio della consolazione" e "della esortazione". Nel brano degli Atti che abbiamo ascoltato ci dice proprio questa attitudine del discepolo di esortare a credere, ma anche un particolare importante: si rallegra della loro fede. Che bello vedere la spontaneità, ma anche la semplicità di Barnaba che si rallegra per la fede altrui. In lui non c'è gelosia, ma solo gratitudine.

12/06	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:«Io vi dico: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.Avete inteso che fu detto agli antichi: "Non ucciderai"; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: "Stupido", dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: "Pazzo", sarà destinato al fuoco della Geènna.Se dunque tu presenti la tua offerta all´altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all´altare, va´ prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono.Mettiti presto d´accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l´avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all´ultimo spicciolo!». Commento Un velo copriva il luogo sacro per gli Ebrei, dov'era custodita l'arca dell'alleanza: simbolo di una custodia, ma anche di mistero. Non tutto può essere capito e rivelato. Lo Spirito di Gesù apre la nostra mente e il nostro cuore alla verità, ma il mistero rimane comunque grande: un Dio che per amore si è fatto uomo ed è morto per amore. Il mistero non lo si comprende, ma lo si vive.
13/06	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:«Avete inteso che fu detto: "Non commetterai adulterio". Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore.Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geènna. E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geènna.Fu pure detto: "Chi ripudia la propria moglie, le dia l´atto del ripudio". Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all´adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio». Commento Ascoltando queste parole di Gesù ci viene spontanea una domanda: ma chi si salva? Chi ha la possibilità di rimanere fedele alle parole del Signore, sempre e senza sbagliare? San Paolo nella lettera che abbiamo ascoltato afferma che "abbiamo un tesoro in vasi di creta". È proprio vero! Ci rendiamo conto che tutti i nostri sforzi sono precari, proprio, continua l'apostolo, perché "appaia che questa straordinaria potenza appartiene a Dio". La salvezza non è opera nostra, ma un dono divino.

14/06	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:«Avete anche inteso che fu detto agli antichi: "Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti". Ma io vi dico: non giurate affatto, né per il cielo, perché è il trono di Dio, né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del grande Re. Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. Sia invece il vostro parlare: "Sì, sì"; "No, no"; il di più viene dal Maligno». Commento Se amiamo qualcuno, la persona amata riempie i nostri pensieri, le nostre attenzioni e i nostri desideri, affinché possa vivere in modo pieno quest'amore: possa non solo sentirsi amata, ma scoprire che la sua vita si realizza. Gesù è innamorato di noi e non desidera altro che il nostro bene. Alle volte non comprendiamo il modo, ma dobbiamo fidarci di Lui. La riconciliazione di cui parla san Paolo è il cambio di mentalità che ci viene chiesto. Perché se Cristo ci ama, e l'ha dimostrato amandoci sino al dono di sé sulla croce, dobbiamo scegliere di essere dalla sua parte.
15/06	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà». Commento Si può parlare di Dio? Certamente si "balbetta" qualcosa, ma l'uomo, pur essendo come dice il salmo "fatto poco meno di un dio", con i suoi limiti, non potrà mai dire tutto di Dio. Di Dio però possiamo affermare che pur essendo uno, è relazione, Gesù stesso ce l'ha detto. Dio perciò è certamente amore, perché nella perfetta relazione non può che esistere il dono reciproco delle persone. È un amore che crea, è un amore che rialza, è un amore che rigenera e rende nuove tutte le cose.
16/06	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:«Avete inteso che fu detto: "Occhio per occhio" e "dente per dente". Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu pórgigli anche l´altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello.E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due.Da´ a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle». Commento La grazia di Dio di cui parla san Paolo è il dono del suo Spirito che in ogni persona agisce in modo diverso e con un dono particolare. Non è per nostro merito o per la nostra capacità, ma per la bontà di Dio che riceviamo da Lui un dono speciale, quel talento che dobbiamo investire per guadagnare, quel tesoro che non possiamo custodire gelosamente, ma dobbiamo condividere nel rapporto con le sorelle e i fratelli. Con umiltà e fedeltà a Dio, cerchiamo di vivere i rapporti interpersonali come il Signore è stato misericordioso e paziente nei nostri confronti.

17/06	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:«Avete inteso che fu detto: "Amerai il tuo prossimo" e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti.Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani?Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste». Commento Gesù è esigente: "siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste". Ma come si fa ad essere perfetti in questo modo? Finché è perdonare un piccolo screzio, ma quando si tratta di perdonare un fatto grave, una sofferenza, fatta a noi o ai nostri cari, magari quelli più piccoli e indifesi, com'è possibile? San Paolo neanche lui non fa scherzi e chiede ai Corinzi di darsi da fare a contribuire alle necessità della comunità di Macedònia che si trova in ristrettezze. L'amore è esigente, non può essere limitato se è per il bene di chi lo riceve e se è vissuto come un dono.
18/06	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:«State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c´è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli.Dunque, quando fai l´elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, mentre tu fai l´elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.E quando pregate, non siate simili agli ipocriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipocriti, che assumono un´aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu digiuni, profùmati la testa e làvati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà». Commento La giustizia è il nostro giusto rapporto con Dio e quindi con il prossimo. Non può esserci una relazione buona e fruttuosa di opere buone, se non c'è la giustizia; il riconoscere che tutto è dono di Dio. Niente è nostro, ma tutto abbiamo ricevuto, nulla possediamo, tutto lasceremo, perciò doniamo con gioia.

19/06	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:«Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate.Voi dunque pregate così:Padre nostro che sei nei cieli,sia santificato il tuo nome,venga il tuo regno,sia fatta la tua volontà,come in cielo così in terra.Dacci oggi il nostro pane quotidiano,e rimetti a noi i nostri debiticome anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,e non abbandonarci alla tentazione,ma liberaci dal male.Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe». Commento San Paolo dice di provare nei confronti dei Corinzi una "gelosia divina". Si riferisce all'Antico Testamento in cui più volte Dio parla in questi termini riferendosi al legame con il suo popolo. L'Amore dell'apostolo nei confronti della comunità è quindi un legame vivo e vero, profondo e viscerale. Gesù nel Vangelo dirà che questo amore può essere tale solo se è nutrito dal legame con il Padre, non fatto di tante parole ma di una vera relazione con Dio.
20/06	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:«Non accumulate per voi tesori sulla terra, dove tarma e ruggine consumano e dove ladri scassìnano e rubano; accumulate invece per voi tesori in cielo, dove né tarma né ruggine consumano e dove ladri non scassìnano e non rubano. Perché, dov´è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore.La lampada del corpo è l´occhio; perciò, se il tuo occhio è semplice, tutto il tuo corpo sarà luminoso; ma se il tuo occhio è cattivo, tutto il tuo corpo sarà tenebroso. Se dunque la luce che è in te è tenebra, quanto grande sarà la tenebra!». Commento Qual è la debolezza di cui parla san Paolo nella lettera se non la sua preoccupazione per le Chiese, se non l'amore per le sorelle e i fratelli? È disposto a tutto pur di testimoniare a loro la fede in Gesù. Nulla vale di più di questo, vedere i suoi figli spirituali legati all'amore di Gesù.

21/06	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli:«Nessuno può servire due padroni, perché o odierà l´uno e amerà l´altro, oppure si affezionerà all´uno e disprezzerà l´altro. Non potete servire Dio e la ricchezza.Perciò io vi dico: non preoccupatevi per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito?Guardate gli uccelli del cielo: non séminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più di loro? E chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita?E per il vestito, perché vi preoccupate? Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Ora, se Dio veste così l´erba del campo, che oggi c´è e domani si getta nel forno, non farà molto di più per voi, gente di poca fede?Non preoccupatevi dunque dicendo: "Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?". Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani. Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno.Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta.Non preoccupatevi dunque del domani, perché il domani si preoccuperà di se stesso. A ciascun giorno basta la sua pena». Commento Se osserviamo la natura notiamo che ogni essere vivente vive e muore in un equilibrio naturale. Che cosa è dunque il nostro affannarsi? Le nostre preoccupazioni? I nostri desideri, i nostri progetti, ma anche le nostre fatiche e sofferenze, impariamo da San Paolo a riporle nelle mani di Dio: il Signore ci donerà la forza di affrontarle, di compierle e trovare in Lui la vera gioia.
22/06	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù prese a parlare alle folle del regno di Dio e a guarire quanti avevano bisogno di cure.Il giorno cominciava a declinare e i Dodici gli si avvicinarono dicendo: «Congeda la folla perché vada nei villaggi e nelle campagne dei dintorni, per alloggiare e trovare cibo: qui siamo in una zona deserta».Gesù disse loro: «Voi stessi date loro da mangiare». Ma essi risposero: «Non abbiamo che cinque pani e due pesci, a meno che non andiamo noi a comprare viveri per tutta questa gente». C´erano infatti circa cinquemila uomini.Egli disse ai suoi discepoli: «Fateli sedere a gruppi di cinquanta circa». Fecero così e li fecero sedere tutti quanti.Egli prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò su di essi la benedizione, li spezzò e li dava ai discepoli perché li distribuissero alla folla.Tutti mangiarono a sazietà e furono portati via i pezzi loro avanzati: dodici ceste. Commento Pane e vino, elementi semplici che Gesù vuol prendere come segni della sua presenza reale. Segni di offerta perché siano non solo nutrimento per il corpo, ma per l'anima, siano segni di condivisione con coloro che stanno accanto. Guardando al cibo eucaristico noi riconosciamo che Gesù ancora una volta si fa presente nella comunità dei fedeli, ma ha scelto non più un corpo umano, ma la semplicità di questi elementi naturali.

23/06	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:«Non giudicate, per non essere giudicati; perché con il giudizio con il quale giudicate sarete giudicati voi e con la misura con la quale misurate sarà misurato a voi.Perché guardi la pagliuzza che è nell´occhio del tuo fratello, e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? O come dirai al tuo fratello: "Lascia che tolga la pagliuzza dal tuo occhio", mentre nel tuo occhio c´è la trave? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall´occhio del tuo fratello». Commento Siamo sempre pronti a giudicare gli altri, perché è più facile, soprattutto quando si tratta di sparlare di qualcuno. Ma la vera giustizia che cos'è? La prima lettura ci presenta Abramo e la Sacra Scrittura lo definisce "il giusto", cioè colui che nonostante le avversità, i dubbi, le promesse che tardano a realizzarsi, si fida del Signore: questa è la giustizia alla quale ci chiama il Signore è nella quale ci chiede di camminare.
24/06	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca Per Elisabetta si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio. I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva manifestato in lei la sua grande misericordia, e si rallegravano con lei. Otto giorni dopo vennero per circoncidere il bambino e volevano chiamarlo con il nome di suo padre, Zaccarìa. Ma sua madre intervenne: «No, si chiamerà Giovanni». Le dissero: «Non c'è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome». Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse. Egli chiese una tavoletta e scrisse: «Giovanni è il suo nome». Tutti furono meravigliati. All'istante si aprirono la sua bocca e la sua lingua, e parlava benedicendo Dio. Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose. Tutti coloro che le udivano, le custodivano in cuor loro, dicendo: «Che sarà mai questo bambino?». E davvero la mano del Signore era con lui. Il bambino cresceva e si fortificava nello spirito. Visse in regioni deserte fino al giorno della sua manifestazione a Israele. Commento "Giovanni è il suo nome", così disse Zaccaria attraverso lo scritto, cioè Dio è misericordioso. Nell'inno che proclamerà, il vecchio sacerdote lo ricorderà: "ha visitato e redento il suo popolo". Il figlio Giovanni non sarà solo un profeta che annuncia la venuta del Cristo, ma ridonerà fiducia e speranza al popolo, lo illuminerà con la sua vita esemplare di testimonianza al Verbo. L'umiltà di Giovanni, sino ad affermare di non essere degno di slacciare i sandali di Gesù, è profondamente radicata: egli sa di essere solo un annunciatore della salvezza che verrà nel mondo.

25/06	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:«Guardatevi dai falsi profeti, che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro sono lupi rapaci! Dai loro frutti li riconoscerete.Si raccoglie forse uva dagli spini, o fichi dai rovi? Così ogni albero buono produce frutti buoni e ogni albero cattivo produce frutti cattivi; un albero buono non può produrre frutti cattivi, né un albero cattivo produrre frutti buoni. Ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Dai loro frutti dunque li riconoscerete». Commento Un albero che non produce frutto per noi può essere ornamentale, ma per un ambiente agricolo vale di più uno fruttifero, e che non sia selvatico, per produrre buoni frutti e vendibili. Gesù guarda alla natura perché l'esempio possa rimanere impresso nella memoria e forse a noi sembrerà un po' difficile da capire, ma l'albero buono è quell'anima che traduce in opere buone ciò che ha ricevuto. Abramo si fida del Signore e la sua opera è continuare a rimanere saldo in Dio.
26/06	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:«Non chiunque mi dice: "Signore, Signore", entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. In quel giorno molti mi diranno: "Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demòni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?". Ma allora io dichiarerò loro: "Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l´iniquità!".Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande».Quando Gesù ebbe terminato questi discorsi, le folle erano stupite del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come i loro scribi. Commento L'uomo di sempre ha fretta di vedere realizzare i suoi sogni e quando si sono realizzati, o si stanno per realizzare già è proteso per altre mete, senza godere il giorno che sta vivendo. La pazienza e la fiducia sono virtù che ci fanno comprendere quanto sia importante il presente. È proprio nel presente che ci accorgiamo di essere amati, che prima di ciò che facciamo o desideriamo, riceviamo in dono l'amore. Questa è la nostra roccia e nessuno potrà smuoverci da questo fondamento, nessuno potrà distruggere questo amore.

28/06	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca I genitori di Gesù si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio, e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme.Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l´udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte.Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro.Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. Commento Quanto è difficile comprendere i propri figli! Alle volte noi genitori abbiamo la tentazione di sapere ciò che sia giusto per loro. Dobbiamo ricordarci che noi come loro siamo un dono e non ci apparteniamo. Maria con Giuseppe affrontano la stessa fatica, ma c'è un particolare che sottolinea il Vangelo e che dovremmo fare nostro: "sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore". Maria si fida del Signore e oltrepassa il suo essere madre, sapendo che Dio vuole sempre il nostro bene, anche quando non lo comprendiamo.
29/06	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell´uomo?». Risposero: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elìa, altri Geremìa o qualcuno dei profeti».Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente».E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli». Commento La Chiesa oggi festeggia due apostoli che con caratteristiche differenti, ma anche con i loro limiti e difficoltà hanno testimoniato il Vangelo non solo a parole, ma donando la vita. Sono per noi uno stimolo a non scoraggiarci, ma a confidare in Dio: il Signore ci salva nella nostra umanità, nella nostra povertà fatta di reticenze, tradimenti e paure. Dio vuole sporcarsi le mani per donarci la vita, e una vita piena.

30/06	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, vedendo la folla attorno a sé, Gesù ordinò di passare all´altra riva.Allora uno scriba si avvicinò e gli disse: «Maestro, ti seguirò dovunque tu vada». Gli rispose Gesù: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell´uomo non ha dove posare il capo».E un altro dei suoi discepoli gli disse: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre». Ma Gesù gli rispose: «Seguimi, e lascia che i morti seppelliscano i loro morti». Commento Seguire Gesù implica un cambiamento, non solo uno stile di vita, ma una conversione del cuore. Abramo con il suo colloquio con Dio ci fa vedere un bellissimo esempio di entrare in rapporto con il Signore, pieno di rispetto e fiducia: la limpidezza di fede che osa chiedere l'impossibile. È però anche la consapevolezza che nella sequela di Gesù non si ha la certezza del futuro: il Figlio dell´uomo non ha dove posare il capo. Nemmeno il rimpianto del passato non può darci una sicurezza: lascia che i morti seppelliscano i loro morti. La nostra vita si basa su una relazione, quella con Gesù, l'unica è vera certezza.
01/07	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, salito Gesù sulla barca, i suoi discepoli lo seguirono. Ed ecco, avvenne nel mare un grande sconvolgimento, tanto che la barca era coperta dalle onde; ma egli dormiva.Allora si accostarono a lui e lo svegliarono, dicendo: «Salvaci, Signore, siamo perduti!». Ed egli disse loro: «Perché avete paura, gente di poca fede?». Poi si alzò, minacciò i venti e il mare e ci fu grande bonaccia.Tutti, pieni di stupore, dicevano: «Chi è mai costui, che perfino i venti e il mare gli obbediscono?». Commento Lot afferma: "non riuscirò a fuggire sul monte". Egli si affida alle proprie forze e non al Signore, la vera sicurezza. Egli si accontenta di una piccola città, invece di sognare in grande e desiderare ciò che Dio vuole per lui. La nostra fede rischia di essere a questo livello basso. Non bisogna accontentarsi che Dio esista, ma essere consapevoli che c'è qualcuno su cui puoi dare affidamento: qualcuno che non deluderà mai. Dio è esigente, ma perché conosce i nostri limiti e sa dove possiamo arrivare. Gesù con il suo atteggiamento mostra ai discepoli questo rapporto di fiducia con il Padre.

02/07	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, giunto Gesù all´altra riva, nel paese dei Gadarèni, due indemoniati, uscendo dai sepolcri, gli andarono incontro; erano tanto furiosi che nessuno poteva passare per quella strada. Ed ecco, si misero a gridare: «Che vuoi da noi, Figlio di Dio? Sei venuto qui a tormentarci prima del tempo?».A qualche distanza da loro c´era una numerosa mandria di porci al pascolo; e i demòni lo scongiuravano dicendo: «Se ci scacci, mandaci nella mandria dei porci». Egli disse loro: «Andate!». Ed essi uscirono, ed entrarono nei porci: ed ecco, tutta la mandria si precipitò giù dalla rupe nel mare e morirono nelle acque.I mandriani allora fuggirono e, entrati in città, raccontarono ogni cosa e anche il fatto degli indemoniati. Tutta la città allora uscì incontro a Gesù: quando lo videro, lo pregarono di allontanarsi dal loro territorio. Commento La gente invece di ringraziare il Signore per aver ridonato dignità a quelle persone, vogliono che se ne vada. Alle volte fa comodo essere imprigionati nelle abitudini, nelle quotidianità, senza dover stravolgere la vita. Invece, il Signore chiede di più: la fiducia in Lui. Anche ad Agar la schiava di Sarai, Dio chiede quel passo in più nella fede che è fidarsi oltre la realtà.
03/07	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Dìdimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo».Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c´era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!». Commento Il vangelo di Giovanni chiama Tommaso, Didimo, cioè "gemello", ma di chi? Gli esegeti affermano che siamo noi i gemelli di Tommaso, chiamati alla fede, quelli di cui Gesù afferma: "non hanno visto e hanno creduto". Nel nostro fratello Tommaso, anche noi abbiamo fatto esperienza della resurrezione del Signore e come lui, siamo chiamati a rendere testimonianza, poiché "edificati sul fondamento della fede degli Apostoli", afferma san Paolo.

04/07	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù, vide un uomo, chiamato Matteo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì.Mentre sedeva a tavola nella casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e se ne stavano a tavola con Gesù e con i suoi discepoli. Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli: «Come mai il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?».Udito questo, disse: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Andate a imparare che cosa vuol dire: "Misericordia io voglio e non sacrifici". Io non sono venuto infatti a chiamare i giusti, ma i peccatori». Commento Che cosa è la "misericordia"? Un cuore che sente la miseria delle persone e si prende cura di loro. Un cuore compassionevole e misericordioso è quello di Gesù, che non solo si fa' prossimo di coloro che si sentono "ultimi", ma condivide la loro stessa sofferenza. È certamente un Dio che vuole il nostro bene, se noi riconosciamo la nostra pochezza e il nostro bisogno di Lui.
05/07	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, si avvicinarono a Gesù i discepoli di Giovanni e gli dissero: «Perché noi e i farisei digiuniamo molte volte, mentre i tuoi discepoli non digiunano?».E Gesù disse loro: «Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto finché lo sposo è con loro? Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto, e allora digiuneranno. Nessuno mette un pezzo di stoffa grezza su un vestito vecchio, perché il rattoppo porta via qualcosa dal vestito e lo strappo diventa peggiore. Né si versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti si spaccano gli otri e il vino si spande e gli otri vanno perduti. Ma si versa vino nuovo in otri nuovi, e così l´uno e gli altri si conservano». Commento La prima lettura ci presenta l'elezione di Giacobbe a "signore dei tuoi fratelli", come proclama Isacco al figlio minore scambiato per Esaù. Il susseguirsi di inganni, di sotterfugi, di colpe che vengono commessi dai patriarchi, può sembrare scandaloso. Dio invece non teme di "sporcarsi le mani" e mette ordine e giustizia nelle nostre pieghe storte della vita. Gesù perciò ci chiede di rinnovare il cuore per accogliere la sua parola e lasciarsi guidare da essa.

06/07	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi.Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada.In qualunque casa entriate, prima dite: "Pace a questa casa!". Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all´altra.Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: "È vicino a voi il regno di Dio". Ma quando entrerete in una città e non vi accoglieranno, uscite sulle sue piazze e dite: "Anche la polvere della vostra città, che si è attaccata ai nostri piedi, noi la scuotiamo contro di voi; sappiate però che il regno di Dio è vicino". Io vi dico che, in quel giorno, Sòdoma sarà trattata meno duramente di quella città».I settantadue tornarono pieni di gioia, dicendo: «Signore, anche i demòni si sottomettono a noi nel tuo nome». Egli disse loro: «Vedevo Satana cadere dal cielo come una folgore. Ecco, io vi ho dato il potere di camminare sopra serpenti e scorpioni e sopra tutta la potenza del nemico: nulla potrà danneggiarvi. Non rallegratevi però perché i demòni si sottomettono a voi; rallegratevi piuttosto perché i vostri nomi sono scritti nei cieli». Commento Il Vangelo è proprio una buona e lieta notizia che fa traboccare di gioia il cuore e la stessa vita. Le parole consolanti del profeta ci riportano alla missione dei discepoli. Gesù non esclude ostilità e reticenze nell'annuncio, ma ricorda che la cosa più importante è ricordare di essere amati e ricordati dal Signore. Un amore così grande che si è fatto dono per noi e Paolo può affermare che in questo sta l'unico e vero vanto del cristiano: sapere che Dio ci ama.
07/07	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, [mentre Gesù parlava,] giunse uno dei capi, gli si prostrò dinanzi e disse: «Mia figlia è morta proprio ora; ma vieni, imponi la tua mano su di lei ed ella vivrà». Gesù si alzò e lo seguì con i suoi discepoli.Ed ecco, una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni, gli si avvicinò alle spalle e toccò il lembo del suo mantello. Diceva infatti tra sé: «Se riuscirò anche solo a toccare il suo mantello, sarò salvata». Gesù si voltò, la vide e disse: «Coraggio, figlia, la tua fede ti ha salvata». E da quell´istante la donna fu salvata.Arrivato poi nella casa del capo e veduti i flautisti e la folla in agitazione, Gesù disse: «Andate via! La fanciulla infatti non è morta, ma dorme». E lo deridevano. Ma dopo che la folla fu cacciata via, egli entrò, le prese la mano e la fanciulla si alzò. E questa notizia si diffuse in tutta quella regione. Commento Il salmo afferma: "passerà la notte all'ombra dell'Altissimo". Ricorda un'altro salmo: "anche se vado per una valle oscura, Tu sei con me, il mio bastone sicuro". Proprio dove non ci aspetteremo, lì, il Signore è presente accanto a noi. Nel momento difficile della vita, nella notte più buia della morte, nella lotta contro il male: Dio è al nostro fianco.

08/07	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, presentarono a Gesù un muto indemoniato. E dopo che il demonio fu scacciato, quel muto cominciò a parlare. E le folle, prese da stupore, dicevano: «Non si è mai vista una cosa simile in Israele!». Ma i farisei dicevano: «Egli scaccia i demòni per opera del principe dei demòni».Gesù percorreva tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni malattia e ogni infermità. Vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore. Allora disse ai suoi discepoli: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe perché mandi operai nella sua messe!». Commento Giacobbe lotta con Dio ed ottiene la benedizione, anche a scapito di una cicatrice profonda. È consapevole di aver bisogno della protezione del Signore: ha paura perché sta per incontrare suo fratello. Gesù nel Vangelo invita a pregare perché Dio mandi operai a "raccogliere la messe", poiché diventa necessario e urgente mettere in evidenza il bene di fronte al male, anteponendolo a ciò che dicono sul conto di Gesù.
09/07	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, chiamati a sé i suoi dodici discepoli, Gesù diede loro potere sugli spiriti impuri per scacciarli e guarire ogni malattia e ogni infermità.I nomi dei dodici apostoli sono: primo, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello; Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni suo fratello; Filippo e Bartolomeo; Tommaso e Matteo il pubblicano; Giacomo, figlio di Alfeo, e Taddeo; Simone il Cananeo e Giuda l´Iscariota, colui che poi lo tradì.Questi sono i Dodici che Gesù inviò, ordinando loro: «Non andate fra i pagani e non entrate nelle città dei Samaritani; rivolgetevi piuttosto alle pecore perdute della casa d´Israele. Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino». Commento Il salmo dice: "il disegno del Signore sussiste per sempre". E noi possiamo affermare con fermezza: meno male! Perché il progetto di Dio è sempre di relazioni che generano vita, di perdono e quindi di liberazione, salvezza dal male. Questo è il suo regno. Il modo può sembrare inconcepibile per gli uomini, ma non per Lui. Dio si serve di pescatori per annunciare il suo regno. Dio si serve delle nostre strade tortuose e di peccati, come la vicenda di Giuseppe e dei suoi fratelli, ma sempre orientata verso il bene.

10/07	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, disse Gesù ai suoi apostoli:«Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni.Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date. Non procuratevi oro né argento né denaro nelle vostre cinture, né sacca da viaggio, né due tuniche, né sandali, né bastone, perché chi lavora ha diritto al suo nutrimento.In qualunque città o villaggio entriate, domandate chi là sia degno e rimanetevi finché non sarete partiti.Entrando nella casa, rivolgetele il saluto. Se quella casa ne è degna, la vostra pace scenda su di essa; ma se non ne è degna, la vostra pace ritorni a voi. Se qualcuno poi non vi accoglie e non dà ascolto alle vostre parole, uscite da quella casa o da quella città e scuotete la polvere dei vostri piedi. In verità io vi dico: nel giorno del giudizio la terra di Sòdoma e Gomorra sarà trattata meno duramente di quella città». Commento Gesù invita i suoi discepoli a predicare il Vangelo, ad annunciare il messaggio di salvezza, di liberazione; la parola del regno di Dio. Se può essere difficile da capire questo messaggio, dobbiamo rileggere la vicenda di Giuseppe e dei suoi fratelli scritta nella Genesi dal capitolo 37 al 45. La travagliata vicenda familiare ci porta a riflettere sulle relazioni che talvolta hanno bisogno di essere "salvate". È a partire dal rapporto con le persone che vivono accanto a noi, che dobbiamo sanare e purificare da ingiustizie, da rivalità, da pregiudizi, da gelosie le nostre relazioni.
11/07	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Pietro, disse a Gesù: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito; che cosa dunque ne avremo?».E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: voi che mi avete seguito, quando il Figlio dell´uomo sarà seduto sul trono della sua gloria, alla rigenerazione del mondo, siederete anche voi su dodici troni a giudicare le dodici tribù d´Israele. Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna». Commento Ascoltare è tendere non solo le nostre orecchie alle parole che ci vengono dette, ma anche accoglierle e meditarle. Certo ci sono parole e parole, ma quelle che toccano il cuore e magari ci lasciano perplessi, forse è importante prestare maggior attenzione. A Pietro, le parole di Gesù, l'hanno talmente toccato nel profondo che, nonostante le sue difficoltà e incomprensioni, anche i suoi rinnegamenti, ha saputo accoglierle e lasciarsi trasformare, sino a lasciare tutto e seguirlo. San Benedetto che oggi ricordiamo ha seguito anche lui Gesù donandosi tutto nella preghiera e nella comunione dei fratelli, gettando le basi per il monachesimo. Quante altre persone nella storia hanno accolto la parola del Signore e hanno donato al mondo stupendi esempi di fede, speranza e carità.

12/07	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, disse Gesù ai suoi apostoli:«Un discepolo non è più grande del maestro, né un servo è più grande del suo signore; è sufficiente per il discepolo diventare come il suo maestro e per il servo come il suo signore. Se hanno chiamato Beelzebùl il padrone di casa, quanto più quelli della sua famiglia!Non abbiate dunque paura di loro, poiché nulla vi è di nascosto che non sarà svelato né di segreto che non sarà conosciuto. Quello che io vi dico nelle tenebre voi ditelo nella luce, e quello che ascoltate all´orecchio voi annunciatelo dalle terrazze.E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l´anima; abbiate paura piuttosto di colui che ha il potere di far perire nella Geènna e l´anima e il corpo.Due passeri non si vendono forse per un soldo? Eppure nemmeno uno di essi cadrà a terra senza il volere del Padre vostro. Perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non abbiate dunque paura: voi valete più di molti passeri!Perciò chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch´io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch´io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli». Commento "Se voi avevate tramato del male contro di me, Dio ha pensato di farlo servire a un bene". Questa frase messa in bocca a Giuseppe è potente. Il Signore ha il potere di cambiare il male in bene. Una canzone dice: "dal letame nascono i fiori". Ed è proprio questo il potere di Dio. Ne siamo talmente ammirati che rimaniamo senza parole. Ci può far paura il male? La violenza? La stessa morte? Gesù ci dice: "Non abbiate dunque paura".
13/07	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, un dottore della Legge si alzò per mettere alla prova Gesù e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?». Costui rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso». Gli disse: «Hai risposto bene; fa´ questo e vivrai».Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è mio prossimo?». Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gèrico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. Anche un levìta, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all´albergatore, dicendo: "Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno". Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va´ e anche tu fa´ così». Commento Si ha l'impressione che le parole siano più importanti di tutto e che, in mezzo a tanta comunicazione, tutti possano affermare qualsiasi cosa. Il rischio è che siano solo parole, cioè suoni che ben presto svaniscono. Non basta affermare di essere credenti, ma è necessario che la nostra fede si possa "vedere": è una questione di "corpo". Dio per mezzo di Cristo ha redento tutta la creazione, nella sua interezza. L'Amore e la fede devono quindi essere legate, perché l'una è l'espressione visibile dell'altra. Con una si aderisce con il cuore e l'intelligenza, l'altra è la traduzione concreta e reale: non ci può essere dicotomia, ma un'unica espressione.

14/07	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù disse ai suoi apostoli:«Non crediate che io sia venuto a portare pace sulla terra; sono venuto a portare non pace, ma spada. Sono infatti venuto a separare l´uomo da suo padre e la figlia da sua madre e la nuora da sua suocera; e nemici dell´uomo saranno quelli della sua casa.Chi ama padre o madre più di me, non è degno di me; chi ama figlio o figlia più di me, non è degno di me; chi non prende la propria croce e non mi segue, non è degno di me.Chi avrà tenuto per sé la propria vita, la perderà, e chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà.Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato.Chi accoglie un profeta perché è un profeta, avrà la ricompensa del profeta, e chi accoglie un giusto perché è un giusto, avrà la ricompensa del giusto.Chi avrà dato da bere anche un solo bicchiere d´acqua fresca a uno di questi piccoli perché è un discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa».Quando Gesù ebbe terminato di dare queste istruzioni ai suoi dodici discepoli, partì di là per insegnare e predicare nelle loro città. Commento Quanto sono dure queste parole di Gesù. Come puoi, ci verrebbe da chiedergli, pretendere che rompiamo i legami naturali all'interno della famiglia? Se riflettiamo attentamente, è naturale che le relazioni fra padri, madri e i propri figli o figlie, non rimangano sempre le stesse. Gesù ci chiede quindi di essere consapevoli che solo un vero legame con Lui, può trasformare il rapporto all'interno della famiglia in una relazione sana, dove nessuno domina l'altro, dove non ci sono eterni bambini e bambine succubi dei genitori nelle scelte della vita. Quanto è difficile per un genitore, ma quanto è necessario, proprio come al momento della nascita, in cui è stato reciso il cordone ombelicale. Quanto è difficile questa responsabilità e consapevolezza anche nelle comunità, perché significa vivere la fede traducendola nel rapporto con gli altri.
15/07	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù si mise a rimproverare le città nelle quali era avvenuta la maggior parte dei suoi prodigi, perché non si erano convertite:«Guai a te, Corazìn! Guai a te, Betsàida! Perché, se a Tiro e a Sidòne fossero avvenuti i prodigi che ci sono stati in mezzo a voi, già da tempo esse, vestite di sacco e cosparse di cenere, si sarebbero convertite. Ebbene, io vi dico: nel giorno del giudizio, Tiro e Sidòne saranno trattate meno duramente di voi.E tu, Cafàrnao, sarai forse innalzata fino al cielo? Fino agli inferi precipiterai! Perché, se a Sòdoma fossero avvenuti i prodigi che ci sono stati in mezzo a te, oggi essa esisterebbe ancora! Ebbene, io vi dico: nel giorno del giudizio, la terra di Sòdoma sarà trattata meno duramente di te!». Commento Il libro dell'Esodo ci presenta un paradosso. Mosè è salvato dalle acque proprio dalla figlia di chi aveva dato ordine di uccidere i bambini ebrei nel Nilo. Il motivo che ha spinto questa donna ad agire contro la legge del padre, è la compassione. Stesso termine che abbiamo ascoltato domenica nel Vangelo. È farsi come Gesù, avere quella disposizione di animo che sa prendersi cura e sollevare sulle sue spalle chi è afflitto, malato e sofferente, che trasforma la fede in un atto di amore. Ciò che si ha ricevuto in dono, deve farsi dono e converte il cuore. Se Gesù si scaglia contro le città da lui attraversate, è proprio perché non hanno saputo operare questa conversione del cuore.

16/07	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù disse:«Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza.Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo». Commento Nella prima lettura lo stupore e la curiosità di Mosè, lo spingono ad andare oltre verso il roveto che arde ma non si consuma, simbolo dell'amore di Dio che non viene mai meno, anzi è sempre vivo. La spontaneità di Mosè ci fa comprendere che l'amore di Dio si lascia avvicinare da chi ha il cuore semplice. Da chi ancora con stupore e meraviglia riconosce l'opera di Dio. Gesù loderà queste persone perché accogliendo la parola di Dio e facendola entrare nella loro vita, possono conoscere, cioè amare il Padre.
17/07	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù disse: «Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero». Commento Dio ha compassione ed è "sceso a visitare il suo popolo". Il Signore si fa vicino; Emmanuele, Dio con noi. Egli porta su di sé le nostre fatiche e le nostre pene, ci prende così come siamo, perché questa è la compassione di Dio. Ma non si limita a questo, Egli ci ridona una vita rinnovata: la terra promessa è già iniziata con la morte e risurrezione di Cristo, il paradiso è la vita in Lui, immersi con il Battesimo nella sua morte e risorti a vita nuova.
18/07	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù passò, in giorno di sabato, fra campi di grano e i suoi discepoli ebbero fame e cominciarono a cogliere delle spighe e a mangiarle. Vedendo ciò, i farisei gli dissero: «Ecco, i tuoi discepoli stanno facendo quello che non è lecito fare di sabato». Ma egli rispose loro: «Non avete letto quello che fece Davide, quando lui e i suoi compagni ebbero fame? Egli entrò nella casa di Dio e mangiarono i pani dell'offerta, che né a lui né ai suoi compagni era lecito mangiare, ma ai soli sacerdoti. O non avete letto nella Legge che nei giorni di sabato i sacerdoti nel tempio vìolano il sabato e tuttavia sono senza colpa? Ora io vi dico che qui vi è uno più grande del tempio. Se aveste compreso che cosa significhi: "Misericordia io voglio e non sacrifici", non avreste condannato persone senza colpa. Perché il Figlio dell'uomo è signore del sabato». Commento Il salmista si domanda: "che cosa renderò in cambio di ciò che il Signore mi ha dato?" Certo, viene da domandarselo, perché tutto ciò che noi possiamo dare a Dio è misero in confronto a ciò che Egli ha fatto per noi. Il popolo di Israele, dopo essere stato liberato dall'oppressione d'Egitto durante la Pasqua, aveva cercato di rispondere a questa domanda, ma la conseguenza fu una nuova schiavitù: quella delle regole. Gesù, invece afferma che Dio desidera solo una cosa: essere amato.

19/07	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, i farisei uscirono e tennero consiglio contro Gesù per farlo morire. Gesù però, avendolo saputo, si allontanò di là. Molti lo seguirono ed egli li guarì tutti e impose loro di non divulgarlo, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaìa:«Ecco il mio servo, che io ho scelto;il mio amato, nel quale ho posto il mio compiacimento.Porrò il mio spirito sopra di luie annuncerà alle nazioni la giustizia.Non contesterà né grideràné si udrà nelle piazze la sua voce.Non spezzerà una canna già incrinata,non spegnerà una fiamma smorta,finché non abbia fatto trionfare la giustizia;nel suo nome spereranno le nazioni». Commento Con la Pasqua inizia per il popolo di Israele il cammino nel deserto; escono dalla schiavitù verso la terra promessa, ma devono affrontare il deserto, un luogo pieno di insidie e di privazioni, ma necessario per raggiungere il vero bene promesso. Anche noi dobbiamo compiere questo passaggio con azzimi puri, cuori risoluti alla conversione e disposti ad accogliere la Parola di Dio. Attraverseremo il nostro deserto delle prove e delle difficoltà, ma consapevoli che Gesù ha già aperto quella strada che porta alla giustizia: al compimento della nostra vita. È un'attraversata difficoltosa ma necessaria e, sapendo che il Signore è con noi, non ci mancherà la Sua forza. Lui non spezzerà una canna già incrinata dalla sofferenza e dal dolore, ma porterà con noi il giogo della vita.
20/07	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, mentre erano in cammino, Gesù entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò.Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta invece era distolta per i molti servizi.Allora si fece avanti e disse: «Signore, non t´importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». Ma il Signore le rispose: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c´è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta». Commento L'ospitalità è un dovere fondamentale per ogni uomo del deserto, ma soprattutto dell'oriente. Forse la calura, l'esperienza della sete e la necessità del riposo per chi è abituato a frequentare questi luoghi solitari e colpiti dal sole, hanno generato una particolare predisposizione all'accoglienza del viandante. È interessante quindi fermarsi sulla figura di Abramo che accoglie questi tre personaggi: li chiama signore e, come segno di rispetto, sta in piedi, ma nella gioia per aver incontrato qualcuno in quella solitudine, si affretta a ristorarli e donare refrigerio sotto l'albero. Marta e Maria del Vangelo sono il proseguimento dell'atteggiamento del loro antenato Abramo. Gesù non loda tanto Maria perché ascolta la sua parola a discapito di Marta, ma invita quest'ultima a concentrarsi non tanto in atti di ospitalità concreta, ma di disposizione del proprio animo. Marta deve compiere ciò che Maria ha fatto in modo spontaneo e, come Abramo con i tre ospiti, prediligere l'accoglienza della persona che le sta di fronte, porla al centro delle sue attenzioni e operare per le sue necessità. Il Signore opera in questo modo con noi, ci accoglie nel Suo amore, ci dona sollievo e ristoro e si preoccupa delle nostre necessità, come dice san Paolo nella lettera, donandosi in Cristo Gesù per rendere ogni uomo perfetto in Lui.

21/07	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, alcuni scribi e farisei dissero a Gesù: «Maestro, da te vogliamo vedere un segno».Ed egli rispose loro: «Una generazione malvagia e adultera pretende un segno! Ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona il profeta. Come infatti Giona rimase tre giorni e tre notti nel ventre del pesce, così il Figlio dell´uomo resterà tre giorni e tre notti nel cuore della terra.Nel giorno del giudizio, quelli di Nìnive si alzeranno contro questa generazione e la condanneranno, perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Giona! Nel giorno del giudizio, la regina del Sud si alzerà contro questa generazione e la condannerà, perché ella venne dagli estremi confini della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Salomone!». Commento Il brano dell'Esodo ci presenta il popolo degli Israeliti che è in cammino verso il deserto. Non è ancora uscito dall'Egitto e perciò il faraone e il suo esercito cambia idea e lo insegue. Il popolo ha le mani alzate, ma non si comprende se per giubilare o per protestare. Sembra che sia più una protesta, da come alzano le grida e reclamano a Mosè di voler tornare indietro. Ciò che ci lasciamo alle spalle sembra sempre più sicuro e il futuro ci inquieta. Abbiamo bisogno di segni tangibili come i farisei del Vangelo per essere certi di ciò che ci attende, ma Gesù da un'unica certezza: "il Figlio dell´uomo resterà tre giorni e tre notti nel cuore della terra". Ci fa riflettere, perché Egli dice di rimanere sotto terra al posto nostro, coperto dai dubbi, dalle insicurezze e incertezze, dalle paure: sono tutto ciò che non ci fa vivere la vita e Lui li "attraversa" per noi, al posto nostro. Il terzo giorno però risorgerà.
22/07	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall´altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l´hanno posto!».Maria stava all´esterno, vicino al sepolcro, e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l´uno dalla parte del capo e l´altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?». Rispose loro: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove l´hanno posto».Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù. Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l´hai portato via tu, dimmi dove l´hai posto e io andrò a prenderlo». Gesù le disse: «Maria!». Ella si voltò e gli disse in ebraico: «Rabbunì!» - che significa: «Maestro!». Gesù le disse: «Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va´ dai miei fratelli e di´ loro: "Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro"».Maria di Màgdala andò ad annunciare ai discepoli: «Ho visto il Signore!» e ciò che le aveva detto. Commento "L'amore del Cristo ci possiede" dice san Paolo. Gesù, che desidera ardentemente il nostro bene, ci vuole uniti a Lui. Ci prende, ci ingloba attraverso la sua morte e resurrezione nella sua vita, perché desidera ardentemente il meglio per noi. Ci cerca disperatamente e scende persino nel nostro profondo inferno per tenderci la mano e rialzarci. Ma, aspetta e si ferma, perché non vuole costringerci ad amarlo. Per comprendere questo, basta osservare la delicatezza che Egli usa nel dialogo con Maria Maddalena, conducendola verso la rivelazione di sé stesso. All'inizio lei non lo riconosce, perché l'amore trasforma tutto noi stessi, ma alla fine anche lei si lascia toccare dal suono della Sua parola: la chiama per nome, Maria.

23/07	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:«Io sono la vite vera e il Padre mio è l´agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato.Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano.Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli». Commento "Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me", chi può affermare una cosa simile? Vivere ormai in Gesù, accogliere la Sua parola in modo che i nostri pensieri, il nostro agire, la nostra volontà, tutto sia come se Cristo operasse attraverso di noi, non sembra così semplice. È tuttavia un cammino spirituale che è necessario compiere. Inglobati nel Suo amore vero e totale, anche noi amiamo e amando portiamo frutti abbondanti. Santa Brigida, che oggi ci viene mostrata come modello, si è lasciata permeare da questo amore divino a tal punto che senza sosta ha percorso l'Europa ammonendo e consigliando anche re e papi. Per lei è stato un processo che l'ha portata dall'essere madre e sposa esemplare, a testimone della fede, con coraggio e determinazione.
24/07	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: «Perché a loro parli con parabole?».Egli rispose loro: «Perché a voi è dato conoscere i misteri del regno dei cieli, ma a loro non è dato. Infatti a colui che ha, verrà dato e sarà nell´abbondanza; ma a colui che non ha, sarà tolto anche quello che ha. Per questo a loro parlo con parabole: perché guardando non vedono, udendo non ascoltano e non comprendono.Così si compie per loro la profezia di Isaìa che dice:"Udrete, sì, ma non comprenderete,guarderete, sì, ma non vedrete.Perché il cuore di questo popolo è diventato insensibile,sono diventati duri di orecchie hanno chiuso gli occhi,perché non vedano con gli occhi,non ascoltino con gli orecchie non comprendano con il cuoree non si convertano e io li guarisca!".Beati invece i vostri occhi perché vedono e i vostri orecchi perché ascoltano. In verità io vi dico: molti profeti e molti giusti hanno desiderato vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono!». Commento La teofania presentata nel brano del libro dell'Esodo, ci pone di fronte alla maestà divina e come il popolo d'Israele, così anche noi siamo scossi da tremore. In mezzo a questa grandezza, è interessante ricordare che Mosè parla con Dio, ed egli gli risponde. Non solo, ma il Signore scende sul monte dove è giunto il grande profeta. Mosè osa avvicinarsi a Dio ed Egli scende a parlare con lui. A differenza invece del brano evangelico, dove Gesù si lamenta perché questa voce del Signore non viene accolta e non viene compresa; trasformata in opere buone. Beato invece chi ha il cuore semplice e umile ed accoglie la presenza di Dio che si fa vicino e parla al nostro spirito.

25/07	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, si avvicinò a Gesù la madre dei figli di Zebedèo con i suoi figli e si prostrò per chiedergli qualcosa. Egli le disse: «Che cosa vuoi?». Gli rispose: «Di´ che questi miei due figli siedano uno alla tua destra e uno alla tua sinistra nel tuo regno». Rispose Gesù: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io sto per bere?». Gli dicono: «Lo possiamo». Ed egli disse loro: «Il mio calice, lo berrete; però sedere alla mia destra e alla mia sinistra non sta a me concederlo: è per coloro per i quali il Padre mio lo ha preparato».Gli altri dieci, avendo sentito, si sdegnarono con i due fratelli. Ma Gesù li chiamò a sé e disse: «Voi sapete che i governanti delle nazioni dóminano su di esse e i capi le opprimono. Tra voi non sarà così; ma chi vuole diventare grande tra voi, sarà vostro servitore e chi vuole essere il primo tra voi, sarà vostro schiavo. Come il Figlio dell´uomo, che non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti». Commento Il desiderio di primeggiare è da sempre una spina nel fianco dell'umanità, forse la più arcaica, derivata dall'istinto della sopravvivenza. Non ne sono esenti nemmeno gli apostoli che, alla richiesta della madre di Giovanni e Giacomo, sono sdegnati, segno che anche loro avrebbero voluto domandare a Gesù i primi posti. Il Signore cambia la prospettiva e pone se stesso come esempio e modello da seguire. Gesù pur essendo Figlio di Dio si fece obbediente fino alla morte e alla morte di croce. Un'obbedienza totale al Padre per riflettere su di noi la Sua bontà. Il discepolo deve seguire la stessa via, pur nella sua condizione precaria di vaso di creta, come dice san Paolo. Dio ha riversato i tesori delle sue grazie speciali e particolari in ogni uomo, affinché appaia la Sua straordinaria potenza, è quindi necessario l'umiltà e la disponibilità del cuore per essere strumento nelle Sue mani.
26/07	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Beati i vostri occhi perché vedono e i vostri orecchi perché ascoltano.In verità io vi dico: molti profeti e molti giusti hanno desiderato vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono!». Commento I giusti per la Bibbia sono coloro che si mantennero fedeli alle promesse. Il brano del Siracide che abbiamo ascoltato ne descrive un breve elogio. Gesù si spinge oltre ed afferma che sono beati coloro che possono vedere la sua opera è riconoscere in lui il Figlio di Dio, il Messia: i giusti del passato attendevano questo momento e l'hanno desiderato. Noi non siamo vissuti al tempo di Gesù, ma possiamo come i giusti e i profeti desiderare il tempo del Signore. Lo possiamo anche rivivere nell'Eucaristia e nell'amore verso le sorelle e i fratelli, soprattutto quelli più bisognosi. Gioacchino e Anna hanno atteso con trepidazione la venuta del Messia, anche se secondo la tradizione non l'hanno visto. Essi sono l'emblema di coloro che sperano pur non vedendo, ma proprio perché non vedono la loro speranza è un'attesa piena di gioia: perché sanno che il Signore non tarda a realizzare la sua promessa.

27/07	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca Gesù si trovava in un luogo a pregare; quando ebbe finito, uno dei suoi discepoli gli disse: «Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli». Ed egli disse loro: «Quando pregate, dite:"Padre,sia santificato il tuo nome,venga il tuo regno;dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano,e perdona a noi i nostri peccati,anche noi infatti perdoniamo a ogni nostro debitore,e non abbandonarci alla tentazione"».Poi disse loro: «Se uno di voi ha un amico e a mezzanotte va da lui a dirgli: "Amico, prestami tre pani, perché è giunto da me un amico da un viaggio e non ho nulla da offrirgli"; e se quello dall´interno gli risponde: "Non m´importunare, la porta è già chiusa, io e i miei bambini siamo a letto, non posso alzarmi per darti i pani", vi dico che, anche se non si alzerà a darglieli perché è suo amico, almeno per la sua invadenza si alzerà a dargliene quanti gliene occorrono.Ebbene, io vi dico: chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto.Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pesce, gli darà una serpe al posto del pesce? O se gli chiede un uovo, gli darà uno scorpione? Se voi dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono!». Commento Quando si parla di preghiera, subito vengono in mente le formule da recitare. La preghiera invece è un riconoscere prima di tutto che Dio è Padre, ma non mio: nostro. La relazione con il Signore è strettamente legata con i fratelli e sorelle. La preghiera quindi non può mai essere un fatto privato, ma deve includere l'altro e deve tradursi in un'opera, in una azione concreta di conversione e di amore. Abramo pensa agli abitanti di Sodoma e chiede a Dio clemenza per quella città. San Paolo ci ricorda che la preghiera è morire a noi stessi per vivere come nuove creature, vivere da risorti in Cristo, che ha dato la sua vita per tutti. La preghiera, se include queste due modalità, conformano l'anima ad un vero rapporto di amore con Dio e con il prossimo.

28/07	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù espose alla folla un´altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un granello di senape, che un uomo prese e seminò nel suo campo. Esso è il più piccolo di tutti i semi ma, una volta cresciuto, è più grande delle altre piante dell´orto e diventa un albero, tanto che gli uccelli del cielo vengono a fare il nido fra i suoi rami».Disse loro un´altra parabola: «Il regno dei cieli è simile al lievito, che una donna prese e mescolò in tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata».Tutte queste cose Gesù disse alle folle con parabole e non parlava ad esse se non con parabole, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta:«Aprirò la mia bocca con parabole,proclamerò cose nascoste fin dalla fondazione del mondo». Commento Leggendo il brano dell'Esodo, ci colpisce la risposta di Aronne che ci rimanda alle risposte di Adamo ed Eva nel paradiso terrestre, quando furono ingannati dal serpente. Si cerca sempre di giustificare il male, come se ciò che commettiamo sia colpa di qualcun altro o in fondo una piccola "mancanza". Addirittura si rischia di non nominarlo più come è realmente, e si usano termini molto "soft": sbaglio, errore, mancanza, addirittura "una svista". Eppure il peccato è tale quando rompe un legame con l'altra persona, quando la relazione si incrina e rischia la separazione. Tutto ciò è opera del Male; colui che separa, ma per distruggere. Il regno di Dio apre ad una prospettiva differente, dove la diversità è una ricchezza, dove la separazione crea un'unione di forza, dove tutto prende vita e cresce nel bene. È un cammino difficile, ma Dio afferma: "Ecco, il mio angelo ti precederà". Non ci lascia soli. Tutto sarà messo in luce dalla presenza del Signore Gesù per donare all'uomo di sempre una prospettiva di salvezza e redenzione. "Nel giorno della mia visita li punirò per il loro peccato": la punizione è per la salvezza, Gesù morirà per cancellare il male e le sue macchinazioni.
29/07	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni In quel tempo, molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello. Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa.Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà».Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell´ultimo giorno».Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo». Commento Giovanni nella lettera afferma semplicemente: "se Dio ci ha amati così, riferendosi all'amore che si è manifestato in Gesù, così dobbiamo amarci gli uni gli altri". I tre santi che la Chiesa ci propone oggi, Marta, Maria e Lazzaro, sono in relazione con Gesù in una profonda amicizia. Marta potrà affermare, non senza difficoltà: "io credo che Tu sei il Cristo". Certo, difficoltà perché la fede è in cammino, ma l'amore è talmente forte e vero che sorpassa il dubbio e la perplessità. Quante volte per amore ci si fida, anche se razionalmente non comprendiamo? È una domanda, ma anche una provocazione.

30/07	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli:«Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto nel campo; un uomo lo trova e lo nasconde; poi va, pieno di gioia, vende tutti i suoi averi e compra quel campo.Il regno dei cieli è simile anche a un mercante che va in cerca di perle preziose; trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra». Commento Un tesoro in un campo, ricorda quei film dei pirati che a colpi di pistola e seguendo una mappa cercano il bottino. È interessante il paragone, perché Gesù ci stimola a desiderare ardentemente il suo regno. La perla preziosa al mercato ci ricorda il valore inestimabile del regno. Quando allora diciamo "venga il Tuo regno", dovremmo pensare a questi due atteggiamenti: desiderarlo sopra ogni cosa e prima di tutto perché è prezioso, un valore grandissimo. È Gesù stesso il regno di Dio che viene, perché in Lui si compie e si manifesta la pienezza dell'amore del Padre. Desiderare di stare con Gesù, di ascoltare la sua voce che parla al nostro cuore, ci cambia la vita, come a Mosè di cui il volto era sfolgorante quando parlava con Dio.
31/07	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli:«Ancora, il regno dei cieli è simile a una rete gettata nel mare, che raccoglie ogni genere di pesci. Quando è piena, i pescatori la tirano a riva, si mettono a sedere, raccolgono i pesci buoni nei canestri e buttano via i cattivi. Così sarà alla fine del mondo. Verranno gli angeli e separeranno i cattivi dai buoni e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti.Avete compreso tutte queste cose?». Gli risposero: «Sì». Ed egli disse loro: «Per questo ogni scriba, divenuto discepolo del regno dei cieli, è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche».Terminate queste parabole, Gesù partì di là. Commento Gesù continua a presentarci il Regno di Dio e lo fa paragonandolo ad una rete gettata in mare che prende ogni sorta di pesce, buoni o no. Non ci sono distinzioni o discriminazioni nel Regno di Dio, o non dovrebbero esserci: tutti sono accolti dal Signore. Il giudizio verrà dopo, ma l'essere accolti è offerto ad ogni persona umana. Sembra contrastare con la seconda parabola ascoltata ieri, dove il Regno era paragonato al mercante che cerca la perla preziosa fra tante perle. In realtà, davanti agli occhi di Dio siamo tutti preziosi ed Egli desidera la felicità per ogni persona. Come la prima lettura: Egli desidera dimorare in mezzo a noi, far parte della nostra vita, essere accolto, essere al centro nelle nostre comunità, il rischio è di diventare un'associazione di volontariato o un'organizzazione umanitaria ma null'altro.

01/08	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo Gesù, venuto nella sua patria, insegnava nella loro sinagoga e la gente rimaneva stupita e diceva: «Da dove gli vengono questa sapienza e i prodigi? Non è costui il figlio del falegname? E sua madre, non si chiama Maria? E i suoi fratelli, Giacomo, Giuseppe, Simone e Giuda? E le sue sorelle, non stanno tutte da noi? Da dove gli vengono allora tutte queste cose?». Ed era per loro motivo di scandalo.Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria e in casa sua». E lì, a causa della loro incredulità, non fece molti prodigi. Commento Quando Gesù compie i miracoli attende sempre la disponibilità di fede di chi viene guarito e solo in rari casi, dove per pietà, Egli agisce senza questa condizione. L'intervento di Dio deve essere sempre accolto, ricevuto in dono e mai imposto. Ogni grazia divina viene concessa attraverso il consenso dell'uomo. Ringraziare Dio per la Sua presenza e i suoi doni era una legge in Israele, l'abbiamo letto dal libro del Levitico. Non era mai un'offerta per ingraziarsi la divinità o cercare favori, come consuetudine per gli altri popoli, ma ringraziare Dio dei suoi doni. Gesù però chiede e domanda la fede per poter accogliere le grazie divine, affinché non assuma un valore di dare e avere, ma un vero dono di amore gratuito.
02/08	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo al tetrarca Erode giunse notizia della fama di Gesù. Egli disse ai suoi cortigiani: «Costui è Giovanni il Battista. È risorto dai morti e per questo ha il potere di fare prodigi!».Erode infatti aveva arrestato Giovanni e lo aveva fatto incatenare e gettare in prigione a causa di Erodìade, moglie di suo fratello Filippo. Giovanni infatti gli diceva: «Non ti è lecito tenerla con te!». Erode, benché volesse farlo morire, ebbe paura della folla perché lo considerava un profeta.Quando fu il compleanno di Erode, la figlia di Erodìade danzò in pubblico e piacque tanto a Erode che egli le promise con giuramento di darle quello che avesse chiesto. Ella, istigata da sua madre, disse: «Dammi qui, su un vassoio, la testa di Giovanni il Battista».Il re si rattristò, ma a motivo del giuramento e dei commensali ordinò che le venisse data e mandò a decapitare Giovanni nella prigione. La sua testa venne portata su un vassoio, fu data alla fanciulla e lei la portò a sua madre.I suoi discepoli si presentarono a prendere il cadavere, lo seppellirono e andarono a informare Gesù. Commento L'anno del Giubileo che viene prescritto nel brano del Levitico di oggi, ci fa comprendere il tempo di grazia che stiamo vivendo come Chiesa. È ed era il tempo del ringraziamento; acquisire la consapevolezza di ciò che Dio ha fatto per noi. Un tempo in cui si sta alla presenza del Signore e lo si ringrazia nella comunità. Per noi è riscoprire l'importanza della venuta di Cristo sulla terra, che ha compiuto le profezie, di cui l'ultimo è stato Giovanni il battezzatore, narrato nel Vangelo odierno. La sua missione era giunto al compimento e come è scritto nel vangelo di Giovanni: "Lui deve crescere, io diminuire". Solo così la sua morte assurda ha un senso.

03/08	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, uno della folla disse a Gesù: «Maestro, di´ a mio fratello che divida con me l´eredità». Ma egli rispose: «O uomo, chi mi ha costituito giudice o mediatore sopra di voi?».E disse loro: «Fate attenzione e tenetevi lontani da ogni cupidigia perché, anche se uno è nell´abbondanza, la sua vita non dipende da ciò che egli possiede».Poi disse loro una parabola: «La campagna di un uomo ricco aveva dato un raccolto abbondante. Egli ragionava tra sé: "Che farò, poiché non ho dove mettere i miei raccolti? Farò così - disse -: demolirò i miei magazzini e ne costruirò altri più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; ripòsati, mangia, bevi e divèrtiti!". Ma Dio gli disse: "Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato, di chi sarà?". Così è di chi accumula tesori per sé e non si arricchisce presso Dio». Commento Per capire le letture di oggi penso sia importante focalizzare l'attenzione sul salmo al primo versetto: "Ritornate, figli dell´uomo". Il Signore ci chiede di tornare ma dove? All'essenziale, a ciò che conta davvero nella vita. Il Qoelet con i suoi versi molto forti e provocatori ci ricordano la realtà umana e naturale di tutte le cose: il tempo passa e così anche tutto ciò che vediamo e tocchiamo con i sensi. Allora per cercare ciò che dura nel tempo lo dobbiamo scoprire nel profondo, attraverso le parole di san Paolo: siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù. La consapevolezza che la nostra vera vita è già in Dio, anche se non in pienezza perché siamo in cammino, ci da la forza di cambiare il nostro sguardo e focalizzarlo su ciò che veramente ha valore: essere amati da Dio e testimoniarlo con la propria vita, affinché tutti gli uomini possano essere partecipi di questo grande dono di Dio.
04/08	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, avendo udito [della morte di Giovanni Battista], Gesù partì di là su una barca e si ritirò in un luogo deserto, in disparte.Ma le folle, avendolo saputo, lo seguirono a piedi dalle città. Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, sentì compassione per loro e guarì i loro malati.Sul far della sera, gli si avvicinarono i discepoli e gli dissero: «Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congeda la folla perché vada nei villaggi a comprarsi da mangiare». Ma Gesù disse loro: «Non occorre che vadano; voi stessi date loro da mangiare». Gli risposero: «Qui non abbiamo altro che cinque pani e due pesci!». Ed egli disse: «Portatemeli qui».E, dopo aver ordinato alla folla di sedersi sull´erba, prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li diede ai discepoli, e i discepoli alla folla.Tutti mangiarono a sazietà, e portarono via i pezzi avanzati: dodici ceste piene. Quelli che avevano mangiato erano circa cinquemila uomini, senza contare le donne e i bambini. Commento "Non ci sono più i tempi di una volta, tutto è cambiato", ma se fossero vissuti nei tempi antichi avrebbero avuto da ridire. L'uomo è per natura lamentoso, c'è sempre qualcosa che non va mai bene. Così il popolo di Israele nel deserto si lamenta contro Mosè perché non ha carne e rimpiange l'Egitto, Mosè si lamenta contro il Signore perché l'ha messo a guida di Israele che non gli obbedisce: è un continuo lamentarsi. Si rischia così di perdere di vista il fondamentale, ma per il popolo evidentemente è meglio essere schiavi e avere tutto, che essere liberi e camminare nel deserto. Dio ha avuto compassione di loro, si è chinato sulla loro sofferenza e la loro oppressione e li ha salvati dalla schiavitù, come Gesù che ha visto la grande folla e avuto compassione di loro.

05/08	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo [Dopo che la folla ebbe mangiato], subito Gesù costrinse i discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull´altra riva, finché non avesse congedato la folla. Congedata la folla, salì sul monte, in disparte, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava lassù, da solo.La barca intanto distava già molte miglia da terra ed era agitata dalle onde: il vento infatti era contrario. Sul finire della notte egli andò verso di loro camminando sul mare. Vedendolo camminare sul mare, i discepoli furono sconvolti e dissero: «È un fantasma!» e gridarono dalla paura. Ma subito Gesù parlò loro dicendo: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!».Pietro allora gli rispose: «Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque». Ed egli disse: «Vieni!». Pietro scese dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. Ma, vedendo che il vento era forte, s´impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: «Signore, salvami!». E subito Gesù tese la mano, lo afferrò e gli disse: «Uomo di poca fede, perché hai dubitato?».Appena saliti sulla barca, il vento cessò. Quelli che erano sulla barca si prostrarono davanti a lui, dicendo: «Davvero tu sei Figlio di Dio!».Compiuta la traversata, approdarono a Gennèsaret. E la gente del luogo, riconosciuto Gesù, diffuse la notizia in tutta la regione; gli portarono tutti i malati e lo pregavano di poter toccare almeno il lembo del suo mantello. E quanti lo toccarono furono guariti. Commento Il tema di oggi è il riconoscere con umiltà ciò che Dio opera nella storia di ogni singola persona umana. Infatti, nella prima lettura viene presentata la contestazione di Aronne e Maria contro Mosè ed è direttamente Dio che interviene in difesa di Mosè, dando testimonianza che egli è realmente il profeta da Lui inviato. Il vangelo invece, ci presenta Gesù che, dopo aver sfamato e congedata la folla, va a pregare. I discepoli intanto devono affrontare da soli la tempesta che si è scatenata contro la loro imbarcazione, fino a quando non interviene Gesù. Vedendo ciò che è accaduto lo riconoscono come il Signore, il "Figlio di Dio". È importante nella comunità cristiana essere consapevoli che tutti siamo utili e nessuno indispensabile, perché ognuno, secondo le proprie caratteristiche e qualità, può contribuire per il bene e la crescita reciproca. Non ci siano quindi invidie o gelosie, ma solo spirito di servizio, riconoscendo che Dio opera tutto in tutti.

06/08	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare.Mentre pregava, il suo volto cambiò d´aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elìa, apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme.Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui.Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elìa». Egli non sapeva quello che diceva.Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All´entrare nella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l´eletto; ascoltatelo!».Appena la voce cessò, restò Gesù solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto. Commento Vedere la luna risplendere in queste notti è una bellezza della natura, essa riporta il pensiero ad una considerazione, che la sua è luce riflessa.Pietro, Giovanni e Giacomo sono i tre discepoli che vengono scelti da Gesù in mezzo agli altri per i momenti molto particolari come la rianimazione della figlia di Giàiro, il Getsemani e in questo caso la trasfigurazione sul monte, di cui Pietro parla nella seconda lettera attribuita a lui. È interessante questo particolare e viene in mente le parole che Gesù dirà a Pietro: "io ho pregato per te, affinché la tua fede non venga meno; e tu, quando sarai ritornato, conferma i tuoi fratelli". E a noi sono date le testimonianze dei profeti che sono come luce che brilla nelle tenebre, come dei punti fermi di riferimento che conducono a Cristo, come la luna che riflette la luce del sole. La trasfigurazione è quindi l'immagine di ciò che avverrà nella gloria, quando saremo uniti a Gesù. Come dice Anastasio sinaita vescovo: "La nostra fisionomia spirituale si trasformerà e si modellerà sulla sua".
07/08	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell´uomo?». Risposero: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elìa, altri Geremìa o qualcuno dei profeti».Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente».E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli».Allora ordinò ai discepoli di non dire ad alcuno che egli era il Cristo.Da allora Gesù cominciò a spiegare ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei capi dei sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risorgere il terzo giorno.Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo dicendo: «Dio non voglia, Signore; questo non ti accadrà mai». Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: «Va´ dietro a me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!». Commento L'amore è imprevedibile e non si può circoscrivere. L'amore agisce sempre con un'esclusività di dono: esso è sorprendente. Ma molte volte proprio perché si fa dono, non lo si comprende ed è difficile da accettare, perché va oltre la logica umana, sacrificando e donando anche la vita. È sempre impressionante leggere articoli in cui è descritto l'amore di donne incinte che di fronte alle cure per una grave malattia, decidono di rinunciare pur di far vivere il neonato. L'Amore supera e resiste anche alla morte, ma nemmeno Pietro, pur avendo fatto la sua bella professione di fede, non riesce a capire fin dove si spinga l'amore del maestro: come se tutto avesse un limite, anche l'amore, ma non è così.

08/08	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:«Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà.Infatti quale vantaggio avrà un uomo se guadagnerà il mondo intero, ma perderà la propria vita? O che cosa un uomo potrà dare in cambio della propria vita?Perché il Figlio dell´uomo sta per venire nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli, e allora renderà a ciascuno secondo le sue azioni.In verità io vi dico: vi sono alcuni tra i presenti che non moriranno, prima di aver visto venire il Figlio dell´uomo con il suo regno». Commento L'uomo è sempre alla ricerca della perfezione, del protagonismo, del successo, forse ancor di più in questo tempo. Ma dove ci conduce questa ricerca sfrenata, il volere essere all'altezza delle aspettative che ci propina la società? Ad una delusione innegabile. L'amore di Gesù invece si spinge fino al dono di sé stesso, ma chiede anche a noi di seguirlo sul cammino della croce. È esigente perché ama fino infondo: ci chiede questo impegno perché sa che è l'unica via per essere uniti a Lui e realizzare i nostri desideri. La croce che Gesù ci invita a prendere, sono le nostre fatiche, le nostre difficoltà ad amare, i nostri sbagli e peccati. Egli ci chiede di portarli con coraggio, sapendo che solo in Gesù Cristo saremo liberati. Lui ci ama così come siamo perché ci conosce nel profondo del cuore e sa che l'uomo con tutti i suoi sforzi non potrà mai raggiungere la perfezione. Non è pensando di essere migliori e di sforzarci ad esserlo che saremo salvati, ma solo affidandoci a Gesù, mettendoci con abbandono nelle sue braccia. Veramente, "nessuna altra nazione ha la divinità così vicina a sé", perché Cristo si è fatto prossimo, si è incarnato per donarci il Suo Spirito, solo in Lui avremo la salvezza.
09/08	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola:«Il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l´olio; le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l´olio in piccoli vasi. Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono.A mezzanotte si alzò un grido: "Ecco lo sposo! Andategli incontro!". Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. Le stolte dissero alle sagge: "Dateci un po´ del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono". Le sagge risposero: "No, perché non venga a mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene".Ora, mentre quelle andavano a comprare l´olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: "Signore, signore, aprici!". Ma egli rispose: "In verità io vi dico: non vi conosco".Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l´ora». Commento Il Signore è pazzamente innamorato di noi, ha un amore così grande che è inimmaginabile: un amore divino. Egli è follemente innamorato di noi perché vede la nostra bellezza e, come dice il salmo, né è invaghito. La bellezza che noi non vediamo, quel bello è buono che c'è in noi e che noi riteniamo poca cosa, per Dio invece è una meraviglia. Ci attende, pronto ad accoglierci al suo banchetto, alla sua festa grande e meravigliosa. E noi? Nutriamo e coltiviamo la nostra speranza di poterlo un giorno incontrare? Oppure lasciamo che "l'olio" si esaurisca, che la felicità che è in noi si assopisca, che le preoccupazioni e soprattutto le giustificazioni che cerchiamo, per non comprometterci troppo, ci assalgono, lasciando che la nostra vita cada in una quotidianità senza senso?

10/08	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:«Non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto dare a voi il Regno.Vendete ciò che possedete e datelo in elemosina; fatevi borse che non invecchiano, un tesoro sicuro nei cieli, dove ladro non arriva e tarlo non consuma. Perché, dov´è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore.Siate pronti, con le vesti strette ai fianchi e le lampade accese; siate simili a quelli che aspettano il loro padrone quando torna dalle nozze, in modo che, quando arriva e bussa, gli aprano subito.Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità io vi dico, si stringerà le vesti ai fianchi, li farà mettere a tavola e passerà a servirli. E se, giungendo nel mezzo della notte o prima dell´alba, li troverà così, beati loro!Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora viene il ladro, non si lascerebbe scassinare la casa. Anche voi tenetevi pronti perché, nell´ora che non immaginate, viene il Figlio dell´uomo».Allora Pietro disse: «Signore, questa parabola la dici per noi o anche per tutti?».Il Signore rispose: «Chi è dunque l´amministratore fidato e prudente, che il padrone metterà a capo della sua servitù per dare la razione di cibo a tempo debito? Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così. Davvero io vi dico che lo metterà a capo di tutti i suoi averi.Ma se quel servo dicesse in cuor suo: "Il mio padrone tarda a venire", e cominciasse a percuotere i servi e le serve, a mangiare, a bere e a ubriacarsi, il padrone di quel servo arriverà un giorno in cui non se l´aspetta e a un´ora che non sa, lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli infedeli.Il servo che, conoscendo la volontà del padrone, non avrà disposto o agito secondo la sua volontà, riceverà molte percosse; quello invece che, non conoscendola, avrà fatto cose meritevoli di percosse, ne riceverà poche.A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto; a chi fu affidato molto, sarà richiesto molto di più». Commento In una relazione d'amore c'è la ricerca e l'attesa gli uni degli altri. Quando uno manca per molto tempo a causa del lavoro o di un imprevisto o di una malattia, l'altro freme nell'attesa di rivedere la persona amata. Il Vangelo parla in questi termini, riferendosi al rapporto che ci deve essere fra noi nei confronti di Dio. Se amiamo veramente il Signore, dovremmo desiderare di stare con Lui, di ascoltare la Sua parola, di essere alla Sua presenza, più di qualunque altra relazione umana. Questo significa avere fede. Abramo e tutti i personaggi che la lettera agli Ebrei ci presenta, avevano questo grande desiderio di Dio che li ha spinti oltre la razionalità umana per fidarsi di Colui che amavano e sono stati esauditi. Il popolo di Israele liberati dalla schiavitù d'Egitto ancora nel tempo della storia, proprio a motivo di quella liberazione e della manifestazione di come il Signore li amava, hanno sempre condiviso e cercato di testimoniare nella comunità la fedeltà a Dio.

11/08	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, mentre si trovavano insieme in Galilea, Gesù disse ai suoi discepoli: «Il Figlio dell´uomo sta per essere consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno, ma il terzo giorno risorgerà». Ed essi furono molto rattristati.Quando furono giunti a Cafàrnao, quelli che riscuotevano la tassa per il tempio si avvicinarono a Pietro e gli dissero: «Il vostro maestro non paga la tassa?». Rispose: «Sì».Mentre entrava in casa, Gesù lo prevenne dicendo: «Che cosa ti pare, Simone? I re della terra da chi riscuotono le tasse e i tributi? Dai propri figli o dagli estranei?». Rispose: «Dagli estranei».E Gesù replicò: «Quindi i figli sono liberi. Ma, per evitare di scandalizzarli, va´ al mare, getta l´amo e prendi il primo pesce che viene su, aprigli la bocca e vi troverai una moneta d´argento. Prendila e consegnala loro per me e per te». Commento Il brano del Deuteronomio è chiaro e diretto: Dio vi ama? Sì! Allora amate anche voi. Non c'è altra risposta migliore, perché essere amati da Dio e sentirsi suoi figli non è un privilegio, ma un dono e quale dono! Gesù nel vangelo parla del dovere di pagare la tassa al Tempio, ma Egli pagherà un prezzo ben maggiore: "il Figlio dell´uomo sta per essere consegnato nelle mani degli uomini". Questo è l'amore del Signore, perché Dio in Gesù ci ama "da morire" e sarà così.
12/08	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel momento i discepoli si avvicinarono a Gesù dicendo: «Chi dunque è più grande nel regno dei cieli?».Allora chiamò a sé un bambino, lo pose in mezzo a loro e disse:«In verità io vi dico: se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli. Perciò chiunque si farà piccolo come questo bambino, costui è il più grande nel regno dei cieli. E chi accoglierà un solo bambino come questo nel mio nome, accoglie me.Guardate di non disprezzare uno solo di questi piccoli, perché io vi dico che i loro angeli nei cieli vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli.Che cosa vi pare? Se un uomo ha cento pecore e una di loro si smarrisce, non lascerà le novantanove sui monti e andrà a cercare quella che si è smarrita? In verità io vi dico: se riesce a trovarla, si rallegrerà per quella più che per le novantanove che non si erano smarrite. Così è volontà del Padre vostro che è nei cieli, che neanche uno di questi piccoli si perda». Commento Mosè non può condurre il popolo nella terra promessa, ma lo farà Giosuè, il suo aiutante e servitore. Questo perché ognuno ha il proprio compito nel cammino di fede. Mosè il grande condottiero aveva guidato il popolo per tutto il deserto, dall'uscita di Egitto ai confine della terra promessa, Giosuè introdurrà il popolo e spartirà la terra assegnandole alle varie tribù, ma chi invece sarà il vero condottiero, colui che è e che rimarrà sempre con il popolo è solo il Signore. Perciò viene detto a Giosuè di non temere e di farsi animo, perché Dio è con lui, come con tutto il popolo. Per questo, chi riconosce la presenza di Dio agire nella propria vita, chi riconosce che solo con il Signore potremo salvarci, chi rimette nelle mani di Dio la sua vita con fiducia, potrà vivere la Sua bontà, assaporare la Sua fedeltà, il Suo amore, e di fronte a questo non può che riconoscere la propria piccolezza.

13/08	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:«Se il tuo fratello commetterà una colpa contro di te, va´ e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello; se non ascolterà, prendi ancora con te una o due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni. Se poi non ascolterà costoro, dillo alla comunità; e se non ascolterà neanche la comunità, sia per te come il pagano e il pubblicano.In verità io vi dico: tutto quello che legherete sulla terra sarà legato in cielo, e tutto quello che scioglierete sulla terra sarà sciolto in cielo.In verità io vi dico ancora: se due di voi sulla terra si metteranno d´accordo per chiedere qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli gliela concederà. Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro». Commento C'è da chiedersi, che cosa vuol dire trattare il proprio fratello che non vuole ascoltare un rimprovero da "pagano e pubblicano"? Basta osservare in che modo Gesù si rapporta con questi per comprendere che non c'è nessuna intenzione di allontanamento, anzi, il Signore è andato da loro, ha mangiato con loro, li ha accolti. È interessante quindi capire che ci sia sempre alla base di ogni rapporto, anche e soprattutto il più difficile, l'amore come quello di Gesù. È difficile umanamente ma è l'unica e vera strada per instaurare un buon rapporto tra le persone. La mansuetudine che ci viene chiesta non è impossibile se guardiamo a Gesù. Dobbiamo essere come Mosè "che guardava faccia a faccia il Signire", per questo di lui il si è detto: "i suoi occhi non gli si erano spenti e il vigore non gli era venuto meno". Uniti a Gesù in questo modo possiamo accordarci fra di noi e come dice san Paolo: "se Dio è con noi, chi sarà contro di noi?"

14/08	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Pietro si avvicinò a Gesù e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?».E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette.Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: "Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa". Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito.Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: "Restituisci quello che devi!". Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: "Abbi pazienza con me e ti restituirò". Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito.Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l´accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell´uomo e gli disse: "Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?". Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto.Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello».Terminati questi discorsi, Gesù lasciò la Galilea e andò nella regione della Giudea, al di là del Giordano. Commento "Rimetti a noi I nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori". Non è però un dare e avere quello che chiede il Signore, perché altrimenti già la formula di Pietro era abbondante: sette volte. Gesù offre un perdono che copre ogni male e ogni peccato, in Lui possiamo ottenere la grazia di perdonare, altrimenti cosa impossibile agli uomini. È la manifestazione della misericordia divina di fronte alla quale anche le creature rimangono stupite come dice il salmo: "Che hai tu, mare, per fuggire,e tu, Giordano, per volgerti indietro?" Tutto è sconvolto dal perdono di Dio che si manifesta nel crocifisso.

15/08	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda.Entrata nella casa di Zaccarìa, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo.Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell´adempimento di ciò che il Signore le ha detto».Allora Maria disse:«L´anima mia magnifica il Signoree il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,perché ha guardato l´umiltà della sua serva.D´ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.Grandi cose ha fatto per me l´Onnipotentee Santo è il suo nome;di generazione in generazione la sua misericordiaper quelli che lo temono.Ha spiegato la potenza del suo braccio,ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;ha rovesciato i potenti dai troni,ha innalzato gli umili;ha ricolmato di beni gli affamati,ha rimandato i ricchi a mani vuote.Ha soccorso Israele, suo servo,ricordandosi della sua misericordia,come aveva detto ai nostri padri,per Abramo e la sua discendenza, per sempre».Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua. Commento Nella solennità dell'assunzione di Maria le letture ci presentano delle figure femminili. L'Apocalisse innanzitutto apre lo scenario con questa immagine molto evocativa: "si aprì il Tempio nel cielo ed apparve l'arca dell'alleanza". Nell'arca erano custodite le tavole della Legge, la parola di Dio scritta con il suo dito sulla pietra. Quale immagine più evocativa di questa per riferirsi a colei che nel suo grembo custodì per nove mesi la Parola di Dio incarnata, il Verbo? È proprio Giovanni nel Prologo parla del Verbo che si fece carne. La relazione con Maria è data dai versetti che seguono il brano apocalittico appena letto: il segno grandioso che appare nel cielo, cioè la donna incinta che sta per partorire. Maria custodisce nel suo grembo il Salvatore donandolo al mondo. Nel Vangelo è Elisabetta che riconosce questa presenza seppur nascosta e la grandezza di Maria: "Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo!". Ma, la vera beatitudine è l'inizio di tutte le cose, cioè quel fidarsi di Dio che ha spinto Maria a dire il suo sì. È sempre Elisabetta che a quel punto conclude con queste parole: "beata colei che ha creduto nell´adempimento di ciò che il Signore le ha detto". Non poteva che partecipare alla gloria del Figlio di Dio colei che si è fidata ed affidata totalmente a Lui, confidando nel suo cuore, nella misericordia divina. E san Paolo affermerà: "Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti". Lui ha aperto le porte, Maria lo segue. Gesù è risorto e la madre solca le orme del Figlio. Gesù è il Signore e Maria lo indica al mondo, affinché ogni persona umana possa raggiungere il compimento nel Regno di Dio.

16/08	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, furono portati a Gesù dei bambini perché imponesse loro le mani e pregasse; ma i discepoli li rimproverarono.Gesù però disse: «Lasciateli, non impedite che i bambini vengano a me; a chi è come loro, infatti, appartiene il regno dei cieli».E, dopo avere imposto loro le mani, andò via di là. Commento Impressiona la determinazione del popolo di Israele che risponde a Giosuè: è deciso a seguire il Signore. Questo significa abbandonare il legame con gli idoli, con gli oggetti a cui sono legati per un affetto familiare o per tradizione. È la rottura con il passato che ci sembra sempre più sicuro e promettente, rispetto ad un futuro incerto. Il popolo è deciso, ma la storia ce lo dice, che il cammino è tutto in salita; per loro non sarà così semplice. È la scelta che alle volte pensiamo di prendere, ma che fatichiamo a realizzare. Se è una volontà giusta e onesta per la nostra vita, dobbiamo fidarci di Dio e, anche se la fatica è molta, l'incomprensione, le difficoltà, gli ostacoli, ma sappiamo che Egli è accanto a noi. Non dobbiamo pensare di riuscire a fare tutto da noi stessi, ma vivere sempre con la semplicità e umiltà. Per questo Gesù ci propone l'esempio dei bambini che con semplicità si fidano dei genitori.
17/08	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:«Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso! Ho un battesimo nel quale sarò battezzato, e come sono angosciato finché non sia compiuto!Pensate che io sia venuto a portare pace sulla terra? No, io vi dico, ma divisione. D´ora innanzi, se in una famiglia vi sono cinque persone, saranno divisi tre contro due e due contro tre; si divideranno padre contro figlio e figlio contro padre, madre contro figlia e figlia contro madre, suocera contro nuora e nuora contro suocera». Commento Geremia è per i capi del popolo un uomo detestabile e fastidioso, a tal punto che decidono di metterlo a morte, supportati dal fatto che il re Sedecìa è debole e succube, non sa decidersi per una scelta giusta: prima permette che il profeta venga messo in una cisterna con fango dove morirà e poi, quando il suo enunuco Etiope lo redarguisce, egli lo fa liberare dal pozzo. L'ostilità di coloro che si oppongono a Geremia sta nel mezzo tra la determinazione del profeta e l'indecisione del re. Geremia però confida nel Signore e pur sapendo che continuerà a crearsi dei nemici, non indietreggia solo per salvarsi o cercare compromessi, ma persegue la verità. È ciò che Gesù afferma nel Vangelo, quando, parlando di quel fuoco che egli vorrebbe già acceso sulla terra, riferendosi allo Spirito Santo che guiderà i discepoli verso la verità, non li risparmia dai contrasti, dalle incomprensioni, dai rifiuti e persino dalla morte. Gesù per primo affronterà la morte sottoponendosi alla croce pur di rimanere ancorato alla volontà di Dio, accettando l'ostilità degli uomini, il loro rifiuto pur di rimanere nella verità.

18/08	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, un tale si avvicinò e gli disse: «Maestro, che cosa devo fare di buono per avere la vita eterna?». Gli rispose: «Perché mi interroghi su ciò che è buono? Buono è uno solo. Se vuoi entrare nella vita, osserva i comandamenti». Gli chiese: «Quali?».Gesù rispose: «Non ucciderai, non commetterai adulterio, non ruberai, non testimonierai il falso, onora il padre e la madre e amerai il prossimo tuo come te stesso». Il giovane gli disse: «Tutte queste cose le ho osservate; che altro mi manca?». Gli disse Gesù: «Se vuoi essere perfetto, va´, vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; e vieni! Seguimi!».Udita questa parola, il giovane se ne andò, triste; possedeva infatti molte ricchezze. Commento "Beati i poveri" ha detto Gesù "perché di essi è il regno dei cieli". Distaccarsi da tutto per fare spazio ai veri tesori: ecco il segreto della vita in pienezza. Distaccarsi anche da se stessi per accogliere la vita di Cristo: "Vivo non più io, vive in me Cristo". E un cammino lungo, non facile, però pieno di speranza. Gesù vuole comunicarci la sua gioia, l'ha detto più volte: "La mia gioia sia in voi, e la vostra gioia sia piena".Questo si ottiene con il distacco da tutti i beni materiali per accogliere l'amore generoso di Cristo.
19/08	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «In verità io vi dico: difficilmente un ricco entrerà nel regno dei cieli. Ve lo ripeto: è più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio».A queste parole i discepoli rimasero molto stupiti e dicevano: «Allora, chi può essere salvato?». Gesù li guardò e disse: «Questo è impossibile agli uomini, ma a Dio tutto è possibile».Allora Pietro gli rispose: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito; che cosa dunque ne avremo?». E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: voi che mi avete seguito, quando il Figlio dell´uomo sarà seduto sul trono della sua gloria, alla rigenerazione del mondo, siederete anche voi su dodici troni a giudicare le dodici tribù d´Israele. Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna. Molti dei primi saranno ultimi e molti degli ultimi saranno primi». Commento Non dobbiamo avvilirci quando ci sentiamo deboli, incapaci, quando i nostri mezzi appaiono inadeguati per l'opera che ci è affidata, quando sopravvengono difficoltà da ogni parte, ostacoli che non siamo in grado, umanamente parlando, di superare. Invece di lamentarci, dobbiamo allora proclamare la nostra fiducia. Se cerchiamo di fare l'opera del Signore con amore, lui manifesterà la sua potenza e la sua bontà, darà una grande fecondità apostolica ai nostri umili sforzi.

20/08	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola:«Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all´alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. Si accordò con loro per un denaro al giorno e li mandò nella sua vigna. Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano in piazza, disoccupati, e disse loro: "Andate anche voi nella vigna; quello che è giusto ve lo darò". Ed essi andarono. Uscì di nuovo verso mezzogiorno, e verso le tre, e fece altrettanto. Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano lì e disse loro: "Perché ve ne state qui tutto il giorno senza far niente?". Gli risposero: "Perché nessuno ci ha presi a giornata". Ed egli disse loro: "Andate anche voi nella vigna".Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: "Chiama i lavoratori e da´ loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi". Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, ricevettero ciascuno un denaro. Quando arrivarono i primi, pensarono che avrebbero ricevuto di più. Ma anch´essi ricevettero ciascuno un denaro. Nel ritirarlo, però, mormoravano contro il padrone dicendo: "Questi ultimi hanno lavorato un´ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo".Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: "Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse concordato con me per un denaro? Prendi il tuo e vattene. Ma io voglio dare anche a quest´ultimo quanto a te: non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?".Così gli ultimi saranno primi e i primi, ultimi». Commento Gesù ci parla del regno dei cieli, cioè del modo di regnare di Dio. La parabola di oggi vuol farci capire che Lui chiama tutti e a tutte le ore; chiama a "lavorare per lui", a darci da fare per amare, per aiutare, per annunciare la sua Parola. E, come il padrone della parabola, è molto, molto generoso. Se ci pensiamo, per un datore di lavoro dare a tutti la stessa paga (sia per chi lavora un'intera giornata che per una sola ora) significa perderci. Ma a Dio non interessa perderci, o meglio, è disposto a perderci Lui purché non ci perdiamo noi!

21/08	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù, riprese a parlare con parabole [ai capi dei sacerdoti e ai farisei] e disse:«Il regno dei cieli è simile a un re, che fece una festa di nozze per suo figlio. Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non volevano venire.Mandò di nuovo altri servi con quest´ordine: "Dite agli invitati: Ecco, ho preparato il mio pranzo; i miei buoi e gli animali ingrassati sono già uccisi e tutto è pronto; venite alle nozze!". Ma quelli non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari; altri poi presero i suoi servi, li insultarono e li uccisero. Allora il re si indignò: mandò le sue truppe, fece uccidere quegli assassini e diede alle fiamme la loro città.Poi disse ai suoi servi: "La festa di nozze è pronta, ma gli invitati non erano degni; andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze". Usciti per le strade, quei servi radunarono tutti quelli che trovarono, cattivi e buoni, e la sala delle nozze si riempì di commensali.Il re entrò per vedere i commensali e lì scorse un uomo che non indossava l´abito nuziale. Gli disse: "Amico, come mai sei entrato qui senza l´abito nuziale?". Quello ammutolì. Allora il re ordinò ai servi: "Legatelo mani e piedi e gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti".Perché molti sono chiamati, ma pochi eletti». Commento Il regno dei cieli è simile a una festa di nozze, cioè: lasciar regnare Dio nel cuore vuol dire sperimentare la gioia! Non un'euforia superficiale né un'allegria passeggera, ma una gioia intima, profonda. Eppure, ieri come oggi, quanti rifiuti, agghindati con le migliori scuse eludono questo invito: "a messa no, ho da fare, ho comprato i buoi (=l'auto, nuovi utensili)... e poi la domenica devo riposarmi... ho le faccende di casa... non ho tempo di pregare, tanto Dio lo sa..." e via dicendo. Purtroppo tanti non sanno che Dio è gioia, è bellezza; gli è stata trasmessa un'immagine distorta e avrebbero bisogno di un annuncio positivo, della testimonianza fervente di un credete innamorato del suo Signore.
22/08	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, i farisei, avendo udito che Gesù aveva chiuso la bocca ai sadducèi, si riunirono insieme e uno di loro, un dottore della Legge, lo interrogò per metterlo alla prova: «Maestro, nella Legge, qual è il grande comandamento?».Gli rispose: «"Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente". Questo è il grande e primo comandamento. Il secondo poi è simile a quello: "Amerai il tuo prossimo come te stesso". Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti». Commento Il Vangelo di oggi non ci consegna due regole ma una strada fatta di due corsie sulla quale dovremmo camminare e che dovrebbe orientare ogni nostra azione: l'amore per Dio e per il prossimo. Non si tratta di uno sforzo titanico ma di corrispondere all'amore infinito di Dio che ci ha manifestato e che ci dona in Gesù, cercando in ogni cosa il meglio. Amare Dio e il prossimo. Ecco il cuore di una vita piena, felice, realizzata. A parole forse siamo d'accordo, ma con i fatti? Posso dire di vivere per amare? Se no, per che cosa vivo?

23/08	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo:«Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno. Legano infatti fardelli pesanti e difficili da portare e li pongono sulle spalle della gente, ma essi non vogliono muoverli neppure con un dito.Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dalla gente: allargano i loro filattèri e allungano le frange; si compiacciono dei posti d´onore nei banchetti, dei primi seggi nelle sinagoghe, dei saluti nelle piazze, come anche di essere chiamati "rabbì" dalla gente.Ma voi non fatevi chiamare "rabbì", perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate "padre" nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste. E non fatevi chiamare "guide", perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo.Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato». Commento L'unica guida davvero liberante, vivificante, è Gesù, che sa come fare crescere con amore ciascuno. La guida umana può aiutare, in uno scambio reciproco dal vivo, a cercare i criteri della personalissima specifica crescita dell'altro ma lasciando che sia l'altro a fare sintesi perché è Dio che lo conduce. Altrimenti il formatore si mette al posto di Dio e della persona in questione. Lungo il cammino ci si può scoprire portati a voler fare o anche fare fare agli altri, certe cose "buone" per forza. Lì vi è un campanello d'allarme, perché in un graduale cammino il bene vero è cercare la volontà di Dio, tenendo conto ma non imponendo i nostri programmi di bene. La pace viene solo nell'abbandono alla volontà di Dio, tutto il resto si rivela sempre più come un vuoto inganno.
24/08	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù passava insegnando per città e villaggi, mentre era in cammino verso Gerusalemme.Un tale gli chiese: «Signore, sono pochi quelli che si salvano?».Disse loro: «Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché molti, io vi dico, cercheranno di entrare, ma non ci riusciranno.Quando il padrone di casa si alzerà e chiuderà la porta, voi, rimasti fuori, comincerete a bussare alla porta, dicendo: "Signore, aprici!". Ma egli vi risponderà: "Non so di dove siete". Allora comincerete a dire: "Abbiamo mangiato e bevuto in tua presenza e tu hai insegnato nelle nostre piazze". Ma egli vi dichiarerà: "Voi, non so di dove siete. Allontanatevi da me, voi tutti operatori di ingiustizia!".Là ci sarà pianto e stridore di denti, quando vedrete Abramo, Isacco e Giacobbe e tutti i profeti nel regno di Dio, voi invece cacciati fuori.Verranno da oriente e da occidente, da settentrione e da mezzogiorno e siederanno a mensa nel regno di Dio. Ed ecco, vi sono ultimi che saranno primi, e vi sono primi che saranno ultimi». Commento Le parole della prima lettura ci riempiono di gioia, sapendo che moltitudini di persone, di ogni lingua e nazione, con grandi offerte entrano a partecipare della gioia che Dio vuole comunicare con ogni persona umana. Il testo ricorda la parabola del capitolo 25 del vangelo di Matteo. Meraviglioso! Anche questo brano del Vangelo di Luca è su questa linea, ma pone l'attenzione sul dono, ricordando che non tutto è dovuto, quindi non possiamo pensare di essere privilegiati. Dio è Padre e come un buon papà desidera il bene per i propri figli. "il Signore corregge colui che egli ama", come afferma la lettera agli Ebrei. La severità della porta stretta ricorda che è il mezzo per uscire dalle angustie di un mondo senza amore; essa è l´apertura verso l´amore senza confini, verso il perdono e la misericordia.

25/08	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù parlò dicendo:«Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che chiudete il regno dei cieli davanti alla gente; di fatto non entrate voi, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrare.Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che percorrete il mare e la terra per fare un solo prosèlito e, quando lo è divenuto, lo rendete degno della Geènna due volte più di voi.Guai a voi, guide cieche, che dite: "Se uno giura per il tempio, non conta nulla; se invece uno giura per l´oro del tempio, resta obbligato". Stolti e ciechi! Che cosa è più grande: l´oro o il tempio che rende sacro l´oro? E dite ancora: "Se uno giura per l´altare, non conta nulla; se invece uno giura per l´offerta che vi sta sopra, resta obbligato". Ciechi! Che cosa è più grande: l´offerta o l´altare che rende sacra l´offerta? Ebbene, chi giura per l´altare, giura per l´altare e per quanto vi sta sopra; e chi giura per il tempio, giura per il tempio e per Colui che lo abita. E chi giura per il cielo, giura per il trono di Dio e per Colui che vi è assiso». Commento Paolo nella lettera che abbiamo ascoltato vede la generosità dei suoi cristiani anzitutto come dono di Dio, se ne rallegra, ringrazia il Signore. Per far questo dobbiamo avere un cuore umile, sincero che riconosce che tutto è dono. A differenza dell'egoismo che rende ciechi: ciechi su Dio, sulle relazioni, sugli altri, sulla reale bontà delle cose. Mediante l'ipocrisia dei gesti e delle parole si cercano di coprire le vere intenzioni ma prima o poi i nodi vengono al pettine e la verità viene a galla. È solo questione di tempo. Gesù con passione ci consegna queste parole perché ci ama troppo per vederci sprecare la nostra vita, non vivendo da persone ma da maschere.
26/08	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù parlò dicendo:«Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pagate la decima sulla menta, sull´anéto e sul cumìno, e trasgredite le prescrizioni più gravi della Legge: la giustizia, la misericordia e la fedeltà. Queste invece erano le cose da fare, senza tralasciare quelle. Guide cieche, che filtrate il moscerino e ingoiate il cammello!Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pulite l´esterno del bicchiere e del piatto, ma all´interno sono pieni di avidità e d´intemperanza. Fariseo cieco, pulisci prima l´interno del bicchiere, perché anche l´esterno diventi pulito!». Commento Chi ha sofferto e subito oltraggi normalmente è scoraggiato, non ha più l'audacia di continuare nella stessa attività pubblica. San Paolo invece dice: "Abbiamo avuto il coraggio di annunziarvi il Vangelo di Dio". Non ha smesso di predicare. L'integrità perfetta è frutto di una operazione divina che san Paolo chiama "qualificare": Dio "ci ha resi degni" di affidarci il Vangelo.La vocazione cristiana è unire sempre santità e carità. Se ci affidiamo a noi stessi, sforzandoci di essere giusti attraverso pratiche, nel tentativo di sentirci a posto e mostrarci buoni, giusti e pii, qual è il rischio? Assolutizzare l'osservanza di alcune pratiche religiose, perdendo di vista le cose più importanti: la giustizia, la misericordia e la fedeltà! Si arriva a compiere ogni sforzo per apparire giusti e precisi nei modi di fare e di parlare, senza lavorare minimamente sulla terra del cuore. Il risultato? Una vita infelice.

27/08	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù parlò dicendo: «Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che assomigliate a sepolcri imbiancati: all´esterno appaiono belli, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni marciume. Così anche voi: all´esterno apparite giusti davanti alla gente, ma dentro siete pieni di ipocrisia e di iniquità.Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che costruite le tombe dei profeti e adornate i sepolcri dei giusti, e dite: "Se fossimo vissuti al tempo dei nostri padri, non saremmo stati loro complici nel versare il sangue dei profeti". Così testimoniate, contro voi stessi, di essere figli di chi uccise i profeti. Ebbene, voi colmate la misura dei vostri padri». Commento I moniti di Gesù non servono per prendercela con gli altri o con l'ipocrisia in astratto; no, servono per cambiare il cuore. Se non ci apriamo ad un serio e profondo cammino di conversione, se non cresciamo nella sfera delle relazioni, tutti possiamo commettere gli errori dei farisei presi ad esempio da Gesù, facendo dei nostri parametri il criterio di giudizio assoluto. Il Vangelo deve essere accolto e vissuto fino in fondo.
28/08	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:«Vegliate, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell´ora che non immaginate, viene il Figlio dell´uomo.Chi è dunque il servo fidato e prudente, che il padrone ha messo a capo dei suoi domestici per dare loro il cibo a tempo debito? Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così! Davvero io vi dico: lo metterà a capo di tutti i suoi beni.Ma se quel servo malvagio dicesse in cuor suo: "Il mio padrone tarda", e cominciasse a percuotere i suoi compagni e a mangiare e a bere con gli ubriaconi, il padrone di quel servo arriverà un giorno in cui non se l´aspetta e a un´ora che non sa, lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli ipocriti: là sarà pianto e stridore di denti». Commento L'amore che Dio nutre nei nostri confronti è talmente grande che non possiamo comprenderlo, perché di fronte alla croce, la più alta manifestazione di amore, non c'è altro che il silenzio umano. Perciò il Signore ci sprona dicendo: Ritornate a me! Lasciamoci smuovere da questo invito, non sprechiamo il nostro tempo, perché il tempo della nostra vita fugge velocemente. Muoviamo il nostro cuore, le nostre intenzioni al cambiamento, verso una conversione che ci porta al Signore. Siamo attratti da Te o Signore, da chi andremo? Solo Tu ci ami e ci vuoi donare la vita eterna.
29/08	

30/08	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola:«Avverrà come a un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, secondo le capacità di ciascuno; poi partì.Subito colui che aveva ricevuto cinque talenti andò a impiegarli, e ne guadagnò altri cinque. Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone.Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò e volle regolare i conti con loro.Si presentò colui che aveva ricevuto cinque talenti e ne portò altri cinque, dicendo: "Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque". "Bene, servo buono e fedele - gli disse il suo padrone -, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone".Si presentò poi colui che aveva ricevuto due talenti e disse: "Signore, mi hai consegnato due talenti; ecco, ne ho guadagnati altri due". "Bene, servo buono e fedele - gli disse il suo padrone -, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone".Si presentò infine anche colui che aveva ricevuto un solo talento e disse: "Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso. Ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra: ecco ciò che è tuo".Il padrone gli rispose: "Servo malvagio e pigro, tu sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l´interesse. Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. Perché a chiunque ha, verrà dato e sarà nell´abbondanza; ma a chi non ha, verrà tolto anche quello che ha. E il servo inutile gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti"». Commento San Paolo sollecita i fedeli di Tessalonica a impegnarsi concretamente nel progredire nella fede e nella carità per il bene della comunità. È proprio quello che ci chiede Gesù con la parabola ascoltata oggi. Ciò che abbiamo ricevuto dobbiamo darlo in dono, farlo fruttificare con opere di bene, di pace, di carità fraterna. Non possiamo rimandare, non possiamo dire di non essere capaci o non essere all'altezza, così da demandare ad altri. Gesù ci chiede di impegnarci concretamente nella comunità, ognuno con i propri talenti. Non importa se sono poche o tante le qualità, ma ciò che conta è con coraggio e gioia condividerle con le sorelle e i fratelli.

31/08	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca Avvenne che un sabato Gesù si recò a casa di uno dei capi dei farisei per pranzare ed essi stavano a osservarlo.Diceva agli invitati una parabola, notando come sceglievano i primi posti: «Quando sei invitato a nozze da qualcuno, non metterti al primo posto, perché non ci sia un altro invitato più degno di te, e colui che ha invitato te e lui venga a dirti: "Cèdigli il posto!". Allora dovrai con vergogna occupare l´ultimo posto. Invece, quando sei invitato, va´ a metterti all´ultimo posto, perché quando viene colui che ti ha invitato ti dica: "Amico, vieni più avanti!". Allora ne avrai onore davanti a tutti i commensali. Perché chiunque si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato».Disse poi a colui che l´aveva invitato: «Quando offri un pranzo o una cena, non invitare i tuoi amici né i tuoi fratelli né i tuoi parenti né i ricchi vicini, perché a loro volta non ti invitino anch´essi e tu abbia il contraccambio. Al contrario, quando offri un banchetto, invita poveri, storpi, zoppi, ciechi; e sarai beato perché non hanno da ricambiarti. Riceverai infatti la tua ricompensa alla risurrezione dei giusti». Commento I miti erediteranno la terra, dice il Signore ed è ciò che ci afferma il brano dal libro del Siracide: chi compie le opere con mitezza sarà amato più di un uomo generoso. L'umile non cerca la propria gloria e non ripone il proprio vanto in sé stesso, ma mette la sua vita in Colui che è al di sopra di ogni cosa, Gesù Cristo. Essere umili è riconoscere che non sono i nostri sforzi e le nostre capacità che fanno di noi persone grandi, buone e giuste, ma la verità che è in noi. Per comprendere il valore dell'umiltà quindi dobbiamo rivolgerci a Maria: "ha guardato l'umiltà della sua serva, grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente".

01/09	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaìa; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto:«Lo Spirito del Signore è sopra di me;per questo mi ha consacrato con l´unzionee mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio,a proclamare ai prigionieri la liberazionee ai ciechi la vista;a rimettere in libertà gli oppressie proclamare l´anno di grazia del Signore».Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all´inserviente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato».Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: «Non è costui il figlio di Giuseppe?». Ma egli rispose loro: «Certamente voi mi citerete questo proverbio: "Medico, cura te stesso. Quanto abbiamo udito che accadde a Cafàrnao, fallo anche qui, nella tua patria!"». Poi aggiunse: «In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria. Anzi, in verità io vi dico: c´erano molte vedove in Israele al tempo di Elìa, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elìa, se non a una vedova a Sarèpta di Sidòne. C´erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Elisèo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro».All´udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempirono di sdegno. Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino. Commento Quando la cronaca ci parla di femminicidi sentiamo anche la contraddizione dell'eccessivo amore, anzi, di un possesso, che non è più amore. Gli abitanti di Nazareth nei confronti di Gesù si comportano allo stesso modo: Gesù è nostro e non deve essere di nessun altro. Quando allora il maestro afferma la non esclusività dei Nazareni, essi sono decisi a ucciderlo. Gesù però non può essere posseduto come un oggetto, perciò sfugge alla loro presa. La nostra fede nel Signore com'è? Qual è il nostro rapporto con Dio e quindi con le persone? Ci sentiamo i prescelti?
02/09	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù scese a Cafàrnao, città della Galilea, e in giorno di sabato insegnava alla gente. Erano stupiti del suo insegnamento perché la sua parola aveva autorità.Nella sinagoga c´era un uomo che era posseduto da un demonio impuro; cominciò a gridare forte: «Basta! Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!».Gesù gli ordinò severamente: «Taci! Esci da lui!». E il demonio lo gettò a terra in mezzo alla gente e uscì da lui, senza fargli alcun male.Tutti furono presi da timore e si dicevano l´un l´altro: «Che parola è mai questa, che comanda con autorità e potenza agli spiriti impuri ed essi se ne vanno?». E la sua fama si diffondeva in ogni luogo della regione circostante. Commento La parola di Gesù non è soltanto autorevole, ma è efficace. Autorevole perché non si basa riferendosi a qualcun altro, ma a sé stesso: "io vi dico". La sua parola poi acquista autorevolezza quando diventa efficace, quando la sua parola converte, guarisce, caccia i demoni e salva.Lo sappiamo, lo crediamo e questo è il fondamento della nostra sicurezza.San Paolo nella prima lettura dice: "Voi, fratelli, non siete nelle tenebre... Voi siete figli della luce, figli del giorno". Siamo figli della luce grazie alla parola di Gesù, figli del giorno grazie all'efficacia di questa parola.

03/09	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù, uscito dalla sinagoga, entrò nella casa di Simone. La suocera di Simone era in preda a una grande febbre e lo pregarono per lei. Si chinò su di lei, comandò alla febbre e la febbre la lasciò. E subito si alzò in piedi e li serviva.Al calar del sole, tutti quelli che avevano infermi affetti da varie malattie li condussero a lui. Ed egli, imponendo su ciascuno le mani, li guariva. Da molti uscivano anche demòni, gridando: «Tu sei il Figlio di Dio!». Ma egli li minacciava e non li lasciava parlare, perché sapevano che era lui il Cristo.Sul far del giorno uscì e si recò in un luogo deserto. Ma le folle lo cercavano, lo raggiunsero e tentarono di trattenerlo perché non se ne andasse via. Egli però disse loro: «È necessario che io annunci la buona notizia del regno di Dio anche alle altre città; per questo sono stato mandato».E andava predicando nelle sinagoghe della Giudea. Commento L'annuncio della buona novella è una necessità, un'esigenza primaria per ogni fedele di Gesu. Il cristiano testimonia la sua fede con la vita, quindi non solo con le parole, ma donando la vita come il maestro. San Paolo, insieme ai suoi collaboratori, ringrazia il Signore per la fede e la carità degli abitanti di Colosse. Fede e carità devono essere inscindibili: senza carità la fede è solo superstizione e senza fede la carità è solidarietà.
04/09	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, Gesù, stando presso il lago di Gennèsaret, vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla barca.Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca». Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell´altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare.Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontànati da me, perché sono un peccatore». Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedèo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d´ora in poi sarai pescatore di uomini».E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono. Commento "Gesù gli disse: "Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini"".Ogni nuovo giorno per un cristiano è un nuovo inizio: dobbiamo sempre essere a disposizione del Signore e ogni giorno cominciare con la sua parola. Tutti i giorni sembrano uguali; in realtà, nella ripetitività delle occupazioni c'è sempre la novità della parola di Dio che ci dà una piccola luce per quella giornata, che ci dà la forza e la fiducia che, appoggiati ad essa, il nostro giorno sarà fruttuoso per noi e, misteriosamente, per tutto il mondo.

05/09	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, i farisei e i loro scribi dissero a Gesù: «I discepoli di Giovanni digiunano spesso e fanno preghiere, così pure i discepoli dei farisei; i tuoi invece mangiano e bevono!».Gesù rispose loro: «Potete forse far digiunare gli invitati a nozze quando lo sposo è con loro? Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto: allora in quei giorni digiuneranno».Diceva loro anche una parabola: «Nessuno strappa un pezzo da un vestito nuovo per metterlo su un vestito vecchio; altrimenti il nuovo lo strappa e al vecchio non si adatta il pezzo preso dal nuovo. E nessuno versa vino nuovo in otri vecchi; altrimenti il vino nuovo spaccherà gli otri, si spanderà e gli otri andranno perduti. Il vino nuovo bisogna versarlo in otri nuovi. Nessuno poi che beve il vino vecchio desidera il nuovo, perché dice: "Il vecchio è gradevole!"». Commento Gesù afferma che per accogliere la sua parola è necessario essere aperti ad una nuova prospettiva di vita. Egli più volte ha detto che è venuto a dare compimento alle parole dei profeti e non abolire, cioè a dare pienezza, a rendere viva e vivificante la parola di Dio. Quando uno rilegge un passo evangelico, pensando: "ah questo lo so già", ha smesso di crescere. Voler far entrare la Parola di Dio nei nostri schemi è lasciarla fuori della nostra vita e la nostra fede non è più quella in Gesù Cristo in cui "tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui".
06/09	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca Un sabato Gesù passava fra campi di grano e i suoi discepoli coglievano e mangiavano le spighe, sfregandole con le mani.Alcuni farisei dissero: «Perché fate in giorno di sabato quello che non è lecito?».Gesù rispose loro: «Non avete letto quello che fece Davide, quando lui e i suoi compagni ebbero fame? Come entrò nella casa di Dio, prese i pani dell´offerta, ne mangiò e ne diede ai suoi compagni, sebbene non sia lecito mangiarli se non ai soli sacerdoti?».E diceva loro: «Il Figlio dell´uomo è signore del sabato». Commento "Si è sempre fatto così", come fosse un metodo matematico del due più due fa quattro, e guai cambiare. La fede è qualcos'altro, molto più radicale di semplici norme e regole a cui attenersi. La fede è profonda, nell'intimo, nel cuore della vita. È uno stile di vita dove l'unica regola è l'Amore, basato sul dono di Gesù. Toccati dal Suo amore, la nostra fede è fondata sulla fiducia in Lui. Siamo morti a noi stessi, alle nostre abitudini, per vivere da risorti, come persone che fondano il loro stile di vita sull'amore, seguendo l'esempio del maestro.

07/09	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, una folla numerosa andava con Gesù. Egli si voltò e disse loro: "Se uno viene a me e non mi ama più di quanto ami suo padre, la madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo. Colui che non porta la propria croce e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo. Chi di voi, volendo costruire una torre, non siede prima a calcolare la spesa e a vedere se ha i mezzi per portarla a termine? Per evitare che, se getta le fondamenta e non è in grado di finire il lavoro, tutti coloro che vedono comincino a deriderlo, dicendo: "Costui ha iniziato a costruire, ma non è stato capace di finire il lavoro". Oppure quale re, partendo in guerra contro un altro re, non siede prima a esaminare se può affrontare con diecimila uomini chi gli viene incontro con ventimila? Se no, mentre l'altro è ancora lontano, gli manda dei messaggeri per chiedere pace. Così chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo". Commento La sapienza di cui ci parla la prima lettura non corrisponde ad un sapere umano. Perché l'uomo a fatica riesce a comprendere la realtà visibile, anche quella più infinitamente piccola o grande, ma ciò che riguarda Dio, lo si può intuire, percepire, ma non spiegare. La sapienza viene dall'alto, un dono di Dio. Attraverso la sapienza, ci afferma il salmo, noi comprendiamo la limitatezza e la precarietà umana, ma non solo, ci ricorda quanto ne abbiamo bisogno. Dobbiamo invocarla, domandare a Dio che ci doni la Sapienza, perché renda saldi i nostri passi, le nostre opere, cioè imprima nel nostro operato il suo Spirito affinché porti frutto. La Sapienza è anche riconoscere che tutto è dono del Signore, ed esserne grati. Avere fede significa ricordarsi che Dio rende sempre capaci coloro a cui domanda qualcosa. È la fede in Lui e non nelle nostre forze che fa la differenza.Così ogni cosa trova il suo posto e il suo coraggio.

08/09	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo.Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli, Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò Esrom, Esrom generò Aram, Aram generò Aminadàb, Aminadàb generò Naassòn, Naassòn generò Salmon, Salmon generò Booz da Racab, Booz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse, Iesse generò il re Davide.Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Urìa, Salomone generò Roboamo, Roboamo generò Abìa, Abìa generò Asaf, Asaf generò Giosafat, Giosafat generò Ioram, Ioram generò Ozìa, Ozìa generò Ioatàm, Ioatàm generò Acaz, Acaz generò Ezechìa, Ezechìa generò Manasse, Manasse generò Amos, Amos generò Giosìa, Giosìa generò Ieconìa e i suoi fratelli, al tempo della deportazione in Babilonia.Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconìa generò Salatièl, Salatièl generò Zorobabele, Zorobabele generò Abiùd, Abiùd generò Eliachìm, Eliachìm generò Azor, Azor generò Sadoc, Sadoc generò Achim, Achim generò Eliùd, Eliùd generò Eleàzar, Eleàzar generò Mattan, Mattan generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo.Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto.Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele», che significa Dio con noi. Commento La nascita di Maria è certamente importante, come ogni nascita umana, perché ancora una volta Dio manifesta il suo amore. In Maria però tutto questo è speciale, perché nella quotidianità dell'evento, ha agito lo Spirito Santo. Dio ha voluto nelle pieghe storte della nostra vita entrare in punta di piedi, con discrezione per offrire al mondo un motivo per vivere e gioire. La lunga genealogia che abbiamo ascoltato, fatta di uomini giusti e peccatori, non è stata rifiutata dal Signore, anzi, proprio in essa Egli ha voluto nascere. Una vita più giusta e vera si può, e Maria ne è l'esempio vivente.

09/09	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quei giorni, Gesù se ne andò sul monte a pregare e passò tutta la notte pregando Dio. Quando fu giorno, chiamò a sé i suoi discepoli e ne scelse dodici, ai quali diede anche il nome di apostoli: Simone, al quale diede anche il nome di Pietro; Andrea, suo fratello; Giacomo, Giovanni, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso; Giacomo, figlio di Alfeo; Simone, detto Zelota; Giuda, figlio di Giacomo; e Giuda Iscariota, che divenne il traditore.Disceso con loro, si fermò in un luogo pianeggiante. C´era gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidòne, che erano venuti per ascoltarlo ed essere guariti dalle loro malattie; anche quelli che erano tormentati da spiriti impuri venivano guariti. Tutta la folla cercava di toccarlo, perché da lui usciva una forza che guariva tutti. Commento Mentre nel vangelo di Matteo la scelta dei dodici avviene solo dopo il lungo discorso della montagna e dopo i miracoli, in Luca lo si riscontra prima del discorso, non sulla montagna, ma in un luogo pianeggiante. È significativo, perché per Luca è importante che tutti anche i discepoli ascoltino il suo discorso. Non possono essere esclusi coloro che sono stati scelti per una missione importante, quasi fossero già istruiti. San Paolo ricorda che non è la scienza umana, la filosofia, ma la nostra fede in Gesù che ci salva: "radicati e costruiti su di lui, saldi nella fede come vi è stato insegnato". Parla di una costruzione, di una radice, quindi un qualcosa di concreto, solido, che è la vita di Gesù.
10/09	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù, alzàti gli occhi verso i suoi discepoli, diceva:«Beati voi, poveri,perché vostro è il regno di Dio.Beati voi, che ora avete fame,perché sarete saziati.Beati voi, che ora piangete,perché riderete.Beati voi, quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e vi insulteranno e disprezzeranno il vostro nome come infame, a causa del Figlio dell´uomo. Rallegratevi in quel giorno ed esultate perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nel cielo. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i profeti.Ma guai a voi, ricchi,perché avete già ricevuto la vostra consolazione.Guai a voi, che ora siete sazi,perché avrete fame.Guai a voi, che ora ridete,perché sarete nel dolore e piangerete.Guai, quando tutti gli uomini diranno bene di voi. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i falsi profeti». Commento San Paolo ci esorta a non rendere la nostra fede un insieme di parole, azioni o riti, ma di lasciare che sia lo Spirito Santo ad agire. Abbandonando ciò che rende sterile la nostra vita, dobbiamo vivere da nuove creature, per far risplendere in noi la vita di Cristo. Il Vangelo ci pone davanti a questa scelta, perché è fondamentale lasciare il nostro ego e cambiare la direzione delle nostre attenzioni. Non è più una tensione verso noi stessi, ma se vogliamo essere pienamente vivi, dobbiamo orientarla verso Dio e i fratelli e sorelle soprattutto più bisognosi. La nostra fede così sarà vera e concreta, e tutta la nostra vita sarà un rendimento di grazie.

11/09	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:«A voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male. A chi ti percuote sulla guancia, offri anche l´altra; a chi ti strappa il mantello, non rifiutare neanche la tunica. Da´ a chiunque ti chiede, e a chi prende le cose tue, non chiederle indietro.E come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro. Se amate quelli che vi amano, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori amano quelli che li amano. E se fate del bene a coloro che fanno del bene a voi, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto. Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e la vostra ricompensa sarà grande e sarete figli dell´Altissimo, perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi.Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso.Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio». Commento Quale differenza può portare al mondo il cristianesimo? La gioia di un incontro, la bellezza di essere amati, la forza di vivere una presenza: "qualunque cosa facciate, in parole e in opere, tutto avvenga nel nome del Signore Gesù, rendendo grazie per mezzo di lui a Dio Padre". È questo che può essere definito quel pizzico di sale, quel po' di lievito che da sapore, che fa fermentare il bene e il bello della vita. Gesù non ci dice null'altro che questo: l'amore è l'unica forza che può vincere. In lui ha vinto anche la morte e il peccato. Perciò il Signore ci sprona ad attualizzare questo amore, anche se difficile: "amate i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla".
12/09	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli una parabola:«Può forse un cieco guidare un altro cieco? Non cadranno tutti e due in un fosso? Un discepolo non è più del maestro; ma ognuno, che sia ben preparato, sarà come il suo maestro.Perché guardi la pagliuzza che è nell´occhio del tuo fratello e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? Come puoi dire al tuo fratello: "Fratello, lascia che tolga la pagliuzza che è nel tuo occhio", mentre tu stesso non vedi la trave che è nel tuo occhio? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall´occhio del tuo fratello». Commento San Paolo ha parole di lode e di ringraziamento nei confronti di Dio, non guarda a ciò che sta subendo contro la sua persona, perché riconosce che nulla può essere paragonato a ciò che ha ricevuto. Egli riconosce la sua debolezza, anche la sua violenta ostinazione contro i seguaci di Gesù e per questo motivo sa che non è dalle sue forze, dai suoi ragionamenti e dal suo impegno, ma solo dall'aver ricevuto la grazia della misericordia di Dio che ora può testimoniare il grande amore di Dio Padre e la fede in Gesù Cristo: "la grazia del Signore nostro ha sovrabbondato insieme alla fede e alla carità". Nulla può farlo vacillare, perché sa di avere Dio dalla sua parte, sa di vivere in Lui.

13/09	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:«Non vi è albero buono che produca un frutto cattivo, né vi è d´altronde albero cattivo che produca un frutto buono. Ogni albero infatti si riconosce dal suo frutto: non si raccolgono fichi dagli spini, né si vendemmia uva da un rovo.L´uomo buono dal buon tesoro del suo cuore trae fuori il bene; l´uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori il male: la sua bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda.Perché mi invocate: "Signore, Signore!" e non fate quello che dico?Chiunque viene a me e ascolta le mie parole e le mette in pratica, vi mostrerò a chi è simile: è simile a un uomo che, costruendo una casa, ha scavato molto profondo e ha posto le fondamenta sulla roccia. Venuta la piena, il fiume investì quella casa, ma non riuscì a smuoverla perché era costruita bene.Chi invece ascolta e non mette in pratica, è simile a un uomo che ha costruito una casa sulla terra, senza fondamenta. Il fiume la investì e subito crollò; e la distruzione di quella casa fu grande». Commento Continua la lettura della prima lettera a Timoteo e l'apostolo delle genti mette a nudo la sua realtà; l'essere peccatore, anzi "il primo", dove la misericordia di Dio ha agito in modo sorprendente. Per questo motivo san Paolo continua a ringraziare Dio del dono ricevuto e anche davanti alle difficoltà non cessa di rendere grazie testimoniando la misericordia del Signore, con le parole e con la vita. Ciò dimostra che egli ha fondato la sua esistenza su una verità, che non è frutto di ragionamenti umani, ma di un fatto concreto: il perdono di Dio. La sua fede è salda, come dice il vangelo odierno, perché è Gesù il centro della sua vita che san Paolo per esperienza personale riconosce come Cristo Signore, unico Salvatore.
14/09	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo:«Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell´uomo. E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell´uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna.Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna.Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui». Commento Oggi ai celebra la festa della Esaltazione della Croce. Perché ci si domanda esaltare uno strumento di morte, il più tremendo dell'antichità? Leggendo il brano del libro dei Numeri, si narra del popolo che per l'ennesima volta si ribella al Signore che lo aveva liberato dalla schiavitù. Vivendo nella lamentela continua non si trova mai nulla di positivo e o ci si rifugia nel passato, che ormai non ritorna, o si pensa che gli altri stiano meglio, aumentando l'invidia. Tutto ciò è come un qualcosa che ci rode dentro, ci fa ammalare, ci porta alla morte. Il "serpente bruciante" è un'immagine che fa comprendere l'effetto della lamentela. Mosè è invitato a fare un serpente di bronzo da guardare per essere salvati, un punto di riferimento da scaricare le nostre paturnie ed esserne liberati, affinché non si trasformino in lacci che ci conducano alla morte, prima di tutto interiore. Il Signore non vuole la nostra morte, anzi vuole che "chiunque crede in lui abbia la vita eterna". Vuole che guardiamo a Lui, che volgiamo la nostra vita alla Sua, perché il Suo amore vuole distoglierci da tutto ciò che impedisce a noi stessi di riconoscere di essere amati dal Signore. Un amore talmente grande da essere inchiodato sulla croce, pur di rimanere fedele a questo amore.

15/09	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni In quel tempo, stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala.Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell´ora il discepolo l´accolse con sé. Commento A seguire la festa celebrata ieri, la Chiesa commemora la Beata Vergine Maria Addolorata. Colei che sin dall'inizio ha accolto la Parola di Dio nella sua pienezza, e non ha retrocesso nemmeno ascoltando le parole di Simeone: "anche a te una spada trafiggerà l´anima". Ha seguito in tutto il figlio, diventando una vera discepola. Gesù "essendo Figlio, imparò l´obbedienza da ciò che patì", Maria dal suo dolore comprese che l'amore di Dio era più forte e seguendo suo figlio, rinnovò il su "sia fatta la Tua volontà". La sua fede le confermava la salda certezza che, come dice il salmo, Dio non delude, anche se poteva sembrare assurdo. Maria ci invita a camminare con fiducia nel Signore e a seguirlo come lei, soprattutto nella croce. A Maria noi siamo stati affidati come figli, perché in quel discepolo che riceve il dono della madre di Gesù, ci siamo tutti noi.
16/09	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù si recò in una città chiamata Nain, e con lui camminavano i suoi discepoli e una grande folla.Quando fu vicino alla porta della città, ecco, veniva portato alla tomba un morto, unico figlio di una madre rimasta vedova; e molta gente della città era con lei.Vedendola, il Signore fu preso da grande compassione per lei e le disse: «Non piangere!». Si avvicinò e toccò la bara, mentre i portatori si fermarono. Poi disse: «Ragazzo, dico a te, àlzati!». Il morto si mise seduto e cominciò a parlare. Ed egli lo restituì a sua madre.Tutti furono presi da timore e glorificavano Dio, dicendo: «Un grande profeta è sorto tra noi», e: «Dio ha visitato il suo popolo». Questa fama di lui si diffuse per tutta quanta la Giudea e in tutta la regione circostante. Commento Il brano tratto dalla prima lettera a Timoteo descrive un quadro di come deve comportarsi un vescovo e un diacono, così anche le donne. Il salmo sottolinea di queste figure un tratto importante e basilare: "chi cammina nella via dell´innocenza,costui sarà al mio servizio". Sembra che si richieda ai responsabili delle comunità uno sforzo ed un impegno maggiore, ed è proprio così. Certo è che riuscire a camminare nell'innocenza, cioè separato dal male, è molto faticoso, ma abbiamo proprio in questa settimana meditato sul prendere su di noi la croce, per essere seguaci di Gesù. Per raggiungere una meta in alta montagna non possiamo pensare di arrivarci comodamente e senza sforzo, costanza e impegno, così anche nella vita. La grazia di Gesù ci sostiene e ci dona la forza per non mollare e continuare nel nostro cammino spirituale.

17/09	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, il Signore disse:«A chi posso paragonare la gente di questa generazione? A chi è simile? È simile a bambini che, seduti in piazza, gridano gli uni agli altri così:"Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato,abbiamo cantato un lamento e non avete pianto!".È venuto infatti Giovanni il Battista, che non mangia pane e non beve vino, e voi dite: "È indemoniato". È venuto il Figlio dell´uomo, che mangia e beve, e voi dite: "Ecco un mangione e un beone, un amico di pubblicani e di peccatori!".Ma la Sapienza è stata riconosciuta giusta da tutti i suoi figli». Commento San Paolo esorta il discepolo Timoteo a rimanere saldo nella fede, comportandosi da persona religiosa, cioè saldamente legata a Gesù Cristo. Riconoscere che Gesù è il Signore, che Egli è venuto per salvare e liberare l'uomo dal peccato e dalla morte, che Lui si è incarnato e fatto uomo ed è morto per noi, ma poi salendo al cielo, ha portato in sé l'umanità intera. Chi riconosce tutto questo è perché ha saputo accogliere con umiltà la Sapienza di Dio, cioè Gesù: "egli è stato riconosciuto giusto da tutti i suoi figli".
18/09	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, uno dei farisei invitò Gesù a mangiare da lui. Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola. Ed ecco, una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, portò un vaso di profumo; stando dietro, presso i piedi di lui, piangendo, cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di profumo. Vedendo questo, il fariseo che l'aveva invitato disse tra sé: «Se costui fosse un profeta, saprebbe chi è, e di quale genere è la donna che lo tocca: è una peccatrice!». Gesù allora gli disse: «Simone, ho da dirti qualcosa». Ed egli rispose: «Di' pure, maestro». «Un creditore aveva due debitori: uno gli doveva cinquecento denari, l'altro cinquanta. Non avendo essi di che restituire, condonò il debito a tutti e due. Chi di loro dunque lo amerà di più?». Simone rispose: «Suppongo sia colui al quale ha condonato di più». Gli disse Gesù: «Hai giudicato bene». E, volgendosi verso la donna, disse a Simone: «Vedi questa donna? Sono entrato in casa tua e tu non mi hai dato l'acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. Tu non mi hai dato un bacio; lei invece, da quando sono entrato, non ha cessato di baciarmi i piedi. Tu non hai unto con olio il mio capo; lei invece mi ha cosparso i piedi di profumo. Per questo io ti dico: sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato. Invece colui al quale si perdona poco, ama poco». Poi disse a lei: «I tuoi peccati sono perdonati». Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: «Chi è costui che perdona anche i peccati?». Ma egli disse alla donna: «La tua fede ti ha salvata; va' in pace!». Commento Possiamo affermare che la fede, oltre ad essere un dono di Dio, è la risposta della persona umana alla consapevolezza di essere amati. Davanti a questa realtà non possiamo che vivere nella gioia, senza giudicare o escludere nessuno, ma rispondendo all'amore, amando. Mettendoci al servizio delle sorelle e dei fratelli, perché desideriamo condividere la bellezza del dono divino; il perdono e l'abbraccio del Padre. La nostra vita potrà diventare un esempio concreto della bontà di Dio, che fidarsi del Signore ci rende persone vere, e, come esorta san Paolo nella lettera a Timoteo: "Non trascurare il dono che è in te e che ti è stato conferito".

19/09	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù se ne andava per città e villaggi, predicando e annunciando la buona notizia del regno di Dio.C´erano con lui i Dodici e alcune donne che erano state guarite da spiriti cattivi e da infermità: Maria, chiamata Maddalena, dalla quale erano usciti sette demòni; Giovanna, moglie di Cuza, amministratore di Erode; Susanna e molte altre, che li servivano con i loro beni. Commento L'orgoglio e la superbia dell'uomo fanno roteare tutta l'esistenza attorno a lui e lo isolano, conducendolo alla morte. San Paolo invita il discepolo a rimanere saldo nella fede, nonostante ciò che accade attorno. Il salmo inizia con un versetto che esprime la certezza che la sicurezza è rimanere nel Signore, nonostante il male: "perché dovrò temere nei giorni del male,quando mi circonda la maliziadi quelli che mi fanno inciampare?" Il discepolo ha fatto esperienza di Dio, si è lasciato toccare e sanare da Lui, perché sa di non rimanere deluso e con gioia lo segue.
20/09	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, poiché una grande folla si radunava e accorreva a lui gente da ogni città, Gesù disse con una parabola: «Il seminatore uscì a seminare il suo seme. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada e fu calpestata, e gli uccelli del cielo la mangiarono. Un´altra parte cadde sulla pietra e, appena germogliata, seccò per mancanza di umidità. Un´altra parte cadde in mezzo ai rovi e i rovi, cresciuti insieme con essa, la soffocarono. Un´altra parte cadde sul terreno buono, germogliò e fruttò cento volte tanto». Detto questo, esclamò: «Chi ha orecchi per ascoltare, ascolti!».I suoi discepoli lo interrogavano sul significato della parabola. Ed egli disse: «A voi è dato conoscere i misteri del regno di Dio, ma agli altri solo con parabole, affinchévedendo non vedanoe ascoltando non comprendano.Il significato della parabola è questo: il seme è la parola di Dio. I semi caduti lungo la strada sono coloro che l´hanno ascoltata, ma poi viene il diavolo e porta via la Parola dal loro cuore, perché non avvenga che, credendo, siano salvati. Quelli sulla pietra sono coloro che, quando ascoltano, ricevono la Parola con gioia, ma non hanno radici; credono per un certo tempo, ma nel tempo della prova vengono meno. Quello caduto in mezzo ai rovi sono coloro che, dopo aver ascoltato, strada facendo si lasciano soffocare da preoccupazioni, ricchezze e piaceri della vita e non giungono a maturazione. Quello sul terreno buono sono coloro che, dopo aver ascoltato la Parola con cuore integro e buono, la custodiscono e producono frutto con perseveranza. Commento Il comando di Paolo, da "conservare senza macchia", è quello che nel vangelo Gesù spiega ai suoi discepoli: ascoltare la Sua parola, accoglierla e custodirla nel proprio intimo. Ma che cosa significa "custodire nel cuore"? Maria Vergine ci dona l'esempio con la sua vita, ricordando a noi che suo figlio è il dono prezioso che ha ricevuto da Dio Padre per l'umanità intera. Accogliere la Parola di Gesù, meditarla facendola riaffiorare alla nostra mente, permette di guardare alla vita con gli occhi di Dio. E anche quando i momenti si fanno difficili, quella Parola ci sprona a non mollare e rimanere saldi nella fede, sapendo che il Padre ci ama e fa di tutto perché i suoi figli vivano nella verità e nella Sua pace. I frutti a suo tempo saranno rigogliosi e abbondanti.

21/09	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù diceva ai discepoli:«Un uomo ricco aveva un amministratore, e questi fu accusato dinanzi a lui di sperperare i suoi averi. Lo chiamò e gli disse: "Che cosa sento dire di te? Rendi conto della tua amministrazione, perché non potrai più amministrare".L´amministratore disse tra sé: "Che cosa farò, ora che il mio padrone mi toglie l´amministrazione? Zappare, non ne ho la forza; mendicare, mi vergogno. So io che cosa farò perché, quando sarò stato allontanato dall´amministrazione, ci sia qualcuno che mi accolga in casa sua".Chiamò uno per uno i debitori del suo padrone e disse al primo: "Tu quanto devi al mio padrone?". Quello rispose: "Cento barili d´olio". Gli disse: "Prendi la tua ricevuta, siediti subito e scrivi cinquanta". Poi disse a un altro: "Tu quanto devi?". Rispose: "Cento misure di grano". Gli disse: "Prendi la tua ricevuta e scrivi ottanta".Il padrone lodò quell´amministratore disonesto, perché aveva agito con scaltrezza. I figli di questo mondo, infatti, verso i loro pari sono più scaltri dei figli della luce.Ebbene, io vi dico: fatevi degli amici con la ricchezza disonesta, perché, quando questa verrà a mancare, essi vi accolgano nelle dimore eterne.Chi è fedele in cose di poco conto, è fedele anche in cose importanti; e chi è disonesto in cose di poco conto, è disonesto anche in cose importanti. Se dunque non siete stati fedeli nella ricchezza disonesta, chi vi affiderà quella vera? E se non siete stati fedeli nella ricchezza altrui, chi vi darà la vostra?Nessun servitore può servire due padroni, perché o odierà l´uno e amerà l´altro, oppure si affezionerà all´uno e disprezzerà l´altro. Non potete servire Dio e la ricchezza». Commento L'avarizia è una mala bestia dell'uomo e la prima lettura ce lo ricorda, quando si è disposti a tutto, pur di assicurarci il futuro. Con la parabola dell'amministratore disonesto Gesù non elogia l'atto deplorevole, ma vuole stimolare la nostra capacità e intelligenza a lavorare per il bene del regno di Dio. Siamo pronti ad agire e spenderci per ogni cosa che riguarda la vita umana, ma abbiamo tentennamenti e rimandiamo il nostro impegno per la vera vita, quella eterna. San Paolo nella sua lettera insiste affinché la fede non sia una cosa privata, ma sia incarnata nella vita, nelle nostre azioni, nel nostro modo di pensare e di parlare. Il fedele deve fare tutto con coerenza e trasparenza. Il fedele deve darsi da fare con ogni sforzo possibile per testimoniare la fede. Ma quanto è il nostro impegno?
22/09	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù disse alla folla:«Nessuno accende una lampada e la copre con un vaso o la mette sotto un letto, ma la pone su un candelabro, perché chi entra veda la luce.Non c´è nulla di segreto che non sia manifestato, nulla di nascosto che non sia conosciuto e venga in piena luce.Fate attenzione dunque a come ascoltate; perché a chi ha, sarà dato, ma a chi non ha, sarà tolto anche ciò che crede di avere». Commento Noi siamo in cammino verso una festa: il cristiano è chiamato a vivere in pienezza la gioia della risurrezione insieme a Gesù. Animati dal salmo che è pieno di gioia perché il popolo è chiamato a ritornare a Gerusalemme dopo l'esilio, anche noi desideriamo con determinazione seguire Gesù per raggiungere il suo Regno dove vivremo in pienezza. Il Signore però ci ricorda che non è un cammino triste, ma gioioso, anche se faticoso e alle volte permeato dal dolore e dalla morte. Non dobbiamo lasciarci sopraffare dalla sofferenza, perché sappiamo che Gesù ha vinto la morte, per diventare una luce di speranza.

23/09	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, andarono da Gesù la madre e i suoi fratelli, ma non potevano avvicinarlo a causa della folla.Gli fecero sapere: «Tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e desiderano vederti».Ma egli rispose loro: «Mia madre e miei fratelli sono questi: coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica». Commento Ancora una volta la risposta di Gesù sembra indisponente e difficile da accettare, perché all'apparenza sembra non riconoscere la sua famiglia di origine. Nella risposta invece è determinante il Verbo "ascoltare", che già abbiamo incontrato in questi giorni durante la lettura del vangelo. Gesù così non sta dicendo di non riconoscere sua madre e la sua famiglia, ma non vuole restringere il legame alla sola relazione umana. Per Gesù chiunque accoglie la sua parola e la attualizza nella propria vita, instaura uno stretto legame con Lui che oltrepassa il legame di sangue. Anche i suoi "familiari" possono far parte e diventare così "familiari" di Gesù in modo imperituro e diverso dalle relazioni umane.
24/09	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù convocò i Dodici e diede loro forza e potere su tutti i demòni e di guarire le malattie. E li mandò ad annunciare il regno di Dio e a guarire gli infermi.Disse loro: «Non prendete nulla per il viaggio, né bastone, né sacca, né pane, né denaro, e non portatevi due tuniche. In qualunque casa entriate, rimanete là, e di là poi ripartite. Quanto a coloro che non vi accolgono, uscite dalla loro città e scuotete la polvere dai vostri piedi come testimonianza contro di loro».Allora essi uscirono e giravano di villaggio in villaggio, ovunque annunciando la buona notizia e operando guarigioni. Commento Riflettendo sul mondo, su ciò che ci circonda, ci sono due aspetti. Il primo ci riempie di gioia per la natura, per il bene e il bello seppur nascosto ma forte e presente. Il secondo, purtroppo più evidente, la guerra, la disonestà, il male e la morte. Ci sentiamo schiavi, succubi di queste ultime cose, come Esdra? Oppure, pur consapevoli del male, siamo fiduciosi e riponiamo con speranza la nostra vita nel Signore? Gesù ci chiama ad abbandonare tutto per accogliere la Sua parola, seguirlo e rendere testimonianza con la vita. Ma che cosa significa "abbandonare tutto". Innanzitutto la gioia deve permeare la nostra esistenza. Poi dobbiamo forzare la mano su noi stessi e liberarci da ciò che ci rende la vita triste e viziosa. È un lavorio doveroso se crediamo nell'amore di Dio che si è manifestato in Gesù.

25/09	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, il tetràrca Erode sentì parlare di tutti questi avvenimenti e non sapeva che cosa pensare, perché alcuni dicevano: «Giovanni è risorto dai morti», altri: «È apparso Elìa», e altri ancora: «È risorto uno degli antichi profeti».Ma Erode diceva: «Giovanni, l´ho fatto decapitare io; chi è dunque costui, del quale sento dire queste cose?». E cercava di vederlo. Commento Abbiamo sempre la tentazione o la scusa buona per rimandare, ma così facendo fuggiamo dalle nostre responsabilità e ci accontentiamo del "poco". Il Signore invece ci chiede di operare per la costruzione del Tempio, cioè per far crescere quel regno di Dio che Gesù è venuto ad instaurare e che avrà compimento in cielo. Ci chiede di avere il coraggio di "sognare" in grande, di desiderare cose belle, che ci rendono realmente felici e per sempre, non una felicità meschina e fuggevole, che è legata alle cose di questo mondo. Basandosi su di esse si rischia di far svanire la bellezza, di seguire il loro deterioramento e alla fine ritrovarsi insoddisfatti e poveri, sempre alla ricerca di "altro". Rischiamo di incontrare Gesù e non riconoscerlo e così la nostra vita è una continua ed inutile ricerca del nulla.
26/09	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca Un giorno Gesù si trovava in un luogo solitario a pregare. I discepoli erano con lui ed egli pose loro questa domanda: «Le folle, chi dicono che io sia?». Essi risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elìa; altri uno degli antichi profeti che è risorto».Allora domandò loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro rispose: «Il Cristo di Dio».Egli ordinò loro severamente di non riferirlo ad alcuno. «Il Figlio dell´uomo - disse - deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno». Commento Quando nella vita sembra che tutto vada per il verso sbagliato e anzi non ci sia una via si uscita, è difficile sperare in un futuro migliore. Quando una malattia entra in una famiglia, quando la divisione rischia di spaccare i rapporti, quando si perde il lavoro e le certezze vengono meno, è difficile aver fiducia e rialzare la testa. Il Signore anche a noi dice: coraggio, sono con te, mettiti al lavoro. Inizia a ricostruire sulle poche speranze, ristabilisci i legami e abbi pazienza e fiducia in me. Gesù ci dice: "anch'io ho dovuto subire oltraggi, essere abbandonato dai miei più cari amici, essere ritenuto un malfattore e bestemmiatore, ma nonostante tutto ho riposto la mia fiducia nel Padre, e sono stato esaudito".

27/09	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel giorno, mentre tutti erano ammirati di tutte le cose che faceva, Gesù disse ai suoi discepoli: «Mettetevi bene in mente queste parole: il Figlio dell´uomo sta per essere consegnato nelle mani degli uomini».Essi però non capivano queste parole: restavano per loro così misteriose che non ne coglievano il senso, e avevano timore di interrogarlo su questo argomento. Commento La visione di Zaccaria ci porta ad una Gerusalemme straripante di persone a tal punto che non saranno costruite le mura per poterle contenere tutte. In mezzo ad essa c'è il Signore. È certamente un'immagine molto evocativa soprattutto per questo tempo in cui viviamo, ma il desiderio di Dio di allargare lo spazio ed accogliere ogni persona umana attorno a Lui ci incoraggia ad aver fiducia. Il Signore stesso come dice il salmo cambierà il lutto in gioia, donando la consolazione e la gioia, passando Egli stesso attraverso il dolore e la morte, per donarci la salvezza da questi mali e dalla morte.
28/09	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù disse ai farisei:«C´era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe.Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui. Allora gridando disse: "Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell´acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma".Ma Abramo rispose: "Figlio, ricòrdati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti. Per di più, tra noi e voi è stato fissato un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di lì possono giungere fino a noi".E quello replicò: "Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch´essi in questo luogo di tormento". Ma Abramo rispose: "Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro". E lui replicò: "No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno". Abramo rispose: "Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti"». Commento A chi diamo la fiducia? Per chi o per cosa saremo disposti a spendere tutta la nostra vita? Sono domande che ci pongono le letture di oggi. Il profeta Amos denuncia i governanti che non si preoccupano del popolo ma di soddisfare il proprio benessere e i propri interessi. Il ricco della parabola di Gesù non si accorge del povero Lazzaro se non quando è ormai morto. L'opportunismo e l'egoismo chiudono i nostri sentimenti e facciamo ruotare la vita attorno al nostro "io", ma rischiamo di essere delusi e allora ci rifugiamo in altre cose forse più soddisfacenti e appaganti. Tutto ciò crea un vortice che ci induce a cercare sempre qualcos'altro, creando in questo modo un isolamento. Tu o cristiano, ci ammonisce san Paolo, non comportati così. Se hai incontrato Cristo nella tua vita, se Gesù è l'unica e vera persona che riempie e da senso, evita questa mentalità e sii misericordioso, rimani saldo nella fede e la tua testimonianza sia concreta.

29/09	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni In quel tempo, Gesù, visto Natanaèle che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c´è falsità». Natanaèle gli domandò: «Come mi conosci?». Gli rispose Gesù: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto l´albero di fichi». Gli replicò Natanaèle: «Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d´Israele!». Gli rispose Gesù: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto l´albero di fichi, tu credi? Vedrai cose più grandi di queste!».Poi gli disse: «In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell´uomo». Commento Il libro di Daniele ci presenta una visione del cielo, con un'immagine significativa, cioè "un fiume di fuoco che scorreva e usciva davanti al vegliardo". Il profeta non nomina gli Angeli: parla di fuoco, di migliaia, di miriadi di miriadi. Sono veramente esseri misteriosi, che però sono inviati da Dio, infatti il loro nome ha proprio questo significato. Gli angeli sono comunque creature di Dio e sono al suo servizio, come afferma sia il testo del profeta sia il Vangelo.
30/09	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca Mentre stavano compiendosi i giorni in cui sarebbe stato elevato in alto, Gesù prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme e mandò messaggeri davanti a sé.Questi si incamminarono ed entrarono in un villaggio di Samaritani per preparargli l´ingresso. Ma essi non vollero riceverlo, perché era chiaramente in cammino verso Gerusalemme.Quando videro ciò, i discepoli Giacomo e Giovanni dissero: «Signore, vuoi che diciamo che scenda un fuoco dal cielo e li consumi?». Si voltò e li rimproverò. E si misero in cammino verso un altro villaggio. Commento Gesù è deciso nel compiere la missione che il Padre gli ha affidato. Con ironia potremmo affermare, proprio come noi. Siamo sempre pronti a ricevere onori e meriti, ma poi le difficoltà, le rinuncie, le incomprensioni non sono graditi e li rifiutiamo oppure ci adeguiamo giungendo ai compromessi, della serie "vogliamoci tutti bene". Gesù ci insegna che essere dalla parte della verità è difficile, ma è necessario compiere delle scelte, anche alle volte impopolari. La sua vita ci fa comprendere che alla fine è l'unica che da un senso ed un compimento. È bello allora sentire le parole del profeta che vede popoli numerosi che riconoscendo questa verità si mettono in cammino cercando il Signore.

01/10	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, mentre camminavano per la strada, un tale disse a Gesù: «Ti seguirò dovunque tu vada». E Gesù gli rispose: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell´uomo non ha dove posare il capo».A un altro disse: «Seguimi». E costui rispose: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre». Gli replicò: «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu invece va´ e annuncia il regno di Dio».Un altro disse: «Ti seguirò, Signore; prima però lascia che io mi congedi da quelli di casa mia». Ma Gesù gli rispose: «Nessuno che mette mano all´aratro e poi si volge indietro è adatto per il regno di Dio». Commento Neemia ha l'animo turbato e triste perché ha saputo che Gerusalemme e quindi soprattutto il Tempio sono ancora in rovina. Che angoscia per chi ha perso tutto e vede la sua vita, espressa in una casa, in un villaggio o una città completamente rasa al suolo. L'animo è a terra, senza speranza così come tante persone che martoriate dalla guerra vivono nell'angoscia e nella paura. Neemia è deciso, vuole ricostruire e domanda al re il permesso di mettersi in cammino. Non calcola, non pensa alle rinuncie, non programma la vita secondo schemi, ma si fida di Dio e segue ciò che Lui lo spinge a compiere: una missione decisiva per ridare speranza al popolo oppresso. Gesù si spinge oltre e chiedendo di seguirlo pone dei limiti a volte difficili e umanamente impossibili, perché ci chiede di fidarci di Lui. Vengono in mente le parole di un salmo: "Se il Signore non costruisce la casa, invano faticano i costruttori".
02/10	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel momento i discepoli si avvicinarono a Gesù dicendo: «Chi dunque è più grande nel regno dei cieli?».Allora chiamò a sé un bambino, lo pose in mezzo a loro e disse: «In verità io vi dico: se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli.Perciò chiunque si farà piccolo come questo bambino, costui è il più grande nel regno dei cieli. E chi accoglierà un solo bambino come questo nel mio nome, accoglie me.Guardate di non disprezzare uno solo di questi piccoli, perché io vi dico che i loro angeli nei cieli vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli». Commento Oggi è la festa degli angeli custodi. Perché vengano chiamati in questo modo, basta soffermarsi sulla prima lettura. Gli spiriti inviati dal Signore hanno il compito di custodirci dal Maligno sul percorso della nostra vita, ma non solo. Essi hanno anche il compito di condurci verso il compimento e la realizzazione di noi stessi, ciò che nel testo è simboleggiato dal "luogo che Dio ha preparato". E noi? Il nostro compito è seguirli e ascoltarli, perché loro sono i testimoni diretti della volontà di Dio. Per questo sono inviati, cioè "angeli". Il vangelo poi ci fa comprendere che tutti hanno questa relazione importante e che quindi, senza pregiudizi e senza indifferenza o rifiuti, le persone che incontriamo sono anch'esse guidate dal proprio angelo, sia che lo ascoltino sia che non lo ascoltino, non sta a noi giudicare, ma amare.

03/10	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù disse:«Guai a te, Corazìn, guai a te, Betsàida! Perché, se a Tiro e a Sidòne fossero avvenuti i prodigi che avvennero in mezzo a voi, già da tempo, vestite di sacco e cosparse di cenere, si sarebbero convertite. Ebbene, nel giudizio, Tiro e Sidòne saranno trattate meno duramente di voi.E tu, Cafàrnao, sarai forse innalzata fino al cielo? Fino agli inferi precipiterai!Chi ascolta voi ascolta me, chi disprezza voi disprezza me. E chi disprezza me, disprezza colui che mi ha mandato». Commento Quando guardiamo un rudere decadente, ci possono venire in mente molte spiegazioni di perché si trovi in quelle condizioni. Ma ci accorgiamo quando attorno a noi ci sono persone con la vita distrutta? Certo, qualcuno riesce a mascherare il dolore, a distrarsi o addirittura a ignorarlo, ma intanto la sofferenza rode l'animo. Noi come cristiani siamo chiamati a portare speranza, che non vuol dire: "stai tranquillo, andrà tutto bene". Non è questa la speranza, ma è una persona che ha donato la sua vita, di cui ci si può fidare e in cui si può trovare la forza di andare avanti nonostante tutto. Non permettiamo che la tristezza ci opprima e ci schiacci, così allo stesso modo non avvenga per chiunque, ma convertiamo il nostro cuore, la nostra mentalità, sapendo che in Gesù si può sperare. Ci sarà un tempo migliore, per noi, per chiunque crede in Lui ci sarà il compimento, quella terra "dove scorrono latte e miele".
04/10	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo.Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero». Commento Oggi ricordiamo una delle figure più amate: San Francesco. Bisogna però liberarlo da tutti gli stereotipi e discorsi melensi, perché seguire il poverello di Assisi non è semplice. La sua radicalità al Vangelo ci viene ricordata dalla lettera ai Galati, dove san Paolo conoscendo Gesù nella sua vita, abbandona ogni cosa pur di seguirlo. Egli dirà: "tutto ho ritenuto spazzatura al fine di guadagnare Cristo". Gesù nel vangelo proclama che non tutti possono comprendere questa verità, solo chi ha un cuore umile, chi si spoglia di sé stesso e dei suoi pregiudizi, del suo orgoglio e si fa piccolo davanti a Dio e ai fratelli. Liberi possiamo riconoscere di essere amati a tal punto che la nostra vita diventerà "perfetta letizia".

05/10	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, gli apostoli dissero al Signore: «Accresci in noi la fede!».Il Signore rispose: «Se aveste fede quanto un granello di senape, potreste dire a questo gelso: "Sràdicati e vai a piantarti nel mare", ed esso vi obbedirebbe.Chi di voi, se ha un servo ad arare o a pascolare il gregge, gli dirà, quando rientra dal campo: "Vieni subito e mettiti a tavola"? Non gli dirà piuttosto: "Prepara da mangiare, stríngiti le vesti ai fianchi e sérvimi, finché avrò mangiato e bevuto, e dopo mangerai e berrai tu"? Avrà forse gratitudine verso quel servo, perché ha eseguito gli ordini ricevuti?Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: "Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare"». Commento Quando i progetti per la vita si realizzano secondo i nostri schemi e i nostri desideri, tutto sembra funzionare. Basta una piccola difficoltà, un'incomprensione o qualche sconvolgimento che tutto inizia a incrinarsi e l'angoscia o la paura può destabilizzarci. La fede se è solo fatta di concetti e regole da seguire è la prima ad essere messa in dubbio e a crollare. Il brano del profeta urla questo dolore a Dio: "perché non ascolta"? Egli diventa la causa di tutto, anche se prima non lo consideravamo affatto, se non per adempiere riti e tradizioni. La fede è altra cosa e ce lo ricorda il termine di questo brano, dove sottolinea l'affidamento a Dio, il sapersi fidare di Lui, è ciò che conta. Il vangelo lo sottolinea affermando che non è questione di "grandezza", ma è un'adesione ed una risposta all'amore infinito di Dio: un abbandono fiducioso. Colui che segue Gesù, che si mette al suo servizio, non pretende nulla, non cerca di primeggiare, di essere ritenuto giusto, ma ha fiducia del Padre misericordioso. Anzi, sa che se dovrà affrontare ostilità, incomprensioni e rifiuti, il Signore non lo abbandonerà mai. Il bene prezioso che abbiamo ricevuto e che ci è stato affidato, dobbiamo, come consiglia ed esorta Paolo nella sua lettera, custodirlo come dono prezioso e rendere testimonianza con coraggio. Siamo amati da Dio, per Lui siamo preziosi e non per i nostri meriti, ma per grazia, per dono del Signore: nulla potrà toglierci questa gioia, anche se la nostra fede fosse piccola come un seme di senape.

06/10	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, un dottore della Legge si alzò per mettere alla prova Gesù e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?». Costui rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso». Gli disse: «Hai risposto bene; fa´ questo e vivrai».Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è mio prossimo?». Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gèrico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. Anche un levìta, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all´albergatore, dicendo: "Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno". Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va´ e anche tu fa´ così». Commento È interessante che ci sia un verbo ad accomunare il brano tratto dal libro di Giona e il vangelo: "scendere". Giona fugge da Dio e "scende", sempre più in basso, sino a raggiungere nel profondo del mare il ventre del grosso pesce. Egli sta lì nel buio del ventre coperto dal buio del mare per tre giorni e tre notti, prima di essere rigettato sulla spiaggia. Nel vangelo c'è un altro uomo senza nome che si allontana da Dio, da Gerusalemme, e va verso Gèrico "scendendo". Tutti si allontanano dal Signore, ma Dio non li lascia soli e interviene sollecitando il pesce a portare Giona sulla spiaggia e nella parabola la solidarietà del Samaritano ridona salute al malcapitato. Certo, fra tutti solo quest'ultimo si avvicina, si prende cura, fascia le ferite, lo porta in una locanda e paga il proprietario promettendo di pagare il di più. Chi ci è vicino se non il Signore, chi scende nel nostro "infero" per fasciarci le ferite e prendersi cura di noi? Chi prende su di sé la nostra umanità e nel buio della terra dopo tre giorni e tre notti risorge se non Gesù?

07/10	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, mentre erano in cammino, Gesù entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò.Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta invece era distolta per i molti servizi.Allora si fece avanti e disse: «Signore, non t´importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». Ma il Signore le rispose: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c´è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta». Commento Capita alle volte di fare incontri con persone estranee alla fede, magari che si dichiarano atee, ma che manifestano un senso profondo della vita. Il credente alle volte di fronte a queste persone potrebbe anche dubitare se non addirittura indispettirsi. Il profeta Giona è un nostro compagno di viaggio, un personaggio simile a noi che rifiuta di predicare a dei "senza-dio" come i Niniviti, ma che invece dovrà ripensare al suo giudizio. Le apparenze ingannano, ma i pregiudizi compromettono i rapporti e distolgono dalla realtà. Gesù ci invita ad andare nel profondo del cuore di ogni persona e guardare la disponibilità e l'accoglienza, a far entrare la Sua parola nella propria vita. Non discriminare le persone in base a quale popolo appartengano, alle idee politiche, alla loro religione ma a come sanno vivere la presenza del divino nella loro vita, a come sanno essere accoglienti e mettersi ai piedi ad ascoltare gli altri senza giudicare.
08/10	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca Gesù si trovava in un luogo a pregare; quando ebbe finito, uno dei suoi discepoli gli disse: «Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli».Ed egli disse loro: «Quando pregate, dite:Padre,sia santificato il tuo nome,venga il tuo regno;dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano,e perdona a noi i nostri peccati,anche noi infatti perdoniamo a ogni nostro debitore,e non abbandonarci alla tentazione». Commento "Padre, sia santificato il tuo nome". È interessante questo inizio della preghiera di Gesù perché non significa che Dio ha bisogno di noi e delle nostre preghiere affinché sia lodato e tanto meno reso santo dalle nostre invocazioni. Quanto invece è un incarnare la relazione con il Signore nella nostra vita: "diventiate santi come io sono santo". Quando con la nostra vita, con il nostro modo di parlare, di pensare vanifichiamo la fede, non rendiamo buona testimonianza della santità di Dio. Non che i nostri sbagli e i nostri peccati vengano a incidere sulla sua onnipotenza, che quella rimane sempre, ma il rischio è la mancanza di coerenza, di stretto rapporto tra fede e vita. Non dobbiamo però essere troppo severi né con noi né tanto meno con le persone, tutti abbiamo bisogno di Dio, della sua misericordia. A tal proposito riporto la frase conclusiva del libro del profeta Giona dovrebbe farci riflettere: "io non dovrei avere pietà di Nìnive, quella grande città, nella quale vi sono più di centoventimila persone, che non sanno distinguere fra la mano destra e la sinistra"?

09/10	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù disse ai discepoli:«Se uno di voi ha un amico e a mezzanotte va da lui a dirgli: "Amico, prestami tre pani, perché è giunto da me un amico da un viaggio e non ho nulla da offrirgli", e se quello dall´interno gli risponde: "Non m´importunare, la porta è già chiusa, io e i miei bambini siamo a letto, non posso alzarmi per darti i pani", vi dico che, anche se non si alzerà a darglieli perché è suo amico, almeno per la sua invadenza si alzerà a dargliene quanti gliene occorrono.Ebbene, io vi dico: chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto.Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pesce, gli darà una serpe al posto del pesce? O se gli chiede un uovo, gli darà uno scorpione? Se voi dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono!». Commento Nella prima lettura il popolo si lamenta perché si sente solo, abbandonato da Dio, non corrisposto dal Signore per la loro fedeltà e supplica. Il vangelo ci da una spiegazione, anzi un invito. Forse il problema non è tanto "cosa" domandiamo, ma "come" lo chiediamo a Dio. Il Signore è disposto a donarci ogni cosa, anche il suo Spirito, se noi glielo domandiamo con la fiducia dei figli. Egli è un Padre e come tale vuole il solo e vero nostro bene.
10/10	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, [dopo che Gesù ebbe scacciato un demonio,] alcuni dissero: «È per mezzo di Beelzebùl, capo dei demòni, che egli scaccia i demòni». Altri poi, per metterlo alla prova, gli domandavano un segno dal cielo.Egli, conoscendo le loro intenzioni, disse: «Ogni regno diviso in se stesso va in rovina e una casa cade sull´altra. Ora, se anche Satana è diviso in se stesso, come potrà stare in piedi il suo regno? Voi dite che io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl. Ma se io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl, i vostri figli per mezzo di chi li scacciano? Per questo saranno loro i vostri giudici. Se invece io scaccio i demòni con il dito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio.Quando un uomo forte, bene armato, fa la guardia al suo palazzo, ciò che possiede è al sicuro. Ma se arriva uno più forte di lui e lo vince, gli strappa via le armi nelle quali confidava e ne spartisce il bottino.Chi non è con me, è contro di me, e chi non raccoglie con me, disperde.Quando lo spirito impuro esce dall´uomo, si aggira per luoghi deserti cercando sollievo e, non trovandone, dice: "Ritornerò nella mia casa, da cui sono uscito". Venuto, la trova spazzata e adorna. Allora va, prende altri sette spiriti peggiori di lui, vi entrano e vi prendono dimora. E l´ultima condizione di quell´uomo diventa peggiore della prima». Commento Non riconoscere Gesù come Messia, come Figlio di Dio, ma solo come un uomo, un grande profeta è la tentazione per ogni cristiano. Eppure c'è anche un'altra tentazione, forse più subdola: riconoscerlo si come Signore e Dio, ma nella vita quotidiana seguire altri esempi, altre modalità di vita, non conforme alla fede. È il compromesso con noi stessi, perché vogliamo si essere liberati dal male, ma poi desideriamo essere noi a gestire la nostra vita, escludendo Dio. Con il Signore faremo cose grandi, mettendoci alla sua sequela giungeremo alla realizzazione piena della nostra vita, vivremo la felicità vera.

11/10	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, mentre Gesù parlava, una donna dalla folla alzò la voce e gli disse: «Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato!».Ma egli disse: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!». Commento È interessante osservare, leggendo tutto il capitolo 11 di Luca, in che contesto si inseriscano questi due soli versetti: tra coloro che reputano Gesù un indemoniato e tra le parole di Gesù sul segno di Giona, unico che verrà dato a "questa generazione malvagia". Le parole della donna che riconoscono la grandezza di colei che l'ha generato, in realtà sottolineano che Gesù non può essere solo un uomo, ma qualcosa di più grande. Il maestro però va oltre e come sempre afferma che chiunque non solo può riconoscerlo così come Egli è, ma addirittura, proprio per l'adesione che ne consegue, può essere madre, padre, figlio, sorella, perché "ascoltano la sua parola e la mettono in pratica".
12/10	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca Lungo il cammino verso Gerusalemme, Gesù attraversava la Samarìa e la Galilea.Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi, che si fermarono a distanza e dissero ad alta voce: «Gesù, maestro, abbi pietà di noi!». Appena li vide, Gesù disse loro: «Andate a presentarvi ai sacerdoti». E mentre essi andavano, furono purificati.Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce, e si prostrò davanti a Gesù, ai suoi piedi, per ringraziarlo. Era un Samaritano.Ma Gesù osservò: «Non ne sono stati purificati dieci? E gli altri nove dove sono? Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all´infuori di questo straniero?». E gli disse: «Àlzati e va´; la tua fede ti ha salvato!». Commento Quante volte durante il giorno facciamo delle cose, incontriamo persone, riceviamo dei gesti e ci dimentichiamo di ringraziare. Certo, magari diciamo "grazie", ma alla fine della giornata ci soffermiamo a riflettere e ringraziare ancora di ciò che abbiamo ricevuto, non solo dalle persone, ma anche dalla natura, da ciò che ci circonda? Se poi il nostro sguardo va oltre e pensiamo a quanto il Signore Dio ci vuole bene, a quanto amore ha per noi da morire su una croce, il nostro ringraziamento è doveroso. Dice san Paolo, che è talmente grato a Dio che pur di rendere testimonianza, porta le catene e ne soffre come un malfattore.

13/10	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, mentre le folle si accalcavano, Gesù cominciò a dire:«Questa generazione è una generazione malvagia; essa cerca un segno, ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona. Poiché, come Giona fu un segno per quelli di Nìnive, così anche il Figlio dell´uomo lo sarà per questa generazione.Nel giorno del giudizio, la regina del Sud si alzerà contro gli uomini di questa generazione e li condannerà, perché ella venne dagli estremi confini della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Salomone.Nel giorno del giudizio, gli abitanti di Nìnive si alzeranno contro questa generazione e la condanneranno, perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Giona». Commento La gente si accalcava per poter stare con Gesù. Chissà se anche noi abbiamo questa foga, quest'entusiasmo da voler stare sempre con il Signore, non solo a messa, ma anche nella vita quotidiana. Eppure, c'è il rischio di cercare solo segni di autenticità, di entusiasmo momentaneo: il prete bravo che sa parlare bene, quello che sta con la gente, quell'altro che celebra bene ... E Gesù? Dov'è il Signore in tutto questo? San Paolo ci dice che loro come apostoli hanno ricevuto una grazia da parte di Dio, non per i loro meriti, ma come dono per suscitare la fede. Il centro e la vita di ogni cristiano è l'incontro con il risorto che ci fa innalzare il nostro ringraziamento a Dio.
14/10	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, mentre Gesù stava parlando, un fariseo lo invitò a pranzo. Egli andò e si mise a tavola. Il fariseo vide e si meravigliò che non avesse fatto le abluzioni prima del pranzo.Allora il Signore gli disse: «Voi farisei pulite l´esterno del bicchiere e del piatto, ma il vostro interno è pieno di avidità e di cattiveria. Stolti! Colui che ha fatto l´esterno non ha forse fatto anche l´interno? Date piuttosto in elemosina quello che c´è dentro, ed ecco, per voi tutto sarà puro». Commento "Non mi vergogno del Vangelo perché è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede". Possiamo affermare di non vergognarci di essere cristiani? Nei discorsi fra colleghi o amici diamo testimonianza del vangelo, senza necessariamente parlare di fede, ma attraverso le parole, i gesti, le scelte, viviamo da cristiani? Persino la natura celebra la bontà di Dio e noi credenti non dovremmo avere il coraggio di tradurre nella nostra vita l'amore di Dio? Quello che afferma Gesù con le parole "date in elemosina ciò che avete dentro al cuore", è donare ciò che abbiamo ricevuto da Dio: rendere concreto l'amore e il perdono ricevuto. Se sappiamo perdonare, se sappiamo amare come Gesù, noi diamo testimonianza della nostra fede. Ma come avremo la forza, il coraggio, la generosità? Solo con la sua grazia.

15/10	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, il Signore disse: «Guai a voi, farisei, che pagate la decima sulla menta, sulla ruta e su tutte le erbe, e lasciate da parte la giustizia e l´amore di Dio. Queste invece erano le cose da fare, senza trascurare quelle. Guai a voi, farisei, che amate i primi posti nelle sinagoghe e i saluti sulle piazze. Guai a voi, perché siete come quei sepolcri che non si vedono e la gente vi passa sopra senza saperlo».Intervenne uno dei dottori della Legge e gli disse: «Maestro, dicendo questo, tu offendi anche noi». Egli rispose: «Guai anche a voi, dottori della Legge, che caricate gli uomini di pesi insopportabili, e quei pesi voi non li toccate nemmeno con un dito!». Commento Il pettegolezzo, il giudicare e criticare gli altri, sono "arti" che l'uomo non riesce a scrollarsi di dosso. È più facile trovare un difetto e sparlare che mettere in evidenza il bene. Eppure, nessuno è perfetto, abbiamo tutti bisogno di Dio che converta il nostro modo di rapportarci con gli altri, abbiamo bisogno della sua grazia per liberarci dai nostri giudizi e malizie nei confronti delle altre persone. La consapevolezza di essere comunque fragili e deboli, quindi bisognosi di Dio, di essere peccatori e quindi di chiedere il suo perdono, è una realtà che molte volte ci scomoda, a volte ci indispettisce, perché il nostro orgoglio ci fa sentire giusti. Le parole dure di Gesù sono per ciascuno di noi, per smuovere i nostri cuori, non per giudicarci. I suoi "guai" sono per riportarci alla realtà e lasciarci amare da Dio, che per il nostro bene ci apre ad un nuovo rapporto con gli altri.
16/10	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, il Signore disse: «Guai a voi, che costruite i sepolcri dei profeti, e i vostri padri li hanno uccisi. Così voi testimoniate e approvate le opere dei vostri padri: essi li uccisero e voi costruite.Per questo la sapienza di Dio ha detto: "Manderò loro profeti e apostoli ed essi li uccideranno e perseguiteranno", perché a questa generazione sia chiesto conto del sangue di tutti i profeti, versato fin dall´inizio del mondo: dal sangue di Abele fino al sangue di Zaccarìa, che fu ucciso tra l´altare e il santuario. Sì, io vi dico, ne sarà chiesto conto a questa generazione.Guai a voi, dottori della Legge, che avete portato via la chiave della conoscenza; voi non siete entrati, e a quelli che volevano entrare voi l´avete impedito».Quando fu uscito di là, gli scribi e i farisei cominciarono a trattarlo in modo ostile e a farlo parlare su molti argomenti, tendendogli insidie, per sorprenderlo in qualche parola uscita dalla sua stessa bocca. Commento Quante volte pensiamo che se facciamo il bene andremo in paradiso? Essere giusti è questo? Adempiere ai propri obblighi per sentirsi la coscienza a posto? San Paolo nella lettera ascoltata dice che la giustizia è indipendente dalle nostre opere, dai nostri comportamenti, dai nostri adempimenti alle regole oppure no, ma è la fede in Dio per mezzo di Gesù. Riconoscere che l'uomo Gesù è il Signore e Cristo e che ci ha resi giusti mediante il suo sangue e non per i nostri meriti. Le cose che facciamo, essere onesti, il cercare di vivere i comandamenti, sono una conseguenza e non il mezzo per ottenere la salvezza. Come se fosse una nostra scelta consapevole e responsabile, proprio come conseguenza alla grazia che abbiamo ricevuto in Gesù. Non con i nostri sforzi, ma per il perdono di Dio, saremo salvi.

17/10	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, si erano radunate migliaia di persone, al punto che si calpestavano a vicenda, e Gesù cominciò a dire anzitutto ai suoi discepoli:«Guardatevi bene dal lievito dei farisei, che è l´ipocrisia. Non c´è nulla di nascosto che non sarà svelato, né di segreto che non sarà conosciuto. Quindi ciò che avrete detto nelle tenebre sarà udito in piena luce, e ciò che avrete detto all´orecchio nelle stanze più interne sarà annunciato dalle terrazze.Dico a voi, amici miei: non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo e dopo questo non possono fare più nulla. Vi mostrerò invece di chi dovete aver paura: temete colui che, dopo aver ucciso, ha il potere di gettare nella Geènna. Sì, ve lo dico, temete costui.Cinque passeri non si vendono forse per due soldi? Eppure nemmeno uno di essi è dimenticato davanti a Dio. Anche i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non abbiate paura: valete più di molti passeri!». Commento Che cosa ci salva, le nostre opere? Che cosa ci rende giusti, il nostro impegno nell'adempiere i doveri religiosi? Che cosa ci rende santi, la nostra immagine che mostriamo agli altri? Sono domande impellenti a cui dobbiamo sinceramente rispondere, perché la fede è aver fiducia in Colui che ci ama e ha fiducia in noi, ancora prima della nostra. Ma quanto è meraviglioso Dio! Quanto è grande! Gesù quindi ci invita a scrollarci non solo dei pregiudizi, ma di tutta l'ipocrisia che c'è in noi, delle maschere che indossiamo per farci vedere belli. Il Signore conosce nel profondo il nostro cuore e non ha bisogno delle nostre false apparenze. Una buona volta, cerchiamo di accettarci e mostrarci a Dio senza timore, così come siamo.
18/10	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi.Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada.In qualunque casa entriate, prima dite: "Pace a questa casa!". Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all´altra.Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: "È vicino a voi il regno di Dio"». Commento Oggi si ricorda l'evangelista Luca, discepolo di Paolo, da come ci narrano le lettere dell'apostolo delle genti. Infatti, in questo brano tratto dalla seconda lettera a Timoteo, Paolo parla che l'unico a rimanere con lui è proprio Luca. Gli altri se ne sono andati, chi per un motivo chi per un altro. L'apostolo si sente abbandonato, come Gesù dopo l'arresto, ma non rivolge un giudizio, perché sa di non essere solo: "il Signore però mi è stato vicino e mi ha dato forza". Nel vangelo Gesù invia settantadue discepoli davanti a sé, e li manda "a due a due", come afferma san Gregorio: "se non sono almeno due la carità non è possibile". È una missione che testimonia con la vita l'agape necessario fra i credenti. San Luca lo ricorderà negli Atti degli Apostoli, affermando delle prime comunità: "erano un cuor solo e un'anima sola".

19/10	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù diceva ai suoi discepoli una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai:«In una città viveva un giudice, che non temeva Dio né aveva riguardo per alcuno. In quella città c´era anche una vedova, che andava da lui e gli diceva: "Fammi giustizia contro il mio avversario".Per un po´ di tempo egli non volle; ma poi disse tra sé: "Anche se non temo Dio e non ho riguardo per alcuno, dato che questa vedova mi dà tanto fastidio, le farò giustizia perché non venga continuamente a importunarmi"».E il Signore soggiunse: «Ascoltate ciò che dice il giudice disonesto. E Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di lui? Li farà forse aspettare a lungo? Io vi dico che farà loro giustizia prontamente. Ma il Figlio dell´uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?». Commento Oggi la liturgia parla di preghiera, quella di Mosè, quella che ci chiede Gesù, ma domandiamoci: che cosa è la preghiera? Come si prega? Per ottenere il favore della divinità? Per chiedere una grazia? Per giustificare la coscienza che abbiamo compiuto un dovere? Oppure è un atto di amore? San Paolo esortando Timoteo ad annunziare la parola gli dice di ascoltare quella Parola. Mettersi davanti a Dio in silenzio e umiltà, anche con insistenza, senza demordere come quella vedova, è segno che sappiamo di essere amati e desideriamo che Dio ci parli. Noi siamo pronti ad ascoltarlo?
20/10	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, uno della folla disse a Gesù: «Maestro, di´ a mio fratello che divida con me l´eredità». Ma egli rispose: «O uomo, chi mi ha costituito giudice o mediatore sopra di voi?».E disse loro: «Fate attenzione e tenetevi lontani da ogni cupidigia perché, anche se uno è nell´abbondanza, la sua vita non dipende da ciò che egli possiede».Poi disse loro una parabola: «La campagna di un uomo ricco aveva dato un raccolto abbondante. Egli ragionava tra sé: "Che farò, poiché non ho dove mettere i miei raccolti? Farò così - disse -: demolirò i miei magazzini e ne costruirò altri più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; ripòsati, mangia, bevi e divèrtiti!". Ma Dio gli disse: "Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato, di chi sarà?". Così è di chi accumula tesori per sé e non si arricchisce presso Dio». Commento Chi non è preoccupato del futuro? Chi non cerca almeno di mettere da parte del denaro, delle provviste per sopravvivere negli eventuali momenti più difficili, senza rischiare il peggio? Un po' di preoccupazione c'è e allora cerchiamo di rimediare, di assicurarci un futuro, ma quale? Le due letture, quella tratta dal vangelo di Luca e il brano della lettera ai Romani, ci danno il giusto equilibrio. L'esempio di Abramo, che nonostante il futuro incerto, si fida di Dio e invece l'uomo ricco, da notare senza nome, che poggia la fiducia sulle proprie forze e risorse. È l'accanimento che non va bene, la frenesia e l'ansia, se alimentati possono distruggerci. Gesù non vuole che cadiamo in questo baratro e ci apre non solo alla fiducia in Lui, ma anche alla condivisione, soprattutto con i più poveri.

21/10	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:«Siate pronti, con le vesti strette ai fianchi e le lampade accese; siate simili a quelli che aspettano il loro padrone quando torna dalle nozze, in modo che, quando arriva e bussa, gli aprano subito.Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità io vi dico, si stringerà le vesti ai fianchi, li farà mettere a tavola e passerà a servirli.E se, giungendo nel mezzo della notte o prima dell´alba, li troverà così, beati loro!». Commento Paolo nella lettera ai Romani parte da un dato di fatto: nessun uomo è giusto, santo, e perfetto. Tutti siamo attratti più dal male che dal bene. Il desiderio di primeggiare, di "qualcosa in più" rispetto ad altri, di essere migliori, più bravi, sono le tentazioni di tutti che ci costringono a fare i conti poi con la nostra precarietà e debolezza. Che cosa succede, che giustifichiamo il nostro male con "tanto tutti fanno così", oppure forse ci rendiamo conto che non siamo poi così migliori di altri? Se siamo onesti nessuno è perfetto sia davanti agli uomini e soprattutto davanti a Dio. Il Signore però, nel suo amore infinito, ha riversato la sua abbondante grazia per mezzo di "un uomo che ha dato prova a tutti con il resuscitarlo dai morti", Gesù Cristo. Siamo resi giusti, non per i nostri meriti e impegni, ma per dono gratuito di Dio. Questa è la sua volontà e questo è il sacrificio per il peccato, il dono di sé che Gesù ha fatto affinché noi potessimo partecipare della sua grazia.
22/10	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora viene il ladro, non si lascerebbe scassinare la casa. Anche voi tenetevi pronti perché, nell´ora che non immaginate, viene il Figlio dell´uomo».Allora Pietro disse: «Signore, questa parabola la dici per noi o anche per tutti?».Il Signore rispose: «Chi è dunque l´amministratore fidato e prudente, che il padrone metterà a capo della sua servitù per dare la razione di cibo a tempo debito? Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così. Davvero io vi dico che lo metterà a capo di tutti i suoi averi.Ma se quel servo dicesse in cuor suo: "Il mio padrone tarda a venire", e cominciasse a percuotere i servi e le serve, a mangiare, a bere e a ubriacarsi, il padrone di quel servo arriverà un giorno in cui non se l´aspetta e a un´ora che non sa, lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli infedeli.Il servo che, conoscendo la volontà del padrone, non avrà disposto o agito secondo la sua volontà, riceverà molte percosse; quello invece che, non conoscendola, avrà fatto cose meritevoli di percosse, ne riceverà poche.A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto; a chi fu affidato molto, sarà richiesto molto di più». Commento La grazia di Dio ha sovrabbondato, il Signore è stato longamine e ci ha avvolti con la sua misericordia. Però, non dobbiamo pensare di poter essere liberi di fare ciò che vogliamo. Siamo liberi, ma in quanto tali, dobbiamo scegliere e aggrapparci a ciò che ci mantiene tali: la grazia di Dio. È una responsabilità che non possiamo declinare, rischiando di perderci nei meandri del male, ma che dobbiamo con perseveranza rinvigorire in ogni istante. La preghiera, l'affidamento al Signore, è quel legame di amore, quel vincolo che non solo ci rende veramente liberi, ma ci dona la grazia di essere figli amati.

23/10	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:«Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso! Ho un battesimo nel quale sarò battezzato, e come sono angosciato finché non sia compiuto!Pensate che io sia venuto a portare pace sulla terra? No, io vi dico, ma divisione. D´ora innanzi, se in una famiglia vi sono cinque persone, saranno divisi tre contro due e due contro tre; si divideranno padre contro figlio e figlio contro padre, madre contro figlia e figlia contro madre, suocera contro nuora e nuora contro suocera». Commento Nella vita tante volte siamo posti davanti a delle scelte, ad un bivio. Molte volte sono decisioni difficili da prendere, ma altre non possiamo avere dubbi. Dinanzi alla scelta tra bene e male, non ci sono alternative: o si fatica verso la gioia, o si corre verso l'infelicità. Il male sembra attraente, facile da raggiungere, ma alla fine ci rende sempre insoddisfatti. Il bene invece richiede un impegno maggiore, anche delle lotte spirituali che possono farci vacillare, ma poi è sicuro che troviamo una pace interiore. Gesù non addolcisce la questione, poiché paragona tutto questo ad un fuoco: da un lato arde di passione, di desiderio per raggiungere il bene, dall'altro brucia, purifica. Il fuoco è lo Spirito Santo che ci dona quella grazia necessaria per perseguire il bene, quella grazia che ci sprona a intraprendere la via del bene, che porta al compimento e alla gioia.
24/10	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù diceva alle folle:«Quando vedete una nuvola salire da ponente, subito dite: "Arriva la pioggia", e così accade. E quando soffia lo scirocco, dite: "Farà caldo", e così accade. Ipocriti! Sapete valutare l´aspetto della terra e del cielo; come mai questo tempo non sapete valutarlo? E perché non giudicate voi stessi ciò che è giusto?Quando vai con il tuo avversario davanti al magistrato, lungo la strada cerca di trovare un accordo con lui, per evitare che ti trascini davanti al giudice e il giudice ti consegni all´esattore dei debiti e costui ti getti in prigione. Io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all´ultimo spicciolo». Commento Abbiamo il desiderio di compiere il bene, ma non la capacità di attuarlo, così san Paolo mette in luce il cuore dell'uomo, e lui lo sa bene, avendolo vissuto sulla sua pelle. In nome della vera fede, in nome della giustizia e in nome di Dio perseguitava i seguaci di Gesù. Ora si rende conto che il nostro desiderio di bene è talvolta il male camuffato che si presenta a noi. Lui è consapevole che da soli non potremo liberarci, abbiamo bisogno di un Salvatore. Gesù ci mette in guardia da questi possibili compromessi e ci ricorda che "chi non raccoglie con Lui, disperde", opera inutilmente, ciò che fa finisce in una insoddisfazione e infelicità.

25/10	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, si presentarono alcuni a riferire a Gesù il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù disse loro: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subìto tale sorte? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Sìloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo».Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: "Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest´albero, ma non ne trovo. Tàglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?". Ma quello gli rispose: "Padrone, lascialo ancora quest´anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l´avvenire; se no, lo taglierai"». Commento Il fico rappresenta la benedizione di Dio, quindi senza il frutto non c'è la grazia divina. È interessante che Gesù nella parabola affermi che il padrone per ben tre anni consecutivi ha cercato frutto senza trovarne ed è deciso a recidere l'albero. Il vignaiolo però chiede di attendere. Qui sta la profondità della narrazione, in cui il padrone è il Padre celeste che domanda al vignaiolo, cioè il figlio Gesù, di abbattere l'albero. I tre anni sono i tre giorni in cui il figlio rimarrà nel sepolcro e dal quale risorgerà, donando grazia in abbondanza. Lasciamoci toccare dalla Parola vivente di Dio, apportatrice di salvezza, convertiamo il nostro cuore, aprendo gli occhi dell'anima per scoprire che Dio è sempre all'opera, per trarne frutti squisiti e abbondanti, i doni di grazia che riversa in noi.
26/10	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l´intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri:«Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l´altro pubblicano.Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: "O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo".Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: "O Dio, abbi pietà di me peccatore".Io vi dico: questi, a differenza dell´altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato». Commento La tentazione di ritenersi migliori è molto forte, anzi, può diventare un pretesto per giustificarsi e giudicare, criticare. Bisogna fare molta attenzione a non cadere in questa "ipocrisia", apparire "santi" nella comunità e poi tramare nel silenzio, escludendo le persone o criticandole. Il Signore ascolta il grido del povero, dell'escluso, di colui che viene deriso o giudicato, perché allo stesso modo hanno fatto a Lui.

27/10	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù stava insegnando in una sinagoga in giorno di sabato. C´era là una donna che uno spirito teneva inferma da diciotto anni; era curva e non riusciva in alcun modo a stare diritta.Gesù la vide, la chiamò a sé e le disse: «Donna, sei liberata dalla tua malattia». Impose le mani su di lei e subito quella si raddrizzò e glorificava Dio.Ma il capo della sinagoga, sdegnato perché Gesù aveva operato quella guarigione di sabato, prese la parola e disse alla folla: «Ci sono sei giorni in cui si deve lavorare; in quelli dunque venite a farvi guarire e non in giorno di sabato».Il Signore gli replicò: «Ipocriti, non è forse vero che, di sabato, ciascuno di voi slega il suo bue o l´asino dalla mangiatoia, per condurlo ad abbeverarsi? E questa figlia di Abramo, che Satana ha tenuto prigioniera per ben diciotto anni, non doveva essere liberata da questo legame nel giorno di sabato?».Quando egli diceva queste cose, tutti i suoi avversari si vergognavano, mentre la folla intera esultava per tutte le meraviglie da lui compiute. Commento Le letture di oggi ci parlano di libertà, ma quale? Quella di fare tutto ciò che vogliamo, tanto la grazia di Dio ci perdona? È, come dice san Paolo, ritornare ad una "schiavitù", cioè lasciare che ciò che non è buono, ciò che si conforma alla "moda" della società, ma anche ciò che apparentemente può essere un bene ci costringa a perdere la propria personalità, a non fare scelte decisive, a rimanere sempre nel limbo della precarietà. La donna del Vangelo è talmente appesantita da questa vita che la sua condizione non le permette di alzare lo sguardo, ma è tutto orientato verso il basso, verso sé stessa. Non riesce nemmeno ad avere la forza di domandare aiuto, ma è Gesù che le si avvicina e la rialza, a tal punto che lei ritorna a lodare con gioia. Dall'altro lato, dobbiamo riconoscere anche l'intervento del Signore, come un evento che è disorientante per i benpensanti, ma è un atto di amore: perché l'amore quello vero è sopra le regole e le nostre rigidità.
28/10	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quei giorni, Gesù se ne andò sul monte a pregare e passò tutta la notte pregando Dio. Quando fu giorno, chiamò a sé i suoi discepoli e ne scelse dodici, ai quali diede anche il nome di apostoli: Simone, al quale diede anche il nome di Pietro; Andrea, suo fratello; Giacomo, Giovanni, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso; Giacomo, figlio di Alfeo; Simone, detto Zelota; Giuda, figlio di Giacomo; e Giuda Iscariota, che divenne il traditore.Disceso con loro, si fermò in un luogo pianeggiante. C´era gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidòne, che erano venuti per ascoltarlo ed essere guariti dalle loro malattie; anche quelli che erano tormentati da spiriti impuri venivano guariti. Tutta la folla cercava di toccarlo, perché da lui usciva una forza che guariva tutti. Commento Gesù sente il bisogno di pregare prima di prendere un'importante decisione; la scelta di coloro che chiamerà apostoli, cioè inviati. Tra tutti coloro che lo seguono ne scelse dodici, numero significativo per il popolo, come le dodici tribù d´Israele.La missione degli apostoli è quella di condurre le persone a Gesù, ad incontrarlo e a riconoscerlo come il Messia, il Salvatore. Non cercano autoreferenzialità, ma sull'esempio di Giovanni Battista anche loro sanno che devono "diminuire affinché Gesù possa essere accolto". E così "tutta la folla cercava di toccarlo, perché da lui usciva una forza che guariva tutti". Questo è il nostro fondamento, è il nostro programma di vita, come afferma san Paolo nella lettera: "siamo edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, avendo come pietra d'angolo lo stesso Cristo Gesù". Anche noi dobbiamo seguire l'esempio degli apostoli.

29/10	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù passava insegnando per città e villaggi, mentre era in cammino verso Gerusalemme. Un tale gli chiese: «Signore, sono pochi quelli che si salvano?».Disse loro: «Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché molti, io vi dico, cercheranno di entrare, ma non ci riusciranno.Quando il padrone di casa si alzerà e chiuderà la porta, voi, rimasti fuori, comincerete a bussare alla porta, dicendo: "Signore, aprici!". Ma egli vi risponderà: "Non so di dove siete". Allora comincerete a dire: "Abbiamo mangiato e bevuto in tua presenza e tu hai insegnato nelle nostre piazze". Ma egli vi dichiarerà: "Voi, non so di dove siete. Allontanatevi da me, voi tutti operatori di ingiustizia!". Là ci sarà pianto e stridore di denti, quando vedrete Abramo, Isacco e Giacobbe e tutti i profeti nel regno di Dio, voi invece cacciati fuori.Verranno da oriente e da occidente, da settentrione e da mezzogiorno e siederanno a mensa nel regno di Dio. Ed ecco, vi sono ultimi che saranno primi, e vi sono primi che saranno ultimi». Commento "Signore, sono pochi quelli che si salvano?" A questa domanda Gesù non risponde per evitare reazioni che non permetterebbero allo Spirito di agire in noi. San Paolo afferma che è lo Spirito che viene in aiuto alla nostra debolezza. Non sappiamo come pregare, non sappiamo cosa chiedere, figuriamoci se abbiamo la capacità di fare il bene. È lo Spirito che agisce in noi, se noi lo lasciamo agire, che ci porta verso il bene. Gesù quindi ci sprona a non essere inoperosi, ad accontentarci o a preoccuparci, ma a impegnarci con la vita ad "entrare per la porta stretta", quella porta che essendo stretta ci costringe a farci piccoli, a non crederci a posto e già arrivati solo perché "mangiamo e beviamo" alla mensa del Signore. Ci chiede di farci prossimi e di essere attenti alle necessità dei fratelli.
30/10	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel momento si avvicinarono a Gesù alcuni farisei a dirgli: «Parti e vattene via di qui, perché Erode ti vuole uccidere».Egli rispose loro: «Andate a dire a quella volpe: "Ecco, io scaccio demòni e compio guarigioni oggi e domani; e il terzo giorno la mia opera è compiuta. Però è necessario che oggi, domani e il giorno seguente io prosegua nel cammino, perché non è possibile che un profeta muoia fuori di Gerusalemme".Gerusalemme, Gerusalemme, tu che uccidi i profeti e lapidi quelli che sono stati mandati a te: quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come una chioccia i suoi pulcini sotto le ali, e voi non avete voluto! Ecco, la vostra casa è abbandonata a voi! Vi dico infatti che non mi vedrete, finché verrà il tempo in cui direte: "Benedetto colui che viene nel nome del Signore!"». Commento Riconosciamo la precarietà nonostante le opere buone che l'uomo può compiere. Siamo un riflesso della Sapienza divina, ma il nostro orgoglio e la nostra presunzione di salvarci da soli, ricordiamo la domanda di ieri se sono pochi quelli che si salvano e non salvati, ci porta a scontrarci con la realtà. Gridiamo con il salmo "salvami per il tuo amore"! Però Gesù nella sua infinita bontà afferma in quelle parole del vangelo di oggi, una verità profonda: "compio guarigioni oggi e domani; e il terzo giorno la mia opera è compiuta". C'è un compimento ad opera del Signore che agisce nella storia, porta a pienezza le sue creature. C'è però una realizzazione finale, un compimento che si attualizzerà alla fine dei tempi, quando tutto sarà "compiuto". Allora non dobbiamo disperare, Gesù è con noi e nulla ci separerà dal suo amore, anzi, nulla ostacolerà il desiderio di Dio di compiere la pienezza, la realizzazione e il raggiungimento delle sue creature, "se Dio è per noi, chi sarà contro di noi? Nulla potrà separarci dall´amore di Dio".

31/10	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca Un sabato Gesù si recò a casa di uno dei capi dei farisei per pranzare ed essi stavano a osservarlo. Ed ecco, davanti a lui vi era un uomo malato di idropisìa.Rivolgendosi ai dottori della Legge e ai farisei, Gesù disse: «È lecito o no guarire di sabato?». Ma essi tacquero. Egli lo prese per mano, lo guarì e lo congedò.Poi disse loro: «Chi di voi, se un figlio o un bue gli cade nel pozzo, non lo tirerà fuori subito in giorno di sabato?». E non potevano rispondere nulla a queste parole. Commento Gesù vede un uomo che ha bisogno, freme nel suo cuore nel desiderio di guarirlo, ma vorrebbe che i presenti comprendessero il valore dell'amore che supera ogni rigidità legale e religiosa. Essi però tacciono, non si lasciano compromettere, non si lasciano toccare. I loro cuori sono induriti. Gesù cerca di smuoverli, ricordando che se in giorno di sabato avessero il proprio figlio o anche solo il proprio animale in difficoltà, metterebbero da parte le proibizioni per aiutare. San Paolo sarebbe disposto ad essere considerato un reietto, un senza Dio, pur di vedere qualche suo fratello nella fede unito a Cristo.
01/11	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:«Beati i poveri in spirito,perché di essi è il regno dei cieli.Beati quelli che sono nel pianto,perché saranno consolati.Beati i miti,perché avranno in eredità la terra.Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia,perché saranno saziati.Beati i misericordiosi,perché troveranno misericordia.Beati i puri di cuore,perché vedranno Dio.Beati gli operatori di pace,perché saranno chiamati figli di Dio.Beati i perseguitati per la giustizia,perché di essi è il regno dei cieli.Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli». Commento Oggi con la festa di Tutti i Santi celebriamo anche le tante persone che ci hanno preceduto, quelle persone che abbiamo conosciuto, che abbiamo amato e che nella loro quotidianità hanno incarnato il vangelo. Con semplicità hanno dato testimonianza che amare si può, credere e sperare nell'amore è possibile, che la fede è un affidarsi al Padre che ci ama e vuole che noi viviamo da suoi figli. Per questo san Giovanni nella lettera afferma che il fatto di essere figli di Dio non è una prerogativa esclusiva data a pochi, ma un dono che raggiungerà la pienezza alla fine dei tempi. È un processo di purificazione, lo chiama lo stesso apostolo, cioè un modo di vivere che si conforma sempre più al Vangelo. Le beatitudini non sono allora un programma antico, ma sempre nuovo e attuale. Una predisposizione dell'anima per conformarsi al Vangelo, perché chi si sente amato da Dio non può che rispondere con l'impegno della vita e amando come Lui ci ama.

02/11	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù disse alla folla:«Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me: colui che viene a me, io non lo caccerò fuori, perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato.E questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell´ultimo giorno.Questa infatti è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell´ultimo giorno». Commento Gesù ci dice che se noi lo "vediamo" abbiamo la vita eterna. Ma in che modo possiamo vederlo? Solo morendo? Gesù è sempre presente anche in questo mondo, ormai come risorto, ma come riconoscerlo? Gesù afferma ai suoi discepoli: "io sarò con voi tutti i giorni sino alla fine dei tempi". In tanti modi il Signore si fa presente, principalmente nell'Eucaristia, ma poi in ogni persona umana, soprattutto la più bisognosa ed esclusa. Riconoscendolo ora, con Giobbe potremo dire al termine della nostra vita: "Io lo vedrò, io stesso,i miei occhi lo contempleranno e non un altro". Ma non solo, Gesù ci invita anche a credere in Lui, per avere la vita eterna. Se crediamo che per mezzo di Lui abbiamo la salvezza, se riconosciamo di essere giustificati nel suo sangue, cioè resi giusti nella sua morte e resurrezione, noi vivremo per sempre con Lui. Chiediamo al Signore con il salmo di poter abitare nella sua casa, insieme a tutti i santi e le sante e a tutti i nostri defunti che oggi facciamo memoria.
03/11	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù disse al capo dei farisei che l´aveva invitato:«Quando offri un pranzo o una cena, non invitare i tuoi amici né i tuoi fratelli né i tuoi parenti né i ricchi vicini, perché a loro volta non ti invitino anch´essi e tu abbia il contraccambio.Al contrario, quando offri un banchetto, invita poveri, storpi, zoppi, ciechi; e sarai beato perché non hanno da ricambiarti. Riceverai infatti la tua ricompensa alla risurrezione dei giusti». Commento L'invito di Gesù ad accogliere coloro che non possono ricambiare il dono di un pranzo, di un bicchiere d'acqua, di un vestito o comunque di una necessità soddisfatta a causa della loro indigenza, ci riporta alla mente il brano del Vangelo di Matteo al capitolo 25. Eppure molti che hanno fatto esperienza di servizio verso i poveri affermano di aver ricevuto molto di più di ciò che hanno donato. Sembra un paradosso, ma è così vero che lascia un segno indelebile, un bel ricordo di ciò che si è vissuto. Tante volte per paura di esporci o per timore di non saperci rapportare con i bisognosi, lasciamo che siano sempre altri ad occuparsi di loro. Se invece iniziassimo da piccoli gesti, faremo esperienza della bellezza del dono, anche solo un sorriso o una parola. Impariamo dal nostro Signore che senza domandarci nulla si è donato per la nostra salvezza.

04/11	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, uno dei commensali, avendo udito questo, disse a Gesù: «Beato chi prenderà cibo nel regno di Dio!».Gli rispose: «Un uomo diede una grande cena e fece molti inviti. All´ora della cena, mandò il suo servo a dire agli invitati: "Venite, è pronto". Ma tutti, uno dopo l´altro, cominciarono a scusarsi. Il primo gli disse: "Ho comprato un campo e devo andare a vederlo; ti prego di scusarmi". Un altro disse: "Ho comprato cinque paia di buoi e vado a provarli; ti prego di scusarmi". Un altro disse: "Mi sono appena sposato e perciò non posso venire".Al suo ritorno il servo riferì tutto questo al suo padrone. Allora il padrone di casa, adirato, disse al servo: "Esci subito per le piazze e per le vie della città e conduci qui i poveri, gli storpi, i ciechi e gli zoppi".Il servo disse: "Signore, è stato fatto come hai ordinato, ma c´è ancora posto". Il padrone allora disse al servo: "Esci per le strade e lungo le siepi e costringili ad entrare, perché la mia casa si riempia. Perché io vi dico: nessuno di quelli che erano stati invitati gusterà la mia cena"». Commento Gesù all'escalamazione esaltante dell'inivitato risponde con ironia, così l'entusiasmo si smorza subito. Una cosa è essere invitati ad una festa tra amici ed un'altra invece è poter partecipare a quella che il Signore ha preparato per noi. Si potrebbe controbattere che sarebbe da stolti non accettare, eppure è più facile declinare l'invito. La festa a cui siamo chiamati è diversa, non bisogna scegliere i primi posti, non solo, ma essere come un ultimo, un emarginato, un povero, una persona che non potrà contraccambiare l'invito. Chi desidera partecipare al banchetto del Signore inoltre deve saper prendere la propria croce e seguirlo. Sarà una festa, sarà un compimento.
05/11	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, una folla numerosa andava con Gesù. Egli si voltò e disse loro:«Se uno viene a me e non mi ama più di quanto ami suo padre, la madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo. Colui che non porta la propria croce e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo.Chi di voi, volendo costruire una torre, non siede prima a calcolare la spesa e a vedere se ha i mezzi per portarla a termine? Per evitare che, se getta le fondamenta e non è in grado di finire il lavoro, tutti coloro che vedono comincino a deriderlo, dicendo: "Costui ha iniziato a costruire, ma non è stato capace di finire il lavoro".Oppure quale re, partendo in guerra contro un altro re, non siede prima a esaminare se può affrontare con diecimila uomini chi gli viene incontro con ventimila? Se no, mentre l´altro è ancora lontano, gli manda dei messaggeri per chiedere pace.Così chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo». Commento Dice bene san Paolo nella lettera ai Romani: "la carità non fa alcun male al prossimo" ed aggiunge "è la pienezza della legge". Bisogna intendere che cosa significa carità, cioè quel dono di sé stessi che si fa prossimo, si fa dono. Abbiamo come modello Gesù che ci ha preceduto e per noi ha donato la sua vita. Come dice il salmo, l'uomo retto è misericordioso, pietoso e giusto. Perché ciò che abbiamo ricevuto lo doniamo, affinché altri possano partecipare della nostra stessa gioia. Donarsi non è quindi un privarsi, ma un condividere, non è rinunciare, ma un rallegrarsi insieme. Prendere la propria croce per seguire Gesù, amare Lui più dei propri cari, rinunciare alle cose che possediamo, è dare il giusto valore sia ai rapporti verso le persone che alle cose: non è escludere, ma far entrare tutto in un giusto rapporto.

06/11	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro».Ed egli disse loro questa parabola: «Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta, finché non la trova? Quando l´ha trovata, pieno di gioia se la carica sulle spalle, va a casa, chiama gli amici e i vicini e dice loro: "Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta". Io vi dico: così vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione.Oppure, quale donna, se ha dieci monete e ne perde una, non accende la lampada e spazza la casa e cerca accuratamente finché non la trova? E dopo averla trovata, chiama le amiche e le vicine, e dice: "Rallegratevi con me, perché ho trovato la moneta che avevo perduto". Così, io vi dico, vi è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte». Commento "Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta?" A questa domanda di Gesù, una persona ragionevole, negherebbe perché non farebbe mai una cosa simile. "Se una si è persa, pazienza, ho ancora novantanove", "non lascio quelle brave in un deserto, per cercare solo quella che poteva starsene tranquillamente con le altre". Dio non è così, è talmente innamorato di ciascuno di noi che viene a cercarci; il suo desiderio è quello che nessuno vada perduto e fa di tutto, è disposto anche a morire. Noi "siamo del Signore", afferma san Paolo e in quel "noi" ci sono proprio tutti, nessuno escluso. Chi si è allontanato da Dio, dalla vera giustizia, se nemmeno il Signore lo condanna, anzi desidera la sua salvezza, perché noi abbiamo l'arroganza di giudicare ed escludere?
07/11	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù diceva ai discepoli:«Un uomo ricco aveva un amministratore, e questi fu accusato dinanzi a lui di sperperare i suoi averi. Lo chiamò e gli disse: "Che cosa sento dire di te? Rendi conto della tua amministrazione, perché non potrai più amministrare".L´amministratore disse tra sé: "Che cosa farò, ora che il mio padrone mi toglie l´amministrazione? Zappare, non ne ho la forza; mendicare, mi vergogno. So io che cosa farò perché, quando sarò stato allontanato dall´amministrazione, ci sia qualcuno che mi accolga in casa sua".Chiamò uno per uno i debitori del suo padrone e disse al primo: "Tu quanto devi al mio padrone?". Quello rispose: "Cento barili d´olio". Gli disse: "Prendi la tua ricevuta, siediti subito e scrivi cinquanta". Poi disse a un altro: "Tu quanto devi?". Rispose: "Cento misure di grano". Gli disse: "Prendi la tua ricevuta e scrivi ottanta".Il padrone lodò quell´amministratore disonesto, perché aveva agito con scaltrezza. I figli di questo mondo, infatti, verso i loro pari sono più scaltri dei figli della luce». Commento È interessante ciò che afferma Gesù nel vangelo, non solo nel brano che abbiamo letto, ma da un po di giorni. Egli parla del regno e del pranzo succulento a cui siamo chiamati a partecipare e invece di affrettarci, ci allontaniamo con delle scuse. Se qualcuno che era disperso viene ricondotto dallo Spirito nell'abbraccio del Padre, siamo pronti a ricordare che era un peccatore. Gesù sembra dirci: ci metti tutta la tua professionalità, e con rigore, quando sei in ufficio e al lavoro, perché non usi altrettanta professionalità e serietà nel fare le tue cose di Chiesa, la tua missione di testimone del vangelo e della carità, la tua azione pastorale in parrocchia? Perché rimandiamo sempre gli impegni dello spirito, la preghiera, la messa? Non siamo fatti solo di carne e ossa! Ma ci crediamo veramente a questo Dio che ci vuole bene?

08/11	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù diceva ai discepoli: «Fatevi degli amici con la ricchezza disonesta, perché, quando questa verrà a mancare, essi vi accolgano nelle dimore eterne.Chi è fedele in cose di poco conto, è fedele anche in cose importanti; e chi è disonesto in cose di poco conto, è disonesto anche in cose importanti. Se dunque non siete stati fedeli nella ricchezza disonesta, chi vi affiderà quella vera? E se non siete stati fedeli nella ricchezza altrui, chi vi darà la vostra?Nessun servitore può servire due padroni, perché o odierà l´uno e amerà l´altro, oppure si affezionerà all´uno e disprezzerà l´altro. Non potete servire Dio e la ricchezza».I farisei, che erano attaccati al denaro, ascoltavano tutte queste cose e si facevano beffe di lui. Egli disse loro: «Voi siete quelli che si ritengono giusti davanti agli uomini, ma Dio conosce i vostri cuori: ciò che fra gli uomini viene esaltato, davanti a Dio è cosa abominevole». Commento Al termine delle lettere san Paolo saluta tutti i collaboratori, anzi temendo di dimenticarne qualcuno, cerca di redigere una lunga lista, descrivendo anche la relazione con sé stesso o la testimonianza che danno del vangelo. È una comunità viva che si sente unita pur nelle differenze. La forza che li unisce è quella parola che si legge nell'ultima parte: "a Colui che ha potere di confermarvi nel mio vangelo". La forza dello Spirito Santo unisce e salda la fede, da il coraggio di essere testimoni e fa gioire il cuore. Solo persone libere che hanno saputo scegliere da che parte stare, hanno compreso che solo con il Signore possono essere veramente felici e liberi, perché amati. Da che parte stiamo? Con il Signore o scegliendo la ricchezza?
09/11	
10/11	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:«È inevitabile che vengano scandali, ma guai a colui a causa del quale vengono. È meglio per lui che gli venga messa al collo una macina da mulino e sia gettato nel mare, piuttosto che scandalizzare uno di questi piccoli. State attenti a voi stessi!Se il tuo fratello commetterà una colpa, rimproveralo; ma se si pentirà, perdonagli. E se commetterà una colpa sette volte al giorno contro di te e sette volte ritornerà a te dicendo: "Sono pentito", tu gli perdonerai».Gli apostoli dissero al Signore: «Accresci in noi la fede!». Il Signore rispose: «Se aveste fede quanto un granello di senape, potreste dire a questo gelso: "Sràdicati e vai a piantarti nel mare", ed esso vi obbedirebbe». Commento Ogni uomo cerca la felicità. Molte volte la cerchiamo in cose palpabili, in ciò che vediamo, nella materialità, nelle relazioni in cui possiamo usare i sensi. Non possiamo pensare di farne a meno perché abbiamo bisogno anche di qualcosa di tangibile. Però non dobbiamo fermarci a questo, altrimenti si rischia di rimanere insoddisfatti e quando l'oggetto del nostro godimento svanisce, anche la bellezza e la felicità cessano. Per questo motivo bisogna scendere nel profondo e permetterci di fare esperienza di una relazione duratura, che ci porti a pienezza. Il Signore ci dona la sua sapienza e afferma che essa conosce le profondità del nostro intimo, conosce le nostre vere necessità, i nostri desideri. Solo la sapienza divina può condurci verso la felicità, verso il nostro compimento, il godimento pieno, vero e duraturo. Dio vuole che noi siamo felici. La relazione con Dio può sanare e rinsaldare la relazione con le persone umane, con il creato: può dare il giusto rapporto. Allo stesso tempo però la relazione con Dio non può essere una fuga dal mondo in cui viviamo, altrimenti non saremo più umani. Ecco perché il comandamento dell'amore è uno e duplice: ama Dio e ama il prossimo. Amare è donare, è perdonare, la relazione più difficile, ma certamente più vera, perché nasce dalla consapevolezza di essere amati. Questa è la nostra fede e da qui si può costruire la nostra felicità, non singola, ma di comunione con Dio e tra le persone.

11/11	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù disse:«Chi di voi, se ha un servo ad arare o a pascolare il gregge, gli dirà, quando rientra dal campo: "Vieni subito e mettiti a tavola"? Non gli dirà piuttosto: "Prepara da mangiare, strìngiti le vesti ai fianchi e sérvimi, finché avrò mangiato e bevuto, e dopo mangerai e berrai tu"? Avrà forse gratitudine verso quel servo, perché ha eseguito gli ordini ricevuti?Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: "Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare"». Commento Dio ha occhi davvero diversi da quelli degli uomini, vie che non sono le nostre vie, un "sentire" totalmente altro rispetto al nostro. Ciò che ai nostri occhi può sembrare una disgrazia, non è detto che lo sia agli occhi di Dio, Colui che sa volgere tutto al bene. Dio non ci tenta ma permette che subiamo la prova se sa che la possiamo affrontare, ovviamente nella sua grazia! Le pene vissute in Lui sanno purificare, possono togliere tutto ciò che ci impedisce di incontrarlo e addirittura renderci più liberi, perché resi senza paura, consapevoli che nessuno potrà mai strapparci dalla Sua mano! Però, potremo pensare di essere privilegiati, di meritarci questa salvezza. Il vangelo allora ci ricorda che "siamo servi inutili". Anziché gonfiarci di orgoglio, rendiamo grazie a Dio per la possibilità di compiere il bene che ci ha dato. Anziché tenere a mente tutto ciò che abbiamo fatto, mettendolo sul conto degli altri (e rinfacciandolo a tempo debito), mettiamo in conto quanto Dio e gli altri ci hanno amato, e gioiamo unicamente del bene che abbiamo potuto fare e dare. Guardiamo al Signore: Egli, che è Dio, si è reso servo d'amore per noi e non ci rinfaccia tutti i doni che ci ha dato. Potremmo dire che è felice di amarci e la sua gioia è nell'atto stesso di amare.
12/11	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca Lungo il cammino verso Gerusalemme, Gesù attraversava la Samarìa e la Galilea.Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi, che si fermarono a distanza e dissero ad alta voce: «Gesù, maestro, abbi pietà di noi!». Appena li vide, Gesù disse loro: «Andate a presentarvi ai sacerdoti». E mentre essi andavano, furono purificati.Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce, e si prostrò davanti a Gesù, ai suoi piedi, per ringraziarlo. Era un Samaritano.Ma Gesù osservò: «Non ne sono stati purificati dieci? E gli altri nove dove sono? Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all´infuori di questo straniero?». E gli disse: «Àlzati e va´; la tua fede ti ha salvato!». Commento Quante volte può capitare di vivere dei momenti forti e importanti nella nostra vita, ma non accorgersi minimamente di ciò che è accaduto, al massimo siamo tentati di giustificare con la fortuna o il caso. Perché anche nella nostra vita ci sono guarigioni e guarigioni, e non tutte sono uguali. I dieci lebbrosi del vangelo vengono sanati tutti e dieci, ma uno solo ritorna indietro a ringraziare. Perché? Il motivo è riconoscere un evento particolare che gli ha cambiato la vita, una nuova possibilità per essere vivo. Quell'uomo riconosce di non essere stato sanato per caso, che non è stato guarito per un fortunato incontro o una serie di circostanze che l'hanno portato ad essere risparmiato dagli esiti drammatici della malattia. Quel Gesù l'ha prima di tutto toccato nel profondo e lui si è fidato. Per questo il Signore può dire "alzati", segno della resurrezione, della rinascita ad una vita nuova, rinnovata dalla fiducia perché "la tua fede ti ha salvato". Quell'uomo non è solo guarito, ma anche salvato.

13/11	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, i farisei domandarono a Gesù: «Quando verrà il regno di Dio?». Egli rispose loro: «Il regno di Dio non viene in modo da attirare l´attenzione, e nessuno dirà: "Eccolo qui", oppure: "Eccolo là". Perché, ecco, il regno di Dio è in mezzo a voi!».Disse poi ai discepoli: «Verranno giorni in cui desidererete vedere anche uno solo dei giorni del Figlio dell´uomo, ma non lo vedrete. Vi diranno: "Eccolo là", oppure: "Eccolo qui"; non andateci, non seguiteli. Perché come la folgore, guizzando, brilla da un capo all´altro del cielo, così sarà il Figlio dell´uomo nel suo giorno. Ma prima è necessario che egli soffra molto e venga rifiutato da questa generazione». Commento Ascoltando telegiornali, leggendo qua e là notizie, ci accorgiamo che la maggior parte o sono soprattutto di guerre, cronaca nera, scandali, truffe, disastri ecologici oppure gossip, ma il bene, il bello, dov'è? Allora in una visione apocalittica si potrebbe pensare che questo mondo sta andando verso la fine, la distruzione. Il male è evidente fa più notizia mentre il buono è più sommesso, nascosto. Dice un proverbio brasiliano: fa più rumore un albero che cade rispetto ad una foresta che cresce. La sapienza divina continua ad agire nella storia e tutto conduce ad un fine di pienezza, di compimento, di realizzazione. Lo stesso termine "apocalisse", erroneamente associato a disastri, in realtà significa "rivelazione". È il regno di Dio che si manifesta, che si rende presente. Allora L'Apocalisse è già avvenuta, perché Gesù si è rivelato così com'è, in quanto vero uomo e vero Dio. Non c'è bisogno di aspettare la fine dei tempi, ma di camminare nel compimento del Signore, sulla "strada" che renderà visibile e compiuta la nostra vita, non solo di singole creature, ma di umanità. Il male è già stato sconfitto, anche se nella storia continua ad agire, ma Gesù ormai ha vinto la morte: il suo regno è già presente, ma si manifesterà in pienezza al termine della vita.

14/11	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:«Come avvenne nei giorni di Noè, così sarà nei giorni del Figlio dell´uomo: mangiavano, bevevano, prendevano moglie, prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell´arca e venne il diluvio e li fece morire tutti.Come avvenne anche nei giorni di Lot: mangiavano, bevevano, compravano, vendevano, piantavano, costruivano; ma, nel giorno in cui Lot uscì da Sòdoma, piovve fuoco e zolfo dal cielo e li fece morire tutti. Così accadrà nel giorno in cui il Figlio dell´uomo si manifesterà.In quel giorno, chi si troverà sulla terrazza e avrà lasciato le sue cose in casa, non scenda a prenderle; così, chi si troverà nel campo, non torni indietro. Ricordatevi della moglie di Lot.Chi cercherà di salvare la propria vita, la perderà; ma chi la perderà, la manterrà viva.Io vi dico: in quella notte, due si troveranno nello stesso letto: l´uno verrà portato via e l´altro lasciato; due donne staranno a macinare nello stesso luogo: l´una verrà portata via e l´altra lasciata».Allora gli chiesero: «Dove, Signore?». Ed egli disse loro: «Dove sarà il cadavere, lì si raduneranno insieme anche gli avvoltoi». Commento Il tema dell'attesa caratterizza questi ultimi giorni del Tempo Ordinario, ma bisogna capire che cosa significa "attesa". Sembrerebbe l'atto di mettersi in piedi ad osservare come da una finestra l'arrivo di qualcuno, ma Gesù invece ci dice un'altra cosa. Ci sono due persone che stanno dormendo ed una sola viene presa, al mulino ci sono due donne che lavorano, ma una sola viene a mancare. L'attesa non è quindi pensare di non far più nulla e mettersi solo a pregare. Oppure c'è anche chi non ci pensa, come la gente al tempo di Noè o quella di Sòdoma, e al posto di vivere l'attesa, gozzoviglia. Gesù ci chiede di rimanere lì dove siamo, nella nostra quotidianità, nelle nostre opere o progetti che stiamo compiendo, nella vita che viviamo, ma vigili, pronti a riconoscere la Sua presenza. Non confondendola con le creature, ma riconoscendo che Egli è il creatore e salvatore e che opera attraverso ogni vivente.
15/11	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù diceva ai suoi discepoli una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai:«In una città viveva un giudice, che non temeva Dio né aveva riguardo per alcuno. In quella città c´era anche una vedova, che andava da lui e gli diceva: "Fammi giustizia contro il mio avversario".Per un po´ di tempo egli non volle; ma poi disse tra sé: "Anche se non temo Dio e non ho riguardo per alcuno, dato che questa vedova mi dà tanto fastidio, le farò giustizia perché non venga continuamente a importunarmi"».E il Signore soggiunse: «Ascoltate ciò che dice il giudice disonesto. E Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di lui? Li farà forse aspettare a lungo? Io vi dico che farà loro giustizia prontamente. Ma il Figlio dell´uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?». Commento All'umanità immersa nella vita frenetica, tra lavoro, famiglia, figli da portare ai vari impegni, spese e bollette da pagare, Gesù chiede ancora di pregare sempre? E come si fa? È interessante! Eppure, proprio ieri le letture ci ricordavano che non sono tanto le parole che usiamo, ma la relazione con il Signore. Concretamente possiamo rapportarla a due innamorati. Durante la giornata, forse non pensi alla persona che ami? Anche mentre stai sudando e faticando sul lavoro? O quando stai vivendo una giornata "no"? Chi è veramente innamorato, il suo cuore è sempre legato all'altra persona, indubbiamente senza dover per forza telefonare o mandare messaggi o like. Così è con Dio, anzi, di più, perché tutto il creato parla di Lui, anche uno sguardo ad un tramonto, ad un fiore a una bella persona, può essere una preghiera rivolta al buon Dio.

16/11	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, mentre alcuni parlavano del tempio, che era ornato di belle pietre e di doni votivi, Gesù disse: «Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta».Gli domandarono: «Maestro, quando dunque accadranno queste cose e quale sarà il segno, quando esse staranno per accadere?». Rispose: «Badate di non lasciarvi ingannare. Molti infatti verranno nel mio nome dicendo: "Sono io", e: "Il tempo è vicino". Non andate dietro a loro! Quando sentirete di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate, perché prima devono avvenire queste cose, ma non è subito la fine».Poi diceva loro: «Si solleverà nazione contro nazione e regno contro regno, e vi saranno in diversi luoghi terremoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandiosi dal cielo.Ma prima di tutto questo metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti a re e governatori, a causa del mio nome. Avrete allora occasione di dare testimonianza. Mettetevi dunque in mente di non preparare prima la vostra difesa; io vi darò parola e sapienza, cosicché tutti i vostri avversari non potranno resistere né controbattere.Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e uccideranno alcuni di voi; sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto.Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita». Commento Etty Hillesum fu una donna ebrea morta nei campi di sterminio. Dall'estate del 1942 in poi Etty spesso dice di voler aiutare Dio:"L'unica cosa che possiamo salvare di questi tempi, e anche l'unica che veramente conti, è un piccolo pezzo di te in noi stessi, mio Dio. E forse possiamo anche contribuire a disseppellirti dai cuori devastati di altri uomini... Non ti porto soltanto le mie lacrime e le mie paure, ma ti porto persino, in questa domenica mattina grigia e tempestosa, un gelsomino profumato. Ti porterò tutti i fiori che incontro sul mio cammino, e sono veramente tanti. Voglio che tu stia bene con me. E tanto per fare un esempio: se io mi trovassi rinchiusa in una cella stretta e vedessi passare una nuvola davanti alla piccola inferriata, allora ti porterei quella nuvola, mio Dio, sempre che ne abbia ancora la forza".
17/11	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca Mentre Gesù si avvicinava a Gèrico, un cieco era seduto lungo la strada a mendicare. Sentendo passare la gente, domandò che cosa accadesse. Gli annunciarono: «Passa Gesù, il Nazareno!».Allora gridò dicendo: «Gesù, figlio di Davide, abbi pietà di me!». Quelli che camminavano avanti lo rimproveravano perché tacesse; ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!».Gesù allora si fermò e ordinò che lo conducessero da lui. Quando fu vicino, gli domandò: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». Egli rispose: «Signore, che io veda di nuovo!». E Gesù gli disse: «Abbi di nuovo la vista! La tua fede ti ha salvato».Subito ci vide di nuovo e cominciò a seguirlo glorificando Dio. E tutto il popolo, vedendo, diede lode a Dio. Commento Il vangelo ci presenta un uomo cieco che si rivolge a Gesù perché abbia pietà di lui. Principalmente nell'esclamazione/invocazione c'è la richiesta di chiedere al Signore di osservare la sua condizione e donargli la vista, ma più nel profondo è inclusa la domanda di salvezza. La nostra umanità rischia di diventare sempre più accecata dai falsi idoli posti nel Tempio come "abominio di devastazione", parafrasando il brano letto dal libro dei Maccabei, cioè illusioni attraenti che sembrano dare una tregua di felicità, di pace, di consolazione in mezzo alla nostra vita frenetica. Terminato il loro effetto, ci sentiamo sempre più come un deserto, aridi e aumenta in noi la sete, la fame della felicità. L'uomo cerca ciò che lo rende felice, lo rende appagato, ma dove lo cerca?

18/11	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù entrò nella città di Gèrico e la stava attraversando, quand´ecco un uomo, di nome Zacchèo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomòro, perché doveva passare di là.Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zacchèo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È entrato in casa di un peccatore!».Ma Zacchèo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto».Gesù gli rispose: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch´egli è figlio di Abramo. Il Figlio dell´uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto». Commento Le letture di oggi ci presentano due belle figure: lo scriba Eleazaro e Zaccheo capo dei pubblicani. Il primo, per rimanere fedele alla legge di Dio è disposto a morire e l'altro per vedere Gesù lo accoglie in casa sua, lasciando i presenti interdetti. La fede rimessa nelle mani di Dio, sapendo che nulla è più valido e benefico per la nostra vita che rimanere con il Signore. Il desiderio di vedere Gesù che si trasforma nell'accoglierlo nella propria casa, lasciarsi toccare e cambiare vita.
19/11	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù disse una parabola, perché era vicino a Gerusalemme ed essi pensavano che il regno di Dio dovesse manifestarsi da un momento all´altro.Disse dunque: «Un uomo di nobile famiglia partì per un paese lontano, per ricevere il titolo di re e poi ritornare. Chiamati dieci dei suoi servi, consegnò loro dieci monete d´oro, dicendo: "Fatele fruttare fino al mio ritorno". Ma i suoi cittadini lo odiavano e mandarono dietro di lui una delegazione a dire: "Non vogliamo che costui venga a regnare su di noi". Dopo aver ricevuto il titolo di re, egli ritornò e fece chiamare quei servi a cui aveva consegnato il denaro, per sapere quanto ciascuno avesse guadagnato.Si presentò il primo e disse: "Signore, la tua moneta d´oro ne ha fruttate dieci". Gli disse: "Bene, servo buono! Poiché ti sei mostrato fedele nel poco, ricevi il potere sopra dieci città".Poi si presentò il secondo e disse: "Signore, la tua moneta d´oro ne ha fruttate cinque". Anche a questo disse: "Tu pure sarai a capo di cinque città".Venne poi anche un altro e disse: "Signore, ecco la tua moneta d´oro, che ho tenuto nascosta in un fazzoletto; avevo paura di te, che sei un uomo severo: prendi quello che non hai messo in deposito e mieti quello che non hai seminato". Gli rispose: "Dalle tue stesse parole ti giudico, servo malvagio! Sapevi che sono un uomo severo, che prendo quello che non ho messo in deposito e mieto quello che non ho seminato: perché allora non hai consegnato il mio denaro a una banca? Al mio ritorno l´avrei riscosso con gli interessi". Disse poi ai presenti: "Toglietegli la moneta d´oro e datela a colui che ne ha dieci". Gli risposero: "Signore, ne ha già dieci!". "Io vi dico: A chi ha, sarà dato; invece a chi non ha, sarà tolto anche quello che ha. E quei miei nemici, che non volevano che io diventassi loro re, conduceteli qui e uccideteli davanti a me"».Dette queste cose, Gesù camminava davanti a tutti salendo verso Gerusalemme. Commento Il vangelo ci esorta a metterci in cammino con Gesù, anche noi verso Gerusalemme, verso il compimento della nostra vita, verso la felicità, però non quella effimera, di un momento, ma quella eterna, piena e vera. Le lusinghe e le attrazioni che possiamo vivere sono un barlume di ciò che si compirà. È quindi superfluo spendere la nostra vita inutilmente alla ricerca di soddisfazioni temporanee, ma è invece importante e basilare impiegare bene i doni che abbiamo ricevuto, ciò che ci conducono alla piena realizzazione di noi stessi. Non è quindi conservando gelosamente ma è donando che ci si realizza e si potrà godere della felicità, l'abbraccio amoroso del Padre.

20/11	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù, quando fu vicino a Gerusalemme, alla vista della città pianse su di essa dicendo:«Se avessi compreso anche tu, in questo giorno, quello che porta alla pace! Ma ora è stato nascosto ai tuoi occhi.Per te verranno giorni in cui i tuoi nemici ti circonderanno di trincee, ti assedieranno e ti stringeranno da ogni parte; distruggeranno te e i tuoi figli dentro di te e non lasceranno in te pietra su pietra, perché non hai riconosciuto il tempo in cui sei stata visitata». Commento Il brano evangelico che abbiamo ascoltato, termina con una frase che potrebbe essere una domanda rivolta a noi: "perché non hai riconosciuto il tempo in cui sei stata visitata?" È molto provocatoria, anzi ci scuote. È giusto mettersi davanti a Dio e fare un buon esame di coscienza, proprio per vedere a che punto è la nostra fede. La nostra relazione con il Signore deve essere sempre più vera, sincera e non dobbiamo fermarci, accontentandoci di pratiche religiose per soddisfare i precetti. Se rimanessimo solo alla pratica, non ci accorgeremo di essere anche noi visitati da Dio. La fede è quell'umiltà di osservare il Signore all'opera e rispondere donando amore, perdono, misericordia come noi abbiamo ricevuto da Lui.
21/11	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù, entrato nel tempio, si mise a scacciare quelli che vendevano, dicendo loro: «Sta scritto: "La mia casa sarà casa di preghiera". Voi invece ne avete fatto un covo di ladri».Ogni giorno insegnava nel tempio. I capi dei sacerdoti e gli scribi cercavano di farlo morire e così anche i capi del popolo; ma non sapevano che cosa fare, perché tutto il popolo pendeva dalle sue labbra nell´ascoltarlo. Commento "Lo zelo per la Tua casa mi divora" questo è un versetto del salmo 69, un canto davanti alla desolazione del Tempio distrutto, ma anche una speranza di un futuro in cui sorgerà nuovamente e in cui si potranno ancora innalzare le lodi a Dio. Anche Gesù prevede la distruzione del Tempio, come abbiamo sentito, ciò che avverrà nel 70 d.C. e di cui la chiesa lucana trascrive nel vangelo. Ma vi è una distruzione ancora più profonda a cui può far seguito una rinascita, quella della nostra vita. Come Cristo annuncia la distruzione del Tempio, cioè la sua morte, così annuncia la sua resurrezione: è per noi speranza che in Lui possiamo vivere nella gioia, nella pienezza. Lo zelo di Gesù per il Tempio materiale è il riflesso del grande desiderio di vederci salvi e liberi dal male. Per ognuno di noi, rivolgendosi alla nostra vita, Gesù ci dice: "tu vali per me e lo zelo mi divora finché tu non sia liberato dal male e possa godere la vera pace e la vera gioia".

22/11	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, si avvicinarono a Gesù alcuni sadducèi - i quali dicono che non c´è risurrezione - e gli posero questa domanda: «Maestro, Mosè ci ha prescritto: "Se muore il fratello di qualcuno che ha moglie, ma è senza figli, suo fratello prenda la moglie e dia una discendenza al proprio fratello". C´erano dunque sette fratelli: il primo, dopo aver preso moglie, morì senza figli. Allora la prese il secondo e poi il terzo e così tutti e sette morirono senza lasciare figli. Da ultimo morì anche la donna. La donna dunque, alla risurrezione, di chi sarà moglie? Poiché tutti e sette l´hanno avuta in moglie».Gesù rispose loro: «I figli di questo mondo prendono moglie e prendono marito; ma quelli che sono giudicati degni della vita futura e della risurrezione dai morti, non prendono né moglie né marito: infatti non possono più morire, perché sono uguali agli angeli e, poiché sono figli della risurrezione, sono figli di Dio. Che poi i morti risorgano, lo ha indicato anche Mosè a proposito del roveto, quando dice: "Il Signore è il Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe". Dio non è dei morti, ma dei viventi; perché tutti vivono per lui».Dissero allora alcuni scribi: «Maestro, hai parlato bene». E non osavano più rivolgergli alcuna domanda. Commento Quante volte facciamo progetti per la vita e poi, impedimenti, dissapori, inconvenienti o fallimenti trasformano il sapore della riuscita in una sconfitta? A volte ci illudiamo che tutto andrà secondo le nostre previsioni oppure siamo talmente pessimisti che non ci fidiamo nemmeno di noi e delle nostre capacità. Il giusto equilibrio nel rapporto con la vita ci induce a non disperare e nemmeno a gloriarci, ma non è sempre così facile. Riconoscere i nostri limiti e le nostre capacità è un passo importante, ma poi sono tante le occasioni che si interpongono e che non dipendono da noi. Questo brano dei Maccabei ci ricorda la figura del re Antioco che di fronte alla sua potenza in declino, si dispera, poi, se sia vera o meno la questione del risentimento è da valutare in modo storico, fa una riflessione e riconosce il male commesso nei confronti di Gerusalemme e del popolo ebreo. Non c'è un affidamento a Dio, ma certo induce il credente a riporre sempre nel Signore la sua vita, ad avere quella fede che è abbandono fiducioso a Lui. "Il giusto vivrà mediante la fede" ci dice san Paolo. E chi vive e muore nel Signore sarà "simile agli angeli", perché vedrà Dio faccia a faccia.

23/11	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, [dopo che ebbero crocifisso Gesù,] il popolo stava a vedere; i capi invece deridevano Gesù dicendo: «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l´eletto».Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell´aceto e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». Sopra di lui c´era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei».Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». L´altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male».E disse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso». Commento In questa festa che conclude l'anno liturgico è importante ed è bello celebrare la regalità di Gesù Cristo. Questa però non è come quella umana e civile. Dalla croce un moribondo condannato promette al suo compagno il paradiso. È la più alta ma anche la più difficile promessa che umanamente si possa anche solo pensare. Davanti alla croce c'è chi guarda, chi insulta e chi non comprende, ma ascoltando quel condannato non si può che rimanere alquanto perplessi. Francesco Gajowniczek disse: «Quel giorno ad Auschwitz padre Massimiliano Kolbe mi salvò la vita».«Devo essere sincero. Per lungo tempo pensando a Massimiliano provai rimorso. Accettando di essere salvo, avevo firmato la sua condanna. Ma ora, a distanza di anni, mi sono convinto che un uomo come lui non avrebbe potuto agire diversamente. Nessuno l´aveva obbligato a farlo. Inoltre, lui era un prete¸ forse avrà pensato che la sua presenza a fianco dei condannati fosse necessaria per evitare loro il dramma della disperazione. Li ha assistiti fino all´ultimo».
24/11	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù, alzàti gli occhi, vide i ricchi che gettavano le loro offerte nel tesoro del tempio.Vide anche una vedova povera, che vi gettava due monetine, e disse: «In verità vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato più di tutti. Tutti costoro, infatti, hanno gettato come offerta parte del loro superfluo. Ella invece, nella sua miseria, ha gettato tutto quello che aveva per vivere». Commento Che cosa rappresenta il tesoro del Tempio? La parte più preziosa, il cuore di Dio. La vedova donando tutto quello che aveva, ha messo la sua vita nel cuore del Signore, si è affidata a Lui in modo totale, senza riserve. Non ha lasciato qualcosa per sé, ma piena di fiducia, ha donato tutto. E Dio? A chi dona con gioia, offre sé stesso. La povera vedova in cambio riceve gratuitamente il Signore nella sua vita, la pienezza del suo Spirito e promette il paradiso. Chi si affida a Lui il suo volto brilla della bellezza dell'amore, il cuore trabocca di sapienza, di gentilezza, di onestà, di servizio, di misericordia.

25/11	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, mentre alcuni parlavano del tempio, che era ornato di belle pietre e di doni votivi, Gesù disse: «Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta».Gli domandarono: «Maestro, quando dunque accadranno queste cose e quale sarà il segno, quando esse staranno per accadere?». Rispose: «Badate di non lasciarvi ingannare. Molti infatti verranno nel mio nome dicendo: "Sono io", e: "Il tempo è vicino". Non andate dietro a loro! Quando sentirete di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate, perché prima devono avvenire queste cose, ma non è subito la fine».Poi diceva loro: «Si solleverà nazione contro nazione e regno contro regno, e vi saranno in diversi luoghi terremoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandiosi dal cielo. Commento La pietra che si stacca dal monte, colpisce i regni di questo mondo e diventa una grande montagna da riempire tutta la terra. È un'immagine del potere messianico, molte volte mal interpretato. Gesù non è venuto ad annientare i popoli: "non seguiteli", afferma il maestro, contro i profeti di sventura. Egli è venuto a dare compimento alle cose del mondo, non a sopprimerle. Egli è "l'alfa e l'omega", come afferma L'Apocalisse, Gesù è il principio e la fine. Ma che cosa significa? Lui è l'iniziatore della fede, colui che ci conduce a riconoscere l'amore del Padre e affidarci a Lui. Ma è anche il fine, il compimento della stessa fede. In Gesù noi vediamo ciò che saremo, trasformati dal suo Spirito. Non dobbiamo quindi pensare a come sarà la fine del mondo o quando si compirà, ma la nostra unica preoccupazione è "correre" la gara della nostra vita, non "passeggiare".
26/11	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:«Metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti a re e governatori, a causa del mio nome. Avrete allora occasione di dare testimonianza.Mettetevi dunque in mente di non preparare prima la vostra difesa; io vi darò parola e sapienza, cosicché tutti i vostri avversari non potranno resistere né controbattere.Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e uccideranno alcuni di voi; sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto.Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita». Commento "Avete solo bisogno di costanza, perché dopo aver fatto la volontà di Dio possiate raggiungere la promessa", afferma l'autore della lettera agli Ebrei. La corsa o la lotta che descrive san Paolo nelle lettere è quella fatica sana che ci porta ad un obbiettivo. È lo sforzo necessario per andare oltre l'ostilità e i giudizi della gente. È prendere in mano la nostra vita seriamente e porla con fiducia nelle mani di Dio. Anzi, Gesù ci chiede addirittura di non prepararci il discorso in nostra difesa, perché saremo istruiti a tempo e debito. Il Signore in questo modo non vuole chiederci di andare allo sbaraglio, improvvisando, ma di fidarci di Lui sino all'estrema abnegazione di noi stessi e delle nostre capacità.

27/11	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:«Quando vedrete Gerusalemme circondata da eserciti, allora sappiate che la sua devastazione è vicina. Allora coloro che si trovano nella Giudea fuggano verso i monti, coloro che sono dentro la città se ne allontanino, e quelli che stanno in campagna non tornino in città; quelli infatti saranno giorni di vendetta, affinché tutto ciò che è stato scritto si compia. In quei giorni guai alle donne che sono incinte e a quelle che allattano, perché vi sarà grande calamità nel paese e ira contro questo popolo. Cadranno a fil di spada e saranno condotti prigionieri in tutte le nazioni; Gerusalemme sarà calpestata dai pagani finché i tempi dei pagani non siano compiuti.Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, mentre gli uomini moriranno per la paura e per l´attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell´uomo venire su una nube con grande potenza e gloria. Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina». Commento "Tu prepari una mensa sotto gli occhi dei miei nemici". Queste parole del salmo 22 ci sorprendono e possono anche sembrare assurde. Se le leggiamo attentamente, il salmista afferma: Tu o Dio mi fai sedere alla tavola, la imbandisci con laute vivande, mi fai gustare i cibi deliziosi e bere vino in abbondanza, mentre i miei nemici, coloro che hanno giurato di distruggermi, di annientarmi, stanno muovendo guerra contro di me, anzi, mi stanno già attaccando. Non pare assurdo? Eppure, questa è la fiducia del salmista che pur trovandosi in una situazione avversa e pericolosa, confida in Dio. Daniele nella prima lettura tiene salda la sua fede, Gesù ci dice di perseverare e di rimanere ancorati al suo amore, perché "quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina".
28/11	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli una parabola:«Osservate la pianta di fico e tutti gli alberi: quando già germogliano, capite voi stessi, guardandoli, che ormai l'estate è vicina. Così anche voi: quando vedrete accadere queste cose, sappiate che il regno di Dio è vicino.In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto avvenga. Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno». Commento In questa ultima settimana dell'anno liturgico le letture tratte dal profeta Daniele ci riportano ad un discorso apocalittico a noi forse troppo presto giudicato catastrofico e lontano. Si parla di violenza inaudita, di giudizio finale, di popoli oppressi, di catastrofi naturali. Eppure, una domanda sorge spontanea: se guardiamo il nostro mondo, come anche nei tempi antichi, non scorgiamo qua e là gli avvenimenti descritti? Allora è la fine? Ma se fosse così, sarebbe dovuta accadere chissà quante volte nel passato. Dobbiamo invece comprendere che la letteratura apocalittica è una lettura della storia presente fatta con un linguaggio particolare, ma per dire qualcosa di profondo. Daniele al suo tempo vede governanti potenti e terribili con una forza mai vista prima: pensiamo al regno Romano, all'epoca non era ancora impero, che si ingrandisce e domina con potenza. Ma Daniele vede in tutto questo una speranza: nonostante tutta la violenza, c'è un Dio che si preoccupa dell'umanità, che dona un potere eterno ad un uomo, consacrandolo re e dominatore di tutte le cose. Ma il suo dominio non è come quello umano. È la figura del Messia che Gesù verrà non solo a incarnare, ma a perfezionare, testimoniando con la vita che il potere di Dio è la carità, l'amore che si fa dono. Come afferma Gesù nel vangelo di oggi: "Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno", Lui che è Verbo di Dio incarnato.

29/11	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:«State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all´improvviso; come un laccio infatti esso si abbatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra.Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere e di comparire davanti al Figlio dell´uomo». Commento Vegliate dice Gesù, ma che cosa significa? Nel brano evangelico questo verbo è contrapposto alla prima parte: gozzovigliare. Il tempo passa e sembra che tutto sia come prima; le cose che sono accadute si ripetono. Perché allora affaticarsi tanto? Anzi, il malvagio sembra sempre più forte, anche se poi anch'esso scompare come ogni persona umana. Ci viene in aiuto allora la prima lettura che prospetta un futuro di giustizia. I "cieli nuovi e la nuova terra" della seconda lettera di Pietro, in cui è Dio a regnare per sempre. Ricordiamo il piccolo seme di senape, è talmente piccolo che sembra insignificante. Chi è nell'amore e vive nella carità di Cristo è come quel seme, quasi invisibile, eppure sarà una grande pianta, dove tutti andranno a farsi ombra, cioè a rifugiarsi per trovare il conforto di Dio.
30/11	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:«Come furono i giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell´uomo. Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell´arca, e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e travolse tutti: così sarà anche la venuta del Figlio dell´uomo. Allora due uomini saranno nel campo: uno verrà portato via e l´altro lasciato. Due donne macineranno alla mola: una verrà portata via e l´altra lasciata.Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell´ora che non immaginate, viene il Figlio dell´uomo». Commento L'uomo che cosa cerca? Qual è il desiderio dell´umanità di ogni epoca? Essere vivi, felici, la pace. Il profeta Isaia parla di popoli che cercano la salvezza da tutto ciò che li rende incompleti, che ricercano la liberazione dal male, da ciò che li rende infelici. Dove trovano la soluzione? Tutti si mettono in cammino verso Gerusalemme, l'ideale della liberazione, della presenza di ciò che salva e dona la vera pace. Sono in cammino, quindi non fermi in attesa, come il brano di vangelo che ci ricorda di essere svegli, di avere quell'atteggiamento tipico di chi ama ed è pronto ad accogliere l'amata, di chi è sveglio, cioè pronto a riconoscere la presenza del Signore, anche in una situazione difficile, in una persona scomoda o irritante. Lasciamo da parte la nostra assuefazione, quel atteggiamento di lasciarsi attraversare dall'esistenza, ma cerchiamo di essere svegli, di vivere in pienezza. Non addormentiamoci nella rassegnazione, ma prendiamo in mano la vita e con il Signore andiamo con gioia incontro a Lui.

/12	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, [i pastori] andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro.Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore.I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro.Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall'angelo prima che fosse concepito nel grembo. Commento Che bello e consolante ascoltare nel primo giorno dell'anno civile queste parole di benedizione tratte dal libro dei Numeri."Ti benedica il Signoree ti custodisca". Già questo primo versetto ci riempie il cuore di forza e di gioia. Il Signore ti benedica, cioè è Dio che dice bene di noi. Ma come? Con tutte le nostre manchevolezze, i nostri sbagli, i nostri peccati, il Signore dice bene di noi? E poi ci custodisce, ci protegge dal Maligno. Faccia risplendere per te il suo volto, manifesti a te la sua bontà, il suo amore, facendoti grazia, donando a te la pace. Noi siamo figli, come dice san Paolo nella sua lettera, e davanti a questa benedizione non possiamo che gridare: "Abba, Padre". Come i pastori, considerati gli ultimi, gli scartati della società, annunciamo con gioia le meraviglie del Signore.
01/12	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, entrato Gesù in Cafàrnao, gli venne incontro un centurione che lo scongiurava e diceva: «Signore, il mio servo è in casa, a letto, paralizzato e soffre terribilmente». Gli disse: «Verrò e lo guarirò».Ma il centurione rispose: «Signore, io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto, ma di´ soltanto una parola e il mio servo sarà guarito. Pur essendo anch´io un subalterno, ho dei soldati sotto di me e dico a uno: "Va´!", ed egli va; e a un altro: "Vieni!", ed egli viene; e al mio servo: "Fa´ questo!", ed egli lo fa».Ascoltandolo, Gesù si meravigliò e disse a quelli che lo seguivano: «In verità io vi dico, in Israele non ho trovato nessuno con una fede così grande! Ora io vi dico che molti verranno dall´oriente e dall´occidente e siederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli». Commento La guarigione del servo del centurione ci interpella, perché avviene in un ambiente estraneo, anzi ostile al popolo ebreo del tempo. Gesù ci ricorda in questo modo che chiunque accoglie la sua parola è da lui accolto, non c'è distinzione. C'è speranza per il mondo, non ci sono separazioni o divisioni per Dio, tutti sono suoi figli. È il Signore stesso che farà germogliare un nuovo popolo, rinnovato nel suo spirito perché Lui vuole venire ad abitare in noi.

02/12	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quella stessa ora Gesù esultò di gioia nello Spirito Santo e disse: «Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo».E, rivolto ai discepoli, in disparte, disse: «Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete. Io vi dico che molti profeti e re hanno voluto vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono». Commento "Beati gli occhi che vedono", ma per vedere ciò che avviene bisogna avere una buona vista, altrimenti non si può scorgere ciò che accade. L'azione di Dio è nascosta, ma repentina, non si nota, ma trasforma e porta a compimento il suo volere. Solo gli occhi di chi è attento alle meraviglie del creato, chi sa scorgere nelle prove un'opportunità, chi riesce a comprendere che nelle difficoltà c'è la possibilità di miglioramento, può scoprire l'azione divina che agisce, crea e rigenera. Ella porta tutto verso il giusto equilibrio e la pace, come afferma Isaia nel brano letto, tutto conduce nella sapienza divina verso il compimento.
03/12	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù giunse presso il mare di Galilea e, salito sul monte, lì si fermò. Attorno a lui si radunò molta folla, recando con sé zoppi, storpi, ciechi, sordi e molti altri malati; li deposero ai suoi piedi, ed egli li guarì, tanto che la folla era piena di stupore nel vedere i muti che parlavano, gli storpi guariti, gli zoppi che camminavano e i ciechi che vedevano. E lodava il Dio d´Israele.Allora Gesù chiamò a sé i suoi discepoli e disse: «Sento compassione per la folla. Ormai da tre giorni stanno con me e non hanno da mangiare. Non voglio rimandarli digiuni, perché non vengano meno lungo il cammino». E i discepoli gli dissero: «Come possiamo trovare in un deserto tanti pani da sfamare una folla così grande?».Gesù domandò loro: «Quanti pani avete?». Dissero: «Sette, e pochi pesciolini». Dopo aver ordinato alla folla di sedersi per terra, prese i sette pani e i pesci, rese grazie, li spezzò e li dava ai discepoli, e i discepoli alla folla.Tutti mangiarono a sazietà. Portarono via i pezzi avanzati: sette sporte piene. Commento Attorno ad una tavola la gente fa festa e si dimentica per quell'istante i problemi e le sofferenze. Dio prepara per noi una mensa e ci invita a sedere e a mangiare con letizia. Vede la folla e ne ha compassione. Che cosa fa il Signore? Sprona i suoi discepoli a sfamare tutta quella gente. Non ci sono pani a sufficienza, ma Gesù li convince a prendere posto e accomodarsi, lui stesso sfamerà la folla. Dio non si accontenta di donare un momento di ristoro o di sollievo, non solo sazia le persone, ma fa di più: donerà sè stesso, affinché, come dirà alla samaritana, "la mia acqua ti disseterà per sempre, e tu non avrai più sete, anzi, in te diventerà sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna".

04/12	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:«Non chiunque mi dice: "Signore, Signore", entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli.Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia.Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande». Commento Cantiamo un canto nuovo, un inno di ringraziamento, perché il Signore è buono e il suo amore è per sempre. Così proclama il salmo e in questo modo Isaia ci invita a lodare Dio perché ha operato un prodigio: la città è forte, stabile, duratura perché il Signore vi ha preso dimora. Che cosa significa per noi? Che quando accogliamo Dio nella nostra vita, non possiamo temere. Ci saranno i momenti bui, di sofferenza, di solitudine, di abbandono e di morte, anche Gesù li ha attraversati, ma Lui sarà con noi e ci donerà la forza per affrontarli. L'orgoglio sarà abbattuto e l'affidamento al Signore ci farà attraversare le tempeste della vita.
05/12	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, mentre Gesù si allontanava, due ciechi lo seguirono gridando: «Figlio di Davide, abbi pietà di noi!».Entrato in casa, i ciechi gli si avvicinarono e Gesù disse loro: «Credete che io possa fare questo?». Gli risposero: «Sì, o Signore!».Allora toccò loro gli occhi e disse: «Avvenga per voi secondo la vostra fede». E si aprirono loro gli occhi.Quindi Gesù li ammonì dicendo: «Badate che nessuno lo sappia!». Ma essi, appena usciti, ne diffusero la notizia in tutta quella regione. Commento La cecità non è solo quella della vista, ma anche è soprattutto quella del cuore, di quando ci chiudiamo nel nostro egoismo e non riusciamo più a vedere la gente che ci passa accanto: la moglie, il marito, i vicini di casa, il collega. Sembra che tutto ruoti attorno a noi, ma quando le cose non vanno come noi vorremo, ecco che il castello di carta crolla e ci sentiamo soli, disperati, a lottare con le nostre paure. Scrolliamoci di dosso tutto ciò che ci impedisce di vivere, perché in questa vita non dobbiamo sopravvivere, non dobbiamo fermarci all'oggi. Dobbiamo proiettarci verso un futuro che dipende anche da noi, da come viviamo il presente. Se però ciò che viviamo è sempre e solo attorno al proprio "io", purtroppo non c'è futuro. I genitori sono protesi verso i figli, perché sono loro il futuro: c'è sempre qualcun altro a cui volgere il nostro sguardo. Gesù ci insegna che è proprio lì che possiamo incontrarlo, nella persona che ci passa accanto.

06/12	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù percorreva tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni malattia e ogni infermità.Vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore. Allora disse ai suoi discepoli: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe!».Chiamati a sé i suoi dodici discepoli, diede loro potere sugli spiriti impuri per scacciarli e guarire ogni malattia e ogni infermità.E li inviò ordinando loro: «Rivolgetevi alle pecore perdute della casa d'Israele. Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date». Commento La compassione di Gesù ancora una volta, non è pietismo, ma smuove il suo cuore. Vedendo la folle bisognosa sa di dover agire, ma non può fare tutto da solo: manda i suoi discepoli. Il salmo ricorda questo amore del Signore: "Risana i cuori affrantie fascia le loro ferite". È un Dio che vuole e desidera ardentemente il nostro bene, anche se ci rimprovera poi quasi se ne pente e ci rialza. È stupendo il testo di Isaia che usando questo antropoformismo rende l'amore del Signore così vero e concreto.
07/12	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quei giorni, venne Giovanni il Battista e predicava nel deserto della Giudea dicendo: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!». Egli infatti è colui del quale aveva parlato il profeta Isaìa quando disse: «Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!».E lui, Giovanni, portava un vestito di peli di cammello e una cintura di pelle attorno ai fianchi; il suo cibo erano cavallette e miele selvatico. Allora Gerusalemme, tutta la Giudea e tutta la zona lungo il Giordano accorrevano a lui e si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati.Vedendo molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro: «Razza di vipere! Chi vi ha fatto credere di poter sfuggire all'ira imminente? Fate dunque un frutto degno della conversione, e non crediate di poter dire dentro di voi: "Abbiamo Abramo per padre!". Perché io vi dico che da queste pietre Dio può suscitare figli ad Abramo. Già la scure è posta alla radice degli alberi; perciò ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Io vi battezzo nell'acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più forte di me e io non sono degno di portargli i sandali; egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala e pulirà la sua aia e raccoglierà il suo frumento nel granaio, ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile». Commento Un germoglio che cresce su un tronco tagliato e ormai all'apparenza morto, è qualcosa di straordinario. Succede, ma osservando questo evento, ci accorgiamo che dice qualcosa di fondamentale: nulla nella nostra vita è perso, neanche la più disastrosa. Giovanni Battista ci dice che il Signore viene proprio per ridonare vigore e vitalità a ciò che sembrava perduto e senza futuro. Apriamo il nostro cuore alla gioia, accogliamo anche noi Gesù che viene. Teniamo viva la speranza, non lasciamoci schiacciare dalle difficoltà, dai problemi della vita, dagli insuccessi, perché Gesù è il Messia, il Signore potente contro ogni male, che è venuto ad annunciare un Dio ricco di misericordia e perdono.

08/12	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te».A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù.Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio».Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei. Commento "Porrò inimicizia tra te e la donna, tra la tua e la sua discendenza", così afferma il brano di Genesi. Tuttavia, in Gesù, questa separazione, questa divisione è stata annullata, come afferma l'apostolo Paolo nella lettera agli Efesini: "Egli infatti è la nostra pace, colui che ha fatto dei due un popolo solo, abbattendo il muro di separazione che era frammezzo, cioè l'inimicizia, annullando, per mezzo della sua carne, la legge fatta di prescrizioni e di decreti, per creare in se stesso, dei due, un solo uomo nuovo, facendo la pace, e per riconciliare tutti e due con Dio in un solo corpo, per mezzo della croce, distruggendo in se stesso l'inimicizia". La divisione che c'è ancora in noi, che sperimentiamo ogni giorno, tra il desiderio di fare il bene e la volontà di farlo, che molte volte si tramuta in male, come può essere vinto? Come può vincere il bene? In Maria, per una grazia speciale, tutto questo si è realizzato e in noi attraverso il battesimo nel Signore Gesù diventa grazia per vincere e portare pace in noi stessi. Quindi anche noi siamo chiamati ad essere come la Madre celeste, "immacolati", a rinnovare attraverso la grazia che Gesù ci fa di sé stesso la vittoria dell'amore sul male, della pace sulla divisione.
09/12	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:«Che cosa vi pare? Se un uomo ha cento pecore e una di loro si smarrisce, non lascerà le novantanove sui monti e andrà a cercare quella che si è smarrita?In verità io vi dico: se riesce a trovarla, si rallegrerà per quella più che per le novantanove che non si erano smarrite.Così è volontà del Padre vostro che è nei cieli, che neanche uno di questi piccoli si perda». Commento Dio non vuole che "i piccoli si perdano". Ma chi sono i piccoli? Sono i semplici, gli umili, ma attenzione a classificarli come "bonaccioni","sempliciotti". Gesù ci ricorda di essere "semplici come colombe, ma astuti come serpenti", e quindi non persone che si lasciano raggirare da chiunque e che non reagiscono al male. Il semplice conosce la differenza tra bene e male e sa con determinazione fare la sua scelta. L'umile sa che scegliere il bene comporta sempre, non solo delle rinuncie, ma anche delle lotte contro le tentazioni del male. Questo significa tendere ad essere "immacolati" sull'esempio di Maria. Per questo, come lei, dobbiamo fidarci della Parola di Dio e lasciare che si compia in noi.

10/12	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù disse:«Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero». Commento Ieri si è parlato dei piccoli, cioè di coloro che con semplicità e umiltà accolgono la Parola di Dio in loro e si fidano del Signore, come Maria. Ma anche di come la nostra vita sia sempre comunque bisognosa dell'aiuto di Dio. Oggi così il vangelo ci viene incontro e afferma: "venite a me". Perché "quanti sperano nel Signore riacquistano forza", sono sostenuti dalla sua Parola, ristorati dal suo amore. Chi è mite e umile di cuore, si affida a Lui con fiducia e tutto gli sembrerà meno pesante e faticoso. L'autore di questa ultima parte del libro di Isaia conclude il brano dicendo: coloro che confidano nel Signore "mettono ali come aquile,corrono senza affannarsi,camminano senza stancarsi".
11/12	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù disse alle folle:«In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui.Dai giorni di Giovanni il Battista fino ad ora, il regno dei cieli subisce violenza e i violenti se ne impadroniscono.Tutti i Profeti e la Legge infatti hanno profetato fino a Giovanni. E, se volete comprendere, è lui quell'Elìa che deve venire. Chi ha orecchi, ascolti!». Commento Giovanni Battista ha fiducia nel Signore anche se conosce il rischio di mettersi contro i potenti. Usando l'immagine di ieri, il Battista ha il suo miglior paracadute. Contro le numerose intemperie che lo circondano, sa che Dio è dalla sua parte e non rinuncia, anche con decisione, a dare testimonianza. I giusti spenderanno nel Signore, affronteranno dure sofferenze e prove, ma alla fine, per la loro fedeltà, saranno ricompensati della presenza di Dio: il Signore non li abbandona.
12/12	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù disse alle folle:«A chi posso paragonare questa generazione? È simile a bambini che stanno seduti in piazza e, rivolti ai compagni, gridano:"Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, abbiamo cantato un lamento e non vi siete battuti il petto!".È venuto Giovanni, che non mangia e non beve, e dicono: "È indemoniato". È venuto il Figlio dell'uomo, che mangia e beve, e dicono: "Ecco, è un mangione e un beone, un amico di pubblicani e di peccatori".Ma la sapienza è stata riconosciuta giusta per le opere che essa compie». Commento La parola di oggi ci pone davanti ad un bivio esistenziale. La parola di Dio nutre la nostra vita, fortifica la nostra debolezza, ci protegge davanti al male e ci salva dalla morte. Dio ci parla per condurci alla pienezza, ma la risposta passa attraverso la libertà del nostro ascolto. Possiamo accoglierla o no, possiamo far crescere le nostre radici nella profondità dell'amore divino o pensare, nostro malgrado, di salvarci da soli.

13/12	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo Mentre scendevano dal monte, i discepoli domandarono a Gesù: «Perché dunque gli scribi dicono che prima deve venire Elìa?».Ed egli rispose: «Sì, verrà Elìa e ristabilirà ogni cosa. Ma io vi dico: Elìa è già venuto e non l'hanno riconosciuto; anzi, hanno fatto di lui quello che hanno voluto. Così anche il Figlio dell'uomo dovrà soffrire per opera loro».Allora i discepoli compresero che egli parlava loro di Giovanni il Battista. Commento I brani letti ci presentano la figura di Elia, il profeta che osò sfidare i sacerdoti di Baal, che fece scendere il fuoco della siccità, segno dell'aridità del cuore degli Israeliti. Il grande profeta è fedele a Dio, anche se alle volte esagera nel suo zelo e per questo dovrà fuggire lontano. Nel suo cammino raggiungerà il monte di Dio e là riconoscerà il Signore, non nella potenza o nella forza, ma in un vento leggero, in un sussurro. Elia riconosce che Dio agisce nel nascondimento e solo un animo vero, semplice e attento può riconoscerlo: non può fare a meno di stare saldo con il Signore è verrà rapito nel "turbine verso il cielo". Il brano del Siracide afferma, che Elia ritornerà per compiere la sua missione.Gesù indica ai discepoli Giovanni il Battista come il profeta Elia che deve venire. Ma come tutti i profeti e come lo stesso Gesù, sono persone scomode. Chi è contrario alle loro esortazioni, facilmente li deride, li giudica folli, li isola, li perseguita e se continuano ad infastidire, li opprime. La scelta della strada a cui il Signore ci chiamava ieri con le letture, oggi ci pone davanti alle conseguenze, anche drammatiche. Ma da che parte stiamo?
14/12	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Giovanni, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, per mezzo dei suoi discepoli mandò a dirgli: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?». Gesù rispose loro: «Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: I ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo. E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!».Mentre quelli se ne andavano, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? Allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che vestono abiti di lusso stanno nei palazzi dei re! Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta. Egli è colui del quale sta scritto: "Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero, davanti a te egli preparerà la tua via".In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui». Commento Isaia esorta il popolo a non temere, ad avere coraggio, a fidarsi di Dio. È uno stimolo a non disperarsi, a non abbattersi davanti al male del mondo, di fronte al nostro male, ma ad avere fiducia nel Signore. Giacomo nella sua lettera parla di non lamentarsi, di non sempre giudicare e vedere le colpe negli altri, causa del nostro male. Esortiamoci a vicenda a continuare nel nostro "cammino" verso il Signore, a impegnarci ad aprire il nostro cuore a Gesù che vuol venire a dimorare in noi, nella nostra vita. Questa è la gioia a cui oggi siamo chiamati. Su, un po' di ottimismo nel nostro Dio. Giovanni Battista avrebbe avuto motivo di lamentarsi, lui che era in carcere e prossimo ad essere ucciso, invece, chiede tramite i suoi discepoli, se Gesù è colui che tutto il popolo sta aspettando: si preoccupa dell'attesa del Messia.

15/12	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù entrò nel tempio e, mentre insegnava, gli si avvicinarono i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo e dissero: «Con quale autorità fai queste cose? E chi ti ha dato questa autorità?».Gesù rispose loro: «Anch´io vi farò una sola domanda. Se mi rispondete, anch´io vi dirò con quale autorità faccio questo. Il battesimo di Giovanni da dove veniva? Dal cielo o dagli uomini?».Essi discutevano fra loro dicendo: «Se diciamo: "Dal cielo", ci risponderà: "Perché allora non gli avete creduto?". Se diciamo: "Dagli uomini", abbiamo paura della folla, perché tutti considerano Giovanni un profeta».Rispondendo a Gesù dissero: «Non lo sappiamo». Allora anch´egli disse loro: «Neanch´io vi dico con quale autorità faccio queste cose». Commento Per comprendere le letture di oggi sarebbe necessario leggere i capitoli 22, 23 e 24 del libro dei Numeri. Il re Balak desidera assicurarsi una vittoria schiacciante contro il popolo di Israele con il favore degli dei, tramite l'intervento di Balaam. Però accade qualcosa di inaspettato a cui questo sacerdote deve sottomettersi: alla fine benedirà il popolo di Israele e annuncerà che da esso sorgerà una "stella", un segno divino e nascerà un re che governerà Israele. È interessante ricordare che il popolo su cui regna Balak è quello di Madian e su questa popolazione il profeta Isaia annuncia: "Uno stuolo di cammelli ti invaderà,dromedari di Madian e di Efa,tutti verranno da Saba, portando oro e incensoe proclamando le glorie del Signore". L'ostinazione di questo re ricorda quella dei sacerdoti e anziani del Tempio. Nel vangelo essi cercano una garanzia sull'autorità di Gesù, un motivo che giustifichi il suo operato contrario alle norme e alle leggi. Non ascoltano il suo insegnamento, non riescono a vedere Dio che opera attraverso Gesù.
16/12	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo: «Che ve ne pare? Un uomo aveva due figli. Si rivolse al primo e disse: "Figlio, oggi va' a lavorare nella vigna". Ed egli rispose: "Non ne ho voglia". Ma poi si pentì e vi andò. Si rivolse al secondo e disse lo stesso. Ed egli rispose: "Sì, signore". Ma non vi andò. Chi dei due ha compiuto la volontà del padre?». Risposero: «Il primo».E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: i pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio. Giovanni infatti venne a voi sulla via della giustizia, e non gli avete creduto; i pubblicani e le prostitute invece gli hanno creduto. Voi, al contrario, avete visto queste cose, ma poi non vi siete nemmeno pentiti così da credergli». Commento Il monito di Giovanni Battista continua ancora oggi a percorrere le letture della liturgia: coloro che non riconoscono l'azione di Dio saranno messi di fronte ad un fatto compiuto a cui non potranno esimersi. Il peccato sarà manifestato e coloro che riconosceranno l'intervento divino e si renderanno umili da accoglierlo, ritroveranno la pace. Il Signore donerà la salvezza, cioè il perdono a tutti i popoli; tutti potranno accogliere l'amore di Dio, coloro che riconosceranno la loro povertà e nell'umiltà si affideranno a Lui.

17/12	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo.Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli, Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò Esrom, Esrom generò Aram, Aram generò Aminadàb, Aminadàb generò Naassòn, Naassòn generò Salmon, Salmon generò Booz da Racab, Booz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse, Iesse generò il re Davide.Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Urìa, Salomone generò Roboamo, Roboamo generò Abìa, Abìa generò Asaf, Asaf generò Giòsafat, Giòsafat generò Ioram, Ioram generò Ozìa, Ozìa generò Ioatàm, Ioatàm generò Àcaz, Àcaz generò Ezechìa, Ezechìa generò Manasse, Manasse generò Amos, Amos generò Giosìa, Giosìa generò Ieconìa e i suoi fratelli, al tempo della deportazione in Babilonia.Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconìa generò Salatièl, Salatièl generò Zorobabele, Zorobabele generò Abiùd, Abiùd generò Eliachìm, Eliachìm generò Azor, Azor generò Sadoc, Sadoc generò Achim, Achim generò Eliùd, Eliùd generò Eleàzar, Eleàzar generò Mattan, Mattan generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo.In tal modo, tutte le generazioni da Abramo a Davide sono quattordici, da Davide fino alla deportazione in Babilonia quattordici, dalla deportazione in Babilonia a Cristo quattordici. Commento Per comprendere il significato di questo lungo elenco di nomi che Matteo ci propone, dobbiamo andare a leggere i testi biblici a cui si riferiscono. Scopriremo che Dio non sceglie una linea pura e senza ombre, ma una storia vera, attraversata dal peccato e dalla grazia: nulla viene cancellato. È quindi molto importante riconoscere che proprio qui si compie la promessa: Gesù nasce dentro questa umanità reale. La parola di benedizione fatta da Giacobbe a suo figlio Giuda, che abbiamo letto nel libro della Genesi, è una prospettiva del futuro che oltrepassa la storia in cui è stato scritto il testo e raggiunge il tempo del Messia: "finché verrà colui al quale esso appartienee a cui è dovuta l'obbedienza dei popoli". Tutto appartiene a Lui, la storia, l'umanità, il passato, il presente e il futuro in Gesù raggiungono il compimento attraverso la sua croce, morte e resurrezione.

18/12	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto.Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta:«Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio:a lui sarà dato il nome di Emmanuele»,che significa «Dio con noi».Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa. Commento Il profeta Geremia dice che il Signore susciterà a Davide un "germoglio giusto". È la promessa del Messia, l'unto del Signore, il "re potente" che salverà Israele. Ma l'attesa di questo condottiero, come abbiamo ascoltato nei giorni scorsi attraverso il personaggio Giovanni il Battezzatore, era molto diversa da ciò che Dio aveva in mente. Anche Giuseppe aveva altri progetti, nobili certamente, ma sogni che non erano completamente come il Signore voleva per lui. Egli aveva altre prospettive per quel carpentiere di Nazareth, un futuro diverso, ma aspettava la sua decisione. Era un uomo giusto dice il vangelo e per questo non voleva che la sua amata Maria andasse incontro alla tremenda sentenza della legge. Che cosa fare? Poiché è giusto, non dubita di quella giovane donna, e certamente si fida del Signore e, pur non comprendendo fino in fondo, si affida a Lui nella preghiera. La promessa dell'angelo gli darà ragione: "la vergine concepirà e darà alla luce un figlio:a lui sarà dato il nome di Emmanuele,che significa «Dio con noi»".

19/12	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca Al tempo di Erode, re della Giudea, vi era un sacerdote di nome Zaccarìa, della classe di Abìa, che aveva in moglie una discendente di Aronne, di nome Elisabetta. Ambedue erano giusti davanti a Dio e osservavano irreprensibili tutte le leggi e le prescrizioni del Signore. Essi non avevano figli, perché Elisabetta era sterile e tutti e due erano avanti negli anni.Avvenne che, mentre Zaccarìa svolgeva le sue funzioni sacerdotali davanti al Signore durante il turno della sua classe, gli toccò in sorte, secondo l'usanza del servizio sacerdotale, di entrare nel tempio del Signore per fare l'offerta dell'incenso.Fuori, tutta l'assemblea del popolo stava pregando nell'ora dell'incenso. Apparve a lui un angelo del Signore, ritto alla destra dell'altare dell'incenso. Quando lo vide, Zaccarìa si turbò e fu preso da timore. Ma l'angelo gli disse: «Non temere, Zaccarìa, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni. Avrai gioia ed esultanza, e molti si rallegreranno della sua nascita, perché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà colmato di Spirito Santo fin dal seno di sua madre e ricondurrà molti figli d'Israele al Signore loro Dio. Egli camminerà innanzi a lui con lo spirito e la potenza di Elìa, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto».Zaccarìa disse all'angelo: «Come potrò mai conoscere questo? Io sono vecchio e mia moglie è avanti negli anni». L'angelo gli rispose: «Io sono Gabriele, che sto dinanzi a Dio e sono stato mandato a parlarti e a portarti questo lieto annuncio. Ed ecco, tu sarai muto e non potrai parlare fino al giorno in cui queste cose avverranno, perché non hai creduto alle mie parole, che si compiranno a loro tempo».Intanto il popolo stava in attesa di Zaccarìa, e si meravigliava per il suo indugiare nel tempio. Quando poi uscì e non poteva parlare loro, capirono che nel tempio aveva avuto una visione. Faceva loro dei cenni e restava muto.Compiuti i giorni del suo servizio, tornò a casa. Dopo quei giorni Elisabetta, sua moglie, concepì e si tenne nascosta per cinque mesi e diceva: «Ecco che cosa ha fatto per me il Signore, nei giorni in cui si è degnato di togliere la mia vergogna fra gli uomini». Commento Due caratteristiche accomunano il brano della prima lettura e il Vangelo: una coppia sterile e anziana e il nascituro che dovrà essere un naziero di Dio, cioè consacrato al Signore. La lunga attesa di queste donne e questi uomini, il desiderio di diventare genitori, ma che ormai sembra un sogno non più realizzabile, li porta alla sfiducia, alla rassegnazione. Quante sono le figure di grandi personaggi della Bibbia che vengono presentati anziani e senza figli? Eppure, proprio su di loro, il Signore ha grandi progetti. L'attesa è un fidarsi oltre il possibile e non arrendersi al di là della realtà concreta e alle volte dura e difficile. Zaccaria diventerà muto, segno che devono tacere i nostri pensieri e la nostra immaginazione per accogliere la volontà di Dio, anche se incomprensibile.

20/12	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio».Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei. Commento Il segno che il profeta Isaia chiede al re Àcaz è un affidamento a Dio, cosa che il re ricusa. Per questo il profeta afferma che sarà il Signore stesso a dare la conferma che il suo volere si compirà: una giovane donna partorirà un figlio. Questo segno, data la sua forza, è non solo relegato ad un tempo fissato, ma si proietta verso il futuro. Per questo Matteo usando la versione greca di questo brano collega la giovane donna, o "vergine", a Maria e vede in Gesù quella promessa realizzata del segno di Isaia. Maria è colei che ha accolto non senza difficoltà la parola dell'angelo, ma ha saputo fidarsi di Dio e affidandosi a Lui ha pronunciato quelle parole profonde e semplici: si compia in me secondo la tua parola. Lasciamoci interrogare e "smuovere dentro" per comprendere non solo la grandezza, la profondità, ma anche la serietà e la validità di questo gesto di Maria.
21/12	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto.Però, mentre stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele», che significa "Dio con noi".Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l´angelo del Signore e prese con sé la sua sposa. Commento Siamo ormai prossimi al Natale e il vangelo di oggi inizia con una frase molto significativa: "così fu generato Gesù Cristo". Non è tanto il modo in cui il Signore entra nella storia in un tempo preciso, ma, in quanto vangelo rivolto a ciascuno di noi personalmente, come Gesù nasce dentro la nostra vita. C'è sempre un nostro "si" che è preceduto dal grande desiderio di Dio di far parte di noi. Il suo amore è talmente grande che vuole partecipare alla vita di ciascuno di noi, ma aspetta il nostro consenso. "Sto alla porta e busso: se qualcuno ascolta la mia voce e apre la porta, io entrerò da lui e cenerò con lui ed egli con me", afferma il libro dell'Apocalisse. Ascoltare la sua parola è accoglierla. Giuseppe si lascia abitare dalla Parola e accogliendo Maria come sua sposa accoglie Gesù Cristo Salvatore.

22/12	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Maria disse:«L'anima mia magnifica il Signoree il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,perché ha guardato l'umiltà della sua serva.D'ora in poi tutte le generazioni mi chiamerannobeata.Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotentee Santo è il suo nome;di generazione in generazione la sua misericordiaper quelli che lo temono.Ha spiegato la potenza del suo braccio,ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;ha rovesciato i potenti dai troni,ha innalzato gli umili;ha ricolmato di beni gli affamati,ha rimandato i ricchi a mani vuote.Ha soccorso Israele, suo servo,ricordandosi della sua misericordia,come aveva detto ai nostri padri,per Abramo e la sua discendenza, per sempre». Commento Oggi a ridosso del Natale la liturgia ci propone il Magnificat, il canto di lode messo sulle labbra di Maria dopo l'incontro con Elisabetta. È bello però partire dalla prima lettura per comprendere l'importanza di questo brano. Il primo libro di Samuele, forse il più antico della Bibbia, ci presenta Anna, un'altra donna sterile e anziana. Questa donna invoca il Signore, lo prega in un momento molto difficile e triste della sua vita: fa una promessa al Signore. Dio la esaudisce e Anna diventa la madre del profeta Samuele. Lei non si dimentica della promessa, perchè la sua gioia è grande e dopo aver cresciuto il figlio lo offre al Signore, lasciandolo in affidamento al sacerdote: il fanciullo sarà consacrato a Dio. Non trattiene per sé il dono ricevuto, ma lo offre. Maria è andata dalla cugina Elisabetta a mettersi al servizio, non ha ritenuto un privilegio il dono di essere la futura madre del Signore. E noi? Sappiamo essere dono per il Signore? Sappiamo farci prossimi alle sorelle e fratelli? Riconosciamo i doni che Dio ci fa e sappiamo condividerli senza paura di perderli?
23/12	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quei giorni, per Elisabetta si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio. I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva manifestato in lei la sua grande misericordia, e si rallegravano con lei.Otto giorni dopo vennero per circoncidere il bambino e volevano chiamarlo con il nome di suo padre, Zaccarìa. Ma sua madre intervenne: «No, si chiamerà Giovanni». Le dissero: «Non c'è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome».Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse. Egli chiese una tavoletta e scrisse: «Giovanni è il suo nome». Tutti furono meravigliati. All'istante gli si aprì la bocca e gli si sciolse la lingua, e parlava benedicendo Dio.Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose. Tutti coloro che le udivano, le custodivano in cuor loro, dicendo: «Che sarà mai questo bambino?». E davvero la mano del Signore era con lui. Commento In questa scena semplice e luminosa, comprendiamo che Dio viene sempre così:prepara, purifica, apre, restituisce la voce.Viene per farci dire il suo nome con fiducia, per renderci capaci di riconoscere la sua presenza già all´opera, anche prima di Natale, anche prima di capire tutto. La Parola ci invita a non temere il passaggio di Dio.Se accettiamo di lasciarci purificare, se apriamo le porte interiori, se permettiamo alla fiducia di sciogliere i nostri silenzi, allora anche la nostra vita diventa benedizione.

24/12	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Zaccarìa, padre di Giovanni, fu colmato di Spirito Santo e profetò dicendo:«Benedetto il Signore, Dio d'Israele,perché ha visitato e redento il suo popolo,e ha suscitato per noi un Salvatore potentenella casa di Davide, suo servo,come aveva dettoper bocca dei suoi santi profeti d'un tempo:salvezza dai nostri nemici,e dalle mani di quanti ci odiano.Così egli ha concesso misericordia ai nostri padrie si è ricordato della sua santa alleanza,del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre,di concederci, liberati dalle mani dei nemici,di servirlo senza timore, in santità e giustiziaal suo cospetto, per tutti i nostri giorni.E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimoperché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade,per dare al suo popolo la conoscenza della salvezzanella remissione dei suoi peccati.Grazie alla tenerezza e misericordia del nostro Dio,ci visiterà un sole che sorge dall'alto,per risplendere su quelli che stanno nelle tenebree nell'ombra di morte,e dirigere i nostri passisulla via della pace». Commento Nel giorno della vigilia siamo chiamati a fermarci obbligatoriamente davanti alla Parola, per contemplare l'attesa. Quel tempo che nella storia ha alimentato e sostenuto la fede di molte persone che ci hanno preceduto. Ora è il momento tanto atteso, la luce già la si contempla all'orizzonte. Domani sarà il giorno della gioia, ma oggi ne gustiamo la profondità con le parole di Zaccaria. La stabilità della casa promessa a Davide è la certezza che Dio mantiene fede alle sue promesse, anche se sembrano prolungarsi e farsi attendere, anzi, anche se nel mondo sembra che tutto sia invaso dal male, dalla violenza, dalle guerre, dall'oppressione e discriminazione. il Signore nasce nel nascondimento, in una misera grotta o rifugio per animali, senza che il mondo lo sappia, ma Lui c'è.

25/12	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni In principio era il Verbo,e il Verbo era presso Dioe il Verbo era Dio.Egli era, in principio, presso Dio:tutto è stato fatto per mezzo di luie senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste.In lui era la vitae la vita era la luce degli uomini;la luce splende nelle tenebree le tenebre non l'hanno vinta.Venne un uomo mandato da Dio:il suo nome era Giovanni.Egli venne come testimoneper dare testimonianza alla luce,perché tutti credessero per mezzo di lui.Non era lui la luce,ma doveva dare testimonianza alla luce.Veniva nel mondo la luce vera,quella che illumina ogni uomo.Era nel mondoe il mondo è stato fatto per mezzo di lui;eppure il mondo non lo ha riconosciuto.Venne fra i suoi,e i suoi non lo hanno accolto.A quanti però lo hanno accoltoha dato potere di diventare figli di Dio:a quelli che credono nel suo nome,i quali, non da sanguené da volere di carnené da volere di uomo,ma da Dio sono stati generati.E il Verbo si fece carnee venne ad abitare in mezzo a noi;e noi abbiamo contemplato la sua gloria,gloria come del Figlio unigenitoche viene dal Padre,pieno di grazia e di verità.Giovanni gli dà testimonianza e proclama:«Era di lui che io dissi:Colui che viene dopo di meè avanti a me,perché era prima di me».Dalla sua pienezzanoi tutti abbiamo ricevuto:grazia su grazia.Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè,la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo.Dio, nessuno lo ha mai visto:il Figlio unigenito, che è Dioed è nel seno del Padre,è lui che lo ha rivelato. Commento Oggi abbiamo più scelte per il commento. Ci sono le letture della notte, dell'aurora e poi questa che ho scelto, quel del giorno. Isaia annuncia a Gerusalemme che finalmente le sue tribolazioni sono terminate, cioè il popolo può ritornare dall'esilio. In testa a questo corteo c'è il Signore che ritorna nella sua casa. È interessante come lo descrive il profeta, con "il braccio snudato" davanti alle nazioni. Sembra di vedere un lavoratore che si arrotola la camicia e mette a nudo il braccio, pronto per lavorare. Dio è così: pronto a eseguire la sua volontà, per questo si mette a nudo, si toglie la sua divinità e prende la nostra umanità. "Il Verbo di Dio si fece carne", dice il vangelo. Si abbassa alla nostra statura, si rende povero e umile, Lui il potente. Ha fatto conoscere in questo modo la sua "salvezza" che passa attraverso l'umanità di Cristo. Così parla Dio all'uomo, così Egli si manifesta apertamente. Come dice la lettera agli Ebrei, "molte volte aveva parlato il Signore", ora parla attraverso Gesù. E continua a parlare attraverso coloro che credono in Lui. Noi siamo ora in questo momento la manifestazione della misericordia di Dio. È una grande responsabilità che il cristiano, se vuole essere tale, deve assumersi. Attenzione però, non per orgoglio o superiorità, nemmeno Gesù, che poteva permetterselo, non si è vantato di questa sua natura divina. Riconosciamo che tutto questo è un dono e che dobbiamo testimoniarlo al mondo con umiltà e semplicità, perché il Signore è venuto a donarci la pace.

26/12	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù disse ai suoi apostoli:«Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; e sarete condotti davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani.Ma, quando vi consegneranno, non preoccupatevi di come o di che cosa direte, perché vi sarà dato in quell'ora ciò che dovrete dire: infatti non siete voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi.Il fratello farà morire il fratello e il padre il figlio, e i figli si alzeranno ad accusare i genitori e li uccideranno. Sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato». Commento Ieri contemplando il Natale abbiamo riflettuto sulle parole tratte dalla lettera agli Ebrei: "molte volte Dio ha parlato" ora parla attraverso Gesù. E abbiamo detto che il fedele deve continuare questa manifestazione della presenza del Signore nel mondo, attraverso la sua vita. Noi siamo ora in questo momento la manifestazione della misericordia di Dio. Santo Stefano che oggi ricordiamo ha saputo essere testimone sino al dono totale di sé, sino al martirio. Il male si oppone alla volontà di Dio e ostacola chi si mette alla sequela di Gesù. Tuttavia è l'unica via di giustizia, di verità, di bontà. Chi ha fatto esperienza dell'amore di Dio lo testimonia con coraggio.
27/12	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala corse e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!».Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò.Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario - che era stato sul suo capo - non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte.Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Commento È bello notare il collegamento tra il Natale e le feste che lo seguono. Tutte hanno un comune denominatore che san Giovanni nella lettera annuncia come legame tra i fedeli e questi con Dio Padre nel figlio Gesù Cristo Signore nostro. La comunione che rende vera la fede, che fa sbocciare la gioia è l'amore. Quella carità che è una forza, un legame stretto tra la creatura e Dio e che fa sperare contro ogni speranza. "Vide e credette", afferma il testo evangelico ascoltato, non nel senso che Giovanni non avesse dubbi o perplessità, ma pur nell'incomprensione si fida di Gesù, dell'amore che lo lega a lui. Infatti, all'inizio del Vangelo c'è scritto: "l'altro discepolo, quello che Gesù amava". È l'amore che porta a credere ad avere fiducia nella persona amata. Il bambino si fida del padre che prendendolo lo lancia in aria. È talmente sicuro che il genitore lo accoglierà fra le sue braccia, che il fanciullo ride contento. Quel legame con Dio che ti fa credere contro ogni parvenza di illusione, di dubbio, di incertezza, perché è fondato sull'amore.

28/12	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo I Magi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Àlzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo».Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode, perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Dall´Egitto ho chiamato mio figlio».Morto Erode, ecco, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto e gli disse: «Àlzati, prendi con te il bambino e sua madre e va´ nella terra d´Israele; sono morti infatti quelli che cercavano di uccidere il bambino».Egli si alzò, prese il bambino e sua madre ed entrò nella terra d´Israele. Ma, quando venne a sapere che nella Giudea regnava Archelao al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarvi. Avvertito poi in sogno, si ritirò nella regione della Galilea e andò ad abitare in una città chiamata Nàzaret, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo dei profeti: «Sarà chiamato Nazareno». Commento Il centro ed il nucleo della vita familiare che ci viene presentato nelle letture è l'amore che unisce e fortifica. Può sembrare banale e alle volte purtroppo utopia. Dobbiamo però guardare alla famiglia di Nàzareth per comprendere qual è l'amore che li unisce. È quel legame con Dio che attraverso l'invito dell'angelo, messaggero della volontà divina, Giuseppe e Maria concepiscono e attuano ciò che è giusto e bene per ogni membro della famiglia. Si fidano del Signore e seguono il suo consiglio e la sua volontà, anche se comporta un cambiamento radicale di vita. Diventando profughi in terra straniera fortificano così il loro legame, ricordando a noi che alle volte è importante ritrovare il silenzio e la solitudine familiare per alimentare l'amore. Ritornando poi nella loro patria seguono ancora l'indicazione di andare a Nàzareth compiendo così ciò che era stato detto per mezzo dei profeti. Non sappiamo dove ci porta la nostra vita in famiglia o nella comunità, ma se ci lasciamo guidare dall'amore, dal rispetto reciproco, dal mettere l'altro al centro della nostra vita, certamente potremo trovare la vera felicità, che si costruisce insieme e mai da soli.

29/12	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, [Maria e Giuseppe] portarono il bambino [Gesù] a Gerusalemme per presentarlo al Signore - come è scritto nella legge del Signore: «Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore» - e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore.Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo:«Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servovada in pace, secondo la tua parola,perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza,preparata da te davanti a tutti i popoli:luce per rivelarti alle gentie gloria del tuo popolo, Israele».Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione - e anche a te una spada trafiggerà l'anima -, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori». Commento Le due letture sono segnate da opposti. In effetti, togliendo dal Natale tutto ciò che lo rende edulcorato e magico, da incanto, la realtà è ben altra. Una famiglia che è rifiutata, perché è sconveniente e scomodo dare alloggio ad una donna prossima al parto. Tutto questo non ha nulla di bello e sdolcinato. È una tragedia umana! Che l'uomo di sempre continua a perpetrare nei confronti dei suoi simili più poveri, emarginandoli. Dio è invece presente proprio in questa condizione. Accettare che Dio si manifesti in questo modo è riconoscere la sua divinità, un amore così grande da rendersi piccolo. Ecco allora san Giovanni, nella lettera afferma che non può essere cristiano colui che dice di credere in Dio e di conoscerlo se poi non accoglie il povero, l'emarginato, "lo scarto della società": Lui si è fatto ultimo. Ci lascia perplessi un Dio così? Non riusciamo ad accettarlo? Come sono vere le parole di Simeone: "egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione".
30/12	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca [Maria e Giuseppe portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore.] C'era una profetessa, Anna, figlia di Fanuèle, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme. Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui. Commento La profetessa Anna insieme a Simeone rappresentano coloro che riconoscono in quel bambino figlio di Maria e Giuseppe, il Messia. Chissà quanti ne avranno visti nella loro vita passata al Tempio, eppure proprio in quel bambino riconoscono l'azione salvifica di Dio. Com'è possibile? Perché proprio lui? È interessante conoscere la figura del profeta, cioè colui che nelle cose ordinarie della vita sa scorgere la presenza di Dio. Tutti noi siamo chiamati ad essere profeti, cioè a mettere in evidenza l'azione di Dio nella storia di ogni giorno, sia nella nostra vita personale sia nel mondo. La luce che risplende nelle tenebre è quell'opera instancabile del Signore, molte volte sommessa, ma sempre attiva. Ma come possiamo riconoscere Dio all'azione? Solo chi ama ha occhi capaci di vedere il bene.

31/12	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni In principio era il Verbo,e il Verbo era presso Dioe il Verbo era Dio.Egli era, in principio, presso Dio:tutto è stato fatto per mezzo di luie senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste.In lui era la vitae la vita era la luce degli uomini;la luce splende nelle tenebree le tenebre non l'hanno vinta.Venne un uomo mandato da Dio:il suo nome era Giovanni.Egli venne come testimoneper dare testimonianza alla luce,perché tutti credessero per mezzo di lui.Non era lui la luce,ma doveva dare testimonianza alla luce.Veniva nel mondo la luce vera,quella che illumina ogni uomo.Era nel mondoe il mondo è stato fatto per mezzo di lui;eppure il mondo non lo ha riconosciuto.Venne fra i suoi,e i suoi non lo hanno accolto.A quanti però lo hanno accoltoha dato potere di diventare figli di Dio:a quelli che credono nel suo nome,i quali, non da sanguené da volere di carnené da volere di uomo,ma da Dio sono stati generati.E il Verbo si fece carnee venne ad abitare in mezzo a noi;e noi abbiamo contemplato la sua gloria,gloria come del Figlio unigenitoche viene dal Padre,pieno di grazia e di verità.Giovanni gli dà testimonianza e proclama:«Era di lui che io dissi:Colui che viene dopo di meè avanti a me,perché era prima di me».Dalla sua pienezzanoi tutti abbiamo ricevuto:grazia su grazia.Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè,la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo.Dio, nessuno lo ha mai visto:il Figlio unigenito, che è Dioed è nel seno del Padre,è lui che lo ha rivelato. Commento Nei primi versetti è espressa la Trinità divina ed è bello notare il particolare che caratterizza l'amore che unisce le tre persone: l'umiltà. Il Padre crea il mondo ma per mezzo del Figlio nello Spirito Santo. Il Verbo di Dio viene nel mondo per rivelare agli uomini il Padre donando a noi il suo Spirito. Lo stesso Spirito Santo non rivela nulla se non nel Padre e attraverso il Figlio unigenito. Che grande amore quello divino! Ma non tutti lo comprendono e lo accolgono. Siamo chiamati a vivere in questa luce per vedere l'amore di Dio che si rivela in noi.
Totale giorni 365	